



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire al Principe ereditario Arciduca Rodolfo il permesso d'accettare e portare la condecorazione dell'Ordine granduciale assiano di Lodovico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere intimo effettivo, Antonio conte Fergach, a supremo Conte del Comitato di Neograd.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il R. commissario del Comitato d'Arva, I. R. ciambellano, Francesco conte Pongrács, a supremo Conte del Comitato stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' I. R. ciambellano, Enrico conte Zichy, a supremo Conte del Comitato di Wieselburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la contessa Melania Zichy, nata principessa Metternich, possa accettare e portare la croce dell'Ordine imperiale messicano di San Carlo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' I. R. ciambellano, Giulio Dory di Jobbáza, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale direttore provvisorio del Ginnasio di Sambor, Alessandro Kosinski, a direttore effettivo del Ginnasio stesso.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio accademico di Leopoli, al maestro del Ginnasio di Stanislau, Giovanni Kerkjarto.

Il Ministro della giustizia nominò consigliere presso il Tribunale provinciale di Udine, il concettista ministeriale nel Ministero della giustizia, Procopio barone di Goritzutti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il commissario superiore montanistico presso il Capitano montanistico di Zlatina, Gustavo Pomek, a capitano montanistico e capo del Capitano montanistico transilvano di Zlatina.

PARTE NON UFFICIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 agosto.

S. M. l'Imperatore Carolina Augusta si degnò inviare la somma di fior. 400 in soccorso degli incendiati di Oltenschlag.

(G. Off. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico si degnò inviare uno spillo di brillanti al signor Carlo Hödmayr di Vienna, qual segno di Sovrana clemenza, in graziosissimo riconoscimento d'un Album, a lui unito, di vedute delle Alpi austriache.

(Idem.)

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Pubblica mostra dell' I. R. Accademia.

(Continuazione. - V. N. 191.)

II.

Entriamo di nuovo nelle sale dell'Accademia, dove ci richiamano nuovi lavori, presentati negli ultimi giorni dell'Esposizione. Ma egli è su questi che appunto ci conviene di parlare innanzi tutto, e sono quattro quadri, esposti dal valente sig. Antonio Rotta, per i quali nel pubblico si seppero destare il diletto non poche altre volte. Il primo porta per titolo l' *Ambasciatore*, ed è una fanciulla, che, indossata le vesti della propria madre, cerca con grazioso movimento di conoscere come apparirebbe vestita con esse; nell'altro, sono due *Birichini di Venezia*, l'uno appoggiato ad una muraglia con un pezzo di zucca in mano, e l'altro, che, tenendo una resta di cappelletto, guarda il compagno. Entrambi questi quadri sono toccati col solito leggero, brillante e simpatico pennello del loro autore; ma il terzo, che esprime un *Maestro di Cappella*, clericamente vestito, il quale, col piede e colla mano, batte il tempo, e colla bocca spalancata insegna in una segretia il canto a due cherici, l'uno inteso a cantare, mentre l'altro sorride per ridicoli movimenti della testa, è quadro di molta vita, di giusta intonazione, di vivo distacco nelle tinte e di quella verità in fine, in ogni accessorio, che sa dare il sig. Rotta, senza offender punto all'occhio generale. Il quarto quadro per altro fu quello che, per i pregi dell'arte, vinse, a nostro avviso, gli altri tre. Raffigura un *Giustiziale*, cui, ad indicare il doppio suo mestiere di raccogliere stoviglie e soffiare i gatti, si accostò un monello, quasi ad invitare scherzosamente all'evirazione di un gatto, che tiene sotto il braccio, e che il giustiziale, occupato nell'osservare un soffietto, punto non cura. Non supremo dire con quale maestria questo ultimo quadro sia condotto. Senza parlare della bella armonia e della viva luce, che sono in esso, la testa specialmente, le striscie vestite del protagonista, di una verità singolare, e gli accessori dei piatti, delle stoviglie e di una sporta sono eseguiti con tal bravura, che noi non sapremmo come potesse venir superata.

Il sig. Guglielmo Stella, che così spesso ne porse occasione di parlare dei ben ragionati suoi quadri di genere, tanto per la scelta felice dei soggetti, serii per lo più e significativi un morale sentimento, quanto per le ben disposte composizioni, e per il colore, se non disinvolto, certo abbastanza armonico, questa volta ci diede un vivace quadro, che, col titolo dell' *Indicazioni*, rappresenta una cameriera, la quale, tratto dall'abito della sua signora il portafoglio, vi trova una lettera, che legge curiosa, rendendo partecipi del contenuto anche due orre della casa. Bidono questo colla grossolanità propria del basso loro stato, e sorride graziosamente la cameriera alla lettura di chi sa qual cosa, e tale contrasto di grossolanità da una parte e di grazia dall'altra muove di leggieri al sorriso chi osserva questo quadro, lodandolo altresì per la pittura, in che è posta l'amabile testina della cameriera, e per tutti i begli effetti della luce, non da altro disturbati che dalla vivacità del panno verde, che forma principal parte del fondo. Facile dimenticarsi che è questa di alcuni pittori, che al fine di far più lieti i loro dipinti, introducono il vivo verde nel fondo dei quadri, contro la regola dell'arte, la quale, perchè sul verde più facile l'occhio si riposa, più lo vuole evitato, e mentre l'esempio dei maestri, che non lo usarono mai nel fondo, se non basso così e tranquillo,

To'la questa menla, che da quattro pennellate viene rimossa, questo quadro addomanda i maggiori encomii, come non minori li richiede l'altro quadro del sig. Stella, intitolato: *Lavoro di mano e travaglio di cuore*. Non è desso che una delle nostre industrie di maglierie, la quale, seduta, è immersa nel travaglio dell'anima, intanto che macchinamente occupa la mano nel lavoro. Se si eccettuano la carue di questa figura, che, quantunque di tinta robusta, esser dovrebbe più trasparente, bella e sì la movenza, sentita l'espressione, e l'insieme n'è vigoroso in uso e brillante.

Intorno al forte ingegno del sig. Giulio Carlini, abbiamo puranco altre volte parlato in queste riviste, lodando ognora il suo fare spigliato e forte, nell'alto stesso che deploravamo una certa sua maniera abbagliante, che altri potrebbe trarre col suo esempio, oltreché non fruttar a lui il durevole nome, che può meritare. Questa volta di ciò che far potrebbe, ora la fretta o non so qual altro incanto, non lo togliemmo dal più bello sentiero. La testa d'un uomo *Orientele*, ben dipinto, di giusta intonazione, di buon impatto, e di certa vivezza non immaginabile, ma possibile, è quella da lui ultimamente prodotta. Per la contraria, quattro *Ritratti*, innanzi da lui esposti, sebbene d'una vita non comune e spiccati dalla tela, ci parvero troppo rossi, abbagnati troppo, e sebbene forse singolarissimi nella forma, troppo eguali tra loro nella tinta delle carni. Che a questa uniformità? E appunto la propria maniera dell'artista, che, sdegnato di una servile imitazione, nei ritratti assai necessaria per fine di significare tutti gli accidenti del vero, così diversi, quanto diversi sono gli individui, li rompeva, e da anche al ritratto quel brio, che caratterizza la maniera del sig. Carlini.

Vessendo ora a parlare di tre quadretti sto-

rici, dallo stesso esili, vedesi pur in essi la parvenza di lui per gli spalti effetti, ed una spersatura, che se può tollerarsi, ed è anzi prescritta, nei quadri di vaste dimensioni, affatto guasta ai piccoli, osservati necessariamente da vicino. Per essi è d'uopo della loro trattazione dei Fiamminghi, altrimenti non più possono chiamarsi che schizzi, apprezzati per avventura dall'artista, ma indifferenti al maggior numero di quelli, che gli osservano. Il primo dei tre quadretti storici, più che gli altri condotti, esprime gli ultimi momenti di Maria Faler, ed ha buona linea, felice contrasto nelle tinte, ma per le espressioni cadde in quelle dal pubblico conosciuto sopra questo soggetto, da altri autori soverchiamente ripetute. L'altro quadro, coll' *Estremo addio di Jacopo Foscari alla sua famiglia*, ha maggior originalità nella composizione e nelle espressioni, con ragione è ardentemente lodato; mentre il terzo quadro: *Cristoforo Colombo, chiedente al portinaio del convento di S. Maria di Rabida in Spagna pane ed acqua per lo figlio, che estenuato tiene sulle ginocchia*, è pur notevole per il sentimento che vi regna, e per l'eccezionale stile, che, conformando la figura di Cristoforo, lascia il resto nella massa d'ombra prodotta da una muraglia posteriore; ma richiederebbe che lo spazzo di luce sul ginocchio del Colombo fosse più vero, relativamente al tono dei calzoni.

Ciascun anno il sig. Gianfrancesco Locatello dà all'Esposizione parecchi quadri di mezza figura, che talora, con mutato nome, non sono che la ripetizione di altri già presentati. Quest'anno offrì un quadro grande di genere, col titolo: *L'ultima ricerca d'una famiglia d'adunata, un Ritratto d'uomo e sei mezza figure: un Paggio, una Donna del popolo, la Pigioniera, la Preghiera, la Dolente e la Mancante*, tutti tratti con gli stessi pregi e cogli stessi difetti degli anni scorsi, col solito suo sistema, non troppo armonico, quantun-

giornale ha caldissimamente approvato tutto ciò che si è fatto in Italia da alcuni anni, e certamente lo non pretendo con questo ravvicinamento identificare le due situazioni. Il diritto di guerra, e il diritto di conquista, fanno ancora parte del Codice delle nazioni, e l'Austria e la Prussia sono certamente padrone d'invocarli; ma, ciò che non è ancora riconosciuto, è il diritto nuovo, di cui il Piemonte ha usato in più riprese, dopo il 1839, contro tutti gli Stati italiani. Il *Temps*, obblia tutto ciò, ed esclama a proposito de' Ducati dell'Elba: « Lo stato dell'Europa è più oscuro e più precario che mai; e non vi ha ormai più diritto pubblico di nessun genere, ma vi sono soltanto questioni di astuzia, di forza, di convenienza e di opportunità. »

Che lo stato d'Europa sia oscuro e precario nessuno lo contrasterà; ma, a dir vero, il *Temps* avrebbe potuto volgere assai meglio le sue cure contro l'uso in politica dell'astuzia e della forza. Aver glorificato i tradimenti di Napoli, le congiure di Bon-Compagni a Firenze, l'invasione delle Marche e dell'Umbria, e la cooperazione da prima segreta e poi pubblica, prestata dal Piemonte a Garibaldi; aver glorificato tutte queste violenze, tutte queste felonie, tutte queste bassesse, e mettere sì alto grida per una convenzione provvisoria, regolarmente conclusa, è un mostrare la punta dell'orecchio.

E perchè tutto questo fracasso? Per fomentare l'opinione anzitutto contro l'Austria e la Prussia, poi contro il Governo francese, se non agira. Ora si sa bene che il nostro Governo non fare niente. Vi sarà qualche disappunto del sig. Drouyn di Lhuys, con qualche frase elastica, ma nulla di più. Lo debbo aggiungere che l'opinione pubblica non ne chiederà di vantaggio. Le preoccupazioni degli uomini politici, e i clamori dei giornali, lasciano infatti indifferente il pubblico. Ed io vi ho sempre detto che questo affare dello Schleswig-Holstein non eccitava in Francia che un medesimo interesse. Oltre gli articoli, nei quali si tratta la questione generale, noi abbiamo molte diatribe, in cui si fanno chiacchiere senza numero sui maggiori o minori vantaggi, che ciascuna delle due Potenze trova nella convenzione di Gastein.

Quantunque l'Holstein sia più popolato e più ricco dello Schleswig, in generale si ammette, che l'Austria si mostri molto generosa verso la Prussia, e che questa avrebbe la parte migliore, se l'accordo provvisorio si facesse definitivo. Ma siccome, in sostanza, tutto rimane sospeso, si ha il convincimento che l'Austria non ha voluto concludere per poter premere sulla Prussia, nel caso che lo stato oscuro e precario dell'Europa susciterebbe gravi complicazioni. Inoltre, si crede che esistano articoli segreti ed un accordo della Russia co' Gabinetti di Vienna e di Berlino.

E già alcuni novellieri veggono nell'affare dei Ducati l'occasione d'un ravvicinamento intimo tra la Francia e l'Inghilterra, egualmente lode dalla convenzione di Gastein, e si dice perfino che Napoleone III non avrebbe fatto fraternizzare le due fide che in previsione di questo avvenimento; ma sono questi propositi in aria. E ben probabilmente che Napoleone III vega di mal umore uno sviluppo contrario a' suoi fini, e che fu proseguito, senza darsi pensiero dell'opinione della Francia, come se fosse quella della Cina; ma, da una parte, gli interessi, implicati in questo affare, non gli impingono momentaneamente il dovere di far rimembrare, e, d'altra parte, egli sa benissimo che l'Inghilterra non sarebbe un allente sicuro in un conflitto, che si dovesse spingere fino all'estremo. Ho già detto, e lo ripeto, le feste marittime di Cherburgo e di Brest non hanno importanza politica; sono semplici mostre, in cui si fa ricambio di poltezze, e nulla più. Gli Inglesi, per usare una frase del popolo, ci renderanno a spiccioli la nostra moneta, e tutto sarà finito. I fogli ufficiali, ed anche i liberali, non tutti anglosani, e si divertono a dire che i nostri ufficiali e gli uffiziali inglesi hanno relazioni molto

che lucido e trasparente. Non parliamo adesso del diletto quadro di genere, nel quale fece cattiva impressione sul pubblico il veder un padre, che, come estrema risorsa, si arrenda egli stesso a recidere la chioma della propria figlia, quando, in contraddizione a si stringente bisogno, veggiamo sul dinanzi piatti, posate e le stesse vesti della giovane, non povere, comechè strasciate; né parliamo punto del *Paggio*, del *Ritratto*, della *Donna del popolo* e della *Pigioniera*, ma faremo menzione piuttosto della tre altre mezza figure, nelle quali il Locatello ottiene più armonico il colorito, più bello l'impatto delle carni, più gentili le estreme, e, ciò che più vale, un'espressione assai sentita e commovente.

Pennelleggiare spontaneo mostrò il sig. Antonio Paoletti di Giovanni nel suo *Episodio della vita di Tintoretto*, ed è quel punto, in cui, per la gelosia dei progressi fatti rapidamente nell'arte da quell'artista ancora giovanotto, Tiziano fa che il suo allievo Girolamo da Treviso lo accioli dal proprio studio. Benché, quanto alla linea, bene disposte sieno le figure in questo dipinto, ci pare che i due compagni del Tintoretto, nell'intimazione di sfratto dalla scuola di un loro condiscipolo, avrebbero dovuto provare più sorpresa e dispiacere, come l'azione di Girolamo, che ne fa l'intimazione, sarebbe richiesta di una posa più naturale; nondimeno le teste sono amorosamente condotte e succose n'è, in generale, il colorito.

Il sig. Leonardo Gavagnin produsse una pala d'altare col *Redentore*, che accenna a dominare il globo, su cui posa i piedi. Il segno della redenzione, voluto da nubi illuminate per una luce gialla, fa fondo alla figura del Redentore, il cui volto avrebbe potuto riuscire più nobile e men erudo nelle forme. E comunque stasi lodato il bello scorcio del sinistro braccio, spinto sul globo, più gentili sarebbero state desiderate le



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosamente degnata di nominare il professore straordinario di lingua e letteratura tedesca nell'Università di Leopoli, Giovanni Illich, professore ordinario di questa materia presso l'Istituto stesso.

La R. Cancelleria austro-ungarica nominò il maestro di lingua francese nel Ginnasio superiore di Pest, Carlo Collaud, e maestro di lingua francese presso l'Università di Pest.

L'I. R. Prefettura lombarda veneta delle finanze ha nominato l'assistente doganale, Domenico Filippi, a ricevitori sussidiario di Porto Levante.

N. 23180.

Avviso.

Nella legge di finanza, Sovranamente approvata per corrente anno amministrativo, è accordato l'importo di fiorini 25.000 V. A. per conferimento:

a) di stipendi ad artisti sprovveduti di mezzi, ma di belle speranze, e che, od hanno già esposto al pubblico un lavoro proprio di qualche entità, o sono in grado di dimostrare delle prestazioni di qualche maggior merito artistico;

b) di pensioni, vale a dire, di sussidi ad artisti, che hanno già dato alla luce opere importanti e pregiate, ed ai quali, mercè questi sussidi, sia reso possibile di continuare a percorrere con lieto successo l'impresaria artistica;

c) di commissioni in oggetti di belle arti, e precisamente a quelli, che raggiungeranno già un grado da eseguire, come artisti, lavori propri.

Mentre il Ministero di Stato, cui è demandato il conferimento di tali assenti, si riserva di deliberare nella sua attribuzione per ciò che riguarda la concessione delle pensioni, senza però escludere il diritto di concorrere per conseguirle, e, rispetto alle commissioni di lavori di belle arti, riservarsi di prendere in considerazione anzitutto i bisogni, che lo Stato ha di quegli oggetti e quindi disporre di conformità; si invitano a concorrere a suddetti stipendi tutti gli artisti nella sfera delle arti rappresentative (architettura, pittura e scultura), nonché quelli, che coltivano la prosa e la musica, a qualunque Regno o Dominio della Corona essi appartengano, o reputino d'aver titolo a conseguirli; e ciò producendo le loro istanze, al più tardi, nel 20 settembre p. v., presso la rispettiva Autorità territoriale.

Le suppliche devono contenere:

1. L'esposizione degli studi fatti e delle circostanze personali dell'aspirante;
2. L'indicazione del modo, col quale egli intende usare dello stipendio per lo scopo dell'ulteriore sua cultura; e finalmente,
3. La produzione delle menzionate prove del talento e del grado di cultura, già raggiunto nell'arte.

Questi stipendi vengono preliminarmente conferiti per la durata di un anno, osservandosi che, per la determinazione della misura dello stipendio da conferirsi, serviranno di norma le personali circostanze dell'aspirante, e lo scopo da raggiungersi col conferimento dello stipendio stesso: su di che però gli rimane libero di esporre i personali suoi desideri.

Dall'I. R. Ministero di Stato.
Vienna il 14 agosto 1865.

Complimenti nell'I. R. esercito.

Il tenente colonnello dello stato maggiore generale, Federico Hayek, fu nominato capo della prima Sezione, presso il Comando generale di Hermannstadt; il tenente colonnello audace, Giuseppe Schönbrunn, a colonnello audace, e referente presso il Tribunale d'Appello militare; il tenente colonnello audace, Giorgio Kalmár, a capo effettivo della seconda Sezione presso il Comando generale di Buda; e il maggiore audace e referente presso il Tribunale militare di Praga, Giovanni Petoczka, a tenente colonnello audace, nell'attuale suo impiego.

Il colonnello Francesco barone di Leonardi fu traslocato dal reggimento fante Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, al reggimento fante barone di Nagy n. 70.

Furono pensionati: il colonnello comandante il reggimento fante Arciduca Enrico n. 62, Ettore barone di Holzhausen, sopra sua richiesta, col carattere di general-maggiore ad onore; il colonnello Martino Heunrogl, nobile di Ebenburg, comandante il 23. battaglione di cacciatori, sopra sua domanda; il colonnello, comandante del reggimento ussari Federico Carlo Principe di Prussia n. 7, Edmondo conte Belcredi, sopra sua domanda; il colonnello audace e referente del Tribunale d'Appello militare, Vincenzo Waechl; il tenente colonnello in istato temporario di riposo, Eduardo cavaliere di Mediero, nello stato di permanente riposo, col carattere di colonnello ad onore; il maggiore del reggimento fante Federico Guglielmo Principe ereditario di Prussia n. 20, Luigi Gallardi; il maggiore del reggimento d'artiglieria barone di Wildorf n. 8, Ferdinando Dippold; il maggiore del reggimento ussari Luigi Conte di Traut Principale delle Due Sicilie n. 13, Adolfo Czekelius di Rosenfeld; i capitani di prima classe e comandanti d'ospedale, Antonio Künster e Giuseppe Vetter di Treuenwerth, col carattere di maggiore ad onore; e il caposquadron di prima classe del 3. reggimento di gendarmeria, Giuseppe Stange, col carattere di maggiore ad onore.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 2 settembre.

Tutta la stampa tedesca continua ad occuparsi ancora e vivamente della convenzione di Gastein. I giudizi dei singoli giornali non sono altro che il riverbero di quelle vedute, ch'essi manifestarono in generale, allorché trattarono della questione dei Ducati; quindi estremamente divergenti. Dobbiamo però far emergere specialmente che nella maggior parte dei giornali, non fu preso abbastanza in considerazione il carattere provvisorio della convenzione, e la *Nord. Allg. Zeitung* dice che fu appunto questa circostanza quella che diede motivo alla questione, già tanto discussa, se, dopo la conclusione del trattato, il vantaggio stia da parte dell'Austria o della Prussia. Quel foglio ministeriale scrive:

« Solo coloro, che spinsero tanto le loro speranze da attendersi una soluzione definitiva dalle trattative di Gastein, possono occuparsi, per ciò che riguarda la divisione provvisoria nell'Amministrazione dei Ducati, della questione se sia la Prussia o l'Austria quella che avvantaggiò colla convenzione di Salisburgo. »

« Nel trattato, è contenuta espressamente la riserva, che con esso non vengono toccati a vicenda i diritti del condominio. Nulla è quindi deciso, per cui non si può parlare di vantaggi, né di una, né dall'altra parte. L'unico vantaggio, d'aver posto un termine alle sciagurate differenze nel seno dell'Amministrazione civile dello Schleswig-Holstein, e che da tutto ciò procederà più facilmente il ripristinamento delle condizioni regolari e legali nei Ducati; ed in ciò abbiamo scorto mai sempre la prima e necessaria condizione fondamentale d'un accordo fra due compossessori intorno all'avvenire dei Ducati. »

D'altro canto, anche gli organi prussiani ammettono che la Prussia abbia rinunciato ad una parte delle domande, ch'essa aveva formulate con tanta precisione nel suo noto dispaccio contenente le condizioni. Questi organi si riferiscono nominatamente alla posizione, che prendere la Germania confederata in tale questione.

La *Gazzetta di Breslavia* dice a dritta che, colla proposta austro-prussiana, fatta alla Dieta per l'istituzione d'una flotta tedesca, per innalzare Kiel a porto federale, e Rendsburgo a fortezza federale, viene concessa alla Confederazione tale un' influenza nei Ducati, da rendere affatto impossibile l'ottenimento delle domande di febbraio; dice inoltre essere la proposta una mazzetta, la quale prelude per sempre al presente Governo la via alla politica d'annessione. La *Gazzetta di Breslavia* opina inoltre che la Prussia abbia fatto concessioni riguardo al trattato commerciale italiano.

« La Dieta federale — continua quel foglio — aderirà volentieri alla proposta di elevare Rendsburgo a fortezza, e Kiel a porto della Confederazione. La prima domanda era già contenuta fra quelle, fatte dalla Prussia in febbraio, mentre la base di Kiel era stata dichiarata con precisione un porto prussiano. La Prussia chiedeva a tale scopo la cessione della fortezza di Friedrichsruh, col rispettivo territorio, che comprende i luoghi di Holtenau, Süß, Pies, Scheidekoppel, come pure il terreno orientale della baia, e le fortificazioni, coi rispettivi ragli, ritenuti opportuni alla difesa dell'entrata nel porto. Il Governo ha già impiegato somme considerevoli per l'acquisto di terreni e per fortificazione. Il ministro della guerra ha dichiarato esplicitamente due volte: « Abbiamo un porto nel mare Baltico (Kiel), e noi intendiamo di riconoscerlo. Il porto di Kiel vale un piccolo Regno, e quando il porto di Kiel non basterebbe a compensarlo. » Nella convenzione di Gastein scorgiamo per ciò che giganteschi passi retrogradi, la rinuncia al trattato commerciale italiano e la rinuncia all'istituzione di un porto da guerra prussiano a Kiel. »

Non senza importanza sono le riflessioni, che fa in proposito la *Gazzetta di Schleswig-Holstein*, essendoché caratterizzano le opinioni degli stessi Ducati. Essa scrive:

« La domanda quale delle due grandi Potenze abbia raggiunto di più nel presente compromesso, quale abbia fatto le maggiori concessioni, messo, quale abbia fatto le maggiori concessioni, è una domanda d'interesse secondario. Dopo la prima impressione, si può dire in questo riguardo che la politica prussiana ha ottenuto definitivamente certi punti; ma questi punti sono tali, che ognuno glieli concedeva già finora, ch'essi erano già stati concessi da un pezzo, specialmente per parte del nostro Duca e del paese. D'altro canto, la politica di Bismarck retrocede precisamente in politica, che aveva fatto finora emergere come essenziali e definitivi: 1.° Le domande militari della Prussia sono per lo meno aggiornate; 2.°, in relazione a ciò lo stesso è evidente rispetto verso il punto di vista federale: Rendsburgo fortezza federale, Kiel porto federale. — Ciò fu accettato, almeno in massima, dalla Prussia ed in ciò sta per la politica prussiana un formale cambiamento di sistema. »

Anche la *Gazzetta di Middelburg* scrive: « Com'è noto, il porto di Kiel fu già presentato alla Camera dei deputati come una proprietà della Prussia; ma se divenne porto della Confederazione, conveniva bene che la Prussia vi rinunci. »

La *Gazzetta di Berlino* parla specialmente della proposta del ripristinamento d'una flotta federale tedesca.

« Si saluterà mai sempre con piacere il fatto che le grandi Potenze tedesche si trovarono necessitate a proclamare il conseguimento d'un grande scopo nazionale come una propria loro meta. Qualora non bastassero i mezzi, tale che si sono ora determinate d'impiegare a tale intento, esse dovranno cercarne altri. Non è possibile che le grandi Potenze germaniche, e specialmente la Prussia, abbandonino un compito assai importante al cospetto della Germania e dell'Europa, un compito al quale erano rivolti da più decenni tutta l'energia, tutto l'orgoglio e la volontà della nazione tedesca. »

La *Gazzetta del Mare del Nord* riassume il suo giudizio intorno alla convenzione nelle seguenti parole:

« Considerandola dal punto di vista dei Ducati, come pure da quello del principio federativo, e nulla vi troveremo, che possa dar luogo a rimozioni fondate sul diritto; essendoché la soluzione definitiva non è minimamente pregiudicata, la posizione dell'Austria nella Germania è perfettamente conservata e non mantenuti i dovuti riguardi alla Confederazione. »

« Ciò che si tentò in tanti modi, cioè a dire l'istituzione d'una flotta federale tedesca, viene ora proposto alla Dieta dalle grandi Potenze tedesche. Iniziativa essendo la cosa da queste Potenze, giova sperare che questo caldo desiderio di tutti i patrioti del grande paese sarà finalmente realizzato, che tutta la Germania aderirà ad una proposta, che provvede ad un bisogno tanto sentito negli ultimi anni, e che, per non essere stato soddisfatto, fu causa di tante e sì gravi piaghe pel nostro commercio tedesco. »

Cessino dunque, al cospetto del grande ed universale scopo, quei meschini timori dei paesi interni, che annientarono più d'una volta gli sforzi diretti ad istituire una flotta federale tedesca; si rifletta quanto abbiano fatto gli Stati dei littorali dalla parte di terra, per proteggere la patria internamente contro il nemico, il che da un diritto ai paesi littorali di far calcolo sulla stessa protezione dei loro averi e dei loro affari, e per parte del paese interno, senza qui ricordare che per parte del paese di protezione la navigazione della Germania, sarebbe lo stesso che tagliare la vena al commercio tedesco. »

« Qui conviene riconoscere che questa convenzione fu portata a termine non senza grandi sacrifici da ambe le parti, e questo riconoscimento si manifesta di fatto, pensando che d'ora innanzi si faranno tutti gli sforzi per appoggiare e per mantenere l'ottenuto accordo delle due grandi Potenze, anche da quella stessa parte, che, seguendo finora una supposta politica nazionale, aveva fatto insorgere più d'una volta serie differenze e conflitti fra Austria e Prussia, che aveva tentato persino di far rompere la loro alleanza. »

Dobbiamo menzionare ancora che una parte della stampa esprime il timore che non siano stati utili e prest nella dovuta considerazione i desideri della popolazione dei Ducati. La *Gazzetta Universale del Nord* scrive in proposito:

« Si trattava innanzi tutto di porre un argine alle mene dei partiti nei Ducati, di ristabilire l'ordine in luogo dell'anarchia, e quando si sarà raggiunto ciò, quando la voce della ragione avrà ottenuto nuovamente il predominio, ch'ella perda il facilmente dove regnano le passioni politiche, allora i due possessori del paese non mancheranno certo di udire i desideri del popolo e fare il possibile per esaudirli. »

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 agosto.

L'Istituto di credito austriaco per commercio e l'industria pubblicò oggi il suo rendiconto semestrale. Il netto ricavo importò fior. 1,577,729; costoché risulta, sui 51 milioni di fiorini ancora in circolazione, ovvero sui 255,000 Azioni, un reddito per primo semestre a. c. di circa fior. 6.19 per azione; quindi quasi un interesse del 6 o 7 p. 100. Il guadagno di provvisorio è di circa 70,000 fior., quello di varie spese è di circa 40,000 fior. più alto, il guadagno sugli interessi, all'incontro, è minore di 300,000 fior.; dacché il capitale delle Azioni si è diminuito di 9 milioni di fior., in confronto quest'anno passato. Gli emolumenti importarono quest'anno 19,000 fior., le spese 3000 fior. di più; le imposte, all'incontro, 14,000 fior. e le spese di varie 13,000 fior. di meno; dimodoché gli oneri rimasero pressoché eguali. Gli affari in commercio diedero un utile di 186,000 fior., mentre l'Istituto aveva sofferto nel primo semestre dell'anno scorso una perdita di 84,000 fior.; il che da una differenza di 270,000 fior. a favore del rendiconto di quest'anno. Il valore diminuito dei propri effetti importa solo 63,000 fior., in confronto di 220,000 fior. nel primo semestre dell'anno precedente. La quota somma, è compresa naturalmente la vincita principale di 220,000 fior.; fu però detratti, d'altro canto, 75,000 fior. delle Azioni della Nuova Società commerciale d'assicurazioni. Inoltre furono detratti per varie esigenze 166,000 fior.; però, fu calcolato il guadagno sulle vendite parziali degli ex-beni demaniali in Paderburg. Il risultato che apparisce nella somma principale di 66,000 fior. maggiore (con 9 milioni di meno in Azioni) che al 30 giugno a. p., deve essere considerato relativamente favorevole.

(C. G. A.)

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« Abbiamo dinanzi, per esaminarlo, un opuscolo, stampato in Vienna presso Carlo Gerold col titolo: *La formazione di una Società austro-alemana per stabilimenti commerciali orientali e transatlantici*, di Fildor barone Callanei di Momo. »

« Chi pensa che l'Austria debba adempiere una missione tanto importante e incivilitrice nel lontano Oriente, che l'Oriente debba ricevere dall'Austria la sua cultura e i suoi costumi occi-

dentali, comprenderà pure che le comunicazioni materiali fra il nostro impero e l'Oriente formano una principale questione dell'attualità. A mano a mano che il sistema politico austriaco, quell'antica missione del sistema politico austriaco, se ne unì un'altra ai nostri tempi, non meno importante; il movimento, cioè, di merci e di relazioni commerciali cogli Stati transatlantici. »

« Appoggiato su tale convincimento, il progetto dell'autore sarebbe quello che l'Austria dovesse invitare la Prussia e il resto della Germania, in via di trattato, a formare una Società austro-alemana, per contribuire alla formazione di stabilimenti commerciali orientali e transatlantici, mediante i quali ognuno dei suddetti tre gruppi di Stati avrebbe ad adempiere ad ognuna una terza parte delle spese di formazione, di stabilimento e d'esercizio di queste istituzioni commerciali con propri mezzi dello Stato, verso il diritto ai Governi e ai sudditi di tutti quegli Stati di approfittare, nel modo più esteso e vantaggioso, di tali stabilimenti. L'autore pone in prima linea fra tali stabilimenti:

1) La costruzione d'una ferrovia orientale austro-alemana occidentale, con una ferrovia diretta da Trieste al lago di Costanza, per unirsi colla rete ferroviaria della metà occidentale dell'intera Germania;

2) La costruzione d'una ferrovia orientale austro-alemana-orientale, con una ferrovia diretta da Trieste, per la Carinzia e la Stiria superiore, all'Austria superiore e alla Boemia, con unione colla rete ferroviaria della metà orientale dell'intera Germania, ai confini della Boemia;

3) La formazione d'una linea periodica di piroscafi austro-alemano-transatlantici, costruiti specialmente per merci, da Trieste al mar Rosso, al mar delle Indie e dell'Asia interna;

4) La costruzione d'una linea telegrafica orientale sottomarina per le isole Ionie e la Grecia, fino in Egitto;

5) L'istituzione di linee di piroscafi postali transatlantici austro-alemanni.

Per quanto colossali possano sembrare a prima vista le proposte del barone Callanei, pure l'autore perviene a convincere completamente nel corso di questa sua opera, non solo della possibilità dell'esecuzione dei suoi progetti, ma ancora del valore intrinseco degli stessi. Parleremo quanto prima estesamente di tale progetto. »

Una corrispondenza da Leopoli della N. fr. Prese dice che gli Uffici distrettuali della Galizia verranno probabilmente fra breve aboliti per la maggior parte, e che gli Uffici distrettuali della Galizia orientale siano stati invitati a preda notizia è infondata. A quanto ci si assicura da fonte bene informata, non si ha intenzione d'abolire gli Uffici distrettuali della Galizia; soltanto sono in corso trattative per appoggiare la direzione degli Uffici distrettuali, in quei luoghi dove esiste un Ufficio circolare, ai rispettivi capi circolari, nello stesso modo che sta già ponendosi in esecuzione nella Boemia. (C. G. A.)

In base alle leggi per le ferrovie, emanate ultimamente, furono fatte due nuove concessioni, una ad Eugenio conte Czernin e soci per una ferrovia da Praga ad Eger, includendo un ramo laterale per Carlsbad, e un'altra al legale Oehme e al negoziante Bruno Hempel in Sassonia, per una ferrovia presso Katschub per Sax a Komotau, da unirsi alla rete ferroviaria sassone presso Waispert. (FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 29 agosto.

Il caldo in Roma continua ad essere sì intenso, che non pochi fa girare il cervello. E se non fosse così, come spiegare i tre suicidii, che sono accaduti in Roma in un sol giorno, ieri? Questi delitti mi fanno orrore, e mi provano che siamo arrivati ad un esaltamento morale, e meglio dire, ad uno sconvolgimento, che fa paura, e che dee mettere in grande pensiero ogni Governo. Un artista e due gendarmi sono stati uccisi, che hanno dato la morte a se stessi. Del primo non saprei, per ora, indicare la causa; degli altri due, essa è stata la difficoltà di pagare i debiti contratti, e le gravi ristrettezze, in che erano ridotti da un vivere poco regolato, in ogni condizione, nessuno più rimane al suo posto: tutti si sono creati bisogni nuovi, si sono lanciati in una vita, che esige mezzi di molto superiori alle loro forze. Da qui furti, frodi, scroccerie, scostumatezze, infedeltà, suicidii e altri delitti, di cui tanto abbonda la moderna società. Il male è grave, e minaccia di crescere; per cui l'avvenire sembra più spaventoso del presente. Uno dei gendarmi, che si è ucciso, era un bravo soldato; battendosi contro gli invasori piemontesi, aveva riportato una ferita al volto, di modo che ne portava ancora una grande cicatrice. E forse per ciò era divenuto triste e melanconico, e la melanconia è cresciuta al punto da spingerlo al suicidio. L'altro gendarme suicida aveva un forte debito colle Cassa della massa, e non sapeva come pagarlo; temendo di essere sottoposto a punitzioni, si è lasciato vincere dalla sua alterata fantasia, e così miseramente si è dato la morte. E bisogna notare che questi due gendarmi erano s'addi senza eccezione, religiosi e morali: uno aveva l'ufficio di ordinanza presso la Direzione generale di Polizia, e Montanari è il suo nome. Egli ha lasciato 80 scudi di debito, e una lettera, in cui dice a' suoi creditori che potranno rivolgersi a suo padre a Ravenna, nella certezza di essere pagati. Un'altra lettera ha diretto al suo immediato superiore, per chiedere perdono delle mancanze, che può aver commesso. E poi, non dovremo dire che un suicidio è un peccato? Tali giudicelli Benedetto XIV, il quale perciò ordinò che fosse data loro sepoltura ecclesiastica.

A questi suicidii aggiungerò un omicidio, commesso egualmente domenica, e così arrete le notizie della cronaca di Roma. Un cuoco andò a comperare un bacio di pomi d'oro: fu trattato villanamente dal fruttivendolo, e nell'alterco ebbe la peggio. Andandosene, s'accorse che scorrevagli sangue dal collo; allora tornò addietro e disse al fruttivendolo: « Mi hai ferito. » Questi rispose: « Non sei contento? » E nel dir ciò, lanciògli addosso una sedia. Il cuoco aveva, per caso, un piccolo coltello in tasca; lo tirò fuori e tirò un colpo. Il fruttivendolo, mettendosi la mano là dove aveva ricevuto il colpo, disse al cuoco: « Tu sei ferito, ma io sto peggio di te. » E subito cadde, e poco dopo morì. L'uccisore non credeva a se stesso; stette come stupefatto, e non si sarebbe mosso, per lo sballordimento, di là, se coloro, ch'erano presenti non gli avessero detto: « Fuggi, fuggi! » Infatti fuggì, e finora ha potuto sottrarsi alle ricerche della Polizia.

Roma poi ha perduto un valente avvocato nella persona dell'elegante sig. Sturbinetti. Nella Curia romana aveva una grande e meritata reputazione di giuriconsulto distintissimo per acume d'ingegno, per dottrina e criterio legale. Per cui molte e gravi cause civili sono state affidate alla sua difesa; e le sue vittorie gli hanno fatto guadagnare molto. Peccato che questo avvocato abbia macchiato la sua reputazione con atti politici eminentemente rivoluzionari. Nel 1848, fu deputato alle Camere del Governo costituzionale di Pio IX, e quando avvenne l'assassinio di Pellegrino Rossi, ministro, egli entrò nell'Assemblea, fece leggere il verbale e aprì la seduta, come se niente fosse accaduto. Questo atto sorprese chiunque, non potendo mai immaginare un tanto cinismo nell'avvocato Sturbinetti. Ma questo fu poco; egli, dopo la partenza del Papa da Roma, prese parte la più attiva alla cosa pubblica; accettò il mandato di deputato all'Assemblea costituyente, e poi una mano amica al triumvirato Mazzini, e lo aiutò, colla sua intelligenza e la sua attività, nella parte legislativa. L'avvocato Sturbinetti, nel Governo democratico, o meglio dire anarchico di Mazzini a Roma nel 1848, fu senatore di Roma, generale della guardia nazionale e presidente dell'Assemblea. Caduta Roma sotto le armi della Francia, e ristabilito il Governo pontificio, l'avvocato Sturbinetti dovette prendere la via dell'esilio; ma Pio IX, indi a pochi anni, stese una mano pietosa a questo suo avversario, richiamandolo in patria. Ritornò Sturbinetti, e poté riprendere le cure forensi, come prima: e colla sua condotta politica far dimenticare le sue passate aberrazioni.

V'ha chi pensa che Sturbinetti fosse settario: ma la condotta religiosa e politica, da lui tenuta dopo il suo ritorno dall'esilio, fa credere diversamente. Né si può dire che dissimulasse: imperocché non aveva bisogno di ciò. Ricco e indipendente, non aveva bisogno di cercare favori e protezioni coll'ipocrisia, come fanno molti a Roma. Egli ha lasciato alle sue sorelle, che sono le eredi legittime, essendo morto ab intestato, un patrimonio di 200,000 scudi romani almeno. Questo ricco avvocato è morto di apoplezia fulminante, domenica, a Frascati, ore si era ritirato per curare meglio la sua inferma salute.

Il Santo Padre domenica è andato all'improvviso a fare una visita al generale de Gemiti a Galloro. Egli non ha voluto che fosse annunciato il suo arrivo: per cui il Padre generale è rimasto attonito nel veder entrare nella sua camera il Santo Padre.

Il prof. Francesco Mussi ha pubblicato un poema sotto il titolo di *Notti catene*. Io non vorrei chiamarlo veramente poema, perché manca di quell'intreccio e di quella macchina, che tanto è necessaria a questa specie di poesia. Le *Notti catene* sono visioni, nelle quali il poeta, guidato dal Tasso, visita la basilica vaticana, si trova a colloquio col Papa, col Re, la Regina e i grandi santi e personaggi che in essa hanno e la tomba. Il Mussi è corso sulle orme di Dante: ma... potrei dire molto, se mi fosse permesso in una corrispondenza. Troppo sono le visioni, e talune peccano anche d'inverosimiglianza. Il verso è sempre però robusto e armonioso: per cui direi che il Mussi in questo suo lavoro si mostra più grande verseggiatore che distillato poeta.

La Conferenza del Denaro di San Pietro, formata in Roma nel settembre del 1860, ha raccolto, dal momento di sua origine fino a tutto il mese d'agosto 330,000 scudi all'incirca.

Il Municipio romano s'occupa con attività, a mettere in esecuzione la sua legge edilizia. In questi giorni, ha tolto da alcune vie i fruttivendoli, perché ingombravano ed erano d'impaccio a passeggiare.

REGNO DI SARDEGNA.

Tra le promozioni nell'Ordine mauriziano, troviamo insigniti del grado d'ufficiali: Ambrogi cav. Filippo, procuratore del Re in missione di capo di divisione del Ministero di grazia e giustizia; Tecca cav. Carlo, deputato al Parlamento.

Il *Diritto* riporta la seguente testuale decisione del Consiglio di Prefettura di Milano, colla quale si ordina che i parroci prendano atto della nascita dei figli di coloro, che non intendono di farli battezzare: « I parroci per Cattolici, i rabbini per Ebrei, sono i soli ufficiali dello stato civile, ammessi a registrare le nascite dei figli con giuridico effetto. E siccome a quei genitori, i quali non vogliono che i loro figli vengano battezzati, è libero di ciò dichiarare, né possono essere costretti dai parroci a sottoporre i figli stessi a quella religiosa cerimonia, così nulla può ostare a che il parroco di S. Alessandro, nella cui parrocchia tengono domicilio i coniugi Stefanoni, rochia tengono domicilio i coniugi Stefanoni, rochia la semplice funzione di ufficiale dello stato civile per la registrazione della nascita del loro figlio, come avviene appunto codesta Giunta municipale. »

nelepe. Ma i dotti coniugi possono dire che con ciò si costringano contro volontà ad alcuna pratica religiosa, dal momento che ricorrono al parroco soltanto nell'indica qualità di ufficiale civile, e per un atto unicamente proprio di questa sua qualità, per la quale meramente egli agisce.

INGHILTERRA.

Per accesa, fatta dai consoli d'Italia e di Spagna, venne arrestato e tratto in giudizio a giorni scorsi, insieme con una donna, che disse esser sua moglie, un Francese per nome Jourdan, autore od uno degli autori di quelle lettere, che s'inviano da Londra a persone all'estero, per ottenere danaro, sotto pretesto di picchi importanti o di bauli con oggetti di valore, da consegnarsi, provenienti da Rio Janeiro e da altri paesi. Egli aveva preso camere mobili in più punti della città: in una aveva ricevuto una ventina di lettere provenienti dal continente; in un'altra 111; ne erano state trovate in una camera per peso di un centinaio inglese, che non si era ancor potuto esaminare, essendo scritte in lingue estere: si calcolava che avesse inviato 15,000 lettere nelle varie parti del continente; di molte aveva ricevuto risposta, ed anche alcuni pacchi di danaro. I prigionieri si erano annunziati con vari nomi, come p. e. Sampson and Co., Rogers and Co., Rigdon and Co., Rhabbot and Co., Jordan and Co., Christie and Co., Smith and Co., ecc. Il dibattimento è stato differito ad altra settimana per esaminare il restante delle lettere rinvenute.

SPAGNA.

L'Epoca di Madrid assicura di poter istantaneamente nel modo più positivo la notizia, data da qualche giornale, di un prossimo matrimonio fra l'infanta Isabella di Spagna e il Principe Amedeo d'Italia, Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta non si recerà né a Zarauz, né a Biarritz.

Tutti sanno, scrive l'Epoca, che è probabile il matrimonio dell'infanta di Spagna con un giovane Sovrano tedesco, sebbene la verde età della Principessa non abbia ancora permesso di annunciare questo progetto come definitivo.

FRANCIA.

Parigi 29 agosto.

Leggiamo nel *Moniteur*: «Riceviamo notizie soddisfacenti di Neubühl.

Le Principessa Anna Murat s'è quasi interamente riavuta dalla conseguenza dell'incidente del 24. Gli altri feriti vanno più sempre migliorando, ed il sig. dottore Nélaton lasciò Neubühl fino al 27, non giudicando più a lungo necessaria la sua presenza.

L'Imperatrice, che non cessò di profondere le sue cure alle vittime con sollecitudine e devozione ammirabili, ne aveva provata una certa stanchezza, da cui è oggidì pienamente rissana. Si crede che S. M. partirà giovedì per tornare a Fontainebleau.

Lo stesso *Moniteur* aggiunge: «Il sig. Presidente Schenk, in nome del Consiglio federale svizzero, pregò l'ambasciatore di Francia a Berna d'esprimere alle L. L. M. M. la parte, presa dal Consiglio allo scioglimento avvenimento, che aveva attraversato gli ultimi momenti del loro viaggio in Svizzera.

Nella *Gazzetta di Neuchâtel* del 26 troviamo i seguenti ragguagli sul doloroso accidente, che fu il viaggio di S. M. l'Imperatore dei Francesi:

Il giorno 24, partita colla ferrovia da Berna alle 9 e mezzo del mattino, la comitiva imperiale giunse alla Stazione di Neuchâtel alle 4 e 10 minuti.

Viaggiando l'Imperatore sotto il nome di Conte di Pierrefonds, nessun ufficiale ricevimento lo attendeva a quella Stazione, ma una gran folla di popolo era accorsa per vederlo.

Tre carrozze con due omnibus dovevano portare dalla ferrovia in città l'imperiale corteo.

Nella prima vettura entrarono le L. L. M. M. col generale Fleury ed una dama d'onore.

Nella seconda carrozza, tirata da due cavalli molto vivaci, erano la Principessa Murat, la contessa di Montebello, madamigella Bouvet, lettrice dell'Imperatrice, ed il sig. d'Aubigny, ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore.

Al momento della partenza, una locomotiva, che manovrava nella Stazione, fischio con alquanto intensità. I cavalli si lanciarono alla carriera, senza fiera però; ma, giunti al passaggio a livello, la locomotiva mandò un secondo fischio per far ritirare le persone, che stavano sulle rotaie.

I cavalli si spaventarono a questo secondo fischio, e precipitosi si lanciarono su per la rampa per cui si va alla città. La strada era ingombra di carri e corrieri, che aspettavano fosse aperto il passaggio a livello.

Due ragazzi e due uomini furono colti sotto le ruote della carrozza, che correva a precipizio. Il cochiere, che guidava la carrozza, in cui stava l'Imperatore, si volse al gran fracasso della disordinata corsa, e fu in tempo di tirarsi in disparte e lasciar passare i due fuggenti cavalli.

Il cochiere, aiutato dal cameriere, che aveva preso posto accanto a lui sulla cassetta, tiravano invano a tutta possa le redini. I cavalli non sentivano più il morso, e fuggivano sempre più. Giunti presso il Collegio municipale, la carrozza scontrò un carro, carico di mattoni, lo urtò, lo rovesciò, rovesciandosi essa stessa con tutte le persone, che portava.

Il sig. d'Aubigny fu primo ad alzarsi; e gli non aveva che una contusione ad una gamba; la Principessa Murat aveva una ferita contusione alla tempia; la contessa di Montebello ebbe rotto un braccio; la sig. Bouvet ebbe rotta la clavicola e spostate due costole; il cameriere, che stava sulla cassetta, ebbe il piede rotto all'altezza della caviglia; il cochiere riportò una ferita all'occhio ed una forte contusione al costato.

All'indomani, si scoprì che i feriti del seguito dell'Imperatore trovavansi nel migliore stato, che le circostanze permettevano. Il cameriere era il più aggravato, e sembrava necessaria l'amputazione. Anche il cochiere è ferito più gravemente di quello che da prima si credesse. L'Imperatore era partito alle ore 9 per Fontainebleau, lasciando l'Imperatrice a Neuchâtel per alcuni giorni. Prima di partire, l'Imperatore aveva ricevuto una deputazione del Consiglio di Stato, venuta ad esprimergli le sue condoglianze per l'accaduto infortunio. S. M. ringraziava il Consiglio e la popolazione per l'interessamento dimostrato, cogliendo l'occasione per esprimere altamente il suo amore alla Svizzera. Il colonnello Denzler accompagnò l'Imperatore alla sua partenza da Neuchâtel.

Un convoglio speciale è partito da Parigi per andare a Neuchâtel, a prendervi i feriti dell'infortunio del 24 agosto. Questo convoglio è provveduto di letti e di altri oggetti necessari per addolcire possibilmente il trasporto dei feriti. Il cameriere, tanto malconcio ad un piede, ne subì l'amputazione impossibilmente. L'Imperatore, pri-

mo di partire, lo visitò, attestandogli il più vivo interesse.

Si scrive da Brest, in data del 23 agosto, al *Moniteur*:

«Ieri, la marina francese diede tre pranzi distinti alla marina inglese; il primo fu dato dal viceammiraglio Bouet-Villaumez a bordo del *Solferino*, al quale erano invitati, fra gli altri, il signor marchese di Chasseloup-Laubat, ministro della marina e delle colonie, il conte di Guédon, prefetto marittimo, il duca di Somerset, l'ammiraglio John Grey, i lordi dell'Ammiragliato, il contrammiraglio Dacres, i capi del servizio marittimo, il sig. Dupuy de Lôme, e tutte le Autorità della marina inglese e francese, in tutto settanta invitati. Al pranzo non vi furono né discorsi, né brindisi. — Il secondo a bordo della *Couronne*, presieduto dal sig. Roustan e Bernard, luogotenenti di vascello, ai quali presero parte centocinquanta ufficiali, fra i quali si distinguono vari delegati dell'armata di terra e di mare, e parecchi rappresentanti di tutti i bastimenti posti sotto gli ordini del prefetto marittimo: il primo brindisi venne fatto dal signor Roustan alla marina inglese, il secondo venne fatto alla marina francese dall'anziano fra gli ufficiali della marina inglese; il terzo dal sig. Bernard all'ammiraglio Dacres; il quarto all'ammiraglio Bouet-Villaumez; poi altri ancora all'armata di terra, ed al primo soldato di quell'armata, all'Imperatore.

Ma il più grazioso, il più gaio, il più chiacchioso di questi pranzi riuscì quello dato a bordo della *Normandie* dagli aspiranti di marina s' sottotenenti ed a volontari della marina inglese, presieduto dal sig. Roustan, aspirante di prima classe e cavaliere della Legion d'onore.

Questa sera, a bordo della *Ville de Lyon*, avrà luogo il gran ballo.

La squadra inglese parte domani, 24.

GERMANIA.

Ducati di Schleswig-Holstein.

Flensburgo 29 agosto.

E' falsa l'asserzione di alcuni giornali, che sia stato ordinato dalla Prussia di levare lo stemma dello Schleswig-Holstein perché vi sta scritto *Up oisig ungedest* (eternamente indivisi).

I finora commissari civili saranno addetti ai governatori militari. Il tenente-maresciallo Gablenz conserverà la massima parte dei consiglieri del Governo del paese.

AMERICA.

Il *Times* di Nuova York, del 14 agosto, ha quanto segue a proposito dell'esercito del Texas: «L'ordine, stato trasmesso il 1.º corr., dal Dipartimento della guerra al generale Sheridan, di sciogliere i corpi dei volontari e di ridurre il contingente dell'esercito del Texas a quel tanto, che è indispensabile a presidiare le fortezze e a proteggere gli abitanti dalle frequenti scorrerie degli Indiani, che ne occupano l'estremità settentrionale, deo già trovati in gran parte esauriti, tanto più che, ad agevolare l'immediata esecuzione, il segretario del Tesoro ha inviato a Sheridan 500,000 dollari da servire alle paghe dei volontari, che debbono essere licenziati.

Questa importante misura mostra ad evidenza che il Governo vuol mantenere la promessa, fatta al popolo, di ridurre al minimo i suoi militari armamenti, e di alleggerirne le spese, introducendo ogni possibile economia in tutti i rami della pubblica amministrazione. Essa prova inoltre chiaramente, che il Governo intende di vivere in pace onorevole colle Potenze straniere, cessando di tener dente fra noi un insano spirito di guerriglia e pretese, e d'incoraggiare gli audaci avventurieri, che vorrebbero avvilupparci in un conflitto altrettanto infruttuoso che immorale. E infatti, la novella tanto improvvisa e inaspettata di quel disarmamento, ordinato dal segretario della guerra, gli ha veramente sbalorditi e ridotti all'orlo della disperazione.

L'*American* di Baltimore, approvando anch'esso il disarmamento dei volontari del Texas, vi fa sopra le seguenti considerazioni:

«Questo passo, altrettanto energico che insospetito dal Governo, prova come essi abbiano finalmente riconosciuto il bisogno di porre un termine alle voci ed ai timori, che s'erano ad ogni modo diffusi, e qui e altrove, d'una vicina guerra colla Francia a cagione del Messico. Naturalmente gli emissari dei ribelli andavano affondando in quel fuoco per vedersi strascinati in una lotta colle straniere nazioni, la sola speranza, che ad essi ancora rimanga. Non si può immaginare esagerazione o menzogna si assurda, che non sia stata messa fuori per accreditare i malumori dell'una e dell'altra parte, e far nascere una qualche rottura. Ma il passo, che ha fatto il Governo, è tale da recidere di un tratto le fila a quei perniciosi disegni. I mestatori non potranno d'ora innanzi additare un grosso esercito federale radunato lungo il Rio Grande, siccome una minaccia contro coloro, che se ne stanno sulla riva opposta. Il fatto si è che il Governo degli Stati Uniti ha le sue belle e buone ragioni per non lasciarsi avviluppare, almeno per ora, in un conflitto qualunque colle straniere Potenze.

Leggiamo nel *Moniteur* da soir, in data del 29 agosto: «Le notizie, che ci pervengono dal Brasile sono presso a poco insignificanti. Nessun avvenimento militare importante non era successo nella guerra del Paraguay, dopo la partenza del precedente corriere. Il viaggio dell'Imperatore, che va a mettersi alla testa delle sue truppe, aveva dato ragione a vive proteste di simpatia da parte delle popolazioni.

La *N. fr. Pr.* ha per dispaccio da Londra 29 agosto: «Fra la Repubblica americana del Sud, di San Salvador, Bolivia, Perù, Equatore, Chili e Venezuela fu sottoscritta un'alleanza offensiva e difensiva contro qualunque intervento europeo.

IMPERO DEL MESSICO.

Scrivono da Nuova York, il 19 agosto, al *Moniteur* da soir:

«Il *World* di Nuova York contiene particolari assai curiosi intorno a Messicani dissidenti, accasati agli Stati Uniti. Quella piccola colonia recò fin sulla terra d'esilio la sue sagaciute abitudini politiche, i suoi odii, le sue dissensioni di partito. Ridotta oggidì ad un numero sommamente debole, trova ancora il mezzo d'essere separata in due campi: i giuristi propriamente detti; ed i partigiani di Santa-Anna. Ognuna di quelle opinioni è guidata da un *leader*, specie di caporione, che fa muovere i suoi aderenti, provoca meeting più strepitosi che numerosi, e dirige pubblicazioni, che non sono punto conosciute fuor d'una sfera ristretta e speciale. I giuristi hanno per *leader* il sig. Zereo, ed i partigiani di Santa-Anna, il colonnello Vidal y Rivas. I due partiti si volgono a vicenda continui anatemi.

Gli amici di Santa-Anna attribuiscono all'incapacità di Juárez le sue disfatte, la sua impopolarità, e fino il carattere di brigantaggio, che onorò gli ultimi atti della sua resistenza. A fron-

te degli errori e dell'impotenza del giurismo, essi additano i vantaggi che il partito repubblicano troverebbe, a dir loro, nel riporsi sotto la direzione di Santa-Anna.

I partigiani di Juárez rispondono alle accuse, fatte contro il loro capo, rammentando quella serie d'errori e di debolezze, che forma la storia dei Governi dell'autoritario dittatore. Dal 1836 al 1856, Santa-Anna giunse assai spesso al potere, né seppe mai esserle fedele. Sempre assalito e sempre rovesciato da opposizioni interne, non fu meglio fortunato verso l'esterno; e quando d'egli rimprovera di presente a Juárez d'essere stato ritirato dinanzi alle armi francesi, non dimentica egli un po' troppo facilmente che, nel 1847, non impedì agli Americani di giungere a Messico e di smembrare la Repubblica?

Cred' inutile moltiplicare queste citazioni, e non averi rivolta la vostra attenzione su tali triste querelle, s'ella non portassero con sé il loro insegnamento. Esse provano a coloro, che potessero conservare qualche dubbio su questo argomento, che il Messico non dee attendere se non dal Governo, che egli s'è dato, l'ordine, la sicurezza e la forza necessari alla sua rigenerazione.

ASIA.

Il *Courrier de Saigon* annunzia per mese di gennaio prossimo una Esposizione de' prodotti dell'agricoltura e dell'industria, alla quale sono invitati tutti i coloni, senza distinzione di schiatta. In tal occasione, il *Courrier* racconta questo aneddoto:

«Un giorno, si narra, un esperto vasajo annamita, avendo trovato il segreto d'una vernice, che faceva rassomigliare la terracotta alla porcellana della Cina, regalava a un mandarino della sua Provincia quattro bei vasi, come saggio della sua abilità. Invece di congratularsi, il magistrato si limitò a indirizzargli uno sguardo di tristezza e di compassione. Sorpreso di quell'accoglienza e di quel silenzio, l'artigiano osò chiedere la ragione:

«Non vedi, sciagurato, gli rispose il mandarino, che, se tu ingegni con è il tuo vizio ad essere comune alla Corte, tu sarai chiamato sull'istante a colà, e come schiavo, sarai costretto a fare per tutta la tua vita vasellami simili a questi, e ti verrà data in pagamento una scodella di riso al giorno? Credimi, infrangi i tuoi quattro capolavori: assenti dal mostrarmi altri di simili, e godi tranquillamente, nel tuo paese, nella tua famiglia, una vita ignota, ma più felice.

L'artigiano esitò, ma alla fine comprò la saggezza di quel consiglio.

Sotto la nostra dominazione, gli Annamiti apprendevano, dalle nostre ricompense, che l'ingegno non è un peccato, e quando, in una congiuntura analoga, s'indirizzarono a loro amministratori, non corsero il rischio di ricevere ai tristi incoraggiamenti.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 settembre.

Bullettino politico della giornata.

ROMA. — 1. La convenzione di Gastein e i partiti in Germania. — 2. La causa del Principe d'Augustenburgo repota i diritti del Principe d'Augustenburgo come a più fondati, e ne ha dato in questi ultimi giorni spiegazioni rassicuranti ad un Governo estero. Infatti, afferma il *Wanderer*, la Regina Vittoria è intervenuta personalmente, mentre soggiornava a Rosenau, in favore del Principe d'Augustenburgo. A questo intervento si riferiscono gli inviti, che parecchie persone della famiglia di Augustenburgo e il conte Mensdorff hanno ricevuto per assistere all'inaugurazione del monumento del Principe Alberto. — Queste parole del *Wanderer* di Vienna manifestano la fedeltà d'uno degli articoli segreti che alcuni giornali, e fra noi il *Morning Post*, suppongono nella convenzione di Gastein, articolo in forza del quale l'Austria sarebbe obbligata a proteggere il principe d'Augustenburgo, ed a scacciare dai Ducati, valendosi del più piccolo pretesto.

3. La crisi ministeriale a Firenze è finita, avendo il ministro Natioli, come aveva preveduto il *Diritto*, assunto il portafoglio dell'Interno, lasciato da Lanza, non si sa ancora bene per quali motivi. L'uscita del ministro Lanza dal Gabinetto è deplorata per diverse ragioni dai giornali democratici e dai ministeriali, e l'*Opinione* segnatamente alza un lungo lamento sulle discedenze dei ministri, che dice esser discesi tra loro, e più lontani gli uni dagli altri, che non possono essere coloro, che appartengono ad opposti partiti. Deplorabile condizione di cose, che dimostra i rancori, i risentimenti e le antipatie troppo frequentemente prevalgono, e rendono il Governo tanto debole e fiacco, quanto forte ed ardito sarebbe mestieri che fosse. — Queste dissonanze sono ingiustificabili, esclama l'*Opinione*, mentre abbiamo alle spalle il cholera, le nuove imposte, gli intrighi del partito clericale, le impazienze del partito avanzato, e mentre si avvicina la scadenza della cambiale, che si chiama convenzione del 15 settembre. — Ma pur troppo finora sembra siasi fatto di tutto per indebolire il Governo, da coloro che avrebbero, più degli altri, la missione di rafforzarlo e circondarlo del prestigio e dell'autorità, che gli sono necessari. — In sostanziale, queste tendenze dell'*Opinione* provano che la confusione babilonica regna nel Governo del nuovo Stato d'Italia, ed una po' di fatto n'è il rifiuto d'ogni uomo politico, di qualunque partito sia, di entrare nel Ministero a surrogare il Lanza. Ma ne questo fatto prova il disordine che regna nell'attuale Gabinetto, prova estendo il suo assoluto isolamento; in guisa che, per trovare un successore a Lanza, è stato d'uopo surrogargli Natioli, ministro della pubblica istruzione, celebre solo per molestie di Vescevi, e abolizioni di Seminari. Questa nomina è reputata dall'*Opinione* la meno attesa e la meno desiderabile, ma pure essa l'accetta, e starà a vedere ciò che il sig. Natioli sarà per fare. Il nuovo ministro dell'Interno ha avuto udienza privata dal re, che giunse a Firenze il 31 d'agosto. Il commendatore Nicomede Bianchi, già segretario generale della pubblica istruzione, passa nella stessa qualità al Ministero dell'Interno. Il successore di Natioli nel Ministero della pubblica istruzione non è ancora conosciuto.

4. Il tumulto di popolo, avvenuto in Brezia la sera del 29, è attribuito dai figli democratici al partito che chiamano clericale, dai giornali ufficiali al partito clericale ed al partito massimiano, e dal partito massimiano puro al partito clericale ed al partito del Governo, e nessuno ammette che il gran motore del tumulto e degli eccessi, che lo accompagnarono, è il continuo crescere delle pubbliche imposte, e segnatamente la nuova applicazione della tassa sulla ricchezza mobile. La turba, che invade il Municipio, percosse, ferì e dispersse le guardie nazionali, poi abbruciò o dispersse le carte pubbliche, fraccassò mobili, lacerò arredi, e pose a ruba ed a sacco ogni cosa. Accorse la truppa di linea e la cavalleria, e allora quella turba si dispersse, e furono fatti molti arresti in quella stessa notte. La sera poi del giorno 30, il popolo si provò ad una seconda manifestazione, ma fu impedito dalla guardia nazionale e dalle truppe. Nuovi arresti ebbero luogo, e l'ordine fu ristabilito. L'avvenimento del popolo contro la legge sulla ricchezza mobile, e contro il Ministero, si è già fatto palese co' fatti nella Sardegna, in Lombardia, nel Napoletano, nel Parmigiano, nella Toscana. La mattina del 29 agosto, si leggevano su molti canti delle contrade di Parma minacce a coloro, che pagheranno l'imposta sulla ricchezza mobile. Lo scritto era litografato, e tutti gli esemplari erano uguali, ed erano firmati: *La Società vendicatrice*. — Il *Presidente* N. 7 e il *Segretario* N. 9. E queste manifestazioni non sono ancora finite.

5. I giornali inglesi parlano con entusiasmo delle feste di Portsmouth, dove le flotte inglese e francese sono riunite, e dell'amicizia cordiale, che regna tra l'Inghilterra e la Francia. Le feste di Cherbourg, di Brest e di Portsmouth non accennano ad ostilità contro nessuna Potenza, ma sono manifestazioni pacifiche in prova dell'amicizia delle due più grandi nazioni marittime che sieno al mondo. Il *Daily News* dà i suoi consigli alla popolazione di Portsmouth, per far le buone accoglienze agli ospiti francesi. «Siate cortesi, esso dice, per quanto la vostra naturale ospitalità ve lo permetterà con ogni Francese, che contravvenire, per quanto sieno umili il suo grado e la sue condizioni. Una volta, di passaggio, per tutta questa settimana, e finché dureranno le feste di Portsmouth, mettele da un canto la credenza inglese, essere atto servire levare il cappello ad un uomo, e solo i laceri essere civili col loro simili. Provvisoriamente, voi sarete urbanissimi se vi accedete di trattare col duca di Somerset, o con lord Clarence Paget, o con qualsivoglia altro personaggio ora presente a Portsmouth. Ebbene! adoperare queste buone maniere d'occasione anche cogli stranieri, che attraversano il canale per visitarvi. Siate certi che un Francese preferirà di ricevere un bicchier d'acqua dalla mano d'un uomo, che glieli offrisse con un saluto ed un sorriso, alla miglior birra d'Inghilterra, offertagli con quel fare ispidi, che è il segno caratteristico di molti de' nostri invitati. I nostri vicini non sono uomini intemperanti, sanno apprezzare un buon pranzo, e il vin buono; amano soprattutto le feste da ballo, e le adunanze abbiette della presenza delle signore. Lusingate i loro gusti in privato, se noi potete in pubblico. Grande sarà il numero di quelli della flotta francese, che non saranno invitati alle grandi feste; tale che la loro assenza sia un passaporto bastevole e la migliore presentazione presso di voi per divertirvi. Tanto se i vostri ospiti francesi abbiano gli spallini dorati, quanto se avranno una semplice veste turchina, essi accetteranno riconoscenti il vostro amichevole accogliimento; i primi non avranno troppa alterezza, i secondi non avranno modi troppo volgari per passar la soglia delle vostre case, perché i Francesi sono uomini come va in tutto il signorificato della parola, per quanto sia umile il posto occupano. I Francesi vengono tra noi di tanto in tanto, e noi facciamo loro un modo che se ne parlano soddisfatti e contenti della nostra amichevole e lieta accoglienza.

6. Nel Consiglio generale della Nievre, il bar. Carlo Dupin ha fatto un'importantissima relazione sulla pubblica istruzione. «Ne spieca, ha detto il sig. Dupin, di non poter disporre le speranze, che aver fede nei mezzi indicati dal sig. ministro della pubblica istruzione, per stabilire concorsi di letture, di scrittura e di regole d'aritmetica tra i ragazzi d'uno stesso Distretto; poi di fare in proposito distribuzioni di premi a di celebrare feste dell'infanzia e del lavoro, feste che ricordano quelle di tempi già lontani, in cui la flautistica si univa alla tessitura nel tempio della Ragione. Se osassimo esprimere qui i nostri timori, diremmo che i concorsi, aperti tra fanciulli dai 7 ai 13 anni, che vengono a battersi coll'alfabetico nelle mani, Distretto per Distretto, sorpassano forse lo scopo ragionevole, quanto un concorso universale di temi e di versioni tra i collegiali di tutte le parti del mondo. Senza questi mezzi straordinari, e che, secondo noi, non paiono abbastanza praticabili, osiam dire che l'istruzione primaria, insegnata per preparare la Francia al progresso della scienza, delle lettere e delle arti, che quando era meno diffusa che oggidì non bastava per elevare la Francia a primi gradi tra le nazioni civili, e tra le più rinomate per la produzione dei capi d'opera del senno e della mano. Nelle Esposizioni universali aperte da 14 anni, la Francia ha lasciato dietro di sé i popoli dell'America, che conta tra i suoi operai un sì gran numero di compagni, di allievi e di lavoratori, che non ignorano i primi rudimenti dell'istruzione elementare. Non inquietiamoci della pretesa ignoranza del popolo francese. La ogni Dipartimento, come in questo della Nievre, la Autorità locale, il prefetto e il Consiglio generale, uendo i loro sforzi, continuando il buon volere e i sacrifici illuminati, che detano già da un mezzo secolo, il Nivernese continuerà ad essere uno de' paesi più ragguardevoli dell'impero per le sue potestà industriali, la sua industria progrediente, il suo allevamento di razze modello, e per la preparazione di uomini, i cui nomi sono noti alla patria, e ch'essa ripete con orgoglio. Noi esprimiamo il desiderio che, tra gli oggetti essenziali di decentramento, la legge comprenda l'istruzione primaria, che lasci a noi la cura di vincere nei nostri Dipartimenti, tanto diversi fra loro, le difficoltà particolari al clima, al suolo, ed alla dissimulazione disuguale delle nostre popolazioni.

7. Il convegno dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Francia colla Regina di Spagna a Zarauz, avrà luogo il 6 del mese corrente, secondo la *Correspondence*, giornale di Madrid.

8. La flotta francese è giunta a Portsmouth il 29 agosto, a mezzogiorno, preceduta dal vapore *Pigny*, con a bordo parecchi piloti inglesi, incaricati di condurre le navi di Francia nelle loro rispettive stazioni. La città era in festa, immensa la moltitudine degli spettatori. La contrade della città erano imbandierate, molti archi di trionfo erano stati eretti, e la sera la città fu illuminata. Dopo l'approdo, ebbero luogo le visite d'uso, e la sera il duca di Somerset andava a banchetto, a bordo del *Duca di Wellington*, l'ammiraglio Chasseloup-Laubat e i comandanti della flotta francese.

Vienna 31 agosto.

La pubblicazione del prospetto settimanale dell'I. R. Banca nazionale austriaca viene omessa, dacché fra alcuni giorni verrà fatto conoscere lo stato della stessa al 31 agosto.

(G. Uff. di Vienna.)

Il giornale di Lubiana *Triglav* pubblica una lettera del Podestà, dott. E. Costa, che il 25 agosto ebbe l'onore di presentare l'indirizzo del Consiglio municipale di Lubiana a S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi. La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna ne riproduce il seguente passo:

«Ritornato ora all'udienza presso S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi, scrivo queste linee sotto l'influenza della prima impressione dell'accoglienza, oltremodo benigna, ricercata, per portare al più presto a pubblica notizia le significatissime espressioni di Sua Eccellenza il signor Ministro di Stato accolte con molta soddisfazione l'indirizzo di fiducia, e m'incarico di farli interpretare presso l'illustre Consiglio municipale della città di Lubiana della sua riconoscenza.

«Il sig. conte Belcredi pose in rilievo «essere deciso volere di Sua Maestà, che l'autonomia «divenga una verità». Per porre in atto le auguste intenzioni di S. M., egli vuole la libertà di Comuni in tutta la sua estensione, sulla sola base di un sano sviluppo politico liberale. «Il costruttore dall'alto al basso non risale mai. «Ma per eseguire ci vuole del tempo, o non si può attendere un improvviso cambiamento, tanto meno, in quanto che mancano ancora molti degli elementi del libero Comune, cioè una Rappresentanza di stretta sussistenza di vitalità (quale entrò già in vigore nella Boemia).

Leggiamo nella *Correspondence generale austriaca*: «Un giornale d'oggi asserisce essere giunte le comunicazioni per parte della Prussia, le quali porrebbero in dubbio l'esecuzione della convenzione di Gastein. Tale notizia è tutt'affatto infondata.

Il signor Arciduca Stefano giunse il 28 agosto, sotto l'incognito di Conte di Steinberg, a Franzensbad, per farvi la cura delle acque per più settimane. (V. i nostri dispacci di martedì.) (FF. di V.)

S. M. l'Imperatore si è degnato di commutare la pena del carcere duro a vita, a cui lo condannano il nota manadero, Roraz Sandot, nella pena del carcere duro per 15 anni, decorendo dal giorno in cui incominciò a subire la condanna, cioè da circa 10 anni, per cui non ha da scontare più che 5 anni. L'I. R. Ministero della guerra fu già informato di tale atto di grazia, mediante Nota della R. Cancelleria sulcica ungherese, trovandosi colui nelle carceri militari.

(Idem.)

La *Presse* ha telegrafato a Pest che ne' Circoli bene informati si ritiene certa la convocazione della Dieta ungarica pel 15 settembre.

Trieste 1.º settembre.

S. A. I. Il serenissimo signor Arciduca Leopoldo giunse ieri sera in Trieste, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*.

(G. T.)

Trento 31 agosto.

S. M. I. R. A., appena venuta a cognizione dell'incendio tremendo, che demolì la borgata di Fondo, compiacque assegnare in via telegrafica il generoso importo di fiorini duemila a sollievo di quei poverelli.

(G. di Trento.)

la a sollievo
di Trento.)

| | | | |
|---------------------|-----------------------|---------|---|
| 1.º settemb. - 6 a. | 339 ^{'''} 45 | 14.º 2 | 1 |
| 2 p. | 339 10 | 17.º 4 | 1 |
| 10 p. | 338 10 | 16.º 1. | 1 |

| | | | | | |
|---|---|-------------------|----------|---------|---|
| 7 | — | Avulsão | N. R. E. | 6 ant. | 7 |
| 2 | — | Quasi m. r. r. c. | E. S. E. | 6 post. | 6 |
| 4 | — | Semiserrado | S. S. E. | | |

Page: — Zine: 81 p. 4.

В 1.º settembre. } Ar
Pm

1. The first part of the document is a list of names and titles, including "The Hon. Mr. Justice" and "The Hon. Mr. Justice".

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 agosto. — Barison Gio., menico, di anni 7. — Ben Antonio, di anni 25, mesi 4, muratore. — Dal Gabbiato di Gi. di anni 1, mesi 3. — Lighi Agostino Bonaventura, di 37. — Gorip Maria, maritata, di Pietro, di 56, cuora. — Patti Lezio Batt., di 42. — Salmi Giacomo, di 47. — Estati di anni 75, mesi 4. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 2 settembre

TEATRO MALIBRAN. — L'opera Armani, Verdi. — Alle ore 9.

Domenica, domenica 3 corr., penultima rappresentazione della stagione, con l'opera: **TRATTO NELLO A S. BENEDETTO. — Dren Compietta di Achille Valardi. — Il cast di Villmer. — Alle ore 8 e mezza.**

SOMMARIO. — Omicidii e non omicidii. Cambiamenti nell'E. corse. Estratti dei giornali sulla concessione di un Impero d'Austria; rendiconto semestrale di industrie. Società austro-italiane stabilimenti commerciali orientali e tratti. Sovvenzioni Concessioni di ferrovie. La Pontificio. Numero rarteggio: suicidio; il caracotto Sturbiarini; ciasta lo Padre; le Notte valchire; la Conf-

Regno di Sardegna; onorificenze. Dec.
Consiglio di Prefettura di Milano. —
terra; arresto. — Spagna; immunità;
non probabile. — Francia; i feriti de-
gio imperiale. Particolari dei disastri
châtel. Tre pranzi a Brest. — Germa-
merica; Asia; varie notizie. — Notiz-
lusime; *Bullettino politico della gio-*
Fatti diversi. — *Gazzettino Mercanti*

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

« Questa dimostrazione dei disprezzi del desiderio di un nuovo patto tra le famiglie di Russia e di Svezia, da sostituirsi a quello che, durante la guerra di Crimea, venne lacerato in mezzo agli applausi del popolo svedese. »

« Un'alleanza siffatta darebbe alla Russia piena sicurezza per tutti i possedimenti nel Baltico, e distruggerebbe ogni possibilità di ricostituire la Polonia. Anche a Copenaghen la Russia è in favore, almeno presso la Corte. Il nuovo telegramma progettato fra i due paesi, passando per l'isola di Bornholm, le cui spese superano di molto l'utilità, diventerà un telegramma di famiglia. »

« La visita inaspettata, fatta dal Re Cristiano di Danimarca al Re di Svezia, è interpretata come intesa a preparare un ravvicinamento più intimo fra i paesi del Nord e la Corte di Pietroburgo. »

« Il giornale *Kronen*, organo dei russi, dava, nei giorni scorsi, al Re Carlo XV il consiglio di conciliarsi il favore della Russia, cedendole la parte più settentrionale della Norvegia, il che lo darebbe uno sbocco diretto sul mare del Nord. »

« D'altro canto, però, le idee scandinave progrediscono. Recentemente la nostra città di Malmoe e di Lund nella Svezia, ricevettero la visita dei delegati della Società operaia danese, partiti dalla Danimarca su due battelli a vapore. Al suo sbarco a Malmoe, la deputazione fu ricevuta nel modo più cordiale dall'aggiunto Falkman, e le venne offerto un banchetto nel Palazzo municipale. »

DANIMARCA

L' *Havas-Bullier* ha per telegramma da Copenaghen, 28 agosto:

« Il presidente del Consiglio ha aperto il Parlamento danese. Egli ha annunciato la presentazione del progetto di Costituzione, quale è stato adottato dal Landsting, aggiungendo che il Governo non poteva fare nuove concessioni. »

« Il presidente del Consiglio ha informato l'Assemblea che avrebbe a deliberare sopra un progetto di legge, tendente ad indennizzare l'Jutland delle perdite subite durante la guerra. »

AMERICA

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci telegrafici:

« Nuova York 15 agosto. »

« A Charleston, le Autorità militari hanno vietato agli editori dei giornali di pubblicare articoli di fondo, se prima non siano stati da esse sveduti. »

« Corre voce che il Presidente Johnson stia per recarsi a Richmond per assistere ad un Consiglio di generali, che dee esservi tenuto, relativamente all'attitudine, presa dalla Virginia sotto il nuovo sistema amministrativo. »

« Nuova York 17 agosto. »

« Si ha, da sorgente semiufficiale, che il Presidente Johnson abbia deciso di abolire le Corti marziali, e di sottoporre Jefferson Davis ai giuristi di una Corte civile, come imputato d'alto tradimento. »

« Nuova York 19 agosto. »

« Harlow, segretario al Dipartimento dell'Interno, in un discorso tenuto ieri all'ora di Washington, disse che coloro, i quali, avendo eletto Johnson alla vicepresidenza, vanno dicendo che egli voglia recedere dal loro programma, mostrano di averlo mai mai conosciuto. Johnson, proseguiva il segretario, fu nominato dietro il programma stesso di Lincoln, e se oggi suo atto, ogni sua dichiarazione non ne sono stati finora se non l'esecuzione o la continuazione, si dee ritenere che egli non abbia l'intenzione di scostarsene nemmeno per l'avvenire. »

« Negli Stati di Maine, Minnesota e Pennsylvania, furono tenute Assemblee, sia di repubblicani come di democratici, per la nomina delle magistrature locali. In ognuna di quelle Assemblee fu approvato il disegno di restaurazione di Johnson, e raccomandato l'aderimento della dottrina di Monroe. »

« Nell'Ohio, i democratici amici della pace, assediati radunati il 17 agosto, elessero a governatore dello Stato Alessandro Long, mettendolo fuori un programma, che non riconosce nel Governo federale il diritto di coazione, né quello di emancipare gli schiavi, o di accordare ad essi il voto elettorale; d'istituire Corti marziali o di sospendere l'*Habeas corpus*. In quel programma non si riconosce nemmeno il debito pubblico, dichiarandosi fallito lo scopo della guerra, e si conchiude col dire che l'Unione non può durare a lungo, ove non abbia a fondamento la sovranità dei singoli Stati. »

« Nel Kentucky furono eletti a rappresentanti presso il Congresso nazionale cinque candidati avversari, e quattro favorevoli all'emendamento costituzionale, che abolisce la schiavitù. »

« Nello Stato del Mississippi la nuova Assemblea costituente ha ratificato tutte le sentenze delle Corti civili e tutte le leggi emanate dallo Stato durante la guerra, vietando alla Legislatura di privare dei diritti civili, o di punire in qualsiasi modo, le persone, che avevano avuto mano nella ribellione. L'Assemblea ha pure inviato un memoriale a Johnson, con cui lo si prega di usare indulgenza con Jefferson Davis e cogli altri funzionari della cessata Confederazione. »

« Due fallimenti enormi hanno gettato lo scompiglio nel ceto finanziario, cagionati da ogni sorta di ruberie. Edoardo Riteham è scappato, portando via ai sensi di cambio, Graham & C., per un valore di mezzo milione di dollari. »

« Le truppe federali, appostate lungo il Rio Grande, ascendevano, il 4° agosto, a 30.000 uomini, compresi 5000 negri; una metà di quelle truppe si troveranno licenziate il 1° settembre, essendone già stato trasmesso l'ordine al generale Sheridan. »

« Uno dei disprezzi particolari recati da Nuova York nel Times di Londra dice che il Presidente Johnson fece adesione alla sezione repubblicano-conservativa del partito democratico, e che la sua posizione trovava così avvalorata. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Firenze 4 settembre.

Bollettino politico della giornata.

sonamento. — Il Congresso dell'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali a Berna. — 2. Fine della guerra dei Inglesi nel a Nuova Zelanda. — 3. Le importazioni e le esportazioni in Inghilterra nel primo semestre del 1865. — 4. Le finanze nel nuovo Regno d'Italia. — 5. Abd-el-Kader pangerista della Framassoneria. — 6. Una circolare del ministro di giustizia Kommer a Vienna relativa alla stampa periodica. — 7. Osservazioni del Debatte. — 8. Il Senato discusse una domanda nella basilica di S. Marco in Venezia.

1. L'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali, che ha tenuto il suo primo congresso a Bruxelles, il secondo a Gand, il terzo ad Amsterdam in Olanda, ha aperto il quarto a Berna, città capitale della Svizzera, il giorno 28 del p. p. mese di agosto. La numerosa adunanza ebbe luogo nel tempio protestante, dedicato dello Spirito Santo, e fu inaugurata con un

discorso del sig. Chaillet-Venel, membro del Consiglio federale, che diede il benvenuto ai membri del Congresso in nome della città di Berna, e della Svizzera. A quel discorso rispose il signor Chaillet-Venel, segretario generale dell'Associazione, che lesse poi al Congresso una lettera del presidente Vervoort, il quale, incaricando il segretario di esprimere al popolo svizzero l'ammirazione e la simpatia, ch'esso ispira ai Belgi ed agli Olandesi, ed al Governo svizzero la riconoscenza dell'Associazione, espone in poche parole i principi che la governano. L'Associazione, egli dice, è internazionale, perchè stringe un'alleanza intellettuale tra i popoli e gli uomini di scienza e di zelo, che per diversi titoli li rappresentano; ha per scopo il progresso della scienza sociale, ossia di tutto ciò che tende a migliorare e rinviare la dignità, la prosperità e la potenza dell'uomo e della società; essa offre una tribuna libera ad un campo neutrale alla discussione, ossia promette le informazioni, e i dibattimenti, senza distinzione di partiti o di opinioni, senza vincolo di fedeltà tra gli oratori dell'Associazione (essendo la responsabilità individuale), e senza solidarietà tra l'oratore e l'uditore, per il quale la benevolenza è un'abitudine, e la tolleranza un dovere. — L'Associazione non vota, essendo essa simile ad un'Accademia che fa indagini, e non ad un Corpo legislativo o politico che della legge, o problema principii di propria autorità, o condanna dottrine e gli uomini che le rappresentano. — Il sig. Vervoort conchiude la sua lettera, dolendosi di non poter essere presente al Congresso, per inaugurare i lavori. — Dopo questa ed altre comunicazioni, fatte all'Assemblea, questa elesse il sig. Chaillet-Venel a presidente del Congresso ed a vicepresidente dell'Associazione. Appresso fu letta una lunga esposizione del progresso dell'Associazione, dopo di che il presidente invitò i soci a congregarsi alle 6 pomeridiane, allo Schanli, per godere il prospetto delle Alpi. — Molte Società hanno mandato i loro delegati al Congresso. Lo stesso giorno, 28 di agosto, si sono costituite le Sezioni di legislazione comparata, di educazione e di istruzione, di arti e letteratura, d'igiene e beneficenza, e di economia politica.

2. La guerra degli Inglesi contro i nativi della Nuova Zelanda sembra finita, essendosi resi a discrezione William Thompson e cinque altri capi nemici, e avendo presentata la sommissione del Re dei Maori. Il fatto è tanto più importante che William Thompson, divenuto cristiano, è uomo di singolare abilità, di grande influenza, e il vero diplomatico d'una gente in sommo grado fiera e perigliosa. In oltre egli ha sempre saputo mettersi dalla parte del più forte, ed è un eccellente indizio l'averlo con sé, conoscendo egli i suoi compatriotti assai meglio che non li conoscano gli Inglesi, e la sua sommissione essendo una prova ch'egli non si promette più nulla dalla loro causa. Siccome questa guerra, oltre che ripugna grandemente al Governo britannico, costava anche somme ragguardevoli al pubblico erario, è certo che il termine ne sarà accolto in Inghilterra colla massima soddisfazione.

3. Il Governo inglese ha pubblicato il prospetto delle importazioni nei cinque primi mesi, e delle esportazioni per tutto il primo semestre dell'anno 1865; ma, per rispetto alle epoche corrispondenti dell'anno passato, appare una ragguardevole diminuzione nei due rami della bilancia commerciale, e se non si potesse mente che alle cifre, si dovrebbe concludere che l'Inghilterra ha indietreggiato immensamente; se non che, analizzando i fatti e le circostanze, si giunge a conclusioni alquanto diverse. Il valore delle importazioni, secondo una corrispondenza del *Giornale di Ginevra*, è rihato, perchè il prezzo del cotone è diminuito della metà, essendo che, per tenerlo la stessa quantità di prima, si è dovuto pagare un'enorme somma di meno. Ora questo fatto sembra, è vero, l'entrata dello Stato, ma è un bene per il paese, quantunque un certo numero d'individui ne abbia molto sofferto. I fallimenti della scialenza dell'ultimo anno non hanno avuto altra causa che questa, ma da parecchi mesi il commercio ha ripreso il suo equilibrio, e si è messo in regola. Un altro genere d'importazioni, che prova la prosperità del paese, malgrado la scarsissima attività relativa delle transazioni commerciali, in generale, è l'abbondanza degli oggetti di consumo, e soprattutto degli animali da macello, che sono approdati nei porti della Gran Bretagna e sono stati introdotti. Le cifre dello scorso anno, già ragguardevoli, sono state raddoppiate, effetto necessario della epizootia, che fa strage del bestiame bovino in Inghilterra. Il consumo della carne si è sempre maggiore, indizio di un benessere, che ha molta influenza nella salute pubblica. Quanto alle esportazioni, la diminuzione è minore di quella delle importazioni, ed essa è l'effetto della cessazione della guerra negli Stati Uniti. Le esportazioni britanniche per l'America del Nord, dopo di essere notabilmente diminuite dopo lo scoppio della guerra, erano a poco a poco risalite a cifre importanti, segnatamente nel 1864, a motivo delle provvidenze di guerra, ch'erano invase alle due parti, che combattevano, ma soprattutto al Nord. Ora questo sbocco è stato del tutto chiuso, e non è surrogato da un altro commercio regolare in altri articoli. Le loro tariffe tanto elevate, hanno quasi annullato il commercio esteriore degli Stati Uniti, così florido un tempo, che gli Americani speravano di sorpassare in pochi anni gli Inglesi, e di strappare alla loro marcia commerciale l'impero dei mari. Ora il loro traffico marittimo è ben poca cosa, paragonato a quello ch'era in altri tempi, e il numero delle navi, che viaggiavano dall'Inghilterra agli Stati Uniti da questi all'Inghilterra, è scemato della metà sull'ultimo anno, ed è tuttavia di molto inferiore al movimento tra i due Stati prima del 1860. La tecnica ha già cominciato a colmare da parte dell'Inghilterra, il cui commercio si apriva nuovi sbocchi, ed ha preso di più ad altri paesi, dando loro in cambio maggior copia dei suoi prodotti. Tutto la presagire che, se non vi si oppongono turbolenze politiche, il commercio inglese non tarderà a guadagnare il terreno perduto, tanto è lo sviluppo che il libero scambio ha al commercio ed all'industria britannica, a cui quasi nessuno può far concorrenza.

4. Il giorno 1.° di dicembre del 1862, il ministro delle finanze sarde, Quintino Sella, affermava in Parlamento a Torino, che in tutto l'esercizio del 1863 si avrebbero tali notizie sulla ricchezza del paese, che sicuramente nel 1864 si avrebbe fatto comparire interamente il disavanzo ordinario. Il pareggio delle entrate e delle spese ordinarie entro l'anno 1864 era per l'Italia, secondo il sig. Quintino Sella, questione di vita o di morte. Il 1864 è passato, ed è passato mezzo il 1865, e il pareggio delle entrate e delle spese è ben lontano dall'essere raggiunto nel bilancio finanziario del nuovo Regno. Continua tuttavia il deficit di un milione di franchi al giorno, o poco meno. Il deficit, che si presume per l'anno in corso, è di 300 milioni, e di altrettanti di quello presunto per l'anno 1866, e ciò malgrado gli enormi prestiti fatti, malgrado il prezzo delle ferrovie vendute, e dei beni demaniali

alienati. Se questa è questione di vita o di morte, come potrà vivere la nuova Italia? Quale rimedio a' suoi mali troverà il ministro delle finanze, sig. Quintino Sella? L'aumento delle imposte? È un rimedio impoibile, e lo provano i tumulti e i moti di popoli, suscitati dalla esecuzione della legge sulla ricchezza mobile. Rarrevare l'imposta sul macinato rende esoso il Governo, la nuova imposta sulle barbe e sui reini lo rende meschino. I popoli sono oppressi dal peso enorme delle imposte, delle tasse e dei balzelli, solidi vantaggi delle rivoluzioni, e non possono portarne di più. L'economia? Ma come fare economia in un Governo, che per vivere dee lasciar vivere, che ha bisogno di far creare e produrre, e di salutare la fame insaziabile di tanti partigiani? Il marchese d'Azeglio cerca i deputati onesti, ma se è facile il cercarli, il trovarli sarà assai difficile. — Dissamare? È l'unico e il migliore espediente per fare economia; ma il dissamare non è possibile finché si sognano le conquiste di Roma e di Venezia, e si hanno partiti e briganti da temere e da combattere. I nuovi Tamerlani hanno gran bisogno di soldati; senza grandi forze militari non sarà possibile al presidente generale Lamarmora di ottenere il Veneto con uno sforzo d'eloquenza. Che cosa adunque si può concludere per le finanze del nuovo Regno? Null'altro che una nuova sequela di debiti, di dispendii, di miserie, di accrediti, di decadenza, e in fine la bancarotta, il che è perfettamente conforme alla profezia del sig. Quintino Sella. L'opinione ed altri giornali ci descrivono continuamente le dolorose condizioni finanziarie dell'Austria, la quale non ha più un soldo in cassa, e... e che, secondo noi, presenterà in questo mese l'anno il suo bilancio pareggiato, e vede già la sua carta poco lontana dal pari, e i suoi valori pubblici in perenne aumento.

5. Abd-el-Kader, nella città d'Amboise, dove fu lungamente prigioniero, ricevette onori principeschi, e fu visitato da una deputazione della Framassoneria di Blois, di Tours e di Nantes. La deputazione lo ringraziò in nome della Framassoneria universale d'aver difeso i Cristiani della Siria, d'aver compreso che tutte le religioni insegnano il bene, e che i framassonieri rispettano tutte le religioni, ecc.; e l'emiro rispose: essere grati a tutta la Framassoneria; riconoscere come prima e più grande istituzione del mondo; essere incompiuto ogni uomo, che non la professi, e sperare che un giorno i principii massonici domineranno in tutta la terra, e allora soltanto i popoli potranno godere i beni della perpetua pace. — Sta bene, il pater noster della Framassoneria non poteva sperare un pater noster più competente d'un Turco.

6. E. E. il Ministro della giustizia Kommer a Vienna, con sua circolare del 12 agosto, venuta in luce per ora, e diretta ai procuratori generali, ha detto: « che l'amnistia, accordata dall'Imperatore il 31 luglio 1865 per gli atti di stampa punibili, è stata accolta colla soddisfazione, di cui era ben degna, da tutte le classi del popolo, e che, onde renderla durevole, è d'uopo che il contegno da tenere per rispetto alla stampa sia tale, che le leggi esistenti sieno mantenute con inviolabile fermezza contro gli abusi veramente dannosi al pubblico bene commessi dalla stampa quotidiana, ma diversi anche evitare con premura tutti i provvedimenti atti ad eccitare il sospetto di processi premeditati. Quando la vita politica si sveglia in uno Stato costituzionale, ne consegue inevitabilmente la formazione di partiti politici, e il conflitto tra i medesimi per far prevalere i loro principii. Aggiunge il ministro, che in Austria, dove vivono a fianco l'una dell'altra tante nazioni diverse, che S. M. l'Imperatore abbraccia con eguale affetto, che non dipende, che dalla loro fedeltà, i voti politici convergono spesso colle tendenze nazionali, e sarebbe incompatibile col principio della parità dei diritti, espresso più volte da S. M., il condannare intenzionalmente i politici per la sola ed unica ragione, ch'essi emanano da tendenze nazionali. Il Governo I. R. sa apprezzare in tutta la sua estensione il valore d'una stampa quotidiana, che, col sentimento della sua nobile missione, cerca di depurare la pubblica opinione, di dare espressione ai voti giustificati della popolazione, o di chiamare su di essi l'attenzione del Governo. Ma quando la stampa quotidiana, dimenticata della sua alta missione, osa dirigere le sue aggressioni contro le ragioni più elevate e più sacre, sottopone alle sue considerazioni, od anche alle sue censure, l'unità e l'interessa della Monarchia, scuote le basi fondamentali d'ogni società politica e tende ad indebolire il rispetto verso le leggi esistenti, allora è indispensabile dovere dei procuratori generali, di non fare nessun conto del campo politico dal quale emanano siffatti abusi, di muovere le loro accuse contro tali eccessi della stampa quotidiana, di difendere con fermezza la verità, perchè la sentenza dei giudici sia proferita nel più breve termine. »

7. Il *Debatte* di Vienna fa un elogio ben meritato di questa circolare, e dice che le istruzioni, che vi sono contenute, sono talmente chiare e precise, da rendere superfluo ogni commento. Questo giornale mostra i danni, che produce il soverchio zelo dei procuratori generali, tanto allo Stato, quanto al loro proprio credito. Ciò che la circolare raccomandava soprattutto ai procuratori, si è l'imparzialità, e la calma nel giudicare, si è l'aver riguardo più all'interesse dello Stato, e al bene generale, che non alle opinioni personali. Lo spirito raccomandato dalla circolare è quello della libertà vera e costituzionale, e se i giornalisti si uniformeranno agli intendimenti della medesima, il regime attuale avrà fatto della libertà della stampa una verità.

8. S. E. il Cardinale Patriarca, ha radunato quest'oggi, nelle ore antimeridiane, nella veneranda basilica di S. Marco, il Sinodo diocesano, da esso convocato e presieduto. Prima dell'apertura della sessione, S. E. il Cardinale Patriarca ha celebrato la messa solenne. (V. sopra.) (L.)

Leggesi nel *Bollettino dell'Osservatorio di Parigi*: 30 agosto. — I coltivatori hanno attraversato l'Europa dall'Ovest all'Est per giungere in Russia, dove si trova ancora questa mattina il centro della depressione barometrica. Ad Helsinki (golfo di Finlandia), il barometro segna 747 millimetri. — Parlando da questo punto, le pressioni aumentano successivamente sino alle coste occidentali dell'Europa, dove il barometro segna 772 millimetri a Penzance (coste d'Inghilterra). Sotto l'influenza di queste forti pressioni, i venti soffiano dalle regioni del Nord-Est, le procelle cessano, e il cielo sta per rasserenarsi su tutta l'Europa occidentale, dove tuttavia in molte delle nostre stazioni cade la pioggia.

31 agosto. — I coltivatori continuano in Russia, dove i venti soffiano impetuosi sulle coste del Baltico. Il centro dell'Europa e le coste occidentali hanno questa mattina un cielo generalmente bello, predominando i venti del Nord-Est. Questi venti hanno acquistato forza in diversi luoghi; soffiano con grande impeto dal Nord-Est a Lisbona, e il maestro regna a Certe. Il barometro è salito da ieri di quattro millimetri a Parigi, ma i venti inclinanano alquanto verso l'O.

31 agosto. — Il coltivatore continua in Russia, dove i venti soffiano impetuosi sulle coste del Baltico. Il centro dell'Europa e le coste occidentali hanno questa mattina un cielo generalmente bello, predominando i venti del Nord-Est. Questi venti hanno acquistato forza in diversi luoghi; soffiano con grande impeto dal Nord-Est a Lisbona, e il maestro regna a Certe. Il barometro è salito da ieri di quattro millimetri a Parigi, ma i venti inclinanano alquanto verso l'O.

30 agosto. — I coltivatori hanno attraversato l'Europa dall'Ovest all'Est per giungere in Russia, dove si trova ancora questa mattina il centro della depressione barometrica. Ad Helsinki (golfo di Finlandia), il barometro segna 747 millimetri. — Parlando da questo punto, le pressioni aumentano successivamente sino alle coste occidentali dell'Europa, dove il barometro segna 772 millimetri a Penzance (coste d'Inghilterra). Sotto l'influenza di queste forti pressioni, i venti soffiano dalle regioni del Nord-Est, le procelle cessano, e il cielo sta per rasserenarsi su tutta l'Europa occidentale, dove tuttavia in molte delle nostre stazioni cade la pioggia.

31 agosto. — I coltivatori continuano in Russia, dove i venti soffiano impetuosi sulle coste del Baltico. Il centro dell'Europa e le coste occidentali hanno questa mattina un cielo generalmente bello, predominando i venti del Nord-Est. Questi venti hanno acquistato forza in diversi luoghi; soffiano con grande impeto dal Nord-Est a Lisbona, e il maestro regna a Certe. Il barometro è salito da ieri di quattro millimetri a Parigi, ma i venti inclinanano alquanto verso l'O.

31 agosto. — I coltivatori continuano in Russia, dove i venti soffiano impetuosi sulle coste del Baltico. Il centro dell'Europa e le coste occidentali hanno questa mattina un cielo generalmente bello, predominando i venti del Nord-Est. Questi venti hanno acquistato forza in diversi luoghi; soffiano con grande impeto dal Nord-Est a Lisbona, e il maestro regna a Certe. Il barometro è salito da ieri di quattro millimetri a Parigi, ma i venti inclinanano alquanto verso l'O.

vest sulla Manica, ciò che fa temere che una barriera percorsa sull'Inghilterra, d'onde non si possono ricevere notizie che concernenti la Manica.

Sardegna.
Leggesi nel *Conte Carov*: « Ieri, 1.° settembre, dopo lunga e dolorosa malattia, moriva in Torino Teresa Menzies di Mezzini, moglie del generale Luigi Kossuth. La salma sarà trasportata a Genova per essere inumata nel pubblico cimitero. »

Dispacci telegrafici.

Salisburgo 31 agosto.
Il Re di Sassonia arrivò qui da Posenhofen, acce nella residenza, e partirà podomani per Iech. (FF. di V.)

Gratz 31 agosto.
La *Gratzer Tagepost* pubblica una Nota del Ministro della giustizia alle Procure superiori di Stato sul modo di trattare la stampa; viene ordinato alle medesime di evitare accuratamente tutto ciò, che potesse eccitare il sospetto di persecuzione per tendenza. Quel documento aggiunge che una libera critica delle condizioni pubbliche è legittima, come quella, che chiama l'attenzione del Governo sui desideri della popolazione. Le produzioni della stampa sono da giudicarsi spassionatamente e secondo lo spirito costituzionale. (V. i nostri dispacci di venerdì e il *Bollettino politico* d'oggi, n. 6.) (N. fr. Pr.)

Praga 31 agosto.
Il sig. Carlo Tobisch, redattore del *Tageblatt* fu condannato alla multa pecuniaria di 30 fiorini per delitto d'offesa all'onore del Municipio di Markersdorf. (FF. di V.)

Lisbona 1.° settembre.
Il Ministero degli affari esteri annunciò al Cortes che il Principe Amedeo non è venuto a rappresentare Vittorio Emanuele al battesimo del Principe reale. — Le Cortes hanno accordato al Re la facoltà di viaggiare all'estero. Assicurati che il Re e la Regina si recheranno in Italia, lasciando il Principe Ferdinando come reggente. — Furono prese le precauzioni necessarie contro il cholera. (FF. SS.)

Parigi 31 agosto.
Situazione della Banca. Aumento: portafoglio, 45 milioni 7/8; biglietti, 37 1/2; Tesoro, 10; conti particolari, 2 1/2. Diminuzione: numerario, 1 1/2; anticipazione, 7 1/2.

Monaco 31. — La *Gazzetta di Baviera* dice che il Governo, dopo la convenzione di Gastein, ha deciso più che mai di fare ulteriori passi verso la Dieta, e persiste a sostenere l'Augsburgo, come solo avente diritto alla sovranità dei Ducati. (FF. SS.)

Parigi 1.° settembre.
La *France* riferisce la nomina di Emilio Girardin a *maitre d'Enghien*. — Un dispaccio ufficiale, qui giunto da Berlino, smentisce assolutamente le voci delle rivelazioni del *Morning-Post*. (Presse di V.)

Parigi 1.° settembre.
In circoli diplomatici si parla di trattative, condotte a termine tra le Potenze occidentali e la Russia intorno agli affari di Germania. — Notizie dal Messico del 29 luglio constano una splendida vittoria dei Belgi, riportata presso Tambov, contro 3500 insorgenti, che perdettero 400 uomini. A Sierra di Zugolica viene fondata una colonia per soldati, che terminano il loro servizio. — Il Governo di Washington assicura di voler conservare la sua neutralità rispetto al Messico. (FF. di V.)

Parigi 1.° settembre.
L'imperatore ricevette in udienza solenne Mon e il marchese di Lama. Rispondendo al marchese di Lama, disse: « Sono sensibilissimo alle testimonianze di amicizia della Regina. Apprezzo altamente di vedere la Spagna e la Francia camminare dello stesso passo verso il progresso. Quelle due nazioni non hanno che interessi comuni. Nessuna ambizione rivale le separa. Troverò il mio Governo ovunque pronto a stringere ancora più i legami, che uniscono i due paesi. » — L'imperatore ricevette in udienza particolare il visconte Paiva, che rimetteva i diplomi e le insegne di gran-croce dell'Ordine del Cristo e di S. Benedetto del Principe imperiale. — L'ambasciatore italiano, commendatore Nigra, sollecitò un ricevimento per esprimere il desiderio del Principe Amedeo di presentare i suoi omaggi alle L. L. M. M. — Il conte Walewski diede le dimissioni da senatore, che furono accettate.

Londra 1.° — La Banca aumentò i biglietti di 473.000 lire di sterlini, il numerario di 168.000; vi fu una diminuzione nel portafoglio di 157.000 lire di sterlini.

Madrid 1.° — La *Correspondencia* dice che lo stato del Tesoro è soddisfacentissimo; furono pagate tutte le obbligazioni d'agosto, e rimangono nelle Casse 100 milioni di reali. (FF. SS.)

Parigi 2 settembre.
L'imperatrice è ritornata da Fontainebleau. — Assicurati che la Corte partirà domani per Biarritz. — Il *Moniteur* reca la nomina di Walewski alla presidenza del Corpo legislativo. — Furono decorati della Legion d'onore molti senatori, deputati e consiglieri di Stato. — Lettere da Buenos Ayres annunziano che le piogge impediscono le operazioni militari. L'imperatore del Brasile ordinò d'inviare all'esercito un rinforzo di 30.000 uomini. (FF. SS.)

Parigi 2 settembre.
Lettere da Roma annunziano che il Papa ritornerà a Roma il 10 corrente. — Nel Concistorio del 25 ottobre, il Papa pronuncerà un'allocuzione, in cui parlerà delle trattative fra Roma e l'Italia. — Il *Memorial diplomatique* dice che le differenze tra le Corti di Roma e di Lisbona sono appianate. Dietro domanda del Re di Portogallo, l'imperatore Napoleone accettò d'essere padrino del Principe.

Nuova-York 23 agosto. — Il disarmo della marina continua; gli affari riprendono il loro corso regolare. — Oro 143 3/4; cotone 43. (FF. SS.)

Kiel. — La *Gazzetta di Kiel* annunzia che gli Stati dell'Holstein si riuniranno mercoledì per deliberare sulla situazione del paese; anche altre Corporazioni si aduneranno allo stesso scopo. — È formato il nuovo Gabinetto: Rodriguez Sempino, gli interni; Peguio Seixas, la giustizia; Fontes, le finanze; Torres Novas, la guerra; Tavares Almeida, la marina; Sava Pimental, i lavori pubblici. — Assicurati che Napoleone abbia offerto al Re il palazzo di Compiegne durante il suo soggiorno in Francia. (FF. SS.)

Berlino 31 agosto.
Ieri l'altro è partita la circolare prussiana sulla convenzione di Gastein, in cui si constata la continuazione del condominio. — Per ora non avverrà alcun cambiamento nello stato effettivo delle truppe prussiane, le quali ombreggeranno l'Holstein, secondo l'art. 30 della convenzione di Gastein. — Però il generale barone di Manteuffel, munito di ampie istruzioni nel senso d'una fedele alleanza,

potrà su opera, al suo arrivo nei Ducati, liberare disposizioni, già concertate fra due eserciti prussiani. (Vaterland.)

Bresla 30 agosto.
Un corteo della *Wespa-Zeitung* da Gastein, data da giornali, di una convenzione militare, conclusa fra l'Oldemburgo e la Prussia, è falsa. Non solo una convenzione simile non è stata conclusa, ma finora non si ha neppure l'intenzione di farlo. (FF. di V.)

Rendsburgo 31 agosto.
Corre voce che sia imminente la liberazione del redattore May. Però, secondo gli accenti delle grandi Potenze, egli non dovrebbe ritornare ne' Ducati. (FF. di V.)

Amburgo 31 agosto.
Ieri sera, è di qui partita col piroscafo ad elice *Queen of islands* la spedizione del Polo artico, comandata dal capitano Hagemann. (FF. di V.)

Amburgo 1.° settembre.
Il viaggio al Polo del Nord è divenuto impossibile, in seguito ad uno sconcerto nella macchina a vapore, avvenuto in modo inesplicabile a poche miglia distante da Cuxhaven. I partecipanti a quel viaggio sono già ritornati. (FF. di V.)

Copenaghen 30 agosto.
Oggi fu presentato al Consiglio del Regno un progetto governativo, per aumentare a 300 tall. la pensione del tenente Anker. — Hansen, capo del partito dei contadini, insieme con 35 colleghi, propone un indirizzo, che invita il Governo a rivolgersi al Parlamento per ciò che riguarda la questione costituzionale. — Ieri è partito il Granduca Costantino di Russia. (FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Vienna 4 settembre.

(Spedito il 4 ore 9 min. 50 secondi.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 40 ant.)

S. A. I. l'Arciduca Rainieri trovavasi in Svezia. — Il generale Gablenz recasi podomani a Verona per congedarsi dalle truppe. — Duemila Schleswigesi intrapresero sopra sei vapori una gita dimostrativa a Copenaghen.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi
all'11. M. pubblica Borsa in Vienna.

Effetti del 1.° settembre al 2 settembre.
Billiche al 5 p. 100. 68 40 68 75
Prestito naz. al 5 p. 100. 73 — 73 40
Prestito 1860 88 45 88 75
Azioni della banca naz. 775 — 777 —
Az. dell'latit. di credito 174 70 175 —

cambi

L. di 109 10 109 20
A. di 107 — 107 —
Za. chial imperiali 5 16 1/2 5 16 1/2

(Corsi di sera per telegrammi.)

Borsa di Parigi del 2 settembre

Rendita 3 p. 100. 69 20
Strada ferrata austriaca 416 —
Credito mobiliare 817 —

FATTI DIVERSI.

STEREO VINEO.

Nell'adunanza del 20 di luglio p. p., il socio ordinario, consigliere G. B. dott. Malenica, dava lettura della sua Memoria: *Alcune considerazioni sull'uomo*, parte II. Accennato dapprima siccome nella precedente lettura avesse lasciato il fascicolo già fatto uomo, narrava come, avendo esso pure formato la propria famiglia, avesse un figlio, e prodigasse a questo la migliore educazione, col mezzo di più saggi precettori, come mediante i paterni avvertimenti. La modestia in particolare era la dote, che il padre si studiava di perfezionare nel figlio; né cessava dall'ecceitare a mantenere la fede fede, ad aver sempre anche verso i nemici generosità e benevolenza, e ad armarsi di grande coraggio e di filosofica rassegnazione: offrendogli storici esempi, che valevano a maggiormente imprimergli nell'animo le più savi dottrine, fra quali, per mostrargli come non debbe mai transigere colla villa, gli recava dinanzi l'esempio del grande Allighieri, che, offeso il ritorno in patria a prezzo d'una villa, non accettò l'offerta e volle piuttosto morire in esiglio.

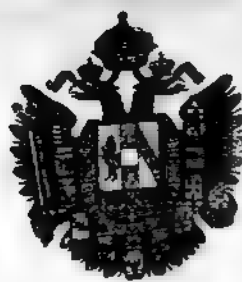
E rispetto alla scelta della professione, a cui dedicarsi, ricordava il lettore come, preferita la carriera legale, veniva il padre istillando nel figlio le massime più giuste per l'esercizio dell'avvocatura, della quale gli narrava l'origine e la storia, adducendo le testimonianze dei più illustri scrittori, e mostrandogliene la difficoltà per superarle. Ed il figlio, fatto avvocato, onorò la scelta professione e raccolse meriti e trionfi. Veniva quindi il nostro onorabile socio a ricordare le aspirazioni generose del giovane avvocato, che voleva la professione ricondotta alla disinteressata nobiltà della sua origine, e come poi si penetrasse della necessità che le sue fatiche dovessero essere ricompensate. Coglieva poi questa occasione per fare i più sani e ponderati riflessi cost intorno all'arresto civile, come alla necessità della oraltà, anche nella seconda istanza e nelle cause civili, e sul bisogno per intanto che i Tribunali decidessero collegialmente, anziché individualmente.

Chiedeva infine, facendo riflettere che, se ogni padre imitasse l'esempio di quello da lui citato, dando saggi avvertimenti per ogni professione, avremmo allora famiglie, le cui missioni sarebbero quelle d'assistere, conservare e migliorare, ed una società, che in maggiori proporzioni tenderebbe al medesimo scopo.

Bramava poi di raccogliere le fila del suo discorso in quell'insigne dittatura della scienza, in quel sublime civilizzatore dell'umanità, nell'Allighieri, cioè, che, nel libro di *Monarchia*, proclamava dovere ogni speculazione avere per scopo l'utilità della città del genere umano, e scopo della civiltà essere lo sviluppo della potenza intellettuale di quella.

E l'amore, che oggidì si diffonde da per tutto per lo studio di Dante, essere anche per il lettore, come dice il Balbo, non ultima certa fra le ragioni di patria speranza.

Dopo la fatta lettura, raccoltosi l'Ateneo in adunanza segreta, accoglieva plaudente, ad unanimità di suffragi, la proposta della Presidenza di



(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Vienna 2 settembre

curdato, nebbane appartenente ad una di
coopi. de famiglie grache. mori povero; pe
la sorte di veder bene accasati i suoi d

figli, l'uno con una ricca signora valacca, e il secondo colla figlia del Sina, banchiere di Vienna.

È atteso in Atele, a quanto dicono, il figlio secondo della Regina d'Inghilterra, Principe Alfredo, che, com'è noto, fu proclamato due anni fa per suffragio universale Re della Grecia. L'Ambasciata inglese annunziò al Governo ellenico che il Principe viaggia incognito, e perciò non avrà luogo un ricevimento ufficiale. Dicesi che il Principe inglese non si tratterà nella nostra capitale se non poche ore.

Non radunandosi la Camera in seduta la politica riposa, e non abbiamo questa settimana altra politica d'interesse che la demissione del ministro dell'Interno, il quale non fu ancora accettato. La direzione del Ministero dell'Interno fu assunta dal presidente dei ministri, sig. Comandante, il quale spiega un'attività veramente straordinaria.

Quando verranno ripresi le sedute della Camera, l'opposizione si prepara a combattere ancora più vigorosamente il Governo, ed è perciò che uno dei capi del partito dell'opposizione andò da alcuni giorni a Corfu, onde poter accertarsi dello stato delle isole Ioni, che dicono non essere troppo buone.

(Carl. dell' O. T.)

INGHILTERRA

Sabato 26 agosto, anniversario della nascita del Principe alessandro, ebbe luogo a Coburgo la inaugurazione del monumento che gli innalzava la città di Coburgo.

La statua rappresenta il Principe Alberto in costume di cavaliere della Giarrettiere.

Assistevano alla cerimonia la Regina Vittoria, la Corte di Sassonia Coburgo, il Principe Alfredo, il Principe di Galles colla sua sposa, il Principe Luigi di Assia Darmstadt e la sua sposa, il Principe reale e la Principessa reale di Prussia, il Duca di Brabante, la famiglia del Duca Augusto di Coburgo-Gotha, il Principe Arturo della Gran Bretagna, il Duca di Cambridge.

La solennità ebbe luogo sulla Piazza del mercato; cominciò a terminò con delle cantate.

Il monumento venne eretto a spese comuni della Regina e della città di Coburgo. (Pays.)

Il Times ha da Portsmouth, in data del 28 scorso:

L'acht regio l'Ostoria, colla bandiera ammiraglia appesa all'albero di maestro, usciva stamattina dal porto, e con a bordo il duca di Somerset e gli altri lordi dell'ammiraglio, ad incontrare la flotta francese vicino a Spithead.

La flotta francese ha principiato a farsi vedere alle ore 11 e min. 45 antimerid., e comprendeva: l'acht imperiale la Reine Hortense, col ministro della marina sig. Chasseloup-Laubet e il suo seguito; il Solferino, con bandiera del vicemiraglio conte Bouet-Villaumez, comandante la flotta francese; e ancora in doppia linea entro la cerchia formata dai vascelli inglesi, il Solferino, issata all'albero di maestro la bandiera inglese, in dove a fare co' suoi cannoni il saluto reale, che fu risposto dalle artiglierie della guarnigione. L'Ostoria si dirigeva allora verso Spithead, incontro alla Reine Hortense, e l'accompagnava in porto, seguito dai vascelli dell'ammiraglio, l'Eschscholtz. Al passaggio della Reine Hortense, le due flotte di vascelli inglesi se ne stavano appostate sulle elucature.

Nel girare lo Spit, la Reine Hortense fu salutata con disonorevoli colpi di cannone dal Victory, vascello dell'ammiraglio sir M. Seymour, che aveva spiegato al momento bandiera francese. Dopo che la Reine Hortense ebbe gettata l'ancora, sir G. Buller, comandante la sezione Sud Ovest, e il vicemiraglio Wellesley, ispettore dell'Arsenale, salirono a bordo dell'acht, a complimentarsi al ministro della marina; che, calato col suo seguito nella scialuppa di gala, sbarcava poscia sui gradini del dock, ov'erano venuti a riceverlo i duca di Somerset e gli altri lordi dell'ammiraglio. Gli ufficiali inglesi e francesi erano in grande uniforme.

L'Havas Buller ha da Portsmouth, 30 agosto. « Il banchetto dato ieri sera a bordo del Duca di Wellington fu brillantissimo. Il vascello era splendidamente decorato di drappi, di fiori e d'arbuti.

Il duca di Somerset, il sig. di Chasseloup-Laubet e gli altri invitati, sono entrati a sette ore e un quarto nel secondo ponte disposti in sala da pranzo. La tavola presentava un colpo d'occhio magnifico. I vascelli e i candelabri erano d'oro. Si sono eseguiti, durante il banchetto, pezzi di musica da maestri francesi più rinomati. Alla partenza dei convitati, il vascello era illuminato a fuochi di bengala. Il comandante in capo francese, non ha potuto assistere al banchetto, a motivo di un'indisposizione. Oggi, il duca di Somerset, il sig. di Chasseloup-Laubet, e buon numero di ufficiali, hanno visitato il dock Yard, i vascelli, il bucino, i cantieri e le officine. Questa visita ha durato tre ore. Fu seguita da un'altra visita all'Ospedale di Netley.

Questa sera, sarà dato un gran pranzo nella sala del Collegio Nactal, al signor di Chasseloup-Laubet ed agli ufficiali della squadra francese.

Sulla riunione delle due flotte inglese e francese, il Morning Post così si esprime:

« Il significato della visita nazionale sarà chiaro e conclusivo: un sentimento reale sarà espresso, e il cuore e lo spirito dell'Inghilterra saranno perfettamente rappresentati nella dimostrazione di Portsmouth. Non vi ha che un sentimento in tutto il paese. Desideriamo tutti rendere onore dove l'onore è dovuto. L'idea ispirata da una buona ed onesta azione, domina così in Inghilterra come in Francia, e la politica illuminata dell'Impero dei Francesi ha permesso che questa idea fosse espressa in comune.

« Non ricorriamo a non rendiamo semplicemente complimento per complimento, ma ancora cementiamo con fermezza l'unione fondata sopra un buon accordo reciproco. I nostri visitatori sono nostri amici, e l'amicizia fondata su larghi e sinceri principi, costituisce un'alleanza che, in qualunque modo la si riguardi, è un pegno di pace e di progresso.

Sullo stesso argomento il Times dice: « Le due nazioni si sono accorte che esiste fra loro maggior affinità di razza, di linguaggio, di costumi sociali, d'idee politiche e più particolarmente d'interessi politici, e che, per conseguenza, esse debbono essere maggiormente legate d'amicizia. È questa una delle scoperte del diciannovesimo secolo, e la maniera, con cui è stata fatta, è un curioso capitolo di storia filosofica. Ne risulta innanzi tutto, che da una parte e dall'altra abbiamo rinunziato all'idea dell'impero universale, e che ci contenteremo di mirare più modesti ed utili. Qualunque sia l'opera che si offre a noi per essere compiuta, è un'opera a cui l'Inghilterra e la Francia possono generalmente associarsi.

I giornali inglesi annunziano la morte del generale sir Giorgio Brown, celebre specialmente per la guerra di Spagna, e per quella di Crimea, ove si segnalò e fu ferito alla battaglia di

Almeria, e dove ebbe da ultimo il comando in capo dell'esercito inglese, che assediava Sebastopoli. Egli era nato nel 1830, gode la piena fiducia del duca di Wellington, e fu l'amico di lord di Fitzroy Somerset e di lord Raglan.

SPAGNA

I democratici spagnoli, in una lettera, minacciano il generale O'Donnell, prendendo pretesto dalla morte di uno dei loro partiti, Eduardo Ruiz Pons, che morì ultimamente in Portogallo.

Ruiz Pons, condannato sotto il Governo liberale, era stato messo in prigione a Saragozza, e di là era passato in Portogallo.

Il ministro delle colonie sta studiando seriamente il progetto di legge tendente a riformare l'amministrazione nelle isole di Cuba e Portorico. « Le quali non rendono allo Stato quanto dovrebbero rendere.

Quando alle finanze, bisogna aspettare la decisione della Camera.

Il Ministero, che aveva proposto qualche provvedimento, vide sconcertati i suoi piani. Bisognerebbe quindi aspettare il dicembre per ammorbidire una parte del debito spagnolo, mediante la vendita dei beni civili e religiosi.

Senza un accomodamento finanziario, l'ultimo prestito graverebbe enormemente il mercato spagnolo.

(P. P. S.)

In data di Cadice, 24 agosto, leggiamo nella

Correspondencia.

« Il Principe Amadeo ha visitato, questa mattina, l'Arsenale, e nel pomeriggio le caserme, le fortificazioni, la cattedrale ed il Museo.

« Questa sera ha dato un gran banchetto, al quale assistevano il capitano generale d'Andalusia, il comandante generale di Cadice, il console italiano ed il seguito del Principe, ed il governatore della Provincia.

« Questa sera S. A. R. va a teatro; dimani parte per Siviglia.

BELGIO

Si legge nella *Piondere maritime*: « La salute del nostro Re continua ad essere assai buona, e S. M. pare assai soddisfatta del suo soggiorno ad Ostenda.

« La L. L. M. il Re e la Regina di Wirttemberg hanno lasciato Ostenda, dove si trovavano da un mese circa.

« Il Re, approfittando del suo soggiorno in Ostenda, fece recentemente un giro nel Belgio, e visitò successivamente Aversa col suo dock e colle sue fonderie di cannoni e colle sue fabbriche d'armi, Saragosa e le sue officine.

FRANCIA

Dal carteggio di Parigi, in data del 30 agosto, della *Perseveranza*, leggiamo quanto appresso:

« Il Principe Napoleone è partito ieri sera per Parigi, lasciando a bordo la famiglia a Mondon. Il che farebbe credere che il suo soggiorno nella Svizzera non debba essere molto lungo.

« Sabato dopo pranzo, sono giunti a Moriglia gli inviati giapponesi, in numero di sei, accompagnati da quattro ufficiali.

La stessa *Perseveranza* ha nel suo carteggio di Parigi, 31 agosto:

« Lo stato di salute del nostro grande paltore, laggiù, continua a dare vive inquietudini. Egli conta 84 anni. Quanto al Ponsard, che si era detto morente e poi risanato, la verità, come al solito, sta nel mezzo: egli si trova tuttora a letto, soffrendo per una malattia interna non molto lieve. I signori Velpau e Ricard furono chiamati da lui a consulto.

« A proposito di medici, mi vien detto che, oltre il Nelson, era stato chiamato a Neuchâtel anche l'oculista sig. Liebreich. Pare che una delle dame, vittime del disastro, temesse per suoi occhi.

SVIZZERA

Scrivono da Ginevra: « Il Congresso dei naturalisti raccolti in questa città, riuscì più dell'aspettativa splendido e numeroso, onorato dal concorso di distinti scienziati raccolti sotto la presidenza dell'illustre fisico, professore De la Rive. Nella Sezione medica ebbe luogo una speciale discussione intorno alla influenza della altitudine sullo sviluppo e sul progresso della vita.

« Questo argomento di tanta importanza trovò nella discussione una strada segnata alla medicina per un nuovo mezzo di guarigione, e trovò nel nostro concittadino il dott. Brun, che da molti anni va studiando tale malattia, un sicuro e dotto interprete. (G. di M.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTI UFFICIALI.

Circolare

dell' R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'amministrazione portuale sanitaria nel Litorale austriaco.

Le provenienze da tutti i porti dell'isola di Cipro dovranno essere trattate a termini delle prescrizioni emanate rispetto alla precedenza da luoghi infetti o sospetti di cholera.

Trieste 2 settembre 1865.

PARTI NON UFFICIALI.

Venezia 3 settembre

Bollettino politico della giornata.

sommario. — 1. Ancora dal Congresso a Berna dell'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali. — 2. Un lavoro del Principe di Joinville su la marina in Francia e negli Stati Uniti. — 3. I Vascori di Sansevero e di Lucera. Il cholera e il Governo d'Italia. — 4. Morte di Federico di Wurtemberg. — 5. Di un nuovo Ministero a Firenze. — 6. Il marconismo del popolo. — 7. Il colonnello Tommaso punito per aver protestato contro la circolare Pettiti. — 8. Nuovo Ministero a Lisbona. — 9. Le clausole segrete del trattato di Casten seguito dal Morning Post. — 10. Contributo chiesto alla Società del telegrafo transatlantico per condurre a fine quell'impresa.

1. Le sedute delle Sezioni del Congresso dell'Associazione internazionale per il progresso delle scienze sociali a Berna non hanno offerto nulla di grande importanza, ma hanno dato luogo ad una discussione un po' viva nella Sezione della legislazione comparata tra il sig. Garnier-Pagès ed alcuni dei suoi colleghi. L'autica città di Berna non ha mai veduto tanti abiti neri, decorati o non decorati, e nelle sue contrade le lunghe barbe, ormai grigie, dei repubblicani del 1848 protestano a lor modo contro i menti rasati e i principi concilianti della giovane scuola costituzionale. Tra le celebrità liberali si distinguono i signori Giulio Simon, Garnier-Pagès, Demarete,

Ploquet, Florio, Baudrillard, ecc. Ogni mattina le Sezioni si riuniscono contemporaneamente in luoghi diversi, e la maggior parte nel Palazzo federale. Nel pomeriggio ha luogo una seduta generale, data da una delle Sezioni sopra un quesito scelto da essa, ed alle quali assistono tutti i membri della Società come uditori. La sera del primo giorno dell'adunanza, la Società si è riunita sotto gli alberi dello Schiass, splendidamente illuminata a palloncini, e vetri colorati. Lo Schiass è una magnifica passeggiata sulla riva destra dell'Aar, sulla cima d'un colle verdeggiantissimo e coperto di antiche piante di noce. Da quell'altura si gode una incomparabile veduta sulla catena delle Alpi dal Finster-Aarhorn sino a Blumli-Alp, le cui ondolazioni, simili a mari di neve, vanno a morire a piedi delle piramidi del Niesen. La piattaforma dello Schiass era gremita di filosofi passeggianti, tra i quali apparivano signori riccamente abbigliati, giovinetti in vesti candidi, e di tratto in tratto si udivano i suoni d'un eccellente orchestra, e così alternati d'uomini e di donne, che riempivano di armonia quel luogo silenzioso. Ma il più bello della festa è stato il comparire improvviso d'una schiera di fan tutte vestite dell'abito nazionale, e a tale senza dubbio tra le più belle fanciulle di Berna. Esse si mescolarono nella folla, offrendo masselli di fiori agli ospiti. La festa si chiuse con feste donne.

Nelle discussioni delle Sezioni si sentono le lingue tedesca, italiana, inglese, spagnola ma la più comune è la francese. La Sezione di legislazione comparata ha trattato in due sedute l'una parte l'altro, l'altra generale, la questione dell'autonomia comunale nelle sue relazioni col diritto dello Stato. Gli oratori, che in questa trattazione si distinguono, sono tra i dottori stranieri i signori Asser, Demarete, Salvador, Floquet, e tra i pubblicisti svizzeri i signori Landy, Blumli-Alp e Gutzwiller. Il sig. Vuy, radicale ginevrino, sostiene che in una Repubblica non conviene emancipare di troppo l'amministrazione comunale, ma questa teoria non ebbe favorevole accoglienza.

2. Nel fascicolo del 15 agosto p. p. la *Revue des Deux Mondes* ha pubblicato un articolo intitolato *La marina in Francia e negli Stati Uniti nel 1865*. L'ha sottoscritto da V. de Mars, ma che si discute generalmente al Principe di Joinville. L'articolo dice che il Principe non la grande a « lamento sulla solidità delle navi costruite, quali sono il *Magenta* e il *Solferino*, perché l'artiglieria attuale, anche senza far nuovi progressi sarebbe in grado di sfondare quelle navi. Egli è altamente convinto della verità di questa asserzione, che preferirebbe in una battaglia di essere sopra un vascello che non avesse che ripari di legno, ma fosse armato di alcuni di quei grossi cannoni, che attualmente si trovano, e che sopra un vascello mancante di quei cannoni e tutto coperto di ferro. Quello che il Principe di Joinville raccomanda da sopra tutto nelle moderne costruzioni navali, è la leggerezza. Ogni nazione, che nel prossimo oceano navale non avrà un grande numero di navi leggere, armate di potenti cannoni, proverà, a giudizio del Principe, inevitabili disastri, e per questa ragione egli loda la marina degli Stati Uniti, che gli Stati maggiori della Francia e dell'Inghilterra trattano con troppa leggerezza. Questa tesi sarà certo sostenuta ed oppugnata acerbamente a bordo delle flotte corazzate, che stanziano fraternamente a Portsmouth, e lo sarà ancora più, se è vero, come non pochi affermano, che il Governo di Washington ha stabilito d'invitare a Cherburgo la sua flotta d'incrociatori (una sessantina di bastimenti), prima di disperderla in tutti i mari del globo. Sarebbe questa una risposta indiretta alle manifestazioni, che si stanno facendo nella Manica, ed una mostra agli occhi dell'Europa di quanto vale la marina degli Stati Uniti.

3. Monsignor Antonio La Scala Vescovo di Sansevero, e monsignor Giuseppe Januzzi, Vescovo di Lucera, esultano dalle loro diocesi, quando il cholera le percosse, accorsero entrambi a dar la vita per la salute del popolo, e la loro condotta fu ammirata dagli stessi loro nemici. Alcuni avevano creduto che que' Vescovi fossero tornati al loro posto, perché una circolare del ministro dei culti aveva, come dicevano i giornali, invitato tutti i Vescovi o in esilio o a domicilio coatto a far ritorno alle loro diocesi, ma quella circolare non è mai stata scritta, e i due Vescovi sono tornati per solo impulso del cuore, e del sentimento del loro dovere. Il Governo non ha impedito che i due Vescovi tornassero alle loro diocesi, per metterle, come quello d'Ancona, a repulisti la loro vita, visitando ed assistendo i cholerosi, ma si è riservato, nel caso che non soccombessero al cholera, di perseguitarli quando il cholera sarà cessato. In tal modo, il Governo di Firenze si riserva di far egli le parti del cholera co' Vescovi, e di supplire alle sue mancanze.

4. Federico Hurter, nato il 19 marzo 1787 da un'antica e ricca famiglia di Sansevero, è innanzi nella sua gioventù, mercede l'anno dello studio e la irreprensibile sua condotta, alle più alte dignità della confessione protestante, alla quale apparteneva la sua famiglia. Studiando per lo spazio di 20 anni con grande amore la vita del Sommo Pontefice Innocenzo III, nelle sue Lettere, scritte nel 1834 la storia di quel Papa e del suo secolo. Nel 1844, abbandonò la dignità di presidente del Concilio di Sciaffusa, e si dichiarò apertamente cattolico. Egli trovò onorevole accoglienza e degna protezione presso l'augusta Casa d'Austria, e divenne consigliere aulico e historiografo dell'Impero. Anzi la Chiesa cattolica sopra ogni cosa, e la difesa a vista alzata contro i suoi nemici, per la sola forza del suo convincimento. Servì l'Austria, sua seconda patria, colla lealtà d'un uomo pieno di carattere e di patriottismo. Morì a Graz la sera del 27 agosto 1865, in età di 78 anni. La sua memoria vivrà sempre cara ai cattolici, perché reintegrò la fama di un grande Pontefice contro le derogazioni di Hume, di Voltaire, di Hallam, di Gibbon, di Semoddi e di Fleury, e vivrà sempre onorata tra i grandi storici di tutta la età, per la profondità del sapere, per la rettitudine degli intendimenti, e per vivo lume della filosofia veramente cristiana, che splende nelle sue opere.

5. L'Opinione Nazionale di Parigi pubblica come ricerche da Firenze i nomi dei probabili futuri ministri del nuovo Regno d'Italia. Ecco i membri del futuro Gabinetto: Riccardi, presidente senza portafoglio. — Visconti-Venosta, affari esteri. — Poza S. Martino, affari interni, e Crispi segretario generale. — Sella, finanze. — Cialdini, guerra. — Cordova, marina. — Matteucci, istruzione pubblica. — Rattazzi, giustizia e culti. — Peruzzi, lavori pubblici. — Pepoli, agricoltura e commercio. — Mancini e Menabrea ministri senza portafoglio, per rispondere dimandati alle Camere in assenza dei ministri effettivi. — Massimo d'Azeglio presidente del Senato. — Minghetti presidente della Camera dei deputati. — Sembra una quasi conferma di questa notizia, ciò che scrivono da Firenze all'Italia, cioè che la politica del Ministero Minghetti-Peruzzi ha vinto, e che Sella ne assicurò il trionfo. Questa notizia per altro non hanno ancora nessun dato favorevole ne' giornali ufficiali di Firenze.

6. L'azione della tassa sulla ricchezza mobile, dice un giornale di Torino, ha già ottenuto il suo tributo di rivolta e di sangue, e nuove rivolte sembrano imminenti. A Piacenza, la sera del 30 di agosto, si rinnovarono i tumulti della sera precedente, in altre città il fermento cresce e si fa minaccioso. I Consigli comunali, su cui vanno concentrandosi le ire popolari, si vanno accorgendo, ed un'agitazione spaventosa si diffonde, invadendo le mense e spingendole alla ribellione. Non domandiamo al sig. Sella ed agli altri ministri, se sia in nome della civiltà e del progresso, che si tiranneggiano i popoli, colle condotte tra la fame e la rivolta? — La nuova Italia deve essere proprio ben governata, se il Pungolo di Milano ne parla ne' termini seguenti: « L'Italia, è proprio tempo di dirlo, è indignata del mezzogiorno e indecoroso spettacolo, a cui assiste; indignata di vedere agitati confusamente sopra il palco scenico nazionale una miscredibile tela di femminili rancori, di puntigliosi gretti e pusilli, di ambizioni ricchistiche, di vanità idropiche, di rancore, d'invidie personali, di cabale da harem, di raggi d'autocrazia; indignata che a questa turpe pantomima da casullo si dia il nome di politica italiana. . . . Il paese vide intrigo, raggio, scandalo, personalità sotto l'amministrazione Rattazzi — il paese vide incertezza, sgomento e ancora personalità, e ancora raggio, e ancora intrigo sotto l'amministrazione Minghetti. — ora da capo vede la stessa commedia, rappresentata da uomini diversi, e fa una terribile e seria conclusione, che sono tutti uguali, e che esso ha il diritto di essere egualmente bianco di tutti. Questa è la pittura fedele del Governo in Italia, e indarno i suoi partigiani chiudono gli occhi e tirano gli orecchi per non vedere, né sentire la verità.

7. La Gazzetta Ufficiale del Governo di Firenze ha pubblicato una relazione del ministro della guerra, Pettiti, al Re, intorno alle proteste di alcuni senatori e deputati contro la circolare dello stesso ministro sullo spirito di corpo e solidarietà nell'esercito, e specialmente intorno all'adempimento del colonnello e deputato Tomaso alle peschiste medesime. Il ministro ha proposto di sospendere dal suo impiego il colonnello Tomaso, e di porlo in aspettativa, e il Re lo ha fatto. Il diritto del titolo d'indagare a questo decreto del Re.

8. La crisi ministeriale a Lisbona è cessata, essendo stato nominato il nuovo Ministero. De Castro visconte ha la presidenza del Consiglio di ministri e il Ministero degli affari esteri, Rodriguez Seixas gli interni, Peguio Seixas, grazia e giustizia, Fontes, le finanze, Torres Novas, la guerra, Tavares Almeida la marina, e Serpa Pimental i lavori pubblici. La demissione del Gabinetto, cui fu surrogato il presente, è stata la conseguenza immediata dello scrutinio per la nomina del presidente della Camera elettiva. La maggioranza di undici voti, 85 contro 74 ottenuta dal Gabinetto, era troppo dibole e precaria, perché ottenuta dopo tre giorni di scrutinio, e con grave stento, e perciò l'antico Gabinetto diede le sue dimissioni.

9. Il Morning Post ha pubblicato certe supposte clausole segrete, che egli pretende essere parte della convenzione di Castella. La pubblicazione del Morning Post è stata smentita, ma egli torna a sostenere che quelle clausole esistono. L'Indipendenza Belga dà poco valore alle supposte clausole segrete, e le reputa un ridosso d'impressioni momentanee, ed un pallone di prova. Se l'Indipendenza ha sì poca fede in quelle che chiama espansioni del Morning Post, noi da parte nostra non ne abbiamo nessuna.

10. La Compagnia dei telegrafi transatlantici domanda agli azionisti la somma supplementare di 250.000 lire sterline. Le spese della nuova fune, della sua immersione, e delle riparazioni da fare alla fune spezzata, sono calcolate a 200.000 lire, metà delle quali sarà sostenuta dalla Compagnia di costruzione, che si promette grandi vantaggi dalla riuscita di questa impresa.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

1. settembre. — Il barometro continua ad essere elevato sulla Francia occidentale, ma nel tempo stesso nei centri di depressione esistono questa mattina sull'Europa. In Russia, il barometro è basso da parecchi giorni, e piove a Mosca, mentre una violenta tempesta dal Sud imperversa tuttora a Libau. In Italia, il barometro si è abbassato di due millimetri circa da ieri, e sotto questa influenza sono scoppiate procelle nell'Adriatico ed a Firenze. Finalmente, verso Gibilterra esiste egualmente un centro di depressione, essendo il barometro più elevato sulle coste settentrionali della Spagna. Soffiano venti freschi fra il Sud e il Nord su tutta la costa della penisola. In Francia, il cielo è generalmente bello, e il mare si apre ancora a Tolone.

Vienna 3 settembre

Le L. L. M. il Re e la Regina di Sassonia arrivarono in Salisburgo, alle 5 ore pomeridiane del 31 agosto, e furono ricevute alla Stazione da S. M. l'imperatrice Carolina Augusta e da S. A. I. l'arcivescovo sig. Arciduca Lodovico Salvatore. Le prefate L. L. M. presero alloggio nell'R. residenza imperiale.

La seduta del Consiglio municipale del 1.° corrente, fu aperta dal Podestà colla deplorabile notizia, che il consigliere municipale, M. di Stabenrauch fu trovato morto nella mattina stessa sul suo letto. Un ammanno nella Cassa della Società generale viennese di soccorso e risparmio di fior. 31.000 fu la causa di questo suicidio. A tale notizia, aggiunse l'agguir Podestà, aver egli incominciato, d'accordo con molti consiglieri municipali, una sottoscrizione, colla quale coprire del tutto il danno, che ne verrebbe ai poveri industriali. La prima notizia fu accolta dall'Assemblea con profondo silenzio, e alla seconda scoppiarono grida di plauso.

La C. G. A. reca in proposito la seguente dichiarazione: « Di fronte ai timori, dettati da un deplorabile avvenimento, relativamente alla Società generale di soccorso e risparmio, possiamo far conoscere, a quelle comuni che la Direzione della Società è in grado di adempiere a tutti gli obblighi, e che i pagamenti delle parti avranno luogo esattamente nel solito modo.

Insieme al suddetto signor di Stabenrauch, fu trovata morta anche sua moglie nella sua abitazione estiva di S. Vito. Il non vedere i due coniugi questa mattina, aveva già destato sospetti, perché si doveva fare al sig. di Stabenrauch un'importante comunicazione. Si aprì a forza la stanza, e si trovarono entrambi i coniugi morti sul loro letto. Il medico, tosto chiamato, dichiarò che si trattava di un avvelenamento col l'idroclorato di potassa, e che la morte era avvenuta già da 40 ore.

La Commissione sanitaria, istituita presso l'R. R. Longolenza tenne ieri sotto la presidenza di S. E. il sig. Longolenza, una seduta, in cui fu fatta una proposta dal sig. consigliere di Longolenza, di Romanich, perché si agisca in via

diplomazia, affinché la festa del Baran, che si facendo nella stagione sempre più calda e affluire alla Merca centinaia di migliaia di Sloveni, il cui miserabile e deplorabile modo di vivere può ingenerare epidemie, venga trasportata in una stagione meno pericolosa. Venne deliberato di trasmettere tale proposta a un Comitato. Fu poi trattato d'altre misure sanitarie d'interesse locale.

(C. G. A.)

Troviamo nel giornale *La Alpen*: « Un nostra corrispondenza particolare di Firenze accenna ad un disegno, che sarebbe stato posto innanzi al ministro Sella, della soppressione dei due Ministeri della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio, riducendoli a Divisioni generali. Nel caso dell'attuazione di tale disegno, si comincia fin d'ora a dire che il ministro senatore Torelli avrebbe la Prefettura di Torino, e la direzione generale del Ministero della pubblica istruzione sarebbe compresa a S. comode Bianchi.

Scrivono da Torino, in data del 2 settembre alla *Perseveranza*:

« È voce abbastanza diffusa, e quasi accertata, d'altri preparativi per la sera del 21 e 22 corrente, cioè di serie dimostrazioni per ricordare le vittime del 1864, e biasimare la politica della convenzione. Io voglio sperare che non si farà nulla, perché, gettando esca su questo fuoco, si potrebbero avere nuovi dolori, ed a crescere così il patrimonio dei rancori, delle discordie, elementi questi, che non possono giovare che a nostri nemici.

Gli onori sono, una voce dolorosa si era sparsa che il cav. Baruffi, scienziato piemontese di fama europea, fosse stato colpito a Parigi da un attacco di apoplezia. La triste notizia si è poi modificata, e si seppe che il Baruffi, sebbene infermo, era tornato a Torino. Egli è adesso in ospedale, ed è ricoverato all'Ospedale dei cavallieri marescialli. La malattia è grave, ma c'è speranza di salvarlo.

In conseguenza del ritardo, frapposto alla partenza della Corte di Francia per Biarritz, la Correspondencia di Madrid assicura che la visita dell'imperatore e dell'imperatrice alla Regina di Spagna a Zarauz avrà luogo il 9 settembre, e che il 12, la Regina e il Re andranno a restituire la visita alle Loro Maestà a Biarritz.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

1. settembre. — Il barometro continua ad essere elevato sulla Francia occidentale, ma nel tempo stesso nei centri di depressione esistono questa mattina sull'Europa. In Russia, il barometro è basso da parecchi giorni, e piove a Mosca, mentre una violenta tempesta dal Sud imperversa tuttora a Libau. In Italia, il barometro si è abbassato di due millimetri circa da ieri, e sotto questa influenza sono scoppiate procelle nell'Adriatico ed a Firenze. Finalmente, verso Gibilterra esiste egualmente un centro di depressione, essendo il barometro più elevato sulle coste settentrionali della Spagna. Soffiano venti freschi fra il Sud e il Nord su tutta la costa della penisola. In Francia, il cielo è generalmente bello, e il mare si apre ancora a Tolone.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

1. settembre. — Il barometro continua ad essere elevato sulla Francia occidentale, ma nel tempo stesso nei centri di depressione esistono questa mattina sull'Europa. In Russia, il barometro è basso da parecchi giorni, e piove a Mosca, mentre una violenta tempesta dal Sud imperversa tuttora a Libau. In Italia, il barometro si è abbassato di due millimetri circa da ieri, e sotto questa influenza sono scoppiate procelle nell'Adriatico ed a Firenze. Finalmente, verso Gibilterra esiste egualmente un centro di depressione, essendo il barometro più elevato sulle coste settentrionali della Spagna. Soffiano venti freschi fra il Sud e il Nord su tutta la costa della penisola. In Francia, il cielo è generalmente bello, e il mare si apre ancora a Tolone.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

1. settembre. — Il barometro continua ad essere elevato sulla Francia occidentale, ma nel tempo stesso nei centri di depressione esistono questa mattina sull'Europa. In Russia, il barometro è basso da parecchi giorni, e piove a Mosca, mentre una violenta tempesta dal Sud imperversa tuttora a Libau. In Italia, il barometro si è abbassato di due millimetri circa da ieri, e sotto questa influenza sono scoppiate procelle nell'Adriatico ed a Firenze. Finalmente, verso Gibilterra esiste egualmente un centro di depressione, essendo il barometro più elevato sulle coste settentrionali della Spagna. Soffiano venti freschi fra il Sud e il Nord su tutta la costa della penisola. In Francia, il cielo è generalmente bello, e il mare si apre ancora a Tolone.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

1. settembre. — Il barometro continua ad essere elevato sulla Francia occidentale, ma nel tempo stesso nei centri di depressione esistono questa mattina sull'Europa. In Russia, il barometro è basso da parecchi giorni, e piove a Mosca, mentre una violenta tempesta dal Sud imperversa tuttora a Libau. In Italia, il barometro si è abbassato di due millimetri circa da ieri, e sotto questa influenza sono scoppiate procelle nell'Adriatico ed a Firenze. Finalmente, verso Gibilterra esiste egualmente un centro di depressione, essendo il barometro più elevato sulle coste settentrionali della Spagna. Soffiano venti freschi fra il Sud e il Nord su tutta la costa della penisola. In Francia, il cielo è generalmente bello, e il mare si apre ancora a Tolone.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

1. settembre. — Il barometro continua ad essere elevato sulla Francia occidentale, ma nel tempo stesso nei centri di depressione esistono questa mattina sull'Europa. In Russia, il barometro è basso da parecchi giorni, e piove a Mosca, mentre una violenta tempesta dal Sud imperversa tuttora a Libau. In Italia, il barometro si è abbassato di due millimetri circa da ieri, e sotto questa influenza sono scoppiate procelle nell'Adriatico ed a Firenze. Finalmente, verso Gibilterra esiste egualmente un centro di depressione, essendo il barometro più elevato sulle coste settentrionali della Spagna. Soffiano venti freschi fra il Sud e il Nord su tutta la costa della penisola. In Francia, il cielo è generalmente bello, e il mare si apre ancora a Tolone.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

1. settembre. — Il barometro continua ad essere elevato sulla Francia occidentale, ma nel tempo stesso nei centri di depressione esistono questa mattina sull'Europa. In Russia, il barometro è basso da parecchi giorni, e piove a Mosca, mentre una violenta tempesta dal Sud imperversa tuttora a Libau. In Italia, il barometro si è abbassato di due millimetri circa da ieri, e sotto questa influenza sono scoppiate procelle nell'Adriatico ed a Firenze. Finalmente, verso Gibilterra esiste egualmente un centro di depressione, essendo il barometro più elevato sulle coste settentrionali della Spagna. Soffiano venti freschi fra il Sud e il Nord su tutta la costa della penisola. In Francia, il cielo è generalmente bello, e il mare si apre ancora a Tolone.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

1. settembre. — Il barometro continua ad essere elevato sulla Francia occidentale, ma nel tempo stesso nei centri di depressione esistono questa mattina sull'Europa. In Russia, il barometro è basso da parecchi giorni, e piove a Mosca, mentre una violenta tempesta dal Sud imperversa tuttora a Libau. In Italia, il barometro si è abbassato di due millimetri circa da ieri, e sotto questa influenza sono scoppiate procelle nell'Adriatico ed a Firenze. Finalmente, verso Gibilterra esiste egualmente un centro di depressione, essendo il barometro più elevato sulle coste settentrionali della Spagna. Soffiano venti freschi fra il Sud e il Nord su tutta la costa della penisola. In Francia, il cielo è generalmente bello, e il mare si apre ancora a Tolone.

Si legge nel *Bullettino dell'Osservatorio di Parigi*.

1. settembre. — Il barometro continua ad essere elevato sulla Francia occidentale, ma nel tempo stesso nei centri di depressione esistono questa mattina sull'Europa. In Russia, il barometro è basso da parecchi giorni, e piove a Mosca, mentre una violenta tempesta dal Sud imperversa tuttora a Libau. In Italia, il barometro si è abbassato

lenderai un'epidemia di qualche rilievo, quand' anche non dovrai rimanere del tutto illesa dal

Il nome del giovane oratore ha Jacopo Scutellio, di Sassano, è noto albanese perché albanesi bisogno di frastuono. Questo lustro dalle nostre parti. Il 21 25 agosto, in una chiesa di via S. Maria di S. Zeno Agostino, si celebrò solenne che vi si celebra ogni anno, in memoria dell'invenzione delle preziose Reliquie del nostro glorioso Patrono e i suoi discorsi sempre distanti da una certa realtà originaria. La stessa unione di questi due condotti con ammirabile e attenta unione, si allargò su una tale frequenza di ascoltatori che raro o mai la più merita. Ma dove si sa: pare maggiore di se medesimo e superò la comune aspettazione si fu nel giorno 25 in cui l'oratore intente e di opportuno. Il giorno seguente la punta di vista, che con quella festa di S. Antonio, onde supplire

[illegible]

chiarissimo e all'impregiabile improvvisatore il doppio omaggio di una verace ammirazione, e di una sentita riconoscenza, facciamo voti che ci possa per lunghissimi anni durare nella carri- ra così gloriosamente battuta a vantaggio della cattolica Chiesa, di cui è ministro zelante, a gloria della cristiana società, di cui è aspietto intitolato, a decoro della sua Basaglia, di cui è amatissimo cittadino.

IN S. ZENO IN VERONA 1.° settembre 1868.

I FANCIULLI.

1429



Domenico Bianelli del fu Catinano, nelle ore 9 pum del 22 agosto 1865, varcolò appena il dosciere suo materno, veniva da terzo marito rapito all' amore da la consorte e delusi all' affetto dei congiunti.

foro amici
Dornò da natura di persona svegliata intelligen-
za, educato in una famiglia che per suoi maggiori
contava non pochi esempi di virtù maschile e civile,
eppure ben presto disingannò nella sua breve tempe-
stata vita, col crearsi disordine, col acquiescere in una
miseria, di cui non poteva liberarsi, in quella a lui giovane
riservando per sé ogni direzione.

È venuto a raggiungere ed eletto a segretario munici-
pale in Thuggia, vide in un punto troncata una car-
riera che non sarebbe stata oscura se si fosse di van-
taggi, al paese.

Settimane un velo sopra questo transito fatto, e
diminui alla lontana, che ormai aveva dimenticato
il suo paese, e in questi racconti, ogni frase di rimprovero
rampante per vedere soltanto la parola di perdizione
che pronunciò nel letto del suo dolore, per vedere
soltanto il amore ardellissimo, insomma, che alberga-
va nel cuore esultante.

Conosce e padre affettuoso, vol e sacerdoti al
gli suoi momenti, ed massacrando un sì storico o di
il amore indigendo il un padre, dell'officio previdente
il amore, e per un amore, un affetto di

una timidezza per coloro, che formavano la sua ambizione, ed aveva conquistato l'amore del suo paese, il quale, anche in recenti occasioni, ebbe loro a dare segni non incerti di piasso e di lode.

Amo il mio re e il mio operoso, reppa, conosci i vari re, ma fortissimamente, seppi acquistarsi la preferenza di quel paese il quale, quando io mi presentavo, mi salutava con un grido, i quali, coll'arrivare la sua su alla tomba ne diedero una nuova prova, e io dissi a se stesso.

Di pure in fondo veramente cristiano, volle che la sua estrema parola fosse in onore alla mia storia e in quella che mi era a dolere e lagrime di questa vita che per lui fu un tempo di poche gioie e d'innanzi a me.

Un giorno ed educato nella sventura, egli vedeva già bruciare d'incendio il mio re, e aveva già la sua che ne le sue materassi circondava la fronte del suo difetto ma subito - le prove non, dubbio di tutti quei virtuosi e di noi - sentiva d'un secondo suo figlio, avangli fatto balenare un raggio splendissimo speranza quando l'avia parlo e che a trancare

villa, senza che egli potesse avvertirne.
 erano le angustie delle sue più care affezioni e de
 più gelidi prigionieri senza che egli potesse imprimere
 l'acido estremo su quei cari, che soltanto un gior
 potranno lavargli un saluto, versargli una lagrima
 deporre una prece ed un fiore sulla sua tomba o
 un affetto impertuno un dolore indelebile ferora
 marmo scolpire

ALL' S.
 C. 1818 1819 1820 1821 1822 1823 1824 1825 1826 1827 1828 1829 1830 1831 1832 1833 1834 1835 1836 1837 1838 1839 1840 1841 1842 1843 1844 1845 1846 1847 1848 1849 1850 1851 1852 1853 1854 1855 1856 1857 1858 1859 1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900 1901 1902 1903 1904 1905 1906 1907 1908 1909 1910 1911 1912 1913 1914 1915 1916 1917 1918 1919 1920 1921 1922 1923 1924 1925 1926 1927 1928 1929 1930 1931 1932 1933 1934 1935 1936 1937 1938 1939 1940 1941 1942 1943 1944 1945 1946 1947 1948 1949 1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956 1957 1958 1959 1960 1961 1962 1963 1964 1965 1966 1967 1968 1969 1970 1971 1972 1973 1974 1975 1976 1977 1978 1979 1980 1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989 1990 1991 1992 1993 1994 1995 1996 1997 1998 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029 2030 2031 2032 2033 2034 2035 2036 2037 2038 2039 2040 2041 2042 2043 2044 2045 2046 2047 2048 2049 2050 2051 2052 2053 2054 2055 2056 2057 2058 2059 2060 2061 2062 2063 2064 2065 2066 2067 2068 2069 2070 2071 2072 2073 2074 2075 2076 2077 2078 2079 2080 2081 2082 2083 2084 2085 2086 2087 2088 2089 2090 2091 2092 2093 2094 2095 2096 2097 2098 2099 2100 2101 2102 2103 2104 2105 2106 2107 2108 2109 2110 2111 2112 2113 2114 2115 2116 2117 2118 2119 2120 2121 2122 2123 2124 2125 2126 2127 2128 2129 2130 2131 2132 2133 2134 2135 2136 2137 2138 2139 2140 2141 2142 2143 2144 2145 2146 2147 2148 2149 2150 2151 2152 2153 2154 2155 2156 2157 2158 2159 2160 2161 2162 2163 2164 2165 2166 2167 2168 2169 2170 2171 2172 2173 2174 2175 2176 2177 2178 2179 2180 2181 2182 2183 2184 2185 2186 2187 2188 2189 2190 2191 2192 2193 2194 2195 2196 2197 2198 2199 2200 2201 2202 2203 2204 2205 2206 2207 2208 2209 2210 2211 2212 2213 2214 2215 2216 2217 2218 2219 2220 2221 2222 2223 2224 2225 2226 2227 2228 2229 2230 2231 2232 2233 2234 2235 2236 2237 2238 2239 2240 2241 2242 2243 2244 2245 2246 2247 2248 2249 2250 2251 2252 2253 2254 2255 2256 2257 2258 2259 2260 2261 2262 2263 2264 2265 2266 2267 2268 2269 2270 2271 2272 2273 2274 2275 2276 2277 2278 2279 2280 2281 2282 2283 2284 2285 2286 2287 2288 2289 2290 2291 2292 2293 2294 2295 2296 2297 2298 2299 2300 2301 2302 2303 2304 2305 2306 2307 2308 2309 2310 2311 2312 2313 2314 2315 2316 2317 2318 2319 2320 2321 2322 2323 2324 2325 2326 2327 2328 2329 2330 2331 2332 2333 2334 2335 2336 2337 2338 2339 2340 2341 2342 2343 2344 2345 2346 2347 2348 2349 2350 2351 2352 2353 2354 2355 2356 2357 2358 2359 2360 2361 2362 2363 2364 2365 2366 2367 2368 2369 2370 2371 2372 2373 2374 2375 2376 2377 2378 2379 2380 2381 2382 2383 2384 2385 2386 2387 2388 2389 2390 2391 2392 2393 2394 2395 2396 2397 2398 2399 2400 2401 2402 2403 2404 2405 2406 2407 2408 2409 2410 2411 2412 2413 2414 2415 2416 2417 2418 2419 2420 2421 2422 2423 2424 2425 2426 2427 2428 2429 2430 2431 2432 2433 2434 2435 2436 2437 2438 2439 2440 2441 2442 2443 2444 2445 2446 2447 2448 2449 2450 2451 2452 2453 2454 2455 2456 2457 2458 2459 2460 2461 2462 2463 2464 2465 2466 2467 2468 2469 2470 2471 2472 2473 2474 2475 2476 2477 2478 2479 2480 2481 2482 2483 2484 2485 2486 2487 2488 2489 2490 2491 2492 2493 2494 2495 2496 2497 2498 2499 2500 2501 2502 2503 2504 2505 2506 2507 2508 2509 2510 2511 2512 2513 2514 2515 2516 2517 2518 2519 2520 2521 2522 2523 2524 2525 2526 2527 2528 2529 2530 2531 2532 2533 2534 2535 2536 2537 2538 2539 2540 2541 2542 2543 2544 2545 2546 2547 2548 2549 2550 2551 2552 2553 2554 2555 2556 2557 2558 2559 2560 2561 2562 2563 2564 2565 2566 2567 2568 2569 2570 2571 2572 2573 2574 2575 2576 2577 2578 2579 2580 2581 2582 2583 2584 2585 2586 2587 2588 2589 2590 2591 2592 2593 2594 2595 2596 2597 2598 2599 2600 2601 2602 2603 2604 260

in bilancio attuale, offrendo il 5 per cento, netto

[illegible]

INVAZIONI METEOROLOGICHE

— Spagna: i democratici spagnuoli, l'ipocrisia amministrativa delle isole di Cuba e Porto-rico, princhimenti finanziarii. — Il Principe, madre. — Belgio: soggiorno del Re in Italia. — Francia: il Principe Napoleone i cattolici giapponesi. Il pittore Ingres. — Sura rare notizie. — Annuario Recemini. — Bollettino politico della giornata. — Pataversi. — Gazzettino Mercantile.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'impelleratore confinario e direttore dell'Ufficio superiore di Bodenbach, Giovanni Goltzschek, in riconoscimento dei fedeli e distinti servizi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere ai qui sotto nominati di accettare e portare Ordini stranieri e croci del Merito, loro conferiti: Al tenente maggiore Ludovico con la Folini di Crenoville, la gran croce dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupe, al generale maggiore Carlo barone di Stein, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine principesco elettorale sassone di Guglielmo, al tenente colonnello Federico cav. di Beck, del corpo generale degli aiutanti di S. M. l'Imperatore, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe, al maggiore Alfredo cav. di Kraus, aiutante del Ministro della guerra, l'Ordine ottomano del Mejidie di quarta classe, al maggiore Carlo cav. di Falk, del reggimento fanti Guglielmo I Re di Prussia n. 34, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe, al capitano di prima classe, Giuseppe nobile di Riesa, Antonio Duer, (Ottomano Felikhan, e Teodoro Hayrich, del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick, d' Enrico il Leone, al primo tenente del suddetto reggimento corazzieri, Giovanni barone di Dobrasitz, la croce di cavaliere d'onore dell'Ordine Sovrano dei Gozzoni; al primo tenente del reggimento fanti barone di Reichsberg n. 24, Giovanni Fergler cav. di Pergias, la croce di cavaliere della prima Sezione dell'Ordine Granducalo del Falcone Bianco di Sassonia-Weimar, al medico superiore, dott. Filippo Schellhof, e al maestro di Cappella del reggimento corazzieri Duca di Brunswick n. 7, Antonio Nelsun, la croce del Merito di prima classe, annesso all'Ordine ducale di Brunswick d' Enrico il Leone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosamente degnata di accettare la domanda dell' I. R. primo archiatro, dott. Giovanni cav. di Seeburger, d'essere collocato in stato di riposo, e di conferirgli, in riconoscimento dei suoi lunghi e saluti servizi, l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, con eccezione delle tasse.

Al suo posto degnandosi graziosamente la S. M. di nominare il consigliere ministeriale e referente sanitario presso l' I. R. Ministero di Stato, dott. Giuseppe Laschner, al I. R. primo archiatro, rimanendo al suo posto di servizio al dott. Ermano Wulff, ad archiatro presso la L. A. II. il serenissimo signor Principe ereditario Arciduca Rodolfo e la serenissima signora Arciduchessa Gisella.

Il signor Ministro della giustizia ha trovato di concedere all'avvocato presso la Pretura di Motta, dott. Pompeo Tomitano, la chiesta traslocazione presso quella di Usterio, ed ha conferito in pari tempo il posto di avvocato, rimasto per tal modo vacante presso la Pretura di Motta, al dott. Fausto Bono di Portogruaro.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capitano della gendarmeria della guardia, generale di cavalleria Carlo conte Grunne, fu nominato proprietario del reggimento ulani n. 1. I maggiori: Francesco cav. di Purgay, fu traslocato dal reggimento d'artiglieria barone di Styrnik n. 5, al reggimento d'artiglieria cav. di Jünger n. 11; Carlo Niche, dal reggimento d'artiglieria Luitpold Principe di Baviera n. 7, al reggimento d'artiglieria di Hutscher-Walters n. 10; E. duardo Schrefel, dal reggimento d'artiglieria imperatoriale Francesco Giuseppe n. 3, al reggimento d'artiglieria cav. di Houlaub n. 4; e Carlo Smaragd, dall'Accademia militare di Wiesner Neustadt, al reggimento d'artiglieria imperatoriale Francesco Giuseppe n. 1.

Il tenente colonnello del reggimento ulani Arciduca Carlo n. 3, Enrico conte Finkirchen, lasciò il servizio, conservando il carattere militare. Il maggiore Maurizio Gastgeb di Fichtenberg, fu pensionato, col carattere di tenente colonnello ad onore; e venne pure pensionato il maggiore Alessandro Murawski di Nagy-Vajdasfalva, dello stato maggiore del genio.

Al maggiore in pensione, Carlo d'Harmant, fu conferito il carattere di tenente colonnello ad onore.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 6 settembre.

L'annuale distribuzione dei premi agli alunni dei nostri due Ginnasii liceali seguitò per quello di S. Caterina il 4, e per quello di S. S. Gerovasio e Protasio il 5 corrente settembre; e si nell'uno come nell'altro, la solennità, preside dall' I. R. Consigliere di Luogotenenza, nob. sig. Antonio Muzani, fu onorata dalla presenza del Podestà, il sig. conte Luigi Bembo, e d'altri ragguardevoli personaggi, ed allegria dal più florido concorso.

Nel Ginnasio di S. Caterina, il discorso d'uso fu proferito dal prof. avv. Leonardo Perosa, ed in quello di S. S. Gerovasio e Protasio, dal prof. Francesco Marzi; ma e di quei discorsi e dei Programmi di ciaschedun Ginnasio ci riserviamo a discorrere, come il consueto, in altro Numero della Gazzetta; oggi ci basta non tardare più oltre l'annuncio della nobile e gentile festa, istituita a stimolare i giovani allo studio col mezzo più potente sugli animi loro, quel dell'emulazione.

mezzo più potente sugli animi loro, quel dell'emulazione.

E per cooperare appunto, da parte nostra, a rendere tale stimolo più efficace, pubblicheremo altresì, come negli anni scorsi, i nomi dei premiati d'ambo i Ginnasii; come pur quelli degli alunni, che vi sostennero con buon esito gli esami di maturità, e si mostrarono così disposti a compiere l'arringo degli studi intrapresi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 3 settembre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto partì il 31 agosto da Praga per Pilsen, accompagnata da S. E. il sig. comandante generale, e da molti generali e ufficiali di stato maggiore. S. A. I. dispone che il 4.° settembre fosse giorno di riposo per tutte le truppe della guarnigione di Praga. (G. Uff. di Vienna.)

S. E. il sig. Ministro di Stato chiamò ieri il consigliere municipale, sig. Frankl, e lo pregò di volere, non nella sua qualità di consigliere municipale, ma come privato, ordinare completamente, in unione all' I. R. consigliere di Luogotenenza sig. di Widenfeld, e al sig. consigliere di Sezione Beck, l'oggetto della Società generale viennese di soccorso e risparmio, e aver cura perchè si facciano i pagamenti regolari anche a sociatori privati. Il sig. Frankl si dichiarò pronto ad assumere tale obbligo, quale privato, giusto il desiderio del sig. Ministro di Stato. (Idem.)

Il Ministero di Stato richiamò alla memoria del Magistrato di Vienna, che non possa più aver luogo ricorso al Dicastero centrale (Ministero) contro le decisioni delle Autorità politiche provinciali, con cui furono confermate le ordinanze e le sentenze delle Autorità subalterne, a fin d'ottenere così la maggior possibile semplificazione e sollecitudine negli affari, per cui tali ricorsi debbono respingersi, avvertendo che i partiti, contenendo pure esattamente nei casi ordinari i tempi fissati per poter ricorrere. (FF. di V.)

Leggesi nella W. Abendpost: «Le osservazioni del Monitor intorno alla convenzione di Gastein furono riprodotte dal telegrafo abbastanza esattamente. I fogli prussiani fanno risultare come cosa degna d'osservazione la circostanza che la Staatsanwalter, foglio ufficiale, non accettò il relativo dispaccio nelle sue colonne. La Nordd. Allg. Zeitung a meno riservata, ed aggiunge alla dichiarazione del Monitor la seguente notizia: «Il lettore vede che il Monitor, il quale d'altronde trova da osservare più d'una cosa nella convenzione, si tranquillizza pensando, che la convenzione non ha ancora un carattere definitivo, e che non si possa quindi pronunciare un giudizio finale intorno ad essa. Di fatti anche noi abbiamo appunto soltanto questo carattere alla convenzione. Abbiamo espressa la speranza che il definitivo condurrebbe ad un ordinamento politico unitario dei Ducati, ed abbiamo detto: or sono già tre giorni, che le due grandi Potenze non mancherebbero certamente d'adire i desideri del popolo dello Schleswig-Holstein, lo che ci ha fatto raggiungere lo scopo definitivo della convenzione, il quale consiste nel semplificare l'amministrazione del condominio e nel far cessare le condizioni anarchiche, che s'erano create nei Ducati.

Il prof. di Stubebrand nacque a Vienna il 22 settembre 1811; compì i suoi studi nella patria Università; nel 1833 entrò come praticante di concetto presso la Procura della Camera austriaca; nel 1835 prese la laurea in legge; nel 1836 fu aggiunto all'Università di Vienna e ammannò presso quella Biblioteca; nel 1838 professore di diritto all'Università di Leopoli; nel 1839 al Teresiano; nel 1850 professore di diritto costituzionale austriaco e di giurisprudenza amministrativa austriaca presso l'Università di Vienna; nel 1853 professore di diritto mercantile e commercio austriaco; nel 1853 presidente della Commissione austriaca; nel 1857 presidente della Commissione delle scienze politiche; nel 1857 decano del Collegio dei professori; nel 1858 fu chiamato a tener lezioni nelle scienze da lui coltivate all'Accademia di commercio di Vienna; fu membro della Commissione preparatoria per il Congresso statistico in Vienna; nel 1860 membro del Consiglio di Amministrazione della Società di assicurazioni ipotecarie, Windobona, membro del Comitato fondatore dell'Austria. Fin dal 1848 fu membro della Giustizia comunale; nel 1850 consigliere comunale; nel 1857 fu insignito dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e fu frequentemente consultato dal Ministero. Stubebrand fu uno dei redattori della Gazzetta Ufficiale di Vienna; nel 1848 fu redattore del Giornale di giurisprudenza austriaca, e si distinse come autore di opere giuridiche di gran lena. (Debatte.)

La Società generale degli impiegati, dal giorno della definitiva approvazione degli Statuti, e del principio della sua operosità, guadagna giornalmente in estensione e dilatazione. Anche la formazione dei Comitati locali procede con tutta energia, e poco fa furono confermati dal Consiglio d'amministrazione i Comitati eletti a Semlitz e Bodenbach, come pure ad Orsova, Zogg, Sankt e Cracovia. (C. G. A.)

L'Istituto di credito fu sul punto di fare anche questa volta la vincita principale del prestito del 1864. Fino a pochi giorni fa, era in suo possesso la Serie 1204, che conteneva la vincita principale, la quale fu venduta al sig. Solben due giorni soltanto prima dell'estrazione. La seconda vincita di 50.000 fiorini fu fatta da un I. R. primamente, con un biglietto originale, da lui acquistato la sera prima dell'estrazione nel Negozio di cambiale del sig. Ratzendorfer. (FF. di V.)

Pest 1.° settembre.
In un banchetto, dato a Graz in onore dell'abate List, il sostituto supremo Conte del Comitato di Graz, Vescovo conte Augusto Forgach, espresso in un brindisi, dedicato a S. Em. il Principe primale, il desiderio che S. M. si facesse coronare a Graz, dove anche S. Stefano ricevette la consecrazione dell'incoronazione. (G. Uff. di Vienna.)

Hermannstadt 30 agosto.
S. E. il metropolita, barone di Schaguna, si reca oggi a Vienna per ordine di S. M. l'Imperatore. (Herm. Zeit.)

STATO PONTIFICIO.
Roma 30 agosto.

Il medico cav. Giovanni Watson, Scozzese, dopo aver lungamente viaggiato nell'Oriente, e studiato con amore i vari idomi di quelle antiche contrade, tornato in Europa, contrasse intima relazione con parecchi tutti i più celebrati poliglotti, e, fissata da ultimo la sua dimora in Roma, città che ha sempre attirato tra i grandi suoi mira gli amici d'ogni dottrina, vi chiuse i suoi giorni, lasciando una rara ed ampia collezione d'importantissime opere in letto di scienze e di lettere.

La qual collezione, avendo gli eredi di lui manifestato l'animo di volerla alienare, il Santo Padre, mosso dalla Sovrana munificenza, ch'è una delle più belle glorie dell'immortale suo Pontificato, volle di suo privato peculio acquistare, nell'intendimento di arricchire varie biblioteche di questa capitale, ottenendo così, non solo che non si togliessero a Roma ai bel tesoro, depositato da mano straniera, ma che, fatto prezzo di quelle dotte istituzioni, la quale o gli antichi Pontefici le lasciavano, o la provvida S. Sede, emula delle antiche larghezze, novellamente le ha dato, potesse alla medesima ricuore ad un tempo di lustro non peritura, e di salda utilità.

Alla Biblioteca vaticana volle quindi S. Santità attribuire un numero tragante d'opere di letteratura greca, latina, italiana, francese, inglese, tedesca, russa, polacca ecc., con gran copia di dizionari e di grammatiche d'ogni lingua, e di pregevolissime edizioni. Oltre a ciò, aggiunse le principali e più rare opere orientali nelle lingue araba, armena, caldaica, cinese, ebraica, egizia, greco-latina, etiopica, giapponese, indiana, malebrica, malacca, mongolica, persiana, rabbinica, samaritana, sanscrita, siriana, slava antica ecc., ed infine un assai preziosa raccolta di Bibbie in moltissime lingue orientali, antiche e moderne, con diversi commentari, traduzioni ed illustrazioni di storie, di viaggi, di giornali, e d'opere cronologiche, geografiche, archologiche, periodiche ed enciclopediche, di scienze, lettere ed arti.

La Biblioteca vaticana della romana Università, ebbe dalla generosità del Sovrano Pontefice una larga parte d'opere filosofiche e scientifiche, di fisica, chimica, matematica, astronomica, meccanica, mineralogia, botanica, geologia, e di applicazione alle arti industriali ed all'agricoltura.

Altra parte non meno pregevole d'opere scientifiche, teologiche, di filosofia razionale e morale, di letteratura greca, latina e italiana, e di didattica, fu della Santità Sua donata alla Biblioteca del Liceo presso S. Apollinare, la quale ora dal glorioso S. nome si intitola.

La copiosa Biblioteca medica di questa collezione, volle poi lo stesso Santo Padre concedere al nuovo Manicomio, da lui, sul luogo dell'antico già povero ed angusto, con sontuoso e prolungato edificio aperto a salubrità ed ampiezza, e fornito, come di tutte le altre opportune comodità, così pure di vaste e luminose sale, destinato allo studio dei professori addetti a quell'importante Ospedale. In questa Biblioteca medica meritano speciale menzione le opere dell'eller, del Caldani, l'Atlante anatomico del Mascagni, esemplare mirabile, che sarà il secondo in Roma, dopo quello posseduto dalla Biblioteca lancianiana. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nelle Alpi: «Le nostre previsioni relativamente al commendatore Nicomede Bianchi si sono avverate nella parte principale. Egli non passò al Segretariato generale del Ministero dell'interno, e proseguì in quello della pubblica istruzione l'opera solerte ed intelligente, per cui ebbe già a meritare bene.

Frattanto, lo stesso Ministero della pubblica istruzione sarebbe internamente rito ancora del Natoli.

E in Firenze, chiamati dal Ministero, il commendatore Zoppi, prefetto di Brescia. Tale sua andata ha dato motivo a credere che si pensi a nominarlo segretario generale del Ministero dell'interno.

Leggesi all'Appennino: «E corsa voce che il Ministero delle finanze sta elaborando un disegno di legge da presentare al Parlamento per una nuova tassa sulla macinazione.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa voce, ma speriamo non abbia fondamento, qualunque venga affermata in modo abbastanza positivo; daché non ci sembra credibile che colla difficoltà, che gli solleva intorno la riscossione della imposta sulla ricchezza mobile, con quelle

che la nuova imposta sui fabbricati non mancherà di sollevare, il Ministero possa pensare adesso ad accrescere i balzelli.

La tassa sulla macinazione, oltre all'essere in contraddizione col principio, sul quale si asseriva fondato il nuovo sistema di leggi finanziarie, quello, cioè, della semplificazione delle imposte, pel quale, alle diverse tasse di professione industriale, ecc., si sostituisce l'imposta sulla ricchezza mobile, avrebbe addosso anche il peccato originale dell'essere stata abolita e in modo solenne, da tutti i regii commissarii e Governi provinciali, nei diversi luoghi dove gli antichi Governi l'avevano istituita.

Questa abolizione, pronunciata con decreti accuratamente motivati, come atto di una migliore governo per quei paesi, che a malincuore l'avevano sempre sopportata, e alcuni dei quali furono perfino sottoposti ad una soppressa straordinaria, quasi a compenso e riscatto per la liberazione di questo carico, non sarebbe certo uno dei minori argomenti a protestare contro il nuovo progetto, qualora fosse vero.

L'aver alcune Prefetture disamale circolari per raccogliere dati statistici su questa materia può avere dato corso a questa voce, alla quale noi amiamo non prestar fede, ma che però è molto diffusa.

In data di Genova, 2, leggiamo nel Corriere Mercantile: «Cadono che il censimento della nostra città (nel quale lavoro una vera falange di amanuensi) torca al suo termine, e che il risultato farà sorprendere tutti, stante che la cifra della popolazione s'avvicinerebbe a 150.000. Aumento sorprendente, e quasi incredibile, se si raffronti coll'ultimo censimento, che toccava poco oltre i 139.000, e crediamo che poche statistiche porgano esempi d'aumento così rapidi. Si noti che parecchie migliaia di cittadini emigrarono dall'interno, spargendosi nei borghi vicini, a causa della scarsità degli alloggi. E qui si osserva uno strano fenomeno, che purga argomento di studio all'economista; imperocché, nel mentre i registri segnalano infiniti esempi d'agglomeramenti di famiglie (di due e fino a tre in una sola abitazione) risulta che oltre a 500 alloggi più o meno capaci sono disabitati.

Si legge nel Corriere dell'Emilia, di Bologna, del 1.° settembre: «Ai professori ed impiegati scientifici dell'Università di Bologna, che, nel dicembre dello scorso anno, vennero disposti dall'ufficio per non avere aderito all'invito di prestare giuramento, è stato dalla Corte dei conti negato il diritto a pensione.

Il Corriere delle Marche d'Ancona, 2 settembre, riferisce: «Una telegramma ministeriale d'ieri, fu assai letamente prevenuto che S. M. si è degnata firmare la legge autorizzante la concessione e derivazione d'acqua del fiume Musone.

Milano 4 settembre.

D'ordine della regia Procura, all'Ufficio postale di Milano, fu sequestrato l'alt'ieri il Supplemento al n. 99 del giornale Il Genova. (Perse.)

DUE SICILIE.

Alcuni giornali hanno affermato che il ricatto di 50 mila ducati per l'Inglese Moens sia stato pagato dal Governo italiano, in seguito ad istanza del Governo britannico. I giornali di Napoli del 31 agosto dichiarano falsa questa diceria.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 23 agosto.

A quanto si annunzia dal Caucaso, l'ordine vi è pienamente ristabilito, e una gran parte delle truppe fu già rimandata nell'interno della Russia, probabilmente nell'Orenburgo, per compiere quella parte di guarnigione, che s'era stata poco ritirata. Da Tarsari emigrati ritornarono già 30 famiglie, che non si trovavano bene in Turchia.

La Commissione tecnica, che s'occupava, fino dall'anno 1862, della ricerca delle miniere metalliche e delle condizioni montaniche nella Russia asiatica, terminò ormai il suo lavoro, e ne presentò l'atto in un particolareggiato rapporto. Secondo questo, si ha in prospettiva un importante aumento negli scavi dell'oro, e si ha la prova che, dietro i nuovi scavi, le miniere metalliche sono così ricche, che il prodotto annuo attuale dell'oro verrà aumentato del doppio. (O. T.)

INGHILTERRA.

I Consigli della Società del telegrafo atlantico e di quella della costruzione telegrafica, dopo accurate investigazioni sull'ultima spedizione, hanno risoluto di comune accordo di continuare i loro sforzi uniti. La prima ha fatto un contratto, colla seconda, perché questa mandi nuovamente, nella state del 1866, il Great Eastern con una corda sufficiente a bordo per compiere quella già collocata, e per stabilire una seconda delle medesime perfezione. La prima operazione sarà di collocare la nuova corda. Quindi il Great Eastern ritornerà indietro a tentare il rintracciamento dell'altra. Sperano di compiere ambedue le operazioni nel 1866. A tale effetto la Società del telegrafo atlantico ha domandato agli azionisti una somma di 220.000 lire di sterline. L'adunanza di questi è invitata pel 14 settembre. (V. il Bulletin d'ora.)

Portsmouth 31 agosto.

Il banchetto, dato ieri sera al Collegio reale marittimo da lordi dell'Ammiraglio al sig. di Chasseloup-Laubat ed agli ufficiali della squadra francese fu brillantissimo. I convitati erano in numero di 450.

Alla fine del banchetto, il duca di Somerset prefe la parola. Ringraziò il ministro del

la marina e le Autorità di Cherburgo e di Brest dell'eccellente ricevimento, fatto alla squadra britannica.

Io sono lieto, aggiunse, di quella visita, perché sono convinto di grandi vantaggi, che debbono risultare da questi rapporti intimi delle due marine. Io credo che i due paesi diverranno col tempo vie maggiormente amici.

Io voglio offrire alla squadra francese i ringraziamenti particolari dell'Ammiraglio per generoso soccorso, dato sulle rive della Plata all'equipaggio del Bombay, in occasione dell'incendio di questa nave. E' impossibile che tali avvenimenti non contribuiscano a rafforzare l'amicizia dei due popoli. Io dico dunque, qui, ciò che l'Inghilterra tutta dice con me.

La flotta francese sia la ben venuta! E, seguendo il cortese esempio, ch'essa ci diede a Cherburgo, faccio il primo brindisi alla salute dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale.

Questo brindisi fu accolto da una triplice salva di applausi.

Il signor di Chasseloup-Laubat rispose: «Sono giorni felici questi, in cui gli ufficiali della marina della Gran Bretagna e della Francia possono conoscersi ed apprezzarsi.

Queste franche ed amichevoli riunioni sono la sicura garanzia della durata degli eccellenti rapporti, ch' esistono fra due paesi. Senza secondi fini, noi mostriamo tutti i progressi, che, da una parte e dall'altra, hanno fatto le nostre marine. Nulla nascondiamo di ciò che può servire a nuovi progressi.

Il sig. di Chasseloup ha ringraziato il duca di Somerset delle sue cortesi lusinghiere parole, pel soccorso dato dalla divisione francese della Plata a' marinai del Bombay. Ha terminato facendo un brindisi alla Regina Vittoria, che fu ricevuto colle più calorose acclamazioni.

L'ammiraglio Seymour ha proproato alla marina francese. Ha detto che la presenza della magnifica squadra francese nelle acque britanniche ha eccitato un grido generale di cordiale amicizia, non soltanto fra gli ufficiali delle marine, ma anche in tutta la nazione inglese.

Il brindisi dell'ammiraglio Seymour fu accolto con entusiasmo.

Il viceammiraglio Bouet-Willaumez ha risposto con parole lusinghiere per la marina inglese.

Al momento che furono fatti i brindisi all'Imperatore e alla Regina Vittoria, tutti i bastimenti ancorati in rada tirarono simultaneamente il saluto reale. La squadra inglese era illuminata a fuochi del bengala bianchi, rossi e turchini. Un fuoco d'artificio fu acceso a bordo d'ogni bastimento.

Oggi, è la città che festeggia gli ufficiali della flotta francese. Il duca di Somerset, il sig. di Chasseloup-Laubat, e gli ufficiali delle due squadre, sono giunti alle due a Grosvenor-Green, ove furono ricevuti dal Munipio, che li condusse alla sala del convito.

All'ingresso della piazza era stato innalzato un arco trionfale, addorno di bandiere.

Dopo il convito vi sarà ballo e concerto.

Dubino 23 agosto.

La maggior parte dei giornali irlandesi sono preoccupati dell'aumento della Società segreta dei Fenians. Si ammette ora che si sono diffusi per tutta l'Irlanda. Il Northern Whig parla delle risposte, date in giudizio da un carcerato, dalle quali risultava essere egli membro di quella Società. Questi aveva anche appartenuto alla brigata del Papa.

Il corrispondente del Daily Express racconta una dimostrazione di circa 400 Fenians a Blackrock, tre miglia distante da Dundalk, il 27 corrente.

Il Cork Examiner, sebbene non voglia credere a quanto viene raccontando dei pessimisti, dice non poter chiudere gli occhi innanzi al fatto d'una organizzazione, che si stende più o meno in molti o forse in tutti i Distretti.

Il Limerick Chronicle è informato favor d'ogni dubbio, che i Fenians fanno eserciti militari in Clare, nei boschi di Clontarf, e nelle montagne al di là del Shannon.

Il Cork Constitution pubblica una larga narrazione delle operazioni dei Fenians in Cork medesima. Cita fatti di servizi militari notturni, stati reduti in punti diversi della Provincia nei luoghi più solitari. Osserva che la Società va guadagnando in forza e in numero, e che la Polizia per altro n'è informata, ma che l'esperienza ha insegnato a quest'ultima, un inerte sottobosco per molto più male, che non possa farne bene uno felice. (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 1.° settembre.

La Borsa ebbe oggi un rialzo. Si è specialmente notato che il prestito Messicano antico raggiunge la somma di 50 fr. Questo rialzo si spiega, dicendo che quel prestito d'essere convertito in obbligazioni, come il nuovo, ed alle stesse condizioni assai vantaggiose. Vi saranno anche per esso due lotterie all'anno, con una grossa vincita di 500 mila franchi; e, per non fare confusione, esse verrebbero estratte nei due altri trimestri. Per cui, chi avesse un'obbligazione dell'antico prestito ed una del nuovo, correrebbe ogni trimestre la sorte di guadagnare un premio di 500 mila franchi.

La contessa di Montebello e la signora Bouvet, le figlie di Neuchâtel, rimasero colte, essendo tuttora sofferenti la sorella Principessa Anna Murat poté seguire l'Imperatore. (Cart. della Presse.)

A Parigi circola una strana voce. Dice che il sig. Guizot dichiarerà quanto prima pubblicamente il suo passaggio al Cattolicesimo. E' abbastanza

stato noto, che il sig. Guiton, l'anno scorso, benché fosse allora, non d'ingegno, presidente del Concilio riformato, si dichiarò nondimeno a favore del poter temporale del Papa. (N. Fr. Pr.)

GERMANIA

Regno di Württemberg. — Stuttgart 2 settembre. Il Ministro della guerra generale Miller fu, dietro sua istanza, posto in stato di quiescenza con pensione, e fu nominato a ministro della guerra il generale Wiedersheim. (G. Uff. di Vienna.)

Decreti in Schleswig-Holstein.

Un dispaccio d'Amburgo 2 settembre reca: « Si continuano a licenziare gli impiegati inferiori schleswigesi. Il primo fu Funtway, professore di Tondern. — Il tenente colonnello Gabelius abitava il castello di Kiel. » (N. Fr. Pr.)

DANIMARCA

Copenaghen 2 settembre.

L'indirizzo di fiducia, proposto al Folkething dall'opposizione fu abbandonato con 51 voti contro 48, mediante un motivato passaggio all'ordine del giorno. (G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

Il Messaggiere franco-americano annuncia, che il Dipartimento del Tesoro a Washington sospese l'emissione della carta monetata (greenbacks). Il sig. Mac Culloch afferma di poter sostenere, fino all'apertura del Congresso, tutte le spese correnti, col solo mezzo delle rendite interne e delle dogane. Crede egualmente che non sarà necessario di contrarre nuovi prestiti.

S'annunzia da Nuova York 19 agosto: « A Richmond s'accese un magazzino di polvere, arrecando un danno di 100.000 dollari. Due uomini rimasero vittime. — Un segretario della Banca francese in Nuova York, rubò 300.000 dollari. Egli ed i suoi complici furono arrestati. Uno di questi ultimi, certo Carlo, era prima tenente di libreria alla suddetta Banca, ed era poi impiegato in altri stabilimenti. Egli si è ucciso la prima notte dopo il suo arresto. Una signorina, di nome Jenkins, cantante in un Caffè, aveva ricevuto da lui 1000 dollari. Tanto come quanto il suo amante furono arrestati per ciò, come sospetti. Sarà difficile che si possa salvare più di 60.000 dollari. » (G. Uff. di Vienna.)

Il Daily News di Londra ha un carteggio da Nuova York, 19 agosto, da cui togliamo questo brano: « Tutti qui si aspettano che Mac Culloch, segretario del Tesoro, dopo aver veduto il fondo al trentaseiesimo, si sarebbe trovato al verde, e quindi nell'impossibilità di tirare innanzi sino all'apertura del Congresso, che è questo dire sino all'ottobre, senza cessare, a proprio rischio e pericolo, danari dalle Banche, o tenere a bada sino a quell'epoca i creditori dello Stato. Ma ecco, invece, che egli si dà fuori un bilancio, dal quale appare che, non solamente furono distribuiti, negli ultimi due mesi, le paghe ai soldati, ed a' marinai che vennero licenziati, ma che il debito pubblico, il quale secondo il preventivo, doveva crescere di duecento milioni, ora cresciuto di soli cento e ventidue, non resterà che di sborsare, per altri titoli, più di duecento milioni, mentre ne aveva in cassa cento e sedici, due terzi in carta, e un terzo in oro. Si vede molto da quel bilancio che Mac Culloch, per cinque mesi della sua amministrazione, ha ritirato un cento milioni dei fondi del Tesoro, che erano in circolazione lo scorso novembre, e che le imposte all'interno, da trenta milioni in carta, che rendevano al mese, ne rendono adesso quaranta, mentre i dazi doganali, che davano soli undici milioni in oro, ne danno quattordici. Un bilancio di questa specie ha fatto naturalmente un molto forte caldo l'effetto di un acceco d'acqua fredda. »

Troviamo nell'Hayes le seguenti ampliazioni delle notizie riassunte nei telegrammi del giorno scorso:

« Le notizie del Perù confermano i progressi del moto rivoluzionario. Il Governo del Presidente Perez perdeva ogni giorno terreno nel Perù. Gli insorti erano arrivati fino a Tacbo presso Lima. Il ministro peruviano al Chili si è dichiarato in favore del movimento, e s'è imbarcato per andare a raggiungere la flotta degli insorti. »

« La tranquillità regna a Guayaquil, in Colombia, ma la città di Buenaventura nel medesimo Stato è presa di gente armata, che attende nuove forze per andare a rovesciare il Governo di Panama. »

« A Nicaragua, il ministro di Guatemala, sig. Enrico Palacios, è stato assassinato nella sua propria casa, la notte del 12 agosto. S'ignorano i motivi, che guidarono gli assassini. »

Il Parlamento del Canada ha votato la risposta al discorso di apertura, proferito dal governatore generale.

Questa risposta venne votata all'unanimità, eccettuato l'ultimo articolo, che riportò 57 voti contro 28.

Un indizio, quasi certo, che la inquietudine, recentemente manifestata dalle popolazioni del Canada, circa alle disposizioni del Governo americano, sono cessate, si trova nei fatti di Quebec, dove l'Autorità si ritiene oggi tanto sicura, da aver rinviato alla prossima sessione, cioè all'anno venturo, la questione relativa ad un progetto di Confederazione fra le Province inglesi dell'America settentrionale. (V. N. Pr.)

In conseguenza di questo ritardo, viene pure rimandato ad un'altra sessione tutto ciò che riguarda le strade strategiche, le vie ferrate e tutti i provvedimenti destinati ad assicurare la difesa del Canada.

IMPERO DEL MESSICO

Per Nuova York, giungono notizie al Monitor, secondo cui le cose nel Messico vanno peggiorando una piega sempre più prospera. L'imperatore Maximiliano confida ad una Casa americana Chase & Comp. la fondazione di diverse linee telegrafiche, come da Guaymas a Matamoros, da Matamoros a Veracruz e da S. Luigi a Durango. Le gite dei battelli a vapore fra Veracruz e Nuova York hanno luogo regolarmente. Nuovi decreti relativi alla immigrazione cominciano già a recare buoni frutti. L'attuale Governo del Messico, nello spazio di pochi mesi, ha fatto di più per la prosperità del paese che non tutti i precedenti Governi presi insieme. Negli Stati Uniti, i partigiani di Juárez e di Santa Anna si attaccano a vicenda violentemente, e si attribuiscono reciprocamente la responsabilità di tutti gli errori passati e presenti. (V. N. Pr.) (G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

6 settembre

Bullettino politico della giornata.

Prima. — 1. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 2. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 3. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 4. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 5. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 6. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 7. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 8. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 9. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 10. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 11. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 12. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 13. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 14. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 15. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 16. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 17. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 18. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 19. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 20. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 21. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 22. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 23. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 24. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 25. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 26. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 27. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 28. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 29. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 30. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 31. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 32. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 33. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 34. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 35. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 36. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 37. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 38. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 39. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 40. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 41. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 42. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 43. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 44. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 45. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 46. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 47. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 48. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 49. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 50. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 51. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 52. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 53. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 54. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 55. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 56. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 57. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 58. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 59. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 60. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 61. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 62. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 63. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 64. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 65. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 66. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 67. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 68. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 69. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 70. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 71. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 72. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 73. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 74. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 75. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 76. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 77. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 78. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 79. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 80. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 81. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 82. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 83. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 84. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 85. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 86. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 87. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 88. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 89. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 90. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 91. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 92. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 93. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 94. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 95. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 96. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 97. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 98. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 99. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 100. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 101. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 102. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 103. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 104. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 105. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 106. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 107. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 108. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 109. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 110. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 111. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 112. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 113. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 114. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 115. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 116. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 117. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 118. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 119. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 120. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 121. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 122. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 123. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 124. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 125. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 126. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 127. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 128. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 129. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 130. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 131. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 132. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 133. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 134. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 135. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 136. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 137. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 138. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 139. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 140. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 141. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 142. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 143. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 144. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 145. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 146. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 147. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 148. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 149. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 150. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 151. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 152. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 153. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 154. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 155. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 156. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 157. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 158. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 159. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 160. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 161. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 162. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 163. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 164. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 165. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 166. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 167. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 168. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 169. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 170. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 171. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 172. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 173. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 174. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 175. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 176. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 177. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 178. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 179. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 180. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 181. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 182. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 183. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 184. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 185. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 186. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 187. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 188. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 189. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 190. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 191. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 192. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 193. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 194. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 195. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 196. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 197. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 198. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 199. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 200. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 201. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 202. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 203. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 204. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 205. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 206. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 207. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 208. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 209. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 210. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 211. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 212. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 213. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 214. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 215. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 216. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 217. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 218. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 219. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 220. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 221. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 222. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 223. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 224. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 225. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 226. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 227. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 228. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 229. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 230. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 231. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 232. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 233. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 234. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 235. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 236. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 237. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 238. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 239. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 240. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 241. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 242. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 243. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 244. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 245. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 246. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 247. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 248. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 249. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 250. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 251. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 252. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 253. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 254. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 255. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 256. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 257. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 258. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 259. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 260. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 261. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 262. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 263. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 264. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 265. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 266. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 267. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 268. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 269. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 270. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 271. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 272. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 273. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 274. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 275. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 276. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 277. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 278. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 279. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 280. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 281. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 282. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 283. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 284. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 285. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 286. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 287. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 288. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 289. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 290. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 291. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 292. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 293. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 294. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 295. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 296. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 297. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 298. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 299. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 300. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 301. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 302. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 303. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 304. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 305. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 306. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 307. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 308. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 309. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 310. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 311. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 312. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 313. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 314. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 315. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 316. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 317. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 318. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 319. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 320. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 321. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 322. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 323. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 324. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 325. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 326. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 327. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 328. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 329. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 330. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 331. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 332. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 333. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 334. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 335. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 336. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 337. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 338. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 339. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 340. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 341. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 342. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 343. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 344. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 345. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 346. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 347. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 348. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 349. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 350. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 351. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 352. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 353. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 354. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 355. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 356. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 357. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 358. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 359. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 360. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 361. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 362. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 363. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 364. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 365. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 366. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 367. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 368. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 369. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 370. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 371. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 372. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 373. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 374. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 375. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 376. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 377. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 378. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 379. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 380. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 381. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 382. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 383. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 384. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 385. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 386. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 387. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 388. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 389. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 390. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 391. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 392. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 393. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 394. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 395. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 396. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 397. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 398. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 399. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 400. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 401. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 402. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 403. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 404. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 405. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 406. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 407. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 408. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 409. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 410. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 411. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 412. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 413. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 414. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 415. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 416. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 417. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 418. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 419. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 420. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 421. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 422. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 423. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 424. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 425. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 426. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 427. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 428. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 429. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 430. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 431. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 432. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 433. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 434. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 435. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 436. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 437. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 438. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 439. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 440. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 441. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 442. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 443. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 444. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 445. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 446. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 447. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 448. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 449. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 450. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 451. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 452. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 453. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 454. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 455. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 456. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 457. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 458. La convenzione di Gastein e l'Opinione di Firenze. — 459. La convenzione di Gaste

[Faint vertical text from bleed-through:]



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. si degnò graziosamente di emanare il seguente Sovrano Autografo

« Caro conte Privitzer,

« Nel sollevare in grazia del posto di secondo Cancelliere della Sua Cancelleria austriaca ungherese, l'ho visto collocato in stato di riposo temporario, significandole la mia riconoscenza per fedeli e precisi servizi, da lei prestati per lunghi anni.

« Vienna 3 settembre 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, m. p. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. e., si è graziosamente degnata di approvare che il supremo Conte del Comitato di Inner-Szolnok, Vulfango di Veer, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. e., si è graziosamente degnata di nominare il già consigliere di Governo, Luigi barone di Jomka, a supremo Conte del Comitato di Kolos.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. e., si è graziosamente degnata di nominare il conte Francesco Beldi a Conte supremo del Comitato di Kokeburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. e., si è graziosamente degnata di nominare l'amministratore del Comitato di Kokeburg, Giovanni cavaliere di Puskarit, a supremo capitano del Distretto di Fogarash.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il provvisorio supremo giudice regio della Sede di Harossek, Dionigi conte Kalnok, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. e., si è graziosamente degnata di nominare l'amministratore della Sede di Marosch Alberto barone di Patrichew-Horvath, a provvisorio supremo giudice regio della stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. e., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di fisica, vacante presso l'Università di Vienna, al professore straordinario della materia stessa presso l'Università di Graz, dott. Vittorio di Laug.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il supremo Conte del Comitato di Doboka Daniele barone di Bonfi, possa riprendere il suo servizio.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 settembre.

NB. — A motivo della Festa della NATIVITA' di MARIA VERGINE, domani non esce il foglio.

Con deliberazione del giorno 2 corr., la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò al quarto rango, con l'ufficio proprio, il Comune di Isonza, appartenente al Distretto di Treviso.

N. 17801-2788 Sez. I

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Fu emanata ed inserita a comune conoscenza nel *Bullettino delle leggi generali dell'Impero* e rispettivamente in quelle provinciali di questo Istituto, la ministeriale ordinanza, di cui al § 4.º del 17 giugno p. p. N. 2830 dell'Imperiale di Stato, relativa al movimento per la spedizione di trasporto com-

APPENDICE.

La scala del palazzo Contarini a S. Paterniano.

Fra più singolari edifici che murarono in questa città, e senza dubbio quella scala del palazzo Contarini a San Paterniano, la quale dalla sua costruzione in forma di chiocciola, in dialetto bolognese, fece sì, che la famiglia colabante si discasse Contarini dal bolognese, perchè il popolo chiama sempre le cose nel modo più facile e chiaro, anche se talora vengono con cui ad unirsi i nomi a più illustri col più volgare parole. Sebbene non si abbiano documenti che provino avere i Contarini fabbricato il palazzo a San Paterniano, pure dal vederne negli alberi della famiglia, che il Duce Andrea Contarini abitava nel 1352 a San Paterniano, e considerata l'architettura dell'edificio, si è ritenuto che sorgesse per opera loro; il che viene essendo contraddetto da Pier Angelo Zeno, che nella vita di Marco Contarini, figliuolo di Domenico, così si esprime: « Nacque Marco Contarini l'anno 1582 al 6 settembre, nella parrocchia San Paterniano, nell'antichissima e con ingegno ben architettata casa, con scala sorreggiuta dall'alto al basso, fabbricata a lumaca, o voglio dire, con voce più comune, fatta a bolognese ».

Il casato dei Contarini da San Paterniano venne ad estinguersi in linea maschile con Domenico, figlio di Pietro Maria, che nel 1768 fu procuratore di S. Marco, ed il palazzo da lui abitato passò in proprietà di sua nipotina Elisabetta, la quale nel 1716 aveva sposato Giovanni Minelli. Perveniva così quel palazzo in proprietà dei Minelli, dai quali si tenne fino al cadere della Repubblica, e dei primi anni del nostro secolo fu acquistato dalla Ditta Emery, che lo diede in affitto ad Armando Marselli, che ne fece per molti anni un albergo, detto del *Mallatze*, da cui ebbe altresì tal nome la calle. Nel 1852 fu, per testamento, lasciato alla Confraternita dei poveri della

mercato del dettaglio, deposito e fabbricazione di oli minerali.

È siccome, a senso dell'articolo 7 delle nuove disposizioni, il commercio minuto di tali oli, e per conseguenza dell'olio di Petrolio e di S. Sisto, è vietato ad una speciale licenza da rilasciarsi da questa Congregazione municipale, così in seguito al delegato decreto 17 luglio p. p. N. 7396-1857, si diffidano tutti quei dettaglianti che intraprendono sinora il commercio di cui si tratta senza una speciale permesso, a pena di essere entro un mese, e de-orbante dalla pubblicazione del presente avviso.

Si fa speciale avvertenza che, ai termini dell'articolo 13 della citata Ordinanza ministeriale, le contravvenzioni all'Ordinanza stessa, in quanto non sieno comminate dalle vigenti leggi, vengono punite con una multa fino a 100 (cento) fiorini, ed in caso d'insolvenza, col arresto fino a 15 (quindici) giorni, e che, per l'applicazione di tali pene, le scoperte contravvenzioni dovranno venir denunciate alla locale R. Direzione di Pavia.

Venezia il 29 agosto 1865.

L' Assessore, L. Fossati, BEBBO.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

Il Segretario, Celi.

gano il Grensbotten, sembra considerare il trattato come assai poco vantaggioso alla Prussia. Con un linguaggio assai moderato, quel piccolo trattato espone, che « non siamo più lontani da una soluzione della grave questione nell'interesse della Prussia, di quello che lo fossimo un anno fa ». Lamentosi la divisione del supremo dominio, « Gli Austriaci sono divenuti di fatto i padroni dell'Alsazia, essi hanno conseguito quello che la Prussia, da più di cento anni, cerca d'impedire coi maggiori sacrifici. « Senza voler indagare l'importanza in favore delle grandi Potenze, il Grensbotten dichiara tuttavia che fra le cose che fanno grande meraviglia nel trattato di Gastein c'è questa, che alla sua conclusione non ebbe parte alcuna militare prussiana, che facesse vedere l'importanza di quella posizione: secondo i termini del Grensbotten, perduta a favore degli Austriaci. « Lo stesso della stampa liberale austriaca per la cessione e la vendita del Lussemburgo, sembra al Grensbotten infondatissima ed ingiustificabile, perchè 50.000 uomini non costituiscono un aumento di potenza dello Stato vicino, e i Lussemburghesi, per loro libero desiderio e spontanea volontà divennero Prussiani, e non sono stati venduti. (Vaterland.)

Venezia 4 settembre.

Si ha per telegrammi da Nishkole 3 corrente: « Il nuovo Conte supremo del Comitato di Borsod, barone Nicolo Var, fece oggi, alle 2 pom., il suo ingresso. Tutte le vie e le case erano parate a festa, ed egli venne ricevuto, fra il suono di tutte le campane, da rappresentanti del Comune, dal clero e da capi del corpo degli impiegati. Egli tenne un discorso, in cui assicurò che sarà orgoglioso di essere nella sua nuova dignità di dedicare tutte le sue forze per la causa del suo popolo. Questo discorso fu accolto con interminabili grida d'Elen, da parte della popolazione. (F. P. di V.)

Il barone di Kalbergberg ha diretto il Ministero del commercio, ricercato dal Re di Prussia l'Ordine della Corona di prima classe, probabilmente in seguito alla conclusione del nuovo trattato commerciale. (Idem.)

L'Esposizione d'industria degli operai fu visitata ieri, ultimo giorno, da numeroso pubblico. La folla era eguale a quella dei primi giorni dopo l'apertura. Il numero degli accessi fu in tutto di 30.000. Domani è la giornata finale, in cui seguirà la distribuzione solenne delle medaglie, e quindi avrà luogo un concerto a un ballo. (Idem.)

L'abate List lasciò già Pest per ritornare a Roma. (Idem.)

L'Assessore Dalmato usci oggi stampato in caratteri distinti, occupando la sua prima pagina con un'epigrafe a S. E. il tenente-maresciallo barone di Mamula, Governatore civile e militare della Dalmazia, che compie cinquant'anni di luminoso servizio sui campi di battaglia e nei civili Consigli.

Deputazioni civili e militari, clero d'entrambi i riti, funzionari regi, nobiltà e cittadinanza gareggiano nel rassegnare all'illustre personaggio i sentimenti, da cui trovano compresi, e recano al benemerito capo delle Province il saluto delle più lontane sue popolazioni.

È nel mentre Zara, accogliendo entro sue mura ospiti illustri, va lieta e superba di festeggiare questo giorno solenne la Giuria provinciale intende con patriottica istituzione frenata dell'indimenticabile nome di S. E. il barone di Mamula, elevarlo nel cuore dei Dalmati la rimembranza, dacché per iniziativa della Giuria del Regno la ricorrenza del 1° settembre 1815 verrà tramandata alla più tarda posterità merce

ma appago sempre i desideri dell'architetto. Valgano questi brevi cenni a far palese una lode meritata, e mezzo d'incanto offuscato si compia il ristudio di questa pregevole opera, che servi esempio di osservatorio astronomico dove il Tempio fece i suoi primi studi, insinuando, come sempre dilettante, in una scienza, che in breve tempo onorava con importanti scoperte.

Cospicua donazione al civico Museo di Padova.
Il civico Museo di Padova si compone massimamente di tre parti, artistica, archeologica, storica.

Nella prima non ha vita che da soli otto anni. Ma chi il penserebbe? che a fronte di sì breve spazio di tempo possiede ormai (sorto dal nulla) più che mille dipinti dei quali non pochi sono pregevoli, senza dire delle incisioni, delle stampe, degli stori, dei marmi e dei bronzi? Di ciò dobbiamo render grazie ai cittadini donatori, e principalmente al co. Leonardo Emo-Capodistola, nobilissimo di sangue e di cuore, che nel suo testamento ne lasciò fino a 543, collezione, che diremo stragrande per un privato, riflettendo al molto pregio di essa.

La parte archeologica invece ha vita da più di sei lustri, e comunque si formi di sole lapidi antiche e di antichità sterrate nel suolo padovano, pure ne ha in buon dato costituzione, si può dire, che l'Archivio del Municipio padovano dei tempi di Roma.

La terza parte del Museo, la storica, vanta dotazioni archivistiche e la biblioteca.

Nel 1845 non esisteva che il vecchio Archivio del Comune, anno nel quale fu scelto a custodirlo. Per l'incendio del 1820, era ridotto a scarsa mole di documenti, tutti da età non lontana. Volle fortuna che a sì povero Archivio altri si aggiungessero dappoi, molto considerevoli

la fondazione di stipendi per istudii agrari, la quale fondazione, istituita sotto gli auspici di S. E., e portante l'illustre suo nome, promoverà il miglioramento della principale risorsa della Dalmazia. Il Consiglio municipale decretava a quest'utilissimo scopo somma non lieve.

S. M. l'Imperatore, nell'alta sua sapienza e nell'estimazione dei meriti e della virtù esercitata dall'E. S. per ben dieci lustri a pro del trono e della patria volle dirigerli verso, mediante il primo aiutante, generale dell'armata, il seguente telegramma

« Il primo aiutante generale dell'armata a S. E. il signor tenente-maresciallo Lazzaro barone di Mamula in Zara.

Venezia 31 agosto 1865.

« Sua Maestà l'Imperatore mi ha graziosamente incaricato di felicitare V. E. per aver raggiunto cinquant'anni di meritorii servizi, e si è contemporaneamente degnata, nell'occasione, di ordinare, che a permanente memoria di V. E. nel Regno di Dalmazia, il forte sullo scoglio Rondoni presso Cattaro, debba d'ora innanzi portare il nome: Forte Mamula ».

Lo spettabile Municipio di Zara annunciava il lieto avvenimento con un proclama ai cittadini. A dimostrazione d'esultanza e di gioia sincera, apprestarono vari festeggiamenti, di cui ecco il programma.

« La sera del 31 agosto alle ore 8 e 1/2, sotto il Palazzo di Governo grande serenata con fiacole, inviate dal Municipio e dall'I. R. militare. « Nel giorno 1.º settembre, la città sarà addobbata a festa. Nel corso della mattina tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, Corporazioni cittadine ed altre deputazioni, si receranno al palazzo, onde presentare a S. E. l'omaggio dei loro sentimenti.

« La sera dello stesso giorno illuminazione generale della città, ed in particolare del palazzo municipale, indi alle 9 pom. grande riunione festiva nelle sale del nuovo teatro, per cura della Società del Casino.

« La sera del 2 settembre, trattamento musicale alle ore 8 pom. nella sala del nuovo teatro, per cura della Società filarmonica.

« La festa sarà chiusa con illuminazione e banda militare nel nuovo Giardino ».

L'Assessore Dalmato, dal quale abbiamo riassunto questi ragguagli, pubblica oggi anche uno schizzo biografico di Sua Eccellenza il signor Governatore, che daremo appresso. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

S. M. ha ricevuto il 3, in udienza particolare, il cavaliere A. Lourenco, per la presentazione delle lettere, con cui S. M. l'Imperatore del Brasile lo accreditava presso questa real Corte, in qualità di suo ministro residente. (G. Uff.)

Leggiamo nell'Opinione del 4 corr. quanto appreso: « La nomina del ministro della pubblica istruzione rimane sospesa per qualche giorno, perchè l'onore. deputato Ferracini, al quale era stato offerto il portafoglio, ha dovuto recarsi per affari urgenti in Sardegna. Il barone Salvi ha tenuto intanto l'interim dell'istruzione pubblica ».

Milano 5 settembre.

Col 31 ora passato agosto la suprema Corte di cassazione, che fin dal principio dello stesso anno sospese le sue udienze, chiuse definitivamente gli uffici in questa città, per riaprirli il giorno seguente in Torino.

Secondo alcune voci, che ci vennero comunicate, i lavori, spediti dalla stessa Corte durante il periodo di tempo, nel quale s'è fatto in questa città, sarebbero i seguenti:

La materia penale, a 4984 accessi; le domande di cassazione presentate a tutto il 31 agosto, ed a 1484 gli affari spediti con sentenza

per copia e lettura di scritti, cioè del vecchio Tribunale, della Università del lino, dell'Ufficio degli estimi, e segnatamente dei soppressi monasteri (dalle cui cumulo tale congrua veneranda di vetuste scritture, da sorpassare di gran lunga ogni altro vecchio Archivio di città di Provincia).

Anche la biblioteca non era doppiamente gran cosa constando solo dei 4000 volumi lasciati in legato dal conte Girolamo Palestrini. Ma da pochi anni aumento dei libri posseduti dal defunto notario Antonio dotti Piazza, di quelli regalati da cittadini, e di quelli comprati col sonno assegnata dotazione. Per lo Statuto del Museo, questa biblioteca non dee acquisire se non libri meritevoli di storia e di scienze ausiliarie alla storia, avuto riguardo anzi tutto a Padova ed all'Italia.

Se non che, alla parte storica del Museo, benché fatta sì grande ed importante, mancava una buona accolta di monete e medaglie, altri parlanti documenti dei tempi che corsero.

A colare difetto abbondantemente soppiesti questi giorni la generosità del cavaliere Nicolò Battacin, nativo di Nole, da molti anni domiciliato in Trieste, figlio al signor Diodato defunto, che il Municipio di Padova doverà tra' suoi più operosi ed onesti ufficiali.

Egli da gran tempo va raccogliendo con pazientissimo ed assai intelligente amore le monete e medaglie del medio evo, da Carlo Magno in appresso, e quelle fino ai tempi nostri coniate in Italia. Il suo medagliere ricchissimo, e più dovizioso in qualche parte di quanti altri esistono, vanta monete e medaglie dei Regni delle Due Sicilie, dei Sommi Pontefici della veneta Repubblica di altri Stati italiani, di 145 italiane città. Ultracino ovvero le monete e medaglie dell'epoca napoleonica, anzi della rivoluzione di Francia (1789) al trasferimento delle caserri di Napoleone il Grande a Parigi.

Questo medagliere inestimabile per rarità

compresi da oltre 320 processi di milizia nazionale estinti per amnistie. Delle suddette decisioni, 527 furono di cassazione delle sentenze alla Corte de' assenti.

In materia civile, fino allo stesso giorno, furono inoltrati 1049 ricorsi. La classe dei ricorsi ne esaminò da 1319, ammettendone 710, e rigettando gli altri, o accettandone il ricorso.

La classe civile profert 975 sentenze, delle quali 583 di cassazione e 391 di rigetto. (Nazione.)

DUE SICILIE.

Leggiamo quanto appreso nel Giornale di Roma del 1° settembre.

« La persistente intesità del cholera a S. Severo, Manduria e S. Nicandro, e l'apparizione di esso a Chieti e a Foggia comecché finora in minimi termini, constatata dai telegrammi particolari del Giornale Ufficiale di Napoli del 30 agosto, hanno indotto le Autorità di Napoli stesso a pigliare le più accorte misure precauzionali, a fine di sorvegliare in tutte le barriere della città le provenienze di terra, ed impedire che vi si introducano individui procedenti da luoghi infetti dal morbo. Dicesi che la guardia nazionale siasi incaricata di una tale sorveglianza.

« L'eccessivo agglomeramento di prigionieri nelle carceri delle Due Sicilie, viene ammorbidito dai giornali napoletani, i quali rammentano che le condizioni, in cui si trovano quelle carceri, per la minaccia di una più estesa invasione del cholera, dovrebbero far prendere prontissime provvedimenti.

« Nelle carceri stesse, intanto si va verificando qualche diminuzione di detenuti, per le frequenti evasioni, che hanno luogo. I giornali ne segnalano parecchie, e la *Russola* parla, infra altri, di quella accaduta in Gaeta, ove tre mantovani e briganti, fuggiti non setti condotti dall'avversario di cui continue evasioni dai luoghi di pena, argomentano poi i giornali il pessimo sistema carcerario, e la trascurata sorveglianza.

« Dell'Inglese Moens è tuttora parola nei fogli di Napoli. Il *Popolo d'Italia* riferisce che il Moens, pubblicamente presto alcune sue osservazioni sulla vita, i costumi, le abitudini dei brigantini, a seconda di quanto ha rilevato durante la sua dimora presso la banda Manzi. Da questa pubblicazione, un giornale dice attendersi nuova luce sulla puga del brigantaggio, che da cinque anni desola quelle contrade.

« Dai giornali di Sicilia si apprende che il sindaco di Messina si era dimesso, perchè il Governo aveva disapprovato la sua energia nel provare ad abolire misure sleali a preservare la città da invasioni che ebbero. Accettate le dimissioni, il sindaco attuale il Consiglio comunale, e pronunziò una discorsi facendo un'esposizione del suo operato. Scelta la sala a tutto intero il Consiglio, a dimostrazione di alta fiducia nel sindaco dimissionario, e di dispetto per la determinazione governativa, a compimento di una casa il bene merito cittadino. Non farbbe meraviglia a taluni periti che il Governo, in seguito di tal fatto, avesse a punire anche il Consiglio comunale, disapprovandolo ».

indietro i suoi piedi. Ne morì il brigadiere dei carabinieri, Luigi Vighi, e i due soldati, Leopoldo Ambrogio e Garibaldi Viorio. Il capitano ebbe offesa la mano sinistra e il soldato Gambrosano Viorio rotta la coscia da una palla.

«Tanto sangue e per nulla!» I briganti, fra pancia e pancia, dopo il primo fuoco si misero in salvo, inseguiti vagamente dai nostri bravi soldati, anelanti vendetta, per due lungissime ore.

«Alla sera, le povere vittime furono portate in paese. Tutti ne piangono come d'un lutto domestico, e ne piangono anch'io che ne scrivo.»

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo al *Moniteur*, in data del 18 agosto.

«Da qualche tempo gli arsenali di Cronstadt e di Pietroburgo lavorano a trasformare il materiale sono stati blindati i vecchi bastimenti, l'ammiraglio ne ha fatto costruire di nuovi, e la marina russa ha messo in opera tutte le innovazioni state adottate da tutte le altre Potenze.

«Il Governo non aspettava che il momento per mettere in rilievo i risultati ottenuti; l'acquire, comandata da S. A. I. il Granduca Costantino, salpa, com'è noto, il 23 luglio (4 agosto), dal porto di Cronstadt, diretta per il suo viaggio di circumnavigazione nel Baltico.

«Una decisione del Consiglio dell'Impero, emanata dall'Imperatore e promulgata per ordine del Senato dirigente, sotto la data del 16 (28) luglio, autorizza gli Israeliti, i quali professano un'industria, a viaggiare e stabilirsi in tutti i punti dell'impero. Questo atto conferisce, se non a tutti, almeno a gran parte degli Israeliti il diritto di uscire dai luoghi dove erano confinati nelle Province occidentali della Russia.

«Questa misura contribuirà allo sviluppo degli interessi materiali, ed alla diminuzione del prezzo di costo della manodopera.

«Per poter accedere nelle nuove loro residenze, gli Israeliti dovranno essere muniti di un permesso di soggiorno, potranno appartenere esclusivamente al Codice, che si avranno scelto, non potranno formare della Comunità israelitica simili a quelle che si trovano nelle Province occidentali. In forza di questa disposizione, essi perderanno la loro nazionalità distinta, e saranno fusi col resto della popolazione russa.

«Il Governo poteva scegliere fra due sistemi: egli poteva accordare il diritto di viaggiare, e di stabilirsi su tutti i punti del territorio, su a tutti, sia a parte soltanto degli Israeliti. Egli avrebbe appigliato a quest'ultimo. Non potranno approfittarne i musulmani d'affari, i cambiati ed i trafficanti al minuto. Ma, come ha osservato il giornale *La Voie*, è probabile che questi ultimi, liberali della concorrenza dei loro concittadini industriali si daranno in avveire all'industria precisamente per ottenere il diritto di viaggiare e trasportare la loro durezza.

«Si calcolano oggi a quasi un milione e mezzo gli Israeliti, che abitano la città ed i borghi delle Province occidentali (questo ingombro nocivo all'interesse del commercio sta ora per cessare, e le forze commerciali dell'impero si troveranno ripartite in modo più conveniente agli interessi generali).

«L'emancipazione degli Israeliti va per lei modo comprendendo progressivamente, sbarazzata dagli antichi pregiudizii della burocrazia, che per tanti secoli hanno ritardato quella soluzione, che era il vivamente desiderata.

«Il diritto di viaggiare e di scegliere il domicilio va a poco a poco allargandosi a favore della popolazione israelitica. Questo diritto era sotto il primo accordo solo agli Israeliti insigniti di un grado universitario; lo fu più tardi a quelli, che provavano di avere un determinato capitale in commercio; ed ora si estende a tutti coloro che esercitano un mestiere od una industria.

«A poco alla volta l'eccessiva durezza regolerà; non mancherà che, presto o tardi, prevenga il principio della più ampia tolleranza. La riforma si compirà a gradi, e non può mancare di diventare generale e definitiva; perché vi sono questioni, che, poste una volta, bisogna necessariamente che vengano risolte nel senso del progresso e delle idee del tempo.»

ENGLILTERRA

Si ha da Portsmouth, 18 corrente: «La festa data ieri dalla città in onore del signor di Chasseloup-Laubat e degli ufficiali francesi, fu brillantissima. Gli invitati ne erano incantati.

«Al banchetto, il sindaco ha fatto un brindisi alla salute dell'imperatore; ha espresso la gratitudine della città per la visita della flotta. Egli disse che con questa riunione della marina dei due paesi, l'imperatore Napoleone dava una nuova prova della sua fedeltà alla nazione inglese.

«Questo brindisi fu accolto con vivo entusiasmo. Durante le acclamazioni dei convitati, il signor di Chasseloup-Laubat e l'ammiraglio francese hanno stretto cordialmente la mano al sindaco.

«Al momento dei brindisi, il saluto reale fu tirato simultaneamente dai cannoni dei forti e della due squadre, e la bandiera francese fu issata sul dock yard. Il sindaco ha posato bevuto alla salute della Regina e della famiglia reale.

«Il signor di Chasseloup-Laubat ha ringraziato il sindaco. Egli disse che tutto ciò che poteva rianimare maggiormente le due nazioni, doveva servire alla loro mutua prosperità. Aggiunse che i sentimenti d'amicizia espressi dal sindaco, erano divisi dal popolo francese, e concluse così:

«Permettetemi di vedere in voi, signor sindaco e nella Municipalità, non solo i rappresentanti della vostra bella città, ma estendendo gli interpreti di tutta una nazione, la cui accoglienza simpatica ci commuove altamente.

«Il concerto ebbe luogo nel padiglione, in cui gli ufficiali francesi furono presentati alle moglie del sindaco.

«Dopo vi fu ballo, al quale assisteva il fior della popolazione di Portsmouth e dei dintorni, e molti ufficiali della marina, dell'esercito e dei volontari.

«Il Palazzo di città è moltissimo case particolari erano illuminate. Si apparvero magnifici fuochi d'artificio.

«Stamane, ebbe luogo a Southsea-Common la rivista delle truppe della guarnigione, alla presenza del sig. di Chasseloup-Laubat e del suo seguito.

«Questa sera, l'ammiraglio Seymour dà un pranzo al sig. di Chasseloup-Laubat, al duca di Somerset ed ai comandanti francesi.

«Questa sera avrà pure luogo, al Collegio reale marittimo, il gran ballo, dato dai lordi dell'ammiraglio al ministro della marina ed agli ufficiali francesi.»

FRANCIA

Parigi 2 settembre.

Sotto il titolo: *La nuova Lega si legge nella Patrie* un articolo fulminante di Dréville contro i portoghesi del decentramento abilitati a Nan-

cy, che quel figlio accusa di volere smantellare il potere dello Stato per dominare i tre partiti. L'articolo conchiude con queste parole: «Però quell'articolo è falso, all'opera, dunque, signori di Nancy, trattati d'inventare un nuovo cavallo di Troia».

Il *Corriere di Firenze* dà le seguenti informazioni sul rinvio dell'Algeria: «L'Algeria verrà divisa in tre zone. La prima, che comprende tutto il litorale, dalle Galle a Nemours, sopra un'ampio spazio che varia dal sessanta agli ottanta chilometri, sarà interamente affidata all'Amministrazione civile. Essa formerà tre dipartimenti, a capo dei quali verranno posti tre prefetti. La Sottoprefettura ed i Commisariati civili saranno soppressi. Ogni Comune avrà un Consiglio municipale elettivo; i sindaci (maiori, uminati dall'Imperatore, corrisponderanno direttamente col prefetto; essi verranno scelti tra funzionari attivi e capaci, che ricadranno senza impegno per causa del nuovo ordinamento. La terza zona, che comprenderà la parte interna del territorio, sarà divisa in tre zone, ciascuna delle quali sarà governata da un amministratore da gli Ufici arabi. La terza zona, che comprenderà il Sahara, sarà abbandonata agli Arabi, che resteranno sotto la protezione della Francia. Tutti i lavori pubblici a carico dello Stato, strade, canali, edifici, non saranno eseguiti se non nella prima zona. Gli Europei saranno liberi di stabilirsi e di commerciare da per tutto nella prima zona; essi godranno della medesima protezione e degli stessi diritti che in Francia. Nella seconda la loro sicurezza e i loro beni saranno garantiti. Nella terza, l'Amministrazione deciderà ogni responsabilità. Temo, divenuta confine fra le due Autorità, resterebbe civile per l'importanza della sua popolazione europea, riparte, divenendo militare, sarebbe capogiro di divisione.»

GERMANIA

Regno di Prussia. — Berlino 3 settembre.

Il deputato Twisten fu esaminato ieri, come responsabile, dal giudice istruttore, d'una proposta della Prussia di Stato, intorno al suo voto discusso del 23 maggio. La Prussia di Stato trova in quel discorso offese e colonne verso pubblici impiegati ed Autorità in relazione al loro ufficio. Twisten, fondandosi sull'art. 84 della Costituzione, rifiuta qualunque spiegazione intorno ad un discorso tenuto alla Camera dei deputati.

Regno di Sassonia. — Lipsia 3 settembre.

Ieri sera ebbe luogo qui una conferenza preliminare confidenziale, ed oggi una formale consultazione del Comitato del 36. Vi era presente più della metà. Gli Austriaci avevano dato il invito, e i Prussiani erano rappresentati debolmente. La Baviera, il Württemberg, la Sassonia, l'Assia-Darmstadt e il Brunswick erano rappresentati, in pieno numero, gli altri soltanto in parte.

Decreti di Schleswig-Holstein.

Schleswig 2 settembre.

Il Governo prussiano ha intenzione di cooperare per occupare un palazzo, che il Duca di Glücksburgo possiede qui.

Secondo il *Foglio delle Ordinanze* schleswig-holstein, la suprema Autorità civile ha permesso i seguenti lavori di livellamento, cioè: l'ingegnere Krolshke per una ferrovia da Amburgo, per Loebeberg e Oldemburgo, verso la costa settentrionale di Fehmarn; e il consigliere superiore delle opere pubbliche Leuze per la linea del canale da Stendera a Kiel.

Altra del 3 settembre.

Mercoledì i membri degli Stati dell'Holstein terranno un'adunanza a Kiel. Anche altri Corporazioni terranno conferenze per discutere sulle condizioni del paese. I membri liberali degli Stati hanno intenzione di protestare contro il trattato di Gastein.

Ratisburgo 4 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale del Lussemburgo* ha gran piano all'annunciazione del Lussemburgo alla Prussia, perché con i Lussemburghesi si sottraggono al pagamento delle spese di guerra.

AMERICA

Scrivono alla *Perseveranza*, da Lima, 28 luglio.

«Recente fatto d'armi di qualche importanza è accaduto neppure in questa quindicina. Gli eserciti sono separati da enormi distanze, e devono attraversare, per incontrarsi, paesi spopolati, spogli d'ogni mezzo di provvigione; e però le loro marce sono ben lente. Così si ritarda lo svolgimento degli eventi di guerra, protrivendo l'agonia, già troppo lunga, di questo infelice paese.

«Ecco i soli fatti che meritano d'essere notati. È giunto, conformemente al trattato di pace col Messico, il suo rappresentante, sig. Albitur. Il generale Vivanco, presidente del Consiglio e ministro della guerra, uno dei più notevoli personaggi della Repubblica (e che ne fu già Presidente), visto che il Presidente tendeva ad assumere la iniziativa della guerra, prescindendo dal suo avviso, diede le sue dimissioni.

«Il Presidente, comunque volando lo Statuto, ha assunto il comando dell'esercito. Questo è ormai concentrato in Lima e suoi dintorni: esso è composto di cinque divisioni, nome assai pomposo con cui si designano un 8000 soldati. Prima che le forze della rivoluzione, guidate dallo stesso secondo vicepresidente, generale Casco, giungano a Lima, occorrerà almeno un mese.

«Ma tutto porta a credere che il Governo cadrà assai prima, giacché da ogni parte è circondato di malcontento, e le delazioni si succedono tristemente e colla maggiore impudenza. L'ultima fu quella del comandante d'una bella corvetta, *La Union*, che era in viaggio dell'Inghilterra. Essa era giunta nel porto di Valparaiso, di dove ora giunge la notizia che siam diretti al porto di Arica, passando al porto della rivoluzione, che vi tiene già il resto della sua squadra. L'autore di questa nuova defezione è il generale Castillo, uomo che godeva della più illimitata fiducia del Governo, e suo ministro al Chili.

«Ormai quasi tutta la flotta è in potere dei ribelli, e s'attende che, da un giorno all'altro, venga ad impadronirsi del Callao, stringendo così ben d'avvicino la capitale.

«Oggi è l'anniversario, in cui si celebra l'indipendenza dell'America latina: eppur quanta tristezza non ispirano queste guerre civili, che senza interruzione, e quasi da quarant'anni, si vanno succedendo!

Il giornale anglo-spagnuolo *El Mercurio del Vaper*, che si pubblica a Valparaiso, ci offre, in uno dei suoi ultimi numeri, particolari assai curiosi sopra una piccola sommossa femminile, che si produsse a Santiago, a proposito d'una discusso.

«Egli è in seguito di un sermone pronunciato nella chiesa di S. Agostino, dal curato D. Giovanni Iriarte, che proruppe questa tempesta in un bucher d'acqua. Ecco come si esprime l'articolo indirizzato alla parte femminile del suo auditorio:

«L'ora del vostro apostolato è giunta, mie care sorelle. Poiché gli uomini non hanno il coraggio, borse a voi levare la voce contro gli empj. Considerate, mie sorelle, che se voi non protestate contro l'alto che si prepara, vedrete la discordia introdursi nelle vostre famiglie, e non avrete più sacerdote per ricevere la vostra confessione, quando sonerà l'ora della vostra morte.

«In seguito a tali parole, cento cinquanta o dugento donne andarono ad assediare le porte della Camera dei deputati, alle grida di: Viva le mogli dei moribondi! protestanti! Ma l'apparizione di alcuni soldati bastò a disperderle.

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: «Ci pervennero notizie di Bombay 8 agosto. — Il capo del Governo britannico fece proposizioni di pace all'agente inglese nel Rajas, e si ritenne fudatamente che la guerra non verrà rinnovata. Reggiamo in tale modo, tanto fra le truppe inglesi, quanto fra le tribù accumulate in quel paese.

«È terminata la costruzione del ponte della ferrovia attraverso al Giumma; e con ciò sono compiuti i lavori più rilevanti della strada ferrata delle Indie orientali. — Fa d'ora che il quartiere generale dell'esercito delle Indie, sarà stabilito permanentemente a Simla.

NOTIZIE RECENTISSIME.

7 settembre

Bullettino politico della giornata.

1. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 2. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 3. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

4. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 5. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 6. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

7. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 8. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 9. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

10. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 11. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 12. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

13. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 14. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 15. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

16. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 17. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 18. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

19. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 20. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 21. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

22. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 23. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 24. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

25. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 26. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 27. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

28. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 29. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare. 30. L'ipotesi di una convenzione di pace fra i due Stati secondo l'articolo della Costituzione è ormai da disprezzare.

del Belgio, tanto da terra quanto da mare.

S. Anche in Spagna, come in Italia, i cattolici si dispongono a tentare il cimento delle elezioni. Un corrispondente del *Pensiero*, giornale di Madrid, dice essere tale il numero degli Spagnoli avversari di quel complesso di forme che si chiama liberalismo, che basterebbe loro di suffragio per alterare d'un tratto; ma è bastato il ministero, il corrispondente, a impedire che si facesse un tentativo. — Il è appunto ciò che s'appura difficilmente. — Il è appunto ciò che s'appura difficilmente. — Il è appunto ciò che s'appura difficilmente.

6. A Pest ha avuto luogo l'apertura solenne del teatro tedesco ne primi di settembre, e vi assistettero il Taverno, ciò che produsse un eccellente impressione, tanto più che la sua presenza fu considerata come un atto spontaneo di vera simpatia il movimento politico attuale in Ungheria, dice la *Nuova Stampa Libera*, si distingue e sostanzialmente da quello dei tempi passati per la completa assenza di macchine goliardiche nazionali e di utilità tra gli elementi negativi e germanici della popolazione. Oggi non resta più traccia di quella petulanza intollerante, di quella tirannica maggioranza, i coristi della quale erano trasfughi e non magiari indigeni, e invece si notano, che non si possono disconoscere, indicano che la stima e il pregio delle particolarità nazionali hanno poste profonde radici. Ora i partiti non si dividono più, come in passato, secondo le disposizioni e i pregiudizii nazionali più o meno espliciti e per lo più meschini, ma secondo la professione dei principi diversi in politica e in diritto. Questo è un grande vanto; lo si vede e si sente una gran fine alla attuale situazione politica, e un alito di vita nella realtà, conosciuto comune a tutti dai diversi partiti. Per apprezzare convenientemente lo stato delle cose nell'impero, bisogna dare a questo fatto il valore che lui.

7. Il giorno 23 cominciarono gli incendi nelle foreste di tutti i dintorni di Jemappes nell'Algeria, il fuoco minacciava i villaggi di Gasta e di Bou-el-Ma, il 24 le colonne di fumo sorte da tutti i punti dell'orizzonte, si riunivano sopra Jemappes, formando una volta cupa e soffocante. La sera del 26 si vedeva da Costantina in tutta la stessa dell'orizzonte, al Nord, all'Est ed all'Ovest, un immenso cerchio di fumo rossiccio. E dunque certo che gli incendi, su stati in fine delle estati degli anni 1860, 63 e 64 si riproducono in proporzioni più larghe e sinistre. Le foreste di Sandinga e di Gastes, di Bou-Kasba, Lacy e Falcon sono devastate interamente. La Sella è in fuoco, i pali del telegrafo sono abbruciati, e le comunicazioni sono interrotte. Le sere del 27 e del 28 agosto ricompariva a Costantina la stessa colonna di fumo e nascondeva i tre quarti dell'orizzonte. Il mistero non è quello, che tre volte in cinque anni ha già rovinato i concessionari di querce-avveri, coltiva questa volta tutto il litorale della Provincia, e occupava istantaneamente sopra 300 chilometri di foreste. Questa è certo l'opera della malevolenza contro gli Europei, ai quali furono concesse quelle foreste. A rimediare a questo stato di cose, dice un giornale, bisogna a incitare gli Arabi, oppure ributtarli nel Sud o confinarli nel Nord, o finalmente abbandonarli alla conquista.

8. Correva voce a Roma, intorno al ritiro successivo dell'esercito d'occupazione, che la partenza delle truppe francesi era fissata al 15 settembre. Una lettera da Roma alla *Gazzetta del Mezzogiorno* formalmente quella voce, sparse nel pubblico per opera del Comitato rivoluzionario di Roma. Cheché ne sia del sistema d'evacuazione parziale sostenuto dal conte di Saragat, e della probabilità di riuscita, che potesse avere, è certo che esso è stato abbandonato del tutto. Il sig. Armand, incaricato d'affari di Francia, ha dichiarato ufficialmente al Cardinale Antonelli che l'esercito sarà ritirato da Roma tutto in una volta, ma si crede che le truppe francesi, prima di abbandonare totalmente il territorio pontificio, si fermeranno a Civitavecchia per assicurarsi se basti il piccolo esercito del Papa a mantenere l'ordine interno, e reprimere i tentativi rivoluzionari del partito d'azione.

9. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

10. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

11. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

12. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

13. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

14. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

15. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

16. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

del figlio maggiore Carlo, segretario dell'Austria (Out-Austria Post).

A quanto rileveremo, sono ancora pendenti le trattative per un prestito privato per il Vicere d'Egitto, di cui s'è più volte parlato. Troviamo ora a Spa, dor'è atteso il fratello del Vicere, il direttore della Banca dell'Istituto di credito in Alessandria, e il sig. Oppenheim di colà, e dipenderà dalle condizioni di questi signori se verrà loro accordato di fare il prestito. Sebbene sia probabile che il sig. Oppenheim sarà il più fortunato, pure non si dice ancora che l'Istituto di credito si ritiri.

Tra pochi giorni sarà pubblicato il decreto reale, che riunisce a Firenze le tre sezioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Scrivono da Firenze, 4 settembre alla *Perseveranza*.

«Certo, se s'è tutto al mondo ch'io non invidia oggi, è il ministro delle finanze nel Gabellotto italiano. V'immaginate voi fra due mesi l'onorevole Sella, che si presenta, col suo calmo e le mani in tasca, alla seconda legislatura per dirle, press' a poco come ha detto alla prima: il Tesoro è vuoto, i debiti son molti, dateci dugento milioni, e vi condurrò per un altro anno, senza pericolo di fallire?

«Da quanto io, è questo preannuncio, formale a parte, il succo del fervore, che l'onorevole ministro delle finanze si propone di tenere ai futuri rappresentanti della nazione, per dar loro il benvenuto nel classico salone di Cinquecento. E la somma, se non sarà venuta crescendo all'epoca del fervore, non sarà neanche, temo, venuta scemando, giacché i ragguagli, che m'ebbi da uomini competenti, fanno salire a non meno che 200.000.000 appunto il disavanzo del 1865.

La *Perseveranza* scrive, in data di Firenze, 4 settembre: «Il comm. Rasi ha definitivamente accettato il segretario generale dell'interno, e il deputato Ferracina non ha detto ancora no al Ministero della pubblica istruzione. E' probabile anzi che si risolvà per l'accettazione, al suo ritorno dalla natia Sardegna.»

Leggiamo nel *Corriere della Marca*, in data di Ancona 4: «Sappiamo che il nostro Municipio ha conferito il diploma di petizione consegnato a S. E. il console imperiale di Francia presso di noi, conte di Castellani, in benevolenza del servizio resi al nostro paese in ogni circostanza, e soprattutto nella recente calamità, in cui egli diede le più splendide prove di filantropia e di carità.»

Leggesi nelle *Alpi*: «Un nostro dispiaccio privato ci annunzia che il Congresso internazionale di scienze sociali, sedente in Berna, deliberò in sua seduta di ieri (3) di radunarsi in Torino nel settembre del 1866.»

La famiglia Kossuth, composta di Luigi Kossuth, padre, e di due figli, partì l'altro giorno alla volta di Parigi.

Il Drillo di questa sera (5) è stato acquistato.

In seguito d'una interpellanza, diretta il 29 agosto al Governo portoghese della Camera dei deputati, il conte d'Arila, ministro degli affari esteri, ha risposto che non vi fu né corrispondenza, né conversazione diplomatica, riguardante la questione del battesimo del Principe reale, col rappresentante della Santa Sede; che il Principe Amedeo non era incaricato d'alcuna missione del battesimo, e ch'egli era venuto soltanto per far visita alla Regina, come avevano fatto gli altri suoi fratelli. Io aggiungo, disse il conte d'Arila, che la dignità del paese non fu punto lesa, e che, se qualcuno avesse osato portarvi offesa, ciò non sarebbe stato tollerato da parte di chiunque si fosse.

La *Corrispondenza Zeidler* asserisce che il Parlamento prussiano non ha di che ingenerare nei affari del Lussemburgo, e che non sarà chiamato ad occuparsi di alcuna proposta riguardante l'annessione dei Ducati. I soli membri dell'Ordine equestre e della Dieta di Lussemburgo avrebbero a pronunciarsi sulla questione.

Le ultime notizie, ricevute dal Pacifico e pubblicate dall'*Epoca* di Madrid, sono poco favorevoli al Governo del Presidente Pesez, al Perù. L'insurrezione guadagava terreno ogni giorno; gli insorti trovandosi presso Lima, ed il ministro peruviano al Chili emendò dichiarando per l'insurrezione, si teme che il prossimo corriere possa portare la notizia di un cambiamento di Governo.

Questa eventualità spiega la permanenza della squadra spagnuola nelle acque peruviane.

Vienna 5 settembre.

S. M. l'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

17. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

18. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

19. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

20. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

21. L'imperatore degnavasi accordare la somma di cento milioni della sua cassetta privata alla Società generale viennese di soccorso e risparmio, dono che deve essere accolto con profonda riconoscenza quale prova speciale della partecipazione, presa da S. M., nelle attuali circostanze, al benessere delle classi più povere, che partecipano alla Società di risparmio.

Alta festa... ro parte 500... in professione... Schlegel... Ancona... Parigi... parlo sulle... d'Inghilterra... ed il linguaggio... il Governo... relazioni di... prin a, poi l'ar... po, e poi l'ar... ma toccava al... tale pens... la d e nazioni... buone relazio... terra sono fr... ma v'ha fra... cella conformi... di itto pub... di interesse... della Turchi... combattuto... In hiltaria... le iole lonic... i volti, e... del loro nu...



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe all'I. R. commissario civile austriaco nato Schewwig-Holstein, consigliere di Stato, barone Halbhuter di Festwill.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al telegrafista superiore, Alessandro Berger, e al telegrafista Carlo Gieseli, in riconoscenza delle loro meritorie prestazioni durante la campagna dell'anno 1864.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosamente degnata di approvare che venga istituito un Comitato incaricato in Wittenberg, e di nominare il negoziante Gustavo Adolfo Hofmann a console gratuito colà, col diritto di percepire le competenze consulari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 settembre a. c., si è graziosamente degnata di esprimere la Sovrana riconoscenza ai capi Sesame del Ministero di Stato, Roberto Algravi di Salin-Reiferscheid e Maurizio barone di Sala, nell'occasione che furono collocati, a loro richiesta, in stato di riposo, per loro fedeli e proditori servizi di molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire il carattere di viceconsuliere all'altiero consolare, dott. Alessandro di Spinali, nominato attuario presso l'I. R. Agenzia di Bucarest dal Ministero degli affari esteri, d'intelligenza con quello del commercio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, munita da tasse, al canonico cattolico della chiesa metropolitana di S. Stefano, Giuseppe Piller, e la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al parroco di Losenburg, Michele Neuwirth, nell'occasione del 50.º loro anniversario sacerdotale, in riconoscimento delle loro operose e accorate di lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il supremo Conte del Comitato di Thorda, Giorgio barone di Kemény, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il provvisorio supremo giudice regio della Sede di Udine, Gabriele di Daniel, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Giovanni barone di Bornemissa, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Gabriele conte Bethlen, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Giovanni barone di Bornemissa, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Gabriele conte Bethlen, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Giovanni barone di Bornemissa, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Gabriele conte Bethlen, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Giovanni barone di Bornemissa, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Gabriele conte Bethlen, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Giovanni barone di Bornemissa, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Gabriele conte Bethlen, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Giovanni barone di Bornemissa, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Gabriele conte Bethlen, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Giovanni barone di Bornemissa, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosamente degnata di permettere che il fu consigliere provvisorio di Governo, Gabriele conte Bethlen, riprenda il suo servizio.

tenuta la solenne benedizione da S. Em. il Cardinale Patriarca, a compimento dell'eccellente solennità, si leggeva dal supremo suo Capo e Pastore.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 5 settembre

Nel Castello di Kiel, che il tenente maresciallo Gablenz andò ad abitare il 15 corrente, verrà istituita una Cancelleria governativa austriaca, di cui avrà la presidenza il sig. consigliere ministeriale Hofmann, il quale fonderà in qualità di primo protocollista nella Camera dei signori (Freiherrn).

Ecco i nomi biografici laborati al barone di Mamula, pubblicati dall'Operatore Dalmata, e da noi promessi.

Non saranno inutili questi pochi e disordinati cenni, ove si sappia che il barone di Mamula (pride nell'aria, e dotato di singolare prudenza della condotta degli uomini, e nel management degli affari) spiegò le qualità più eminenti di guerriero e di uomo politico.

Notato per prove di valore sui campi dell'Ungheria, ove nel 1849 accorse volontario per combattere la rivoluzione, venne decorato del supremo Ordine militare di Maria Teresa onore insignie, riservato solo a quei pochi valorosi, che si coprono di gloria sui campi di battaglia.

Finiva la guerra, e promosso a colonnello del Genio (dopo che, per altre fazioni durante la campagna, si ebbe la insegna dell'Ordine di Leopoldo, la croce del Merito militare, e l'Ordine russo di S. Anna di seconda classe, colla corona) venne a lui affidata l'amministrazione militare e civile dei Circoli di Ragusa e Cattaro all'effetto di ricondurre (specialmente fra i Bocchesi, travagliati da false idee costituzionali) l'ordine interno e la quiete.

Per un uomo, avvezzo a trattare le armi sin dalla prima sua gioventù, il compito poteva dirsi difficile, e l'edito incerto e precario. Fortunatamente però, il genio militare del barone di Mamula sta in accordo perfetto col suo genio politico; ed i modi risoluti del primo dovevano questa volta cedere il luogo all'azione pacata del secondo. In questo riguardo, non ci voleva di meno che la sua delicatezza, il suo tatto politico e la sua energia, per conseguire (come conseguì in effetto, senza ricorso a partiti estremi) l'alto scopo, tracciato dalla saggia del Governo imperiale.

Adempito in tal modo l'arduo e delicato incarico, pervenne con infaticabile attività a luoghi più lontani del territorio; studiava il carattere e l'indole degli abitanti, i loro usi e le loro costumanze; e rilevando in pari tempo i bisogni più vitali del paese, spargeva semi fecondi di pratica applicazione, mediante provvedimenti in ogni genere di cose ed affari.

I primi suoi consigli, in ordine a tali fatti provvedimenti, furono rivolti all'istruzione popolare, ed alla cura della lingua slava. L'oggetto era degno delle sapienti vedute e del senso pratico di questo sincero amico del paese, e noi dobbiamo alla sua iniziativa l'istituzione di un Ginnasio superiore a Siga; di tre Ginnasii inferiori a Sebenico, Curzola e Cattaro, di varie Scuole elementari, ora prima non esistevano, di Scuole nautiche a Cattaro e Ragusa; finalmente una Scuola reale inferiore a Zara ed un corso biennale a Ragusa, nonché una superiore a Spalato. In relazione di ciò, non potendo l'ingegneria governativa in materia d'istruzione limitarsi alle sole disposizioni già esistenti, ma vendersi anche ad altre di senso per avventura più pratico, e di più larga applicazione, noi lodiamo il pensiero di dividere l'ispezione scolastica fra due valenti professori, che, trovando in tal modo assegnato ad ognuno il compito relativo, sono più a portata di dirigere l'istruzione in modo più corrispondente ai bisogni del paese.

E poiché, d'altra parte, l'attività del barone di Mamula non era rivolta alla sola istruzione pubblica ed alla cultura della lingua slava, ma abbracciava anche altri oggetti di speciale interesse per questa Provincia, noi dobbiamo egualmente alla sua iniziativa — le grandiose fortificazioni della Punta d'Ostro, all'imboccatura del canale di Cattaro — la conservazione del Comando generale provinciale, che doveva esser incorporato in quello di Zagabria — la fondazione degli invalidi dalmati, che, mutilati sul campo di battaglia, non trovano mezzi per campare la vita — le solerti e poterne sue sollecitudini durante gli anni di carestia, coronate di pieno successo, per cui non s'ebbero a deplorare carestie né durate la fame, né le sue istali conseguenze, che pure in altri tempi desolavano questa Provincia. Noi dobbiamo del pari al suo alleato operoso l'erezione di parecchie chiese, fra le quali giova accennare al tempio di Kuin, la costruzione e il miglioramento di molte strade, di porti, di rive; e finalmente il beneficio di avere affidato nel ramo politico, quanto nel giudiziario, le cariche più importanti a nazionali, quando prima non erano che un monopolio riservato a beneficio dei soli forestieri.

A tante e sì splendide prove di operosità, di senso pratico e di sapienza governativa, non vennero meno le ricompense pubbliche, e gli onori profusi sul suo capo in copia veramente rara e singolare. Promosso infatti, nel 1851, a general maggiore, fuori del turno di avanzamento, fece parte della Commissione ministeriale, incaricata dell'organizzazione della Dalmazia; ritornò da Vienna in qualità di luogotenente del Bano; in seguito fu nominato Luogotenente dell'Imperatore, quindi tenente maresciallo fuori del turno d'avanzamento, e per ultimo Governatore e gene-

rale comandante della Dalmazia. Ebbe titoli di consigliere intimo di Stato, di barone dell'Impero, di proprietario del reggimento di linea N. 25; e per ultimo le insegne dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe; mentre, in riconoscenza della prudente sua condotta durante l'ultima guerra fra la Turchia ed il Montenegro, gli vennero conferiti altri due Ordini di prima classe: quello, cioè, di Sant'Anna di Russia e l'altro ottomano del Mejidie.

In tanta sapienza di governo, il barone di Mamula (conservato le abitudini cittadine, e mostrandosi franco, amero e cortese) si acquistava i titoli di amico, protettore e padre dei Dalmati.

Stando a comunicazioni telegrafiche da Zagabria, l'esecuzione per le imposte fu sospesa in molti luoghi della Croazia. Anche il Domobran rivera da fonte degna di fede, che la Direzione provinciale delle finanze diede l'ordine, mediante una circolare, alle Autorità distrettuali di finanza della Croazia e Slavonia, di procedere coi massimi riguardi nell'esecuzione per le imposte arretrate.

Altra del 6 settembre.

La Correspondenza generale austriaca reca le seguenti dichiarazioni:

Alcuni giornali interpretarono falsamente le circostanze della dimissione, che il commissario imperiale austriaco ne Ducati, barone Halbhuter, avrebbe data in seguito alla convenzione stipulata in Gastein. Egli è per sé stesso evidente che il barone di Halbhuter non poteva nemmeno trovarsi in caso di offrire la sua dimissione in un momento, in cui la sua missione in qualità di commissario imperiale nel Ducato sta per cessare da sé, ed in cui si tratta di formare per Ducato una nuova amministrazione, in base alla convenzione del 14 agosto. In quest'occasione, crediamo ancora dover constatare che nel senso delle disposizioni contenute nella convenzione, il nuovo modo d'amministrare lo Schleswig-Holstein avrà da entrare in vigore appena col 15 corrente; quindi, che non si possa mai di far arrivare prima di quel giorno nell'Istria il nuovo luogotenente, tenente maresciallo barone Gablenz.

Tutte le voci d'una pretesa sospensione del suo viaggio sono quindi mere invenzioni. Oltre a ciò, viene assicurato da parte competente che S. E. il barone Halbhuter rimarrà nei primi tempi a lato del nuovo luogotenente, possedendo egli estese cognizioni delle condizioni del paese.

Con ordine ministeriale, fu condannata alla Provincia della Carniola la somma di 43,441 fior. della tassa fondiaria degli anni passati sino a tutto dicembre 1864, siccome inesigibile.

In seguito alla sfera d'operosità, sovranamente sanzionata, dell'ispettore delle truppe di marina e della flotta, venne accordato allo stesso il diritto di punizione e di grazia sopra tutti gli individui appartenenti alla marina da guerra di S. M. in stato d'attività, tanto di condizione militare, quanto degli impiegati, dal grado di capitano di fregata e tenente colonnello in giù; il che venne partecipato dall'I. R. Ministero della guerra a tutti i Tribunali militari per loro norma.

La Società forestale austriaca, avendo alla testa il suo presidente, S. A. il principe Colloredo-Mansfeld, arrivò la mattina del 4 corrente in Adelsberg, ove si recarono ad incontrarlo il vicepresidente temporario, cavaliere di Tumassini, e l'ispettore forestale Koller, insieme al segretario interinale della Società stessa, cavaliere di Myerbach. I membri della Società si recarono poscia uniti a visitare le amene campagne della valle di Adelsberg, e l'I. R. Stabilimento delle razze dei cavalli in Prestranegg, ove vennero ricevuti dal segretario auico, di Gross, appositamente invitato per tale occasione da S. E. il grande acchiudere di Corte, tenente maresciallo conte di Grunne. Visitato quello Stabilimento, la Società si recò ad ispezionare le piantagioni, ivi eseguite negli ultimi anni, e fu quindi trattata con lauto rinfresco, preparato per disposizione della prefata S. E. Resistendosi la comitiva in Adelsberg, una parte di essa si recò a visitare la grandiosa e celebre grotta, mentre l'altra parte passò ad ispezionare le alture forestali di alto fusto, facendo osservazioni e studi sull'immediato passaggio della vegetazione di questa a quella dei boschi di basso fusto e quindi delle quasi deserti lande del Carso.

Riunitisi tutti i membri della Società nell'Albergo alla Corona d'Ungheria, partirono dopo il pranzo, verso sera, col treno della strada ferrata, per alla volta di Sessana, dove vennero ricevuti dalle Autorità locali, e trattati da quel Podesta, sig. Polley, con lauta cena.

Nella mattina del 5, la Società, giunta da Vienna venne ricevuta in Sessana da vari altri membri, colla giunta da diverse parti della nostra Provincia, e così aumentata si portò ad esaminare le colture agrarie, imprese nelle tenute di Sessana dal sig. Polley, e le piantagioni a bosco nel Sotcomune di Merce, nella località di Planina, presso Sessana; indi partì per Lizza per visitare anche quell'I. R. Stabilimento di razze di cavalli, ove fu nuovamente accolta ed ospitata dal suddetto segretario auico di Gross, in unione al direttore dell'I. Stabilimento, sig. Wilten.

A Lizza, s'era pure recato l'illustrissimo signor Podestà di Trieste, per salutare la Società forestale, in nome della città.

Da Lizza, l'intera comitiva si recò, in unione a membri della Commissione municipale delegata alle passeggiate a bosco nel Carso, a prendere particolare conoscenza delle opere di

questo genere, imprese nel territorio di Trieste, e ciò anzitutto sulla valle del monte Kluc, presso la strada maestra, che da Trieste conduce a Fiume, indi ne senzenza e vivai di Basovizza, nei ricinti pianali a bosco, nei circondarii comunali di Basovizza, Padrici, Trebich e Banoe. Verso le ore 4, i membri tutti si radunarono sulla vetta del monte di spiccia alla magnifica vista del mare, e dopo il pranzo, verso sera, si portarono a Trieste.

Questa mattina, la Società si recò a visitare il bosco della città, e tenne quindi nella sala del Palazzo Ferdinando una pubblica seduta, intorno a cui daremo qualche ragguaglio in uno dei prossimi nostri Numeri.

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 settembre

In seguito di lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito di tutti i Sacramenti di nostra santissima religione, alle ore tre e mezzo antimeridiane del giorno 3 corrente, passava a miglior vita, nel suo palazzo in Roma, S. A. il Principe Giuseppe, Luciano, Carlo, Napoleone Bonaparte, nato a Filadelfia il 13 febbraio 1824. Egli era figlio del fu Principe Carlo Luciano Bonaparte e della fu Principessa Zenaida Carlotta Bonaparte.

Ci è di grande soddisfazione il potere annunziare al pubblico che, da ieri alle 4 pom., non esiste più alcun detenuto nelle prigioni di Polizia a Monte Citorio. Questo fatto costituisce una delle più eloquenti prove di quella perfetta quiete, che attualmente regna in questa capitale.

REGNO DI SARDEGNA.

Nella Gazzetta di Firenze, del 5 corrente, si legge:

A completamento della notizia sul decreto relativo a Seminari, dobbiamo dare una particolarità assai importante.

Le disposizioni di quel decreto non sono per ora applicabili se non a quei Seminari, che sono stati chiusi nel corso dell'ultimo quadriennio, o per motivi speciali, o per ridotta dei vescovi a ricevervi l'ispezione governativa.

Il numero di questi Seminari attualmente accende a circa cinquanta. Il cav. Fusco, ispettore delle Scuole, sarà incaricato di recarsi sui posti ad organizzare quelle Scuole laicali, che debbono sostituirsi a Seminari chiusi.

Il Consiglio comunale di Paulinias, Provincia di Cagliari, si è dimesso in massa, per essere stato nominato sindaco l'avvocato Sebastiano Carli.

E stato sequestrato a Torino il N. 105 del giornale umoristico il Soldo, per un articolo relativo alle dimissioni di tre aiutanti di campo di un Imperatore indiano. I Corrieri hanno sospeso le loro pubblicazioni.

Oggi, 4, il convoglio è di nuovo in ritardo essendone guasta una locomotiva al Cerro. Non sarebbe il caso di esclamare: chi ci restituirà le vetture corriere? — Così nella Provincia, di Torino.

Seguirono in questi giorni a Milano i dibattimenti contro i falsificatori di banconote austriache. Il presidente dichiarò chiuso il dibattimento. Oggi, 5, dopo il riesumato dei dibattimenti, che sarà fatto dal presidente cavaliere Cavalli, saranno proposti i quesiti ai giurati.

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma, del 2 settembre corrente:

Il Giornale di Napoli è autorizzato a smentire risentitamente la notizia, data in forma dubitativa dal Popolo d'Italia, che, cioè il Governo abbia sborsato la somma, pagata ai briganti per la liberazione dell'inglese Moens. (V. il nostro N. 204.) D'ce constargli che né il Governo italiano né il britannico sono concorsi al pagamento di quella somma, né essere supponibile che il Governo inglese avesse mai potuto fare costume domanda al Governo piemontese, che ha il dovere di combattere il brigantaggio con ogni mezzo, non già quello di riscattare a costanti i sudditi e gli esteri, ne caduti in potere dei briganti.

E a proposito del Moens e della pubblicazione delle sue memorie, cui si accinge, parecchi giornali deplorano che egli, non volendo ammettere la proverbiale originalità britannica, sia disposto a caratterizzare i briganti, che desolano la napoletana Provincia, quale fior di gente onesta, perocché non tradisce dall'essere che farongli dai briganti usati tutti i riguardi, venne trattato da loro col massimo rispetto, e che il Moens si è condotto verso di lui da vero gentiluomo.

Una colonna mista di circa 120 uomini di truppe e guardia nazionale di Sora, alle ore 8 del giorno 30 agosto, attaccava una banda forte di meglio che 80 briganti, quantunque questi occupassero vantaggiosamente posizioni. I briganti avevano una bandiera rossa, e battuti ed inseguiti si ritirarono nello Stato Pontificio, trasportando seco i feriti. — Alle ore 3 pom. presi in mezzo dalla milizia francese, quei malsandini ebbero a subire altre sensibili perdite, fino a che non giunsero a trovare scampo sui monti.

Servono da Sulmona all'Italia: Il Governo ha invitato il bravo colonnello della guardia nazionale, Enrico Musi, a comandare una colonna di volontari per reprimere il brigantaggio della Marsica, ove attualmente tengono la campagna.

sua tre comitive, della forza complessiva di circa 60 uomini. Lungo le rive del Fucino, nella vallata di Rocca, da Ciesiano a Rocca di Massa e da Rocca di Massa a Rocca di Cambio, è impossibile il transitare senza farsi accortare da gente armata.

PORTUGALLO.

La dispartecio da Lisbona ci reca composto come segue il nuovo Ministero portoghese. Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, Gioacchino Antonio De Aguiar, Affari esteri e lavori pubblici, conte De Castro, Giustizia, Cesare Augusto Barjao De Freitas, Finanze, Fontes Pereira De Mello, Guerra, conte De Torres Noves, Marina, visconte Da Praia Grande.

SPAGNA.

L'Epoca di Madrid annunzia che il colloquio dell'imperatore e dell'imperatrice colla Regina di Spagna avrà luogo nel palazzo consistoriale di San Sebastiano, che si sta decorando per quest'occasione. Molti grandi di Spagna furono invitati dalla Regina ad accompagnarla nella sua visita alla villa Eugenia.

FRANCIA.

Parigi 4 settembre. Il Monitor pubblica il seguente rapporto del ministro dell'interno all'imperatore, relativo alla deliberazione del Consiglio generale di Senne-et-Marne, del quale si die notizia un po' imperfetta il telegramma de' fogli d'oltre Mucio, inserito nella Gazzetta di mercoledì.

Sire, L'articolo 7 della legge del 10 maggio 1839 da al Consiglio generale la facoltà di rivolgere direttamente al ministro dell'interno, per mezzo del suo presidente, i richiami, ch'egli avesse a presentare nell'interesse speciale del Dipartimento, del pari che la sua opinione sullo stato e sui bisogni dei diversi servizi pubblici, in quanto concerne il Dipartimento; e l'articolo 14 della legge del 22 giugno 1833 dispone, che ogni atto di deliberazione d'un Consiglio generale, riguardante oggetti, che non sono compresi nelle sue attribuzioni, non nulli o di alcun effetto. La nullità è pronunciata con un decreto.

Ora, con una deliberazione, in data del 25 agosto, il Consiglio generale di Senne-et-Marne esprime il voto che la legge due a' consiglieri generali il diritto di statuire sulle elezioni dipartimentali contrastate, e che l'attenzione del Governo sia rivolta sulla questione se con convenienza rendere a' Consigli generali il diritto di nominare i membri delle loro presidenze.

Pigliando tale deliberazione, il Consiglio generale di Senne-et-Marne diede la sua opinione sopra una questione, che non può essere riguardata come concernente lo stato o i bisogni dei servizi pubblici nel Dipartimento, e che si riferisce alla politica generale.

Egli è dunque evidentemente uscito da limiti delle attribuzioni, che la legge ha tracciato a' Consigli generali, ed io ho l'onore, in conseguenza, di proporre a Vostra Maestà d'annullare, in virtù dell'articolo 14 della legge del 22 giugno 1833, la deliberazione presa da quell'Assemblea in data del 25 agosto.

Sono, col più profondo rispetto, ecc.

Il ministro dell'interno

Segue il decreto imperiale, con cui, per motivi enumerati nel rapporto, « la deliberazione summenzionata del Consiglio generale di Senne-et-Marne, è e rimane annullata. »

Il Salut public, in data di Lione 2 settembre, ha i seguenti particolari sui disordini colà accaduti.

L'apertura dei teatri di Lione, avvenuta la sera del 1.º settembre, è stata accompagnata da seri disordini.

Nel teatro dell'Opera dovevasi rappresentare Roberto il Diavolo, ma, appena il primo violino ebbe sfilato l'archetto per dare il segnale del principio della rappresentazione, scoppiò da tutte le parti della sala una fragorosa salva di fischii. Si alzò il sipario, ma ben presto si dovette abbassarlo di nuovo.

Una folla di gente dalla platea passò nei posti riservati, e quindi in orchestra, da cui i suonatori fuggirono coi loro strumenti.

Gia quella folla cominciava a dare la scossa al palco scenico, mentre gli spettatori delle gallerie cantavano Warthog e non c'era guerra, allorché fu abbassata la tela metallica, ch'è destinata ad isolare il palco scenico dalla sala, per casi d'incendio.

I sergenti da ville riuscirono finalmente, con estrema difficoltà, a far ingombrare il teatro; ma la folla, radunata sulla piazza della Commedia, continuava a far intendere fischii e schiamazzi, poi si divise. Una parte recossi davanti alla casa del direttore del teatro a farvi un characteri monstre, e l'altra parte aspettò gli avvenimenti sulla piazza medesima.

In questo mentre, un capitano di piazza, arrivando di galoppo dalla via Lafont, credette di essere stato insultato, e dà ordine ad un drappello di soldati della guardia dell'Hotel-de-Ville di caricare la folla. I soldati ubbidiscono, senza ascoltare la voce dei loro capi immediati; e senza intenzione alcuna, si precipitano a baionetta calata sul pubblico, che cerca di salvarsi. Un giovanotto riceve un colpo di baionetta nelle reni, ed un altro viene traforato il petto. Tuttavia, l'intervento degli ufficiali giunge a ristabilire un po' d'ordine e di calma.

Ma, dopo le nove e mezzo, gli avvenimenti presero una piega più seria e più riprensibile. Il gruppo, che si era recato verso la casa del direttore, si portò di là al teatro dei Celestini, ingrossandosi, strada facendo, d'una massa di gente in

1

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
84

A. C.
 r.
 1984
 A.

P
 S M

S M
 31 agosto
 di no a na
 di Vico al
 stesso

PA

Nell
 gli es-
 pecunari
 mercato e
 sale di q
 cipale a
 mac. hito
 gli alunni
 Venezia.
 ventotto
 tra, quan
 sta du so
 che tu s
 to il pro
 Vene

Il A
 Canelle
 retta ai t
 d'apprim
 ne o av
 una viet
 attuali
 zione. e
 condizio
 po l'ente
 re per r
 rampo r
 era felle
 nel serv
 pari de
 to publi
 deie m
 ti Per
 no che
 che la
 ma mon
 1984 d

Q
 povera
 greg za
 proso c
 patelle
 tal'aria
 zione e
 monte
 into q
 al pres
 Fal
 agosto
 di Com
 nari cu
 ai effid
 supren

I
 imp d
 con S
 me om
 sas al
 licen
 se non
 ciela e
 della
 scrizi
 corr.
 firmo
 se mo
 quat
 atto d

C
 ni pe
 imple
 Proge
 tuti,
 ne di
 ciela
 m in
 esda
 lancia
 dei p
 rotine
 il su

fu o
 Sua

E'co
 mar
 fu u
 l-p
 no
 la c
 be
 M
 me



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. parti il 7 corrente per iochi (G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto e. c., in grazia del suo merito di uomo e di canonico del Capitolo cattedrale di Vicenza, Luigi Gallo, ad arciprete del Capitolo stesso.

PARTE NON UFFICIALE.

Avviso.

Nell'odierna occasione, in cui si tengono gli esami di laurea e si proclamano i premi pecuniari concessi dalla locale Camera di commercio e d'industria, vennero esposti in alcune sale di quest' R. Scuola reale superiore e principale di nautica parecchi saggi di disegno, di macchine, di modelli e di caligrafia, eseguiti dagli alunni dei vari istituti scolastici, esistenti in Venezia, e specialmente dagli artisti, che ne frequentano le lezioni festive o serali. Tale mostra, quasi improvvisata, poichè ideata e disposta da soli tre giorni, resta aperta al pubblico, che può, dalle ore 11 alle 3, vederla fino a tutto il prossimo venerdì.

Venezia, 9 settembre 1865.

EMERAZIA DEL GIURNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 6 settembre.

Il Domobran comunica una circolare della Cancelleria austriaca, in data 25 agosto, diretta ai Conti supremi ereditari, in cui viene dapprima esposto il poco progresso, fatto finora nello sviluppo del sistema municipale, — non nella sua vera forma, contraria alle esigenze dei tempi attuali, e quindi impossibile, ma in base all'istruzione, sovraintendente approvata, del 1861, — per le condizioni politiche impraticabili sopravvenute dopo l'emissione del Diploma d'ottobre, come pure per il conflitto delle opinioni, sopravvenuto nel campo della vita pubblica, dacchè il Governo ereditario dover promovere la cura degli affari del servizio amministrativo in corso, senza occuparsi delle questioni politiche comprese nel diritto pubblico, mentre i Comitati cercavano estendere la loro influenza autonoma su tutto le parti. Per altro, questi ultimi ebbero questo di buono, che le opinioni politiche furono spiegate, e che le vie per risolvere le questioni pendenti si ora molto più appianate, che non fossero nell'anno 1861, dopo lo scioglimento della Dieta.

Quindi ora i molti impedimenti, che si opponevano in quegli Comitati per tenere le Congregazioni generali, a norma del Regolamento, possono considerarsi come tutti, per cui non si potrebbe opporre a un desiderio dei Comitati in tal senso, esprimendo la loro piena aspettativa che le attuali condizioni, eviteranno la ciò tutto quanto potesse recar danno alla riunione e al prospero andamento della Dieta.

Finalmente, viene ritirata l'Ordinanza del 26 agosto 1863, con cui veniva tolta alle Assemblee di Comitato la cooperazione nelle azioni disciplinari contro gli impiegati del Comitato, e con cui si affidava tutto il potere disciplinare ai Conti supremi.

(G. Uff. di Vienna.)

La prima Società austriaca d'esportazione e importazione, che ebbe la concessione da S. M. con Sovrana Risoluzione del 23 giugno scorso, incomincerà, a quanto dicono, questa prima la sua attività. Il capitale sociale è di 3 milioni di fiorini, di cui però non verrà emesso dapprima se non un milione. Secondo gli Statuti, la Società è costituita appena sia versato il 30 per cento della prima emissione, cioè 300.000. Le sottoscrizioni per le azioni avranno luogo dall'11 corr. a tutto il 23. Il Comitato di fondazione firmò per economia fuori, per cui non mancano se non 300.000 fior. per costituire la Società, dei quali non s'ha a pagare se non il 10 per cento all'atto della firma.

Giunsero finora della Siria 1053 immazzinate per partecipare alla prima Società generale d'impiegati. Il Comitato locale di fondazione di Praga insisteva la costituzione, a norma degli Statuti, di Comitati locali nella capitale e in alcune delle maggiori città della Provincia. La Società trova eco ed estensione anche fra numerosi impiegati privati e di signore. Così, non solo conta numerosi membri fra impiegati monetari della Siria superiore; ma il direttore dei possedimenti del conte di S. Gennaro in Zierotin, per esempio, entrò nella Società con tutto il suo personale, composto di 64 individui.

(G. A.)

Altra del 7 settembre.

L'Esposizione economico-naturale di Molliog fu onorata ieri mattina dalla Sovrana visita di Sua Maestà l'Imperatore. Sua Maestà vi giunse, accompagnata da Sua Eccellenza il primo aiutante generale, tenente maresciallo conte Crenneville, alle ore 11 ant. fu ricevuta cortesiosamente dal Comitato dell'Esposizione, e si recò tutto, fra concerti dell'armonia nazionale, a visitare gli oggetti esposti. Tutte le macchine a vapore erano in lavoro, e le trombe da fuoco, fra le quali quella d'attenzione della M. S. della Società giovanile di Vienna, mandavano getti d'acqua. S. M. vi rimase fino

alle 12 parti benignamente con molti espositori, e si dichiarò infine soddisfatta dell'Esposizione. Gran folla di persone si recò ieri a visitare quell'Esposizione. Oggi, incomincia l'Esposizione de' cavalli, per la quale sono stati 417 cavalli. Anche i cavalli di cui promette d'essere molto interessanti.

(W. Abendpost.)

Per 4 settembre.

A quanto annunzia il Pest Herald, venne ripristinata con Sovrana Risoluzione del 18 giugno scorso, la competenza dei Tribunali ungheresi sul personale delle R. R. guardie di finanza, che erano finora sottoposte ai Tribunali militari, e le giurisdizioni ungheresi vennero avvertite di incominciare le eventuali procedure criminali contro di quelle guardie, chiamandovi il capo immediato dell'accusato.

Annunzio da Alba Reale al Pest. Note, che il nuovo Conte supremo di quel Comitato, signor di Szegedy-Marich, invitò tutti i dignitari, come pure la nobiltà del Comitato, pel dì 9 corr., a una conferenza, a fine di comunicare loro il programma del Governo, e così pure per ulteriori concerti sull'imminente sessione.

STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 4 settembre.

Il Papa, come avete letto nel Giornale di Roma, onorò giovedì passato di sua augusta presenza il nuovo Collegio di Montecitorio. La magnifica villa di Mondragone è del principe Borghese, il quale l'ha data ai Gesuiti, perchè vi potessero fondare un Collegio dei nobili. E il Collegio è stato aperto, e lo stesso Principe Borghese vi ha educato uno dei suoi figli. E un Collegio generale; ma non so se, colle idee dominanti del giorno, potrà fiorire molto anche nel numero, restando esclusivamente destinato ai figli della classe aristocratica. I Gesuiti, cacciati dal turbine della rivoluzione da tutti i paesi d'Italia, hanno tanti soggetti disponibili da poter riunire come maestri al Collegio di Mondragone uomini distinti. E' per l'abbondanza dei soggetti, che hanno accettato anche le pubbliche Scuole e la direzione del Seminario di Terracina, qualunque città poco salubre.

Ieri mattina morì il Principe Giuseppe Bonaparte, uno delle Altezze della famiglia imperiale di Francia. Questo Principe era andato a Napoli a fare i bagni, e trovandosi più dannato che vantaggio alla sua salute, ritornò a Roma, ove si trovava meglio; ma, improvvisamente assalito da violenta febbre mal curata, dopo pochi giorni è morto. E questa morte dispiace a tutti i Romani, perchè il Principe Giuseppe Bonaparte si faceva amare da ogni classe di persone per le sue molte virtù della mente e del cuore. Amante di Roma, non sapeva starsene lontano; si sarebbe detto che non voleva allontanarsi dalla tomba della madre, che, avendo tanto amato in vita, onorava dei poveri in morte, per cui ogni mattina si recava a udire la messa nella chiesa dove ella è sepolta, e deporre una corona di fiori sulla sua tomba. Questo Principe era profondamente religioso, e perciò con edificazione ha ricevuto i Sacramenti al letto di morte. Primogenito della famiglia, egli lascia due fratelli, monsignor Luciano, e Napoleone, rapiti nell'armata francese.

Il ministro delle finanze ha pubblicato il Conto consuntivo generale della pubblica amministrazione per l'esercizio 1861, ed il Bilancio generale al 31 dicembre dello stesso anno.

Di questo conto appare che nel 1861 gli introiti sommarono a scudi 7.761.780 e 33 baiocechi e le spese, quantunque diminuite dell'ammortizzazione dei prestiti all'estero, poi, nel 1861, furono, come per l'anno antecedente, soddisfatte i soli interessi, ascenso l'addizionale alla imponente somma di scudi 10.215.103. Ovvero, vi è stato un deficit di scudi 4.523.323, compresa la somma di scudi 33.140, riferibile agli esercizi chiusi. Ma questo deficit si riduce a 4.266.516 scudi, se si detraggono scudi 261.807, spesi nell'aumento del materiale della guerra, fatto in seguito degli avvenimenti del 1860, anno nel quale il deficit fu di scudi 6.108.114.

La pietà dei fedeli e la generosità del Santo Padre servirono ad alleggerire lo strettissimo dell'erario, imperchè Sua Santità mise a disposizione delle finanze la somma di scudi 2.036.585, come introito del denaro di S. Pietro. Il rimanente del deficit fu coperto colla vendita dei titoli del debito pubblico, dai quali si ebbe tanto, che insieme alla somma dell'obolo di S. Pietro si formò l'incasso di scudi 6.406.734.11; così che, a fronte del deficit dell'esercizio 1861, rimasero disponibili scudi 2.105.077.

Ognuno conosce perchè, dopo il 1859 un deficit enorme si è aperto nell'Amministrazione delle finanze della Santa Sede. L'invasione delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria sono fatti abbastanza noti.

REGNO DI SARDEGNA.

Giovedì sera, 7, arrivò da Bologna a Firenze S. E. Ulloa ministro di Spagna presso la nostra Corte, e da Livorno l'ambasciatore di Spagna a Roma.

(FF. SS.)

La Gazzetta Ufficiale di Firenze, del 6 settembre.

Il ministro delle finanze ha ricevuto da un religioso di Torino, che desidera rimanere incognito, la somma di lire 1.500, come offerta di un'anima pia al Tesoro dello Stato.

Parimenti, egli ricevette da un pubblico funzionario, che non manifestò il suo nome, la restituzione di una somma di lire 296.20, pari all'indennità ricevuta per trasferimento di alcuni figli, che per ragione di educazione egli credeva di lasciare nelle antiche Provincie.

Fu disposto perchè queste somme fossero incassate fra i proventi eventuali del Tesoro.

Da Firenze, in data del 7 settembre, scrivono alla Perseveranza:

Esempi splendidi di carità cittadina, prove stupende di abnegazione e di sacrificio di sé, si sono accompagnati nel brutto egoismo e nelle codarde paure, ne' luoghi dove ha inferito il cholera. E di conforto il sapere che la carità ha trionfato da per tutto, e che lo scandalo delle diserzioni dal dovere sono eccezioni assai rare: ma pure vi sono state, e l'autorità governativa, dove la cosa rientrava nelle sue competenze, ha dovuto con rammarico far valere misure severe.

Ed ecco un caso recente. Non appena in Manduria scoppiò il morbo, e con quella violenza che ricordate, fuggirono di là, oltre coloro che erano padroni di farlo, anche tutti i notabili della città. Il danno, che possa esser derivato, non si calcola, ma si comprende, che, nella sventura d'epidemia o di contagio, il notabile è altrettanto necessario quanto il medico.

Il Governo se n'è vivamente preoccupato; e, persuaso di dover dare un esempio di giusta severità, ha cercato se nella legislazione vigente esistessero disposizioni sufficienti al bisogno.

Ma le nostre leggi nulla hanno, che si applichi convenientemente al caso; per cui il Governo dei contadini di provvedere per casi avvenire. E così farà.

Scrivono da Torino, il 6 settembre, alla Perseveranza:

La maggior parte dei nostri uomini politici trovano nella Provincia per prendere parte alle sedute della sessione ordinaria dei Consigli provinciali.

Q'è stato eletto presidente del Consiglio provinciale il conte Sclupia. Si è eletto con questa nomina di fare una dimostrazione politica.

La Alessandria è di nuovo stato eletto presidente del Consiglio provinciale l'onor. Melloni, con 30 voti favorevoli, 15 contrari.

C'è da temere qualche dimostrazione grave all'epoca del 21 e 22 settembre. Sono accertato che si fanno preparativi, e che si raccolgono obbietti per questo scopo.

Quasi tutti i Comuni delle Provincie nostre hanno imitato che i Comuni in Lombardia, i quali hanno protestato contro il regolamento che, in opposizione alla legge stessa, obbliga alla consegna anche dei fabbricati rurali. Le proteste sono fondate sulla più esatta ragione. Aggiungendo che la nostra antica legge sui fabbricati esclude dal gravame i fabbricati rurali. La nuova conseguenza, che attribuisce a nuovo gravame, rende gli animi mal disposti.

Si continua a parlare di elezioni politiche in modo aperto, e si si pronunziano nomi destinati ai vari collegi delle Provincie. Le liste elettorali non possono essere preparate, che per la fine di settembre o per la prima quindicina di ottobre.

A S. Casciano ed a Fiesole, le elezioni comunali risuscitano antiche rivalità e discordie. Credesi però che quelle di Fiesole saranno tranquille, per via di ierna.

(FF. SS.)

I carabinieri della Stazione di Marino in Vallesina contestarono la contravvenzione al prete Adamoli, segretario della Curia di Milano, mentre trovavano in missione i quei paesi per raccogliere le firme al nota in indirizzo al Papa e per la solita colletta, chiamata l'obolo di S. Pietro. La contravvenzione fu già notificata all'Autorità giudiziaria, che procede come di legge.

(G. di Mil.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel Giornale di Roma del 4 settembre corrente.

Gli atti e segnalazioni del Papato d'Italia, il 2 settembre doveva aver luogo a Napoli una manifestazione gariboldiana in onoranza delle vittorie d'Infinita. Ma il luogo, ove i dimostranti avevano convenuto, venne percorso da soldati di linea e di cavalleria, da carabinieri e da guardie di pubblica sicurezza, con alla testa l'ispettore della Sezione Vicaria, uccidendo quelli rinvenuti alla dimostrazione.

Nel Mezzogiorno, molti igote a di scorta appiccicarono il fuoco in vari punti di quelle boogie, con danno inestimabile delle popolazioni, che da boschi traggono ogni mezzo di vivere. In alcuni punti il fuoco durò 24 e più ore; in altri non si era potuto rimediare ad estinguerlo, e proseguiva a divampare.

Scrivono da Salerno, 3 settembre, al Foglio di Napoli: « Ieri si presentavano al comandante il distacco di truppa in Aversa, i tre briganti Salerno Genovese, Giorgio Guisano e De Angelis Andrea, unitamente alla donna Licardi Maria, tutti quattro appartenenti alla convinta capitanata del Masi, e che oramai è ridotta a minime proporzioni. »

Scrivono da Mezzogiorno, 30 agosto, al Corriere Siciliano:

Un grande incendio si è detto il 26 nel bosco della Ficuzza, non sappiamo se a caso o per malizia. Appena le colonne di fumo, che si alzavano l'insieme da quel luogo, diedero la certezza dell'atto, le truppe già stanziato, senza porre tempo in mezzo, si diressero a marcia forzata verso la Ficuzza.

I sindaci di Godrano e di Marone, seguiti da molti popolani di quei Comuni, non mancarono al loro dovere in quel momento di pericolo.

Fronti soccorsi intanto erano richiesti da Militeri e da Palermo, e lunedì una compagnia di zappatori giunse sul luogo.

Ultima impressione fece il vedere il generale Medici in persona giungere insieme al rinforzo. Per suo ordine, si radunavano immediatamente le guardie nazionali dei vicini paesi, ed ac-

correvano anch'esse sul luogo. Il generale in quest'occasione ha mostrato tutta l'energia ed il colpo d'occhio, che lo distinguono fra militari italiani. Tutti questi soccorsi riuscirono finalmente ad arrestare l'incendio, con tutto il danno al calcolo immenso. Vi è chi afferma che autori del misfatto possano essere (ma la cosa non è accertata) antichi guardaboschi della Ficuzza, anzi si vuole che quattro di questi ultimi siano stati arrestati.

Da una lettera napoletana del Temps, togliamo quanto segue intorno alla cattività del sig. Moens, l'inglese fatto prigioniero dai briganti.

Il sig. Moens, così scrive il corrispondente, non ha mai sentito parlare dei briganti di Francesco II. Egli ha pinto vedere che quella gente (Masi) e i suoi i crasi data al brigantaggio perchè ha creduto che ci fosse il suo tornacolo. Nell'esordio della carriera, il suo ideale era il raggruppamento una somma ragguardevole, e ritirarsi. Codesto desiderio di ammassare denaro, vien da essa espresso con uno straordinario risentimento, nè si dà lampo il pensiero di scartarlo col racconto d'ingiustizie e vessazioni, di cui potrebbe dirsi vittima.

Io diceva al sig. Moens: « sei sono in lotta colla società; ed egli, con un sangue freddo ed un positivismo indomabile, mi rispose: « no, sono in lotta colle bolle ».

Secondo Moens, i briganti sentono la precarietà del loro posto, e vorrebbero fuggire. Il nostro inglese è d'opinione che li trascinerebbe dal rancore la prospettiva spaventevole dei castighi. Egli dunque consiglierebbe una semi-amnistia. Secondo lui, sarebbe il solo modo di venire a capo.

Del resto, il sig. Moens parla dei briganti senza collera. Egli non ebbe che a lodarsi del loro modo di procedere in generale, durante i tre mesi, che è rimasto nelle loro mani. Egli descrive Masi, capo dei banditi, come un uomo di talento, di carattere. Non ha mai veduto amputazioni di orecchie. Quella gente non gli pare più cattiva del resto degli uomini. Gli si era gonfiato un piede, Masi lo fece mettere in una caverna, sotto la guardia di cinque o sei uomini, ivi rimase quindici giorni, e gli si mandava tutto il bisognevole.

Il sig. Moens non è pauroso, e non faceva il fuggiasco se non per divertimento. Ha almeno 30.000 lire di rendita. Fu il console inglese, sig. Bingham, che lo fece abilitare, fino al principio, passar per povero. Egli mandava, col mezzo dei mautengoli, qualche soccorso al suo povero compatriota. Il sig. Moens ebbe il coraggio di durare tre mesi a difendere le sue sostanzie, di cui non ha dato altro che un sesto, invece della metà, come gli avevano imposto in sul principio. Egli ha pagato 120.000 franchi per il suo riscatto. I briganti hanno sempre creduto che il console e gli inglesi di Napoli pagassero per lui; il giuoco fu condotto destramente, e l'istituto inglese non si è smascherato.

Un libano inglese ha offerto al sig. Moens 10.000 lire di sterlini per avere un'opera sulla sua prigione. L'affare non è tanto cattivo.

IMPERO RUSSO.

Petroburgo 28 agosto.

Per sorreggere gli stampati, che compariscono nelle capitali senza censura, fu emanata la seguente istruzione alle Autorità di censura.

1. E' d'uopo che i censori di sorvegliare acciò che gli stampati, che compariscono senza il permesso della censura, non contengano nulla di contrario alla legge.

2. A questo scopo, tutti questi stampati verranno distribuiti, per ordine del capo dell'Autorità di censura, fra censori, per esaminarli.

3. Se un censore osserva che vi sia alcun che nell'opera di contrario alle leggi, deve tutto parteciparlo per iscritto al Comitato, aggiungendovi il suo parere.

4. Il Comitato deciderà, dopo udito il censore referente, se si debba incamminare, o no, un processo.

5. Nel caso che il Comitato stimi necessario d'incamminare un processo, ne pone a cognizione la rispettiva Autorità, aggiungendovi un esemplare dell'opera incriminata, e ne dà pure avviso alla suprema Autorità dirigente la stampa.

6. Nel caso, in cui vi sia pericolo nel ritardo, il presidente del Comitato ha il diritto d'avvocare immediatamente l'Autorità locale di Polizia per la sequestro dell'opera.

7. In casi dubbi, i Comitati di censura possono provocare, prima d'incamminare il processo, la decisione della suprema Autorità della stampa.

(O. T.)

Larsena 1.° settembre.

Scrivono alla Gazz. del Baltico: « In seguito a proposta del curatore del Distretto scolastico di Kiev, il ministro dell'istruzione pubblica a Pietroburgo dispone che, dal principio del prossimo anno scolastico, l'insegnamento cattolico in tutte le Scuole della Polonia, Volinia ed Ucraina non venga più impartito, come finora, in lingua polacca, ma in russo, siccome la lingua materna della preponderante maggioranza degli scolari. Con quest'ordine, la lingua polacca è totalmente sbandata dalle Scuole superiori e inferiori del Governo anzidetto. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 24 agosto, alla Correspondance Balkan:

Dand pacia ha dato le sue dimissioni, non avendo potuto ottenere della Porta la separazione del Governo del Libano da quello di Beirut, al quale oggetto egli era venuto a Costantinopoli.

Il controllo delle Provincie del Libano, esercitato dal Governo della Provincia di Saida, riceve di grande imbarazzo per Dand pacia,

la cui posizione è già abbastanza difficile in mezzo a' partiti ed alle influenze, che tengono divisa la montagna.

Sabato, è arrivata a Costantinopoli una delle fregate corazzate, fabbricate in Inghilterra per conto del Governo turco.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 2 corrente, all'Osservatore Triestino: « Il noto generale Callergis, già ambasciatore ellenico presso la Corte francese, e che presentemente dimora a Parigi, fu invitato dal Re a ritornare in Grecia, per assumere il suo posto di grande scudiere di Corte. Alcuni credono che il generale verrà incaricato della formazione di un nuovo Ministero; il vero è che l'attuale presidente dei ministri non vede di troppo buon occhio questa venuta di Callergis in Grecia, e che procura di far revocare l'ordine. »

IN SILTERRA.

Il 16 agosto, Lord Napier ed il signor di Bismarck hanno firmato a Gastein un trattato di navigazione fra l'Inghilterra e la Prussia. Questo trattato contiene sette articoli; e per esso i bastimenti mercantili di ciascuna delle due Potenze avranno nei porti dell'altra un trattamento uguale a quello dei bastimenti nazionali.

(Page.)

Cinquecento operai della miniera del Nord dello Staffordshire hanno abbandonato le miniere di carbone e di ferro. Essi domandano un aumento di salario di 60 centesimi al giorno, nascondendo che l'aumento dei prezzi della derrata non permette loro di vivere del loro lavoro.

PORTOGALLO.

Nella tornata del 31 agosto della Camera portoghese, fu votata per acclamazione una proposta, diretta ad autorizzare il Re Don Luigi ad uscire dal Regno, quando vi fosse indotto dalle circostanze, per visitare alcuni Sovrani d'Europa. Il Re Ferdinando II sarà Reggente del Regno.

SPAGNA.

Leggesi nel Pays: « Il partito progressista fu sempre molto diviso; malgrado tutti gli sforzi, fatti per stabilire l'accordo e l'unità d'azione necessari alla lotta, si trovano in questo partito principi d'una diversità troppo spicata, che debbono un giorno o l'altro condurre ad una rottura ».

Questo risultato, da tanti mesi previsto, cominciò dal farsi sentire nella questione elettorale, nella quale stanno di fronte i due partiti, quello dell'azione e quello dell'astensione. Quando appunto alla si sforzava di designare il partito progressista come quello, che guadagnava ogni giorno terreno, una violenta polemica, impegnata fra i giornali stessi progressisti, rese manifesta in un modo decisivo la frattura ».

La discordia fra i progressisti dialettici, capitanati dal maresciallo Espartero, duca della Vittoria, ed i progressisti antidialettici, guidati dal signor Olazaga, antico presidente del Consiglio dei ministri e già ambasciatore a Parigi, è ormai compiuta, pubblica, evidentemente ».

La maggioranza dei progressisti si mostra favorevole al maresciallo Espartero, ed è evidente che il sig. Olazaga sta per perdere l'ascendente, ch'ebbe su questo partito dopo il 1856, ascendente dovuto alla sua eloquenza ed alla sua abilità ».

Il signor Olazaga si è reso incompatibile colla Regina; per i suoi discorsi e per l'impulso che dava al suo partito, egli ha in modo troppo manifesto provato il suo odio contro la dinastia. Il generale Prim resta su un terreno neutrale; ma pure egli non fa un mistero delle sue idee monarchiche, e non separa il suo programma dalla causa della Regina e della famiglia reale ».

Questa scissura sarà una causa di fiacchezza per il partito progressista, e darà ancor più forza all'unione liberale, che sta nuovamente al potere, e che v'è necessariamente ricondotta, perchè essa rappresenta nella Spagna il grande partito nazionale ».

Mentre i progressisti discutono e si dividono, l'unione liberale organizza in tutte le Provincie i suoi Comitati elettorali, si prepara con calma all'azione, ed affrettata le elezioni con un insieme, dovuto al concerto di tutti gli uomini più importanti delle Provincie ».

Le economie finanziarie incominciarono della marina; venne dato ordine di disarmare quattro fregate a vapore ».

E' entro tre mesi, saranno compiuti i due tronchi, che debbono aprire alla circolazione le linee ferrate dell'Andalusia e dell'Estremadura; per la prima si andrà da Siviglia a Cadice, per l'altra da Madrid a Lisbona ».

FRANCIA.

Leggesi nel Pays del 4 corr.: « I ministri si adunano eccezionalmente in comune domani martedì. L'imperatore e l'imperatrice partiranno per Biarritz il 6 ed il 7. (V. i dispacci di sabato.) L'imperatore ha cacciato oggi nel bosco di Saint-Germain. »

Scrivono da Parigi, 3 settembre, alla Gazzetta di Milano:

La fuga del detenuto politico Augusto Biazzi dalla Casa di salute, dove subiva la sua prigione, fece impressione in una sua lettera al procuratore generale, espose al consumato giurista tutto il bilancio della sua situazione giudiziaria. Egli, liberando, a suo avviso, la partita di dare e avere, egli si dichiara libero, e presenta i suoi saluti alla giustizia ».

Biazzi è il capo più appassionato del par-

titolo comunisti in Francia, dove conta numerosi seguaci. Cooperatori instancabili, fondò successivamente diverse Società segrete, fra le quali quella della Stagioni, che manifestava colta levata di acuti del convento di San Merry e delle via Transonaise, dove perirono tanti cittadini e tanti soldati, e dove il colonnello Bugaud conquistò i suoi spallieri di generale. In quella sanguinosa lotta, Barbes, uno dei luogotenenti di Blanqui, fu arrestato e condannato a morte dalla Corte dei pari. Blanqui riuscì a fuggire, ma per qualche tempo a Parigi, ma, tradito e venduto da uno dei suoi amici, fu arrestato nel momento in cui saliva in diligenza per fuggire nel Belgio, col mezzo d'un falso passaporto. Tradotto agli atti dinanzi alla Corte dei pari, fu condannato egualmente a morte. Ma poi la sua pena, come quella di Barbes, venne commutata nella deportazione. Entrambi furono chiusi con altri sette complici nella cittadella del Mont-Saint-Michel, in riva al mare. I dieci anni di soggiorno, che si fecero in quell'orribile prigione, sono pieni d'incidenti drammatici, di cui il più commovente fu un tentativo di fuga, che fallì, e nel quale Blanqui fu a un pelo di perdere la vita.

Fu trasportato all'Ospedale di Tours in uno stato, che non lasciava più speranza di salvezza. Gli fu fatta la grazia, ma Blanqui non l'accettò. Ristabilito in salute, cominciò di nuovo a cospirare, e riuscì a fondare in quella città una nuova Società segreta. Tradotto dinanzi ai tribunali, fu assolto, ma agli effetti di uccider di prigione. Rimase cacciato di viva forza.

Durante la rivoluzione di febbraio, postosi a capo dei numerosi suoi settari, partecipò vivamente all'invasione dell'Assemblea nazionale, il 15 maggio 1848. Condannato di nuovo alla deportazione, non uscì di prigione se non dopo l'amnistia, ma per rientrarvi ben presto, in causa di una nuova cospirazione. Condannato a quattro anni di carcere, stava scontando la fine della sua pena, allorché fuggì definitivamente.

S'ignora s'egli sia recato all'estero, o se trovatisi nascosto a Parigi.

Abbiamo riferito dal Salut Public alcuni ragguagli sulle turbolenze avvenute a Lione, la sera del 1. settembre. Lo stesso giornale reca oggi sullo stesso argomento quanto segue.

Marci particolari, che ci pervengono sui fatti della sera di venerdì, indicano bene il carattere spicciolato, che avevano preso in ultimo le manifestazioni popolari, ed il pericolo, che risulterebbe dal rinnovamento di simili scene. Dopo che la folla fu rimandata dal Gran Teatro, si fermò sulla Piazza della Commedia, per continuare il chiasso fatto nell'interno del teatro. Essa fu dispersa dalle truppe, che non mostrarono colà quella longanimità, di cui diedero prova in altri punti.

La collera e la passione, che animavano le persone componenti l'assembramento, ne furono aumentate, e si tradussero più tardi in dimostrazioni ostili contro militari isolati. Così un drago, il cui cavallo era caduto nella strada S. Pietro, fu in un batter d'occhio circondato da una turba minacciosa, la quale non cessò dalle sue violenze, se non all'intervento di alcuni passanti colmi e di sangue freddo.

Permane, un vecchio sergente, che seguiva la strada imperiale, col fucile in spalla, fu preso in seguito da una folla compatta di monelli e d'operai, che lo fischiarono. Alfine, perduta la pazienza, il sergente si volse d'un tratto e, per liberarsene di tale scorta, minacciò di far fuoco sui monelli. A tal minaccia, la folla si disperso ben presto in tutte le direzioni.

Finalmente, ad un'ora molto avanzata della notte, si ripetero a sommi vetri di parecchie case della Piazza Croix Paquet, dove sono i magazzini delle manifatture. Naturalmente, uomini di cattive intenzioni si procurarono, col favore del tumulto, il pretesto di far uno scherzo a manifestanti, rompendo loro alcuni vetri.

Questi episodi della sera di venerdì furono occasione di indizi delle disposizioni malevole che si connettono in una parte, benché minima, della popolazione, non cercando che di produrre. Per conseguenza, l'Amministrazione può attingervi un avvertimento, e troncare tutti i disordini, sopprimendo la causa, che gli ha prodotti.

SVIZZERA

Il Duca di Chartres tenne al Congresso di Berna un discorso sul decentramento; in seguito a che, alcuni repubblicani francesi, come Garnier-Pagès, Cavaignac e Floquet, abbandonarono il Congresso, mentre altri cospicui francesi fecero piano al Duca.

(O. T.)

La Gazzetta Ticinese, del 6 corrente settembre, ha questo appreso:

Secondo rapporti da Parigi, arrivati al Consiglio federale, l'imperatore Napoleone ha espresso al ministro svizzero, sig. Kern, la sua riconoscenza per le attenzioni, usategli nel suo viaggio in Svizzera, e per l'accoglienza trovata, incaricandolo di mandare l'espressione la sua nome al Consiglio federale. L'imperatore si è pure espresso con molta commozione intorno all'interesse generale per l'infirmità avvenuta a Neuchâtel.

Il 3 settembre, con favore di un magnifico tempo, fu celebrata in Stanz l'inaugurazione del monumento a Winkelried. Fu una festa popolare nel vero senso della parola. Il numero degli spettatori è stimato da 4000 a 5000. Ciascuno Cantone vi era rappresentato.

Il landmann Vigier disse le lodi dell'eroe, spiegò l'importanza del monumento per ogni Svizzero; ed a nome della Società svizzera delle arti, ne faceva la consegna al Municipio di Stanz. Seguiva dappoi lo scoprimento del monumento, indi canti, musica e un discorso del presidente del Consiglio comunale, Kaiser. Al pranzo, molti furono i brindisi. La commedia si recò poi a Rotbach, ed alla sera v'ebbe illuminazione, nella quale splendeva principalmente quella a bengala della cascata e del monumento stesso.

Durante un incendio il 31 agosto scoppiato a Neuchâtel, l'imperatrice di Francia si portò a piedi sul luogo, e consegnò al direttore della Polizia fr. 2000 per danneggiati dall'incendio, e fr. 4000 per poveri del paese. (P. S.)

GERMANIA

Reino di Prussia. — Königsberg 31 agosto. Nel secondo trimestre del 1863, 17 persone furono inviate oltre i confini in Russia, per sentenza giudiziaria, colla proibizione di rientrare negli Stati prussiani.

DECATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 5 settembre.

Questa Gazzetta reca l'indicazione delle Stazioni delle truppe prussiane nei Ducati. A Kiel, verrà un battaglione di artiglieria di marina, a Rendsburgo, 2 battaglioni di fanteria e un distaccamento d'artiglieria di campagna. Il Lussemburgo avrà un battaglione di fanteria ed uno di fucilieri, come pure uno squadrone di dragoni.

(P. P. di V.)

RUSSIA 5 settembre.

Il Comitato delle Società schleswig-holsteinesi invitò ad un'Assemblea di delegati da tenersi a Neumünster.

Flensburgo 5 settembre.

Al prefetto Kraus ed al direttore di Polina Nitzsch fu notificato il licenziamento per 14 cor.

(P. P. di V.)

SCHLESWIG 5 settembre.

Vi saranno due direzioni dei telegrafi e delle Poste: una nella Slesvig, e una nell'Holstein. Gli impiegati prussiani Rocher e Zechbühner assunsero le direzioni dei rispettivi ministeri. L'Austria invece affidò i rispettivi posti nell'Holstein a persone del paese. La Nord. Zeit. di Flensburgo, amica della Prussia, conferma le voci della divisa rintegrata degli impiegati danesi.

(N. fr. Pr.)

AMERICA

L'Agencia Haras ha la seguente telegramma da Nuova York, 28 agosto:

I prigionieri, contro i quali non s'ha una speciale accusa, riceveranno passaporti, a condizione di non far più ritorno agli Stati Uniti, senza la permissione del Presidente.

Speciali provvedimenti saranno presi riguardo a passaporti dei prigionieri compromessi nell'insurrezione.

Per tutelare le loro libertà contro nuove invasioni europee, le Repubbliche centrali e del Sud d'America firmeranno il seguente trattato, stabilito nel Congresso generale, ultimamente tenutosi dai rispettivi rappresentanti.

Le Repubbliche dell'America centrale e del Sud hanno formata un'alleanza a fin d'impendere un intervento europeo negli affari d'America.

Salvador, Bolivia, gli Stati Uniti d'America, Colombia, Chili, Equatore, Perù e Venezuela hanno concluso un trattato d'alleanza per reciproca difesa, e mandarono rappresentanti plenipotenziari ad un Congresso delle Repubbliche d'America contro l'Europa.

Queste Repubbliche s'uniscono per garantire reciprocamente la loro indipendenza, sovranità e forma di Governo. Tutto s'obbliga a respingere qualunque aggressione fatta a loro diritti.

A nessuno di queste sarà permesso di cedere una porzione del suo territorio a qualunque altra Potenza.

In caso d'attacco o attentato a diritti, e sovranità, integrità o forma di Governo d'una di queste Repubbliche, le altre susponderanno immediatamente qualunque relazione commerciale o politica colla Potenza in questione, vale a dire ch'esse licenzieranno i rappresentanti, minusero plenipotenziari, cacciati od altri agenti di quella Potenza, susponderanno le importazioni, e chiuderanno i loro porti a bastimenti della detta Potenza.

Le parti contraenti incaricheranno commissari speciali di stabilire i vari confini di forze di terra e di mare, che ciascuna debba servire a comune difesa, e fissare il modo più sicuro per rimanere unite, essendo tutte responsabili ciascuna per tutte.

Tutte le invasioni, qualunque sia l'oggetto d'attacco o d'attentato, la necessaria forza, uomini, armi, danaro, per difendersi contro l'aggressore.

Nessuna delle unite Repubbliche potrà fare un trattato di pace o concludere una cessazione o sospensione d'ostilità col nemico, senza l'assenso delle altre, intendendosi fatta a tutte l'offesa recata ad una sola.

Se, il che non vogliamo, una delle parti contraenti mancasse alle condizioni dell'unione generale, tutte le altre la considereranno come sleale, ed agiranno contro essa, come farebbero contro una Potenza straniera.

Le parti stabiliscono formalmente di non accettare alcuna protezione da qualunque nazione o Governo, purché questo sarebbe considerato come un grave attentato alla sovranità, come un'infrazione del concluso trattato.

La unione Repubbliche numereranno plenipotenziari, che si aduneranno ogni tre anni, per regolare gli interessi di tutte, essendo questo un mezzo di dare la maggior possibile forza e solidità all'alleanza. Il presente Congresso determinerà il tempo ed il luogo delle future riunioni, fino allo scoppio del presente trattato.

L'alleanza s'estende per un periodo di 15 anni, contando dalla data del trattato in questione. Alla fine del sopradetto periodo di 15 anni, ciascuna delle Repubbliche situate avrà il diritto di dichiararsi sciolta dall'alleanza, dandosi avviso un anno prima.

Lo scambio delle ratifiche avrà luogo nella città di Lima (Perù), entro due mesi dalla sopra specificata, o il più presto possibile.

(Seguono le sottoscrizioni.)

L'imperatore del Brasile, arrivando nella Provincia di Rio Grande, ha diretto agli abitanti il seguente proclama.

Viva la nazione brasiliana!

Abitatori di Rio Grande,

Il suolo della patria è stato violato una seconda volta da un nemico, che non aveva provocato. Ormai noi non avremo che un solo pensiero, vendicare l'oltraggio che ci è fatto, ed allora potremo andare viepiù superbi del nome di Brasiliani.

La rapidità delle comunicazioni fra la capitale dell'Impero e la vostra Provincia ha permesso, tanto a me quanto a miei generi, miei nuovi figli, di venire ad essere testimoni dei vostri alti fatti.

Abitatori di Rio Grande,

Io vi parlo come un padre, che veglia sul cuore della famiglia brasiliana, voi vi condurrete, se non certo, come fratelli, la cui affezione si accende ancor più quando uno di essi soffre.

Rio Grande, 26 luglio 1863.

D. Pedro II.

Imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile.

Un decreto del Ministero della guerra chiama sotto le armi tutte le guardie nazionali dell'Impero, esse sono convocate ad Uruguaiana ed a San Gabriele (Provincia di Rio Grande del Sud), ove si trova attualmente l'imperatore del Brasile.

Il barone di Porto Alegre è stato nominato generale in capo dell'esercito del Sud. Il generale Urquiza era nella sua stanza di San Jose, riordinando la sua piccola truppa Prima di lasciare Concordia il generale Urquiza ha passato in rivista, con Mitre e Fio, le truppe alleate, che contano 23.000 soldati, il più completo accordo regnava fra i tre generali, ed Urquiza ha affermato che, per mese d'agosto, verrebbe col suo contingente a ripulire il suo posto nell'esercito, sotto gli ordini del generale Mitre.

La squadra brasiliana era a Chambers, col vapore argentino la Guardia Nacional; nel porto di Corrientes, stavano nei vapori paraguayani.

La Correspondencia di Madrid annunzia, per lettere da San Domingo, che i capi dell'insurrezione, adunati nella capitale dell'isola, s'accordarono di riconoscere il generale Diaz come capo del potere esecutivo, fino al ristabilimento normale degli affari.

Intorno del Messico.

Si scrive da Mexico, in data 24 luglio, al Monitor:

Le questioni di colonizzazione e di lavori pubblici sono ora più che mai all'ordine del giorno; tutti i giorni si vedono arrivare nuovi immigrati.

S. M. ha testè ratificato il contratto, seguito fra i signori di Touville e Robles, ministro dell'agricoltura e commercio, per fondare nella Sierra di Zongolica una colonia, composta di soldati della legione straniera in congedo.

La colonia, della quale è nominato direttore il sig. Touville, conterà subito duecento coloni, i quali riceveranno ciascuno cento acri di buon terreno in ragione di una pastura o di una pastura e mezzo per ogni acri, a norma della bontà del terreno.

Il direttore riceverà una somma di circa dodici mila piastre forte per comperare attrezzi di coltura e bestie. Questa somma, col anticipo, dovrà essere rimborsata entro cinque anni in tante rate uguali. I coloni si preferiranno simultaneamente a tagliare i boschi, tracciare le strade, e costruire le case e gli edifici rurali. Al termine dei cinque anni, avranno la proprietà ciascuna delle loro parti, e diritto ad un uguale ripartizione del bestiame e degli attrezzi.

Oltre il risultato agricolo, questa colonia è destinata a produrre un effetto morale sulle popolazioni vicine, alle quali essa insegnerà il modo di governarsi e di difendersi da sé stessa contro i banditi.

La ferrovia da Veracruz a Mexico è in via di esecuzione. Faranno per pubblicati altri progetti. Vanno demandata la creazione di una ferrovia, che, partendo dal litorale, due dirigerà su Puebla, per Guadalupe e il Canada. I signori Fleury e W. s'ottengono la concessione della concessione di una linea nella Sonora, linea che dovrebbe partire dal porto di Guaymas, e dirigersi verso Hermosillo, capitale della Provincia, continuare verso Hualar, e succedere al confine degli Stati Uniti, ripiegando verso il golfo di Libertad, e traversando così le Provincie aride più ricche del globo, paese, dove l'oro sabbia alla superficie della terra, e dove si raccolgono pezzi di metallo vergine del peso sino di dieci chilogrammi.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

I preti sono obbligati ad invigilare che tutti i capi di famiglia mandino alla Scuola i ragazzi dell'età dei cinque fino ai quindici anni. I maestri dovranno rimettere ogni settimana alle Autorità una lista degli allievi, che non sono intervenuti alla Scuola, e potranno esser puniti con una multa, che varia fra un reale ed una pastura, tutti quei genitori, che non potranno produrre una valida scusa della loro negligenza.

Perché l'imperatore ha rivoltato la sua attenzione sulla necessità di sviluppare la istruzione primaria gratuita ed obbligatoria, il suo ministro, sig. Silveira, gli indirizzò a tale oggetto una relazione, e sottopose alla sua firma un decreto, che prescrive tutti i provvedimenti necessari per raggiungere lo scopo proposto.

3.419,230 al gioco del lotto. Nel mese di giugno del 1863, l'aumento delle vendite sul mese corrispondente del 1864, è stato di sole lire 701,576, nella quale somma entrò l'aumento dei proventi del lotto per lire 469,738. Nel mese di giugno, la cassa dei contratti rimase stazionaria, la vendita della carta bollata scese di lire 69,317, e su questi fatti l'Opinione chiama l'attenzione del ministro Sella, perché attenti, ad uno straordinario rallentamento negli affari, ciò che sarebbe stato poco rassicurante delle condizioni economiche del paese, ed una grande indolenza nel procurare l'esatta applicazione delle leggi.

E' noto che l'indirizzo a S. S. Il Sommo Pontefice Pio IX proposto dall'Unità Cattolica, e le offerte per l'orolo di S. Pietro, che lo accompagnavano, furono in più luoghi d'Italia sequestrati dalle Autorità subalterne, che speravano d'impedire in tal modo e l'indirizzo e le offerte, spaventando i sottoscrittori. La Direzione dell'Unità Cattolica ebbe ricorso al Consiglio di Stato contro que' soprusi, e il ministro guardasigilli P. Cortese, con sua circolare del 26 agosto diretta ai procuratori generali presso le Corti d'appello, ha invitato i medesimi a fare in modo che non abbia seguito alcun procedimento, che si fosse iniziato o fosse per iniziarsi per fatto dell'anzidetto indirizzo e delle conseguente collette. Analoghe istruzioni ha dato il ministro dell'interno a' prefetti. Nella circolare del ministro Cortese vi ha per altro una specie di restrizione, che potrà dar luogo a interpretazioni diverse, e perciò anche ad arbitri e soprusi.

Il giorno 9 di questo mese avrà avuto luogo l'incontro dell'imperatore di Francia colla Regina di Spagna nel confine dei due Stati, a San Sebastiano. Questo convegno, preparato da molto tempo dalla diplomazia, e, secondo alcuni, un avvenimento politico memorabile, secondo altri, un semplice atto di cortesia, e forse una necessità per la Regina di Spagna. Alcuni finalmente vi scorgono il primo passo, fatto da Napoleone III per giungere alla lega delle nazioni latine. Secondo quest'ultimo concetto, Napoleone III non andrebbe a Biarritz che per avviarsi alla conquista del mondo, conquista che incontrerà forti e molteplici resistenze, ma che finalmente dovrà riuscire. Con parlano alcuni politici, che hanno per guida più la fantasia che la ragione. Napoleone III, dopo di avere creato un antighetto alla Francia dell'Italia, vuole creare una retroguardia nella Spagna; in tal modo egli accresce la sua forza e la sua influenza in Europa, e si studia di rafforzare la sua dinastia. Questo, se non s'inganniamo, è il solo e vero scopo della politica napoleonica in Spagna. Al convegno di Biarritz risponde il convegno di San Sebastiano, ma noi che conosciamo gli effetti del primo, non possiamo ancora conoscere quali saranno per essere gli effetti del secondo.

L'Indipendenza belga ha pubblicato una lettera del Presidente degli Stati Uniti, Johnson, ad uno dei suoi amici a Berlino, lettera che è poi stata riprodotta da molti giornali. In essa il Presidente dichiara di non voler essere mai lo strumento d'un partito, ma di volere far trasfondere una politica nazionale. Ma qual è questa politica nazionale? Si può forse congetturare da quell'altra frase della stessa lettera: « Il nostro paese è uscito dalla guerra... più forte e più puro, e con elementi d'estensione futura, di cui la storia non offre esempi. » Queste parole danno a pensare. E' dunque positivo che gli Stati Uniti, ad un'epoca più o meno prossima, usciranno dai loro attuali confini. Il Messico è una preda, che essi hanno tentato d'effare con una preda, che ora non sarebbe una preda si facile come in passato, ma pure la cupidigia dei Stati Uniti d'estendere da quella parte le loro frontiere, non remera, sebbene per ora si costretti a dissimulare. Il Governo di Washington ha ordinato ai suoi generali nel Texas di tenersi in buone relazioni col Governo di fatto, stabilito nel Messico, prodiga buone parole e promesse rassicuranti, ma non rinviando ufficialmente che Juarès, che un giorno all'altro, colla pretesa di non violare il diritto internazionale, esso può scovare un esercito contro l'Impero di Maximiliano, e l'arabesco forse già fatto, dice un giornale parigino, se non fosse stato trattenuto dalle energiche rimproveranze dell'ambasciatore francese, sig. de Mucibothol, o per dir meglio, della necessità di ricostituire l'Unione americana prima di tentare nuove avventure. Sempre per esser forti col l'estero è d'uopo essere in pace nell'interno, e perciò il Presidente sembra voler seguire una politica conciliante, al quale intendimento esercita molta influenza nell'animo del Presidente il sig. Seward, segretario di Stato per gli affari esteri, ed uno degli uomini più moderati dell'Unione americana.

Da qualche tempo si manifesta nell'America una certa agitazione in favore dell'abolizione del duello tra gli studenti. Già da' giorni della Protezione, i rappresentanti della Società degli studenti hanno proposto questo tema a' baccanti, al Congresso degli studenti tedeschi, ed ora si tratta di nuovo a Jena, in occasione del cinquantenario anniversario della fondazione della Società stessa (Bursenschaft), in Germania. E' stato deciso in quest'ultima città che un Comitato delle tre antiche Società di Jena si competterà di regolare d'ora innanzi le questioni d'onore tra i membri della Bursenschaft. E' un primo passo contro il duello, ma è un segno evidente che la ragione va trionfando di un pregiudizio, di cui si giovano anche quegli stolti, che non hanno mai avuto le più elementari nozioni dell'onore.

La Francia annunzia che i Principi della famiglia Orleans sono giunti a Berna, e che il Conte di Parigi e il duca di Chartres si son fatti precedere in quella città da due amici fidati, che si sono posti in relazione con i principali membri del Congresso internazionale per il progresso delle scienze sociali, e con certi rappresentanti delle idee democratiche. La sera del giorno dell'arrivo dei Principi, un centinaio di persone si radunarono alla Stazione per aspettarli, e li accompagnarono nel luogo delle dimore, dove il duca di Chartres pronunciò una importante allocuzione intorno al disaccostamento, ed alla opportunità del movimento, che vi ha relazione. Avendo uditi questi incidenti, i signori Garnier-Pagès ed Herold, che hanno firmato il manifesto di Nancy, e il sig. Flquet, non hanno stimato di poter prendere parte alle deliberazioni dell'adunanza, ed hanno lasciato Berna per far ritorno a Parigi.

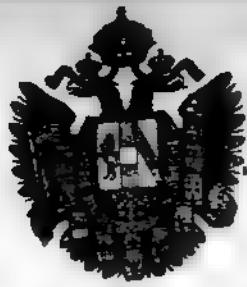
La Gazzetta di Vienna si conosce che gli effetti di parecchie Sovrane Rivoluzioni in favore di persone, che avevano partecipato in alcune mosse, o che furono condannate in Gallizia per delitti di stampa, o che finalmente avevano partecipato in più alto grado al movimento rivoluzionario. Della relazione della Gazzetta di Vienna si può vedere l'ampiezza dell'amnistia concessa dalla clausura di S. M. l'imperatore.

Il 2. Nel primo semestre del 1863, il prodotto complessivo delle entrate del nuovo Stato italiano è sceso a 68.334.485 lire, vale a dire è inferiore maggiore di 9.130.362 lire del prodotto corrispondente del primo semestre dell'anno 1864, e questo prodotto maggiore è dovuto per lire

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ro di
soli ba
cciam
liva,
pae-
re.

O
dr. e v
ii collen



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFICIALE.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I. per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re Apostolico di Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomeria, Re di Lombardia, Venezia ed Illiria, Arciduca d'Austria, Granprincipe di Transilvania e Conte degli Sclerli, ecc. ecc.

Illustrissimi, reverendi, nobili, illustri, onorevoli, sapienti, cari Nostri fedeli!

Col Nostro Imperiale Diploma 20 ottobre 1860, abbiamo trovato opportuno di stabilire, entro i limiti in esso stabiliti, le istituzioni costituzionali dei paesi della Nostri Corona Ungherica, coll'intendimento di render possibile sopra una durevole base il riordinamento definitivo delle condizioni politiche di quei Domini.

Allo scopo di condurre ad una soddisfacente soluzione definitiva l'importante questione del riordinamento delle condizioni politiche del Nostro Granprincipato di Transilvania, per la istituzione dei rapporti, in cui questo paese si trova colla Nostri Corona ungherica, abbiamo stimato necessario di convocare la Dieta costituzionale del Nostro Granprincipato di Transilvania per il 19 novembre venturo nella Nostri regia città di Clau-semburgo, nella forma prescritta dall'articolo XI della legge del 1791, e a questa Dieta doveri proporre come unico ed esclusivo oggetto di discussione la revisione dell'articolo della legge del 1844 sulla unione dell'Ungheria e della Transilvania, relativamente agli interessi comuni dei due paesi.

Acciocché poi in questa Dieta abbiano la dovuta rappresentanza anche le classi del popolo, che prima non vi avevano titolo, alle quali Noi abbiamo ripetutamente assicurata la piena eguaglianza dei diritti, dichiarando autorizzati a prender parte alle elezioni per questa Dieta tutti coloro che, secondo le ultime tabelle delle imposte, pagano d'imposta diretta, senza il testato e le addizionali, un importo di 8 fior. v. a.

Inoltre abbiamo provveduto acciocché coloro, che appartengono a questa classe del popolo prima non autorizzati, siano ammessi nelle altre legittime parti costitutive della Dieta.

Per questa Dieta abbiamo nominato a regio-commissario plenipotenziario, quale rappresentante della Nostri reale persona, il Nostro diletto consigliere intimo effettivo, presidente del Nostro R. Governo transilvano, cavaliere della Corona ferrea di I. classe, tenente-maresciallo conte Luigi Polli di Crenneville.

Incarichiamo quindi in grazia, voi, cari fedeli, di convocare la Dieta nel giorno e nel luogo da Noi stabilito, e di emanare immediatamente le opportune disposizioni ai Comitati e Distretti, compiendo anche il Distretto di Nasso, alle Sedi degli Sclerli, alle Sedi e Distretti sassoni, alle regie Città libere, comprese quelle che si trovano nelle Sedi e Distretti sassoni, alla città di Bruos, ai Comuni sassoni di Regan e di Fogaraz, ora da Noi innalzati a grado di città, ai presidi dei borghi, a cui compete per la Costituzione il diritto di essere rappresentati nella Dieta; e ciò allo scopo che, a termini delle disposizioni dell'articolo XI della legge del 1791, e coll'intervento di tutti coloro, che furono ora dichiarati autorizzati alle elezioni, abbiano luogo le elezioni dei deputati a questa Dieta colla sollecitudine richiesta dalle congiunture attuali.

A questo intento, ma esclusivamente allo scopo di eseguire queste elezioni, sono autorizzati in particolare i Comitati supremi dei Comitati, i Capitani superiori dei Distretti, i R. giudici superiori della Sedi degli Sclerli, a compiere, a termini della istruzione, approvata con Nostri risoluzione 25 marzo 1861, e con Decreto con Decreto 26 marzo 1861 N. 286, i Comitati particolarmente stabiliti della medesima, colla cui assistenza essi provvederanno rigorosamente all'attuazione coscienziosa delle elezioni, al mantenimento della pace e dell'ordine; e in ciò lo stato attuale degli impegni in questo giudizio non dee rimanere nello stato quo, senza pregiudizio dell'attuazione delle elezioni.

In vista di questa convocazione, da Noi ordinata, della Dieta costituzionale del Nostro Granprincipato di Transilvania, abbiamo trovato inoltre di convocare la Dieta, convocata in base ad un regolamento provvisorio con Nostro Decreto 21 aprile 1863 nella Nostri regia città libera di Hermannstadt, ed incarichiamo voi, cari fedeli, colla presente, di render noto subito questa Nostri disposizione a tutte le giurisdizioni del paese, e di recarla a cognizione, per mezzo della Presidenza di questa Dieta, tanto ai membri eletti, quanto a quelli che vi saranno chiamati appresso.

Ai quali del resto rimaniamo sempre egualmente propensi col Nostro favore e colla Nostri grazia imperiale, reale e principesco.

Dato nel Nostro castello di Laxenburg il primo settembre milleottocento sessantacinque, anno decimosettimo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

FRANCESCO HALLER, m. p.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.,
Niccolò co. Teleki, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di accordare alla vedova ed ai discendenti dell'avvocato dott. Emanuele Baidi, poi defunto, l'innalzamento a lui devoluti, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di I. classe, al grado di cavaliere dell'impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 2 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il vicepresidente di Luogotenenza, che trovano ora al servizio della Luogotenenza

dell'Austria inferiore, Pietro nobile di Schlooser, a capo Sezione nel Ministero di Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 31 agosto a. e., si è graziosamente degnata di nominare Ludolfo barone di Mojibanyi, a supremo Conte del Comitato di Honf.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 1.º settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare Giuseppe di Tomcsanyi a supremo Conte del Comitato di Conograd.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 23 agosto a. e., si è graziosamente degnata di nominare il professore straordinario di lingua e letteratura polacca nell'Università di Praga, Enrico Luchetti, a professore straordinario di filologia slava comparata nell'Università di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 20 agosto a. e., si è graziosamente degnata di nominare il Vescovo di Transilvania, consigliere intimo effettivo, Antonio Fogarasz, a consigliere effettivo di Governo.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al maggiore del 7.º reggimento fanti beroni di Marvich, Luigi cavaliere de Hamel di Luerloche.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione 19 agosto a. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, con esenzione dalle tasse, al superintendente di confessione eivela del Danubio, Michela Nagy, nell'occasione del suo 50.º anniversario sacerdotale, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 3 corrente, si è graziosamente degnata di conferire un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello moravo-slavo, al consigliere d'Appello in disponibilità, Adolfo Popelka.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 25 agosto a. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di assessore di Tribunale cambiario, esente da tasse, al notaio del Tribunale d'Appello cambiario d'Ungheria, Edoardo Balas di Sipke.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 26 agosto a. e., si è graziosamente degnata di conferire in via di traslocazione, al professore ordinario dell'Università di Leopoli, dott. Ferdinando Bischoff la cattedra di storia dell'impero e del diritto germanico, e di diritto privato germanico nella Università di Graz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 31 agosto a. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al R. commissario del Conto loto di Nengrad, Carlo conte Desewitz, nell'occasione che la collocato in stato di temporario riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 29 agosto a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il giudice superiore nominato della Sede di Calk Antonio di Shik, riprenda il suo servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 20 agosto a. e., si è graziosamente degnata di chiamare il consigliere superiore di finanza e direttore distrettuale di finanza di Praga Adolfo Marchetti, nel gremio della Direzione provinciale di finanza boema, di nominare direttore distrettuale di finanza di Praga, col titolo e il carattere di consigliere superiore di finanza, il consigliere di finanza Giacomo Planckschmidt, e di conferire un posto di consigliere superiore di finanza, rimasto vacante nel gremio della Direzione provinciale di finanza boema, a quel consigliere di finanza, Augusto Schmid.

S. M. I. R. A., con Sovrano Risoluzione del 26 agosto a. e., si è graziosamente degnata di nominare la contessa Clotilde Slomka a canonica del Capitolo secolare di Dame nobili di Maria-Schol in Bruos.

Il 15 luglio 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XV del *Bullettino delle leggi dell'impero* Essa contiene:

Sotto il N. 47, la Notificazione del Ministero delle finanze, in data 14 luglio 1865, con cui viene autorizzata l'Ufficio principale doganale di I. classe a Belcieng in Boemia a trattare all'uscita lo zucchero, che passa la linea doganale verso rimborso dell'imposta.

Sotto il N. 48, il Decreto del Ministero delle finanze in data 6 luglio 1865, con cui si modifica la sfera d'ufficio degli ispettori finanziari in Linz e Rohrbach nell'Arciducato d'Austria sopra l'Enns.

Il 26 luglio 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell'impero* Essa contiene:

Sotto il N. 49, il convegno in data 7 giugno 1865, fra l'Impero d'Austria e il Principato di Schwergburg-Budapest sulla legalizzazione di documenti, vanto le loro principali dogane di I. classe a Belcieng in Boemia a trattare all'uscita lo zucchero, che passa la linea doganale verso rimborso dell'imposta.

Sotto il N. 50, l'Ordinanza del Ministero degli affari esteri, della giustizia e della guerra, in data 25 giugno 1865, con cui, cominciando dal 1.º settembre 1865, l'esercizio della giurisdizione civile in prima istanza, che spetta alle persone appartenenti agli Stati austriaci nei loro paesi ottomani, viene estesa anche all'agenzia romana di I. classe, che si trova in Vienna.

Sotto il N. 51, la Legge 8 luglio 1865 concernente il consenso per servizio postale marittimo di pagare alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Sotto il N. 52, la Notificazione del Ministero degli affari esteri, in data 14 luglio 1865, concernente la decisione del Ducato di Sassonia-Altenburgo al convegno concluso fra l'I. R. Governo austriaco per l'impero austriaco e per il Principato di Liechtenstein dall'una parte e l'I. R. Governo prussiano e bavarese, colla riserva dell'adesione degli altri Stati del Zollverein, dall'al-

tra, per la tutela legale da accordarsi reciprocamente contro la falsificazione di bolli, marche postali, e purgelli d'ufficio, pubblicati e certificati, come pure di formulari, che possono essere i tali fidi e certificati, e inoltre contro la falsificazione delle prescrizioni doganali e d'ufficio, valevoli per tutto l'impero.

Sotto il N. 53, il Decreto del Ministero delle finanze e del commercio in data 19 luglio 1865, sull'applicazione di alcune prescrizioni doganali entrate in vigore col 1.º luglio 1865.

N. 1192.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENEZ.

Avviso.

Essendo stata, a cura dell'I. R. Ufficio dei Corri postali in Vienna, pubblicata con ogni necessaria variazione anche per 1865 la prima parte in tedesco del libro del movimento delle Poste nella Monarchia austriaca, sia che essa avvenga mediante le ferrovie ed i battelli a vapore, sia mediante i mezzi ordinari erranti, migliorato nell'indicazione delle distanze in legge o dei prezzi per viaggiatori, e corredato inoltre da una Carta delle comunicazioni interne e loro concessione con quelle dei limitrofi Stati esteri, si previene il pubblico che ogni I. R. Ufficio di Poste in queste Province resta da ora abilitato a ricevere commissioni, verso esborso all'atto di soldi 40 per ogni esemplare.

Tanto per comune notizia, ed in ordine a disposizione dell'I. R. eccelso Ministero del commercio e colla giunta che all'egual prezzo è vendibile la seconda parte del Libro dei Corri, edizione del 1864, che rimane inalterata.

Venezia il 40 settembre 1865.

L. I. R. Direttore, BERGER.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 settembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resconto di alcuni affari fra i molti discussi o decisi nelle sedute 1.ª e 2.ª settembre 1865.

5076. — La ditta P., istantaneamente contro decisione del provinciale Collegio di Rovigo, che dichiarò infondata la pretesa del ricorrente per rimborso di fior. 726 56, chiesto al Comune di Breganzano, a rifusione di altrettanta somma, stata incompiutamente pagata dal proprio genitore defunto, ad estinzione di tasse censuarie e del quarto non identico del contratto di fido 4 settembre 1855 della campagna denominata *Comunità di Breganzano*. Osservato che la pretesa del P., si appoggia esclusivamente sopra l'interpretazione di un contratto, interpretazione che è di alta spitalanza dell'Autorità giudiziaria; la Congregazione centrale ha trovato di annullare la reclamata decisione per incompetenza di materia, e di ordinare che venga il reclamante rimesso a far valere, se lo crede, i suoi vantati diritti davanti al loro civile.

5102. — L'acquirente del fondo venduto all'asta fiscale a danno della ditta S., debitrice d'imposte in Comune di Acciano, ha agitato presso la Congregazione Provinciale di Udine per il rifiuto dell'I. R. Commissario di Pordenone, di eseguire la coltura dell'immobile acquistato nei registri del Censo, trattandosi che il fondo stesso figurava allibrato ad altra ditta, per effetto di recente delibera giudiziale. Le deduzioni, che in seguito al reclamo vennero assunte dal predetto Commissario, concludono che fosse da abbandonare la questione di preferenza fra l'asta fiscale e quella giudiziale, ma che dovesse annullarsi la procedura dell'attore, per il fatto che la vendita dell'immobile eseguita al di sotto della metà del valore censuario, malgrado il divieto espresso dal § 70 della Sovrana Patente 18 aprile 1816. — Dal Collegio provinciale di Udine decidono però, in quanto alla nullità dell'asta, non essere il caso di pronunciare alcuna decisione, mandando il ricorso della esecuzione, e relativamente al pagamento trasposto censuario, essere competente l'I. R. Delegazione provinciale, la Direzione del censo e l'I. R. Prefettura delle finanze. Lasciando questa seconda parte affatto estranea alla sfera d'azione delle Autorità autonome, e preso in esame il punto, se possa, cioè, l'Ufficio annullarsi la vendita per difetto di procedura; il Collegio centrale, a cui, dietro domanda del Commissario predetto, venne sottoposta la questione, trovò di decidere, non potersi mettere in dubbio l'attributo delle Autorità di annullare le procedure fiscali, le quali volte non sono state eseguite a tenore della legge, e quindi dover dichiarare nulla la vendita, come quella che seguita per un corrispettivo dalla legge vietato.

5230. Con unanimità deliberazione fu deciso d'innalzare per urgenza all'I. R. Ministero del demanio e del patrimonio, convalidata dal voto del comunale Consiglio, affinché per l'annuo venturo, abbia ad attivarsi il dazio censuario, d'istituzione sopra tutte le finanze, sulle quali l'eccezionale Ministero credesse d'imporre il dazio erario, eccettuata la graglia, e la sopralattata di soldi 7 per testa, sopra gli animali da macello di peso inferiore alle libbre sedici metriche. E tale deliberazione ebbe appoggio nei seguenti motivi:

1.º Il bisogno di sopprimere alle sempre crescenti spese comunali a una maggiore aggravata dell'estimo, già caricato di una sovrappiù di soldi 22, ed a cui non è bastevole sollievo il sopradazio sugli spiriti e sulla birra, concesso a tutto ottobre 1868 con Sovrana Risoluzione 3 agosto 1865, dovendo cessare coll'anno in corso il dazio sulla legna da fuoco e sul carbone di legna.

2.º La rilevante diminuzione del reddito spettante al Comune nel dazio delle finanze di pa-

ro frumento, diminuzione che nell'anno scorso importò oltre 17.000 fiorini.

3.º L'uso sempre crescente della farina di segale, pura o mista a farine di frumento, la quale, nel primo caso, non paga veruna tassa, e nel secondo, dovrebbe pagarla per la parte di frumento che vi entra, ma in realtà non la paga, non potendosi quasi mai comprovare la misura del dazio dell'erario, chiesto già di sottoporre al dazio consumo anche le farine di segale.

4.º L'uso pure crescente d'introdurre in città capretti, agnelli ed altri piccoli animali di peso inferiore alle libbre 16, che non pagano veruna addizionale a favor del Comune, per cui questo ne soffre, avendo un reddito minore sugli animali grossi, che vengono proporzionalmente introdotti in minor quantità.

5056. Dall'I. R. Commissario distrettuale di S. ... era dato incarico all'Esattore comunale di ritirare dall'I. R. Cassa di finanza le obbligazioni del Prestito 1854. Queste obbligazioni venivano poi passate dall'esattore all'I. R. Commissario, dietro ricerca e dichiarazione di ricevuta, affinché potesse essere disposta la consegna ai tassati, com'era determinato dalla Circolare 3 aprile 1857, N. 6649, dell'I. R. Delegazione provinciale di Udine. Se non che, non seguiva integralmente la consegna delle obbligazioni stesse, ed avvenuta la morte del commissario, emerse un ammontare per l'importo di fior. 9000. — Impotenti gli eredi del defunto a riacquistare le mancanti obbligazioni, la Congregazione provinciale di Udine stabilì incombere all'esattore l'obbligo della rifusione dei fior. 9000 e relativi interessi, perché la consegna all'I. R. commissario delle obbligazioni, seguita educatamente ed in forma non ommissa dal § 84-85 del Regolamento organico 4 aprile 1816, e rifiutava perciò di ammettere il resoconto semestrale del 1853 e 1858, e lo vincolava della fidejussione.

Sottoposta la vertenza al Giudizio di seconda istanza per gravame dell'Esattore, si riconobbe che la gestione del prestito era regolata da norme speciali, e precisamente dalla succitata Circolare, in cui è stabilito, che i conteggi e la consegna delle obbligazioni deve effettuarsi dal commissario e non dall'esattore, che non può essere che materiale esecutore degli ordini dell'Ufficio distrettuale. Non era, dunque, applicabile al caso il disposto del Regolamento 4 aprile 1816, mentre in fatto, l'Esattore estraneo assolutamente ad ogni ingegneria in proposito, agiva dietro incarico dell'I. R. commissario, cui solo incombeva l'esecuzione delle pratiche per la consegna delle obbligazioni ai tassati. Si è pronunciata, quindi, la riforma della impugnata decisione, sollevandosi l'attore da qualsiasi responsabilità, e rimesse le Comuni nell'interesse dei creditori loro amministrati, attesa l'insolvenza degli eredi del defunto a procurare dall'I. R. Erari la ricostruzione del fondo mancante, trattandosi che, nell'argomento del prestito, il commissario agiva quale mandatario dell'Autorità governativa.

4997. — Avvenuta nell'agosto 1862 una rotta all'argine sinistro del torrente Valpentea nel Comune di Stelle, Distretto di Verona, si è proceduto all'istituzione di un Consorzio provvisorio per chiuderla. Determinato perciò il perimetro dei poderi alligati ed interessati, fu nel Convocato nominata la presidenza, e quindi esposti in più sedute del Convocato medesimo, i progetti sommarii, tanto per la chiusura della rotta quanto per altri lavori e ripari sopra e sotto corrente, a fine di togliere il pregiudizio eventuale in altro simile caso. I fondi interessati furono divisi in tre classi: la prima, composta di quattro poderi, la seconda, di due, e la terza, di uno. Questa classificazione fu pubblicata, ed ebbe opposizioni quattro poderi soltanto. Il Collegio provinciale però, dopo che le prime tre ottennero un ribasso di classe, determinò il licenziamento dei reclami, riconoscendo la piena regolarità dell'opera. — Continuando questa decisione, i quattro ditte medesime si produssero alla Congregazione centrale, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono, 1.º che istituito il Consorzio per la chiusura della rotta, si erano invece i lavori a presidi estranei, che importarono la maggiore spesa, 2.º che, nella classificazione, i loro fondi avrebbero, in ogni rapporto, meritato una classe molto meno grave di quella a loro attribuita; — 3.º meno grave di quella a loro attribuita, e rappresentarono

Fer-
 anze
 mio
 i di-
 tut-
 sione
 ne
 i pol-
 er le
 venti
 icali,
 . Un'
 o del
 clare.
 7.)
 morti
 li 1
 li 2.
 rti 7
 m 4,
 ti 7,
 i me-
 (morti)
 rti 1
 mor-
 4, ob-
 rti 2.
 rti 7,
 rti 1.
 SS.)
 0 cari e
 Camra-
 rete.
 12 col-
 alla cit-
 lo, ma
 a vigi-
 ssione
 data di
 i quat-
 mo soc-
 viava a
 to dei
 negazio-
 proten-
 li chia-
 proprio
 pio nel
 di Tu-
 servare
 er la li-
 appa mo-
 fu pre-
 e De è
 si sono
 prio dei
 anno mi-
 ma giu-
 nito, du-
 publi-
 care.)
 1000
 Trevino.
 re 188-
 c-fo que-
 rono esse-
 ndo di tes-
 pubblica-
 all' amico
 glie, i figli
 ERON.

| | |
|---------------|----|
| Marmo, nob. | |
| Dumano E- | 1 |
| -- Pantor | - |
| Totale N. 8 | 1 |
| <hr/> | |
| Assessore | " |
| | 1 |
| | 1 |
| | 9 |
| Drammatico | 1 |
| Il duello -- | 1 |
| | 1 |
| TE DELLA CA | |
| na colgate- | 1 |
| nimenti e mo- | 1 |
| dora | 6 |
| | 6 |
| | 16 |
| itale per la | 1 |
| una Quort- | di |
| dalle leggi | |
| one centrale | |
| cio quattro | ro |
| erazioni sul- | si |
| ritorno del | 16 |
| cipe Giuseppe | 16 |
| amenti , cui | de |
| e l'esercito | de |
| decreto | 19 |
| una deirr- | |
| del Francos- | |
| sia, ordine | |
| l'ordini tea- | |
| terno Anla | |
| decentissime | |
| — Fatti di | |

PC 10/10/10

DILAM agg.
N. 832.
Provincia di Verona — Distretto di Caprino
Censuale di Caprino
1.a reggenza comunale
AVVISO
In esecuzione di esequiale dispaccio 16 maggio p.
N. 1108 dell'ez. Congregazione reatrale lomb.-ven., e
numero aperto al concorso, a tutto 15 ottobre p. v.
N. 481, si rende

[illegible]

gli individui che verranno eletti ai suddetti posti saranno tenuti a prestare gratuitamente la propria opera a favore dei poveri, ritenuti in via approssimativa a 9/10 della popolazione.
Dalla popolazione,
Caprino li . . .

avv. dott. GIUSEPPE CALISTRI
Il Segretario inter. di Cergna

LETTERE DI PEGNO
dell' I. R. priv. Stabilimento generale austriaco
di
CREDITO FONDIARIO
in Vienna

da fior. 100, 200, 300, 500 e 1000, ammortizzati
par. in valuta austriaca effettiva d'argento rendendo

estrazione entro sei anni da la data della loro emissione, muniti di tagliandi (*Coupon*), semestrali, portano l'annuo interesse del 5 per cento in effettivo pagabile da qualsiasi tasso e trattenuta, pagabili in Venezia, Trieste, Milano, Parigi, Berlino, Francoforte s/m e in qualsiasi altra per legge a servizio d'impiego e di deposito.

oceanic Slaves
e proficui

Lettere e peggio, vengono consegnati al compratore come se fossero pagabili in Note di Banca, mentre le vere ed istruite Contesse vengono pagati in scadenza con un assegno effettivo.

Si possono acquistare al corso di lire 95 il milione di Lire per ogni loro 100 il effettivo di valor nominale presso il sottoscrittore, cui ne è affidata la vendita in Venezia, settembre 1865.

993 GIUSEPPE DE SERRES

LA DITTA

NICOLÒ' fratelli MUSANI

di scutari d'Allentz, oltre le armente battenti originarie che altende dal **Ciappone** quest'anno, ha fabbricato anche a-monte di galeto dei cartoni o-ignelli del galeto, nonché di tre qualità dell'Oriente, di galeto giallo ed avorio tutto il convimento che la medesima fabbrica produce, tutti i quali sono stati venduti amenti dovranno dare soddisfazione risultato nel farne bottezzoli per l'anno 1866, avvisa i signori possessori di bacchette, desiderando farne acquisto, plurigera per trattare, al domicilio della stessa ditte in Venezia a

scuola me
di scienz

[illegible]

EDIZIONE 3 pubbl.

1918. L'Editto in Cividale noto all'assenso o alleggero Giuseppe fu Antonio, che la reverenda Chiesa di Giacomo di Raris propezione il 19 luglio 1964, in punto di pagamento di 26.62, dovuti in causa si arretrati a tutto 28 1963 sopra capitale di dipendente dal 1° strumento marzo 1778, atti Nussi alla istanza di Augusti c. 1918, la suddetta Chiesa, addebiatando di trovarsi per la debbita anche Giuseppe Zucaglia, verso essere la intimaione della causa, per non «essere noto il suo dimora, gli fu deputato un lu pericolo e spese in questo av. Gio Ratt adrecca, onde la causa possa proseguire secondo il vigente con Decreto 10 luglio p. N. 1960 1926 l'attuale Papagrupolo, in curazione in tutela della suddetta vertenza, all'effetto che per versare sul capitolo proposto compariscano i citati all'obbligazione di questo Tribunale, nota col uccitato Decreto per 29 settembre corr. ore 30 anni.

parte di ignoto domanda col presente pubblico Editto che si avrà forza di legge e ragione per che lo sappia, e possa e debba comparire a debito tempo, e sparte fare avere o conoscere il detto inframante le proprie proge e anche sciolgere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno, e rimanendo senza citata dovrà imporre a se medesima le conseguenze.

Dal Tribunale Prov. Soz. civ.

Venezia, 11 settembre 1965
Il Presidente, VENTURI
Nostro

C'è tempo della Gazzetta Ufficiale.

Tommaso LOCATELLI,
Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 99.)

— *Journal of the American Medical Association*, 191, 10, 1935.

Il bisogno di fare qualche cosa, il Governo ha impresso un nuovo impulso alle idee di disaccettamento, e la questione fu posta all'ordine del giorno. Un nuovo e sistematico impulso le è stato dato dalla pubblicazione d'una rivista, data in luce da un Comitato formato a Nancy, e contenente ogni fatto, progetto di disaccettamento, poi mo le lettere d'adesione dovute ad uomini appartenenti a diversi partiti politici. Tutte queste lettere non si accordano nel complesso della cosa, nell'organismo che si dovrebbe sostituire all'organismo attuale, ma sono unanimi nel riconoscere essere indispensabile il disaccettamento. Ora tra coloro, che hanno scritto quelle lettere, si contano i signori Guizot, Berryer, Montalembert, Garnier-Pagès, de Falloux, Guizot, Ferry, Carnot, ecc. ecc. Affinchè tali uomini, che hanno servito cause sì diverse e si opposte, e che sono tuttavia profondamente disposti sulle cose più importanti, giungano ad accordarsi sopra un punto di tanta importanza, bisogna che il ma e sia molto evidente e molto grave. Questo è il pensiero che ha colpito tutti gli animi calmi ed imparziali.

Il Governo vede di mal occhio questo moto, e in questo, come in altri punti, molti rivoluzionari si intendono con lui. Il *Siecle*, l'*Opinion Nationale* e l'*Avenir National*, che rappresentano la democrazia autoritaria, perfettamente collegata col l'impero, combattono il progetto del Comitato di Nancy, con maggiore ardore della stampa ufficiale. Il *Journal des Débats*, organo degli antichi conservatori divenuti imperialisti, non usa dirlo apertamente, ma difende anch'egli l'accettazione. D'altra parte, il *Temps*, principale organo della democrazia liberale, la *Presse*, l'*Époque*, le *Mondes*, l'*Union* e la *Gazette de France* sostengono il progetto dei pubblicisti di Nancy e, senza accettarlo tutti i minuti particolari, ne accettano per altro l'idea madre. La discussione è vivacissima, e colmerà, ma poi si ravviserà. E questa infatti una questione, che non è ancora giunta al suo acme. Il Governo e i suoi alleati, i rivoluzionari assolutisti, sono ancora a più forte della stampa, nelle Camere, e forse anche nelle opinioni, ed hanno da per tutto il numero per sé, essendo che il concetto della completa amministrativa è profondamente radicata nella massa del popolo francese. Ma loro sfuggono gli intelletti più validi, e le teste, che ragionano e valgono, riconoscono finalmente che l'assoluta centralità, quale esiste tra noi, è nemica della libertà, e conduce inevitabilmente all'assolutismo. Questo non turba punto le loro rivoluzionarie, ma anzi li fa contenti. Il loro costante pensiero non è egli forse d'impadronirsi del potere con un colpo di mano, e d'imporre poi alla Francia la loro idea? Ora la centralità ufficiale, in questo duplice aspetto, grandi probabilità di riuscita. Se riescono a farsi padroni di Parigi, saranno padroni della Francia, e i dipartimenti, avvezzi all'obbedienza passiva, si cureranno sotto i loro decreti. Per combattere il disaccettamento, bisogna che essi avessero ricorrendo a nuove rivoluzioni, ma non sono ancora giunti a tanto. Quanto al Governo, stimolato dagli tanti forze e popolare da essere padrone, poco si cura delle speranze del partito rivoluzionario, e si cura invece di conservare i vantaggi, che gli conferisce la centralità. D'altra parte, questo è un legato del primo Impero, ed una eredità del reggimento cesareo quale il tempo la comporta. Non dimeno il disaccettamento la vincere, e tra pochi anni, quando l'oggetto sarà ben compreso, vedremo, lo spero, a capo del disaccettamento lo stesso Imperatore Napoleone III. Egli non si affrettava, ma arriva, e questa sarebbe la miglior corona dell'edilizio.

Arrivato presto un'elezione nell'Ono, e già si contano tre o quattro candidati. Il candidato del Governo, non già ufficiale, ma gradito, è gradito, è un ex democratico, che apparteneva all'opposizione della sinistra sotto Luigi Filippo, ed è stato commissario della Repubblica nel 1848. Questi antecedenti poco meritevoli hanno fatto credere al prefetto dell'Ono che il signor Barillon potrebbe riunire molti voti oppositori, e avrebbe la tal modo maggiori probabilità di successo. Questo calcolo prova che si temeva una sconfitta; ma la farà esso evitare? non posso affermarlo. Vi è già noto che i liberi pensatori di diversi paesi hanno tenuto a Berna un Congresso della Società Sociali, ma che sarebbe stato più giusto chiamare Congresso rivoluzionario ed anticlericale. È stato molto osservato l'arrivo alla fine del Congresso d'un de' Principi d'Oriente, il giovane Duca di Chartes. Il Principe ha fraternizzato con parecchi democratici francesi, ed ha abbracciato il parere di quelli, che domandano il disaccettamento. La sua adesione non renderà popolare il progetto di Nancy nelle regioni del Governo, tanto più che ora vi regna molta irritazione contro gli Orientali, per l'articolo sulle attuali condizioni della marina francese, che il Principe di Joinville ha pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*, colla firma del generale (1). Quell'articolo produce una viva sensazione, e gli uomini di mare più sperimentati dicono che le critiche del Principe di Joinville sono in generale giustissime. Io credo di buon grado che sieno giuste, ed affermo che, malgrado il riserbo della forma, sono state dure.

GERMANIA

Regno di Prussia. — Giovedì 11 settembre.
Fu qui aperto il Congresso delle città della Slesia. N. è presidente il capo-borghese Hobrecht di Breslavia. Sono presenti 162 rappresentanti di città della Slesia. Le discussioni durarono tre giorni. Furono posti all'ordine del giorno gli oggetti seguenti: Scuole d'istruzione per gli artigiani, cronache civiche, regolamento civico e principio d'autonomia, rapporti dei Consigli provinciali colle città, case di poveri, ordinamento del raggio di fortificazione, conversione delle prestazioni in natura per la Chiesa in rendite pecuniarie. Le discussioni vengono seguite con vivo interesse.

Ducato di Schleswig-Holstein.
L'*Agenzia Havas* ha da Schleswig, in data del 9 settembre, il seguente telegramma:
« In esecuzione della convenzione di Gastein, resteranno indivise le istituzioni comuni ai Duchi, quali sono l'Associazione dell'ordine equestre, l'Università, il Consiglio dell'Elder, il Manicomio, l'Aspizio dei sudoranti e il Penitenziario di Glücksstadt.

Saranno separate le Amministrazioni delle dogane, dei telegrafi, delle poste, salvo la riscossione del *Krausatz*, tasse del erantano, che continuerà ad essere fatta dagli ispettori comuni.
Oggi Ducato avrà le sue finanze particolari, e la Cassa generale dello Schleswig avrà una tenuta di libri separata per ogni Ducato.
Il regime di separazione sarà determinato con ordinanze reali.

Nello Schleswig, l'Amministrazione prussiana ha impedito finora le dimostrazioni, che si potevano fare nell'Holstein. Molti alla fine, quando si

accettati come partigiani dell'indipendenza dei Duchi, furono licenziati e surrogati con funzionari dell'antico regime. I giornali di Berlino dicono che i più importanti uffici in Schleswig saranno occupati dagli impiegati prussiani.
Conclusione.
Si scrive alla *Rivista da Nuova York*, in data del 26 agosto:
« La Convenzione del Mississippi, nella seduta del 21 agosto, ha adottato, alla maggioranza di 83 voti contro 11, il seguente emendamento alla Costituzione dello Stato: « L'istituzione della schiavitù, essendo stata distrutta nel Mississippi, non esisterà più in questo Stato ne schiavitù, né servitù involontaria per altre cause, fuorché in pena di delitti legalmente provati; e nella prossima sessione, e sempre quando lo esiga il pubblico interesse, la legislatura provvederà alla protezione e sicurezza della persona e dei beni degli schiavitù, guardandoli da ogni danno che potesse derivare dalla loro schiavitù emancipazione. »
« Adottata l'abolizione della schiavitù, la Convenzione costituzionale adottò una risoluzione, la quale dichiara come non avvenuta l'ordinanza di separazione, pubblicata a Jackson nel 1861, in forza della quale lo Stato del Mississippi aveva cessato di far parte dell'Unione federale.

Il generale Meade è in viaggio per visitare la divisione militare dell'Atlantico, egli dee visitare tutte le principali città ed i principali porti dell'interno, cominciando da Richmond.
Si scrive da Saint-Louis che il generale Fremont rinuncia alla vita politica.
L'ex candidato abolizionista ha comperato, per conto di una Società di capitalisti, una vasta estensione di terreno minerale, posto in una delle contee del Missouri e prenderà la direzione di un'officina, fondata a Saint-Louis per la fabbrica dei carri di strada ferrata.

Il generale Grant dopo di aver visitato il Canale, si portò a Gelena, sua città natale, dove gli fu fatta l'accoglienza più entusiastica.
Il generale Roberto Lee è aspettato a Montreaux, dove si trova una parte della famiglia di Jefferson Davis.

INTELLIGENZA DEL MESSICO

La *Gazetta Ufficiale* di Vienna dà i seguenti ragguagli sull'arrivo della legazione austriaca nel Messico:

« La ultima relazione del Messico ci occupano quasi esclusivamente in narrare i fatti d'arme avvenuti nella regione Nord-Est dell'altipiano d'Anahuac, occupato dalla legazione austriaca. Per comprendere più facilmente, presentiamo una breve descrizione del terrore di operazione, che venne utilizzato.
Dal versante Nord-Est del suddetto altipiano d'Anahuac, sgorgano due fonti del suo vulcanico, e corrono quasi parallele per la Terra Caliente fino alla costa del Golfo messicano. La più settentrionale ha più breccia, fra cui i Rios di Atzacapan, S. Pedro, Campesina ed Apulco sono i più considerabili. Il fiume principale che risulta dalla loro unione, si chiama Tezulutlan, e mette lo e presso la città di equal nome. Ora il terreno, compreso fra quattro confluenti del Tezulutlan, forma il sito della guerra per il corpo del generale conte Thun, che era destinato ad assoggettare quelle tribù indiane.

Cadute a tutto lo tentativo con Orizaba (da non confondersi col difeso di Puebla) che tiene il comando sulle forze militari di quelle tribù, per riuscire al loro assoggettamento, e più l'armistizio, ricominciò la ostilità. L'armistizio parti dai dissidenti, l'armistizio terminò il 15 luglio a mezzogiorno.

Fino a questo momento il generale conte Thun aveva preso le sue disposizioni in modo, da cominciare immediatamente la seconda spedizione contro i dissidenti. A questo scopo, egli destinò a punto di appoggio dell'operazione principale in città di Zacapaxtla, dove i luoghi di S. Juan di la Llanos e di Mazapa dovevano servire di congiunzione con Puebla, Chinahuapán e Zacatlán. Formavano la base per un'operazione laterale dell'ala sinistra, la quale doveva agire in modo concentrico sopra Teztlutlan del Oro e Ahualulian, mentre, d'altra parte, altre colonne erano destinate a marciare da Tezulutlan e da Jalapa, cioè dall'estrema destra, sopra Papantla e Minatitlán, per togliere ai dissidenti la ritirata verso la costa.

Quindi la colonna principale e della spedizione, composta di quattro compagnie di cacciatori, d'una compagnia delle guardie mobili indigena di Zacapaxtla, Ahualulian e Chinahuapán, di tre drappelli della prima compagnia dei pionieri, di un drappello di uolanti e d'una batteria e mezza di artiglieria, unitamente a 750 uomini d'infanteria austriaca e 376 uomini d'infanteria messicana, 32 cavalli e 6 pezzi d'artiglieria, fu trasferita a Zacapaxtla e Mazapa, sotto il comando personale del generale conte Thun. La seconda colonna, una quella dell'ala sinistra, sotto il maggiore Schonbush, consisteva d'una compagnia di cacciatori, degli ausiliari indiani, sotto il capitano della Sala, d'una squadra d'omero, d'uno squadrone di uolanti, insieme a 177 uomini d'infanteria austriaca e 1600 indiani che, per la durata della spedizione, si unirono volontariamente alle truppe imperiali, e 230 cavalli; essa si stanziò in Chinahuapán e Zacatlán.

L'ala destra, che era composta d'una compagnia, sotto il colonnello Gruber, in Tezulutlan, di 200 indiani e di 50 cavalli, sotto il generale Calderon in Jalapa, appena potera prendersi in veruna considerazione, e inferiore alla sua missione, doveva essere impiegata tutto al più a sorvegliare la Terra Caliente.

Trinitate con le forze militari imperiali, quelle dei dissidenti, sotto il generale Orizaga, si divisero in tre gruppi: stavano, cioè, nel centro, di fronte alla colonna principale del generale conte Thun, le tribù indiane degli Huastecas e de' Campesini, sotto Juan Francisco Lucay presso Xochiapulco, Las Lomas, Huastecas e sui Cumbrés di Apulco; all'ala destra, presso Ahualulian e Teztlutlan del Oro, si trovarono i capi repubblicani Marquez e Mendez; e finalmente, nella Terra Caliente, presso Papantla e Minatitlán, le guerriglie sotto Alatorre e Perez, le quali ultime tuttavia, in corso dell'operazione, sembrano essere state impiegate per appoggiare i due primi gruppi.

Delle relazioni del generale conte Thun o dei comandanti delle diverse divisioni, si ritrae il seguente quadro delle operazioni contro i dissidenti.
« Dopo che, colla ricognizione, intraprese la notte del 15 al 16 luglio dalla colonna principale verso Zacatlán, nella direzione verso la colonna dell'ala sinistra, non si scoprì nessun nemico, sicchè il congiungimento venne assicurato, la prima si pose in movimento la mattina del 16. Essa era destinata a marciare verso occidente, lungo l'altipiano di Anahuac, a tagliare così la comunicazione dei dissidenti colla costa, e accorrere la popolazione affittuaria ad imperia i paesi dietro le alture di Apulco, ad armare e a tirare sul campo dell'azione.

Al partire da Zacapaxtla, la colonna del co-

Thun si divise in due ali di forza quasi eguale. Colla una, marciò innanzi il conte personalmente, con alla testa la guardia mobile di Zacapaxtla, sotto il primo tenente della Sala. L'altra, dopo una marcia di un'ora e un quarto, arrivò al ponte sull'Apulco, e fu presa a fucilate dagli indiani, appostati nelle alture di là dal fiume.
Le suture di Apulco, che nei giorni seguenti, cioè dal 16 al 23 di luglio, costituirono il campo di battaglia della colonna principale e di una parte di quella della destra, sotto il capitano Tancrède della Sala, si estende tra' fiumi Apulco e Campesina. Sopra una di quelle alture, tra o quattro ore lungi da Zacapaxtla, giace il villaggio di Huastecas, e poi sulla via, che oltre al Rio Campesina, conduce ad Otzila, giace Xochitlan, che era il quartier principale di Orizaga. Divergendo dal ponte verso mezzogiorno e risalendo la sinistra riva dell'Apulco, si trovano le forti posizioni di Las Lomas e Xochiapulco, e poi si trova un tratto somigliante sul Teztlutlan del Oro, punto di congiunzione coll'ala sinistra in Chinahuapán e Zacatlán.

Juan Francisco, con circa 600 indiani, aveva occupato le ripide alture di Apulco sul fiume e Huastecas, e tutti i punti, che di minano la gola, che conduce verso quella posizione. Per i cacciatori di là e per facilitare la marcia a traverso di quella gola il generale conte Thun fece puntare due pezzi d'artiglieria sulle alture della parte di qua, i quali cominciarono subito il loro fuoco contro le posizioni degli indiani.

Colla protezione di questi pezzi di artiglieria, i Cumbrés di Apulco furono guadagnati ancora prima del mezzogiorno del 16 luglio dalla guardia mobile condotta dal primo tenente della Sala, dai pionieri e dalla 7. e 10. compagnia dei cacciatori, e coll'aiuto dell'altra ala rapidamente sopraggiunta condotta dal tenente colonnello Kodolitch fu conquistata interamente la posizione nemica. Juan Francisco si ritirò per Huastecas alle alture dell'altra parte senza mai essersi mosso, Orizaga era a tutto giorno ad Otzila, probabilmente per ritirarsi rinforzi dalla Terra Caliente.

Il corpo ausiliario ebbe 4 feriti, gli alleati indiani 1 morto e 5 feriti, fra cui 1 ufficiale, le perdite dei nemici, a calcolare dalle tracce di sangue lasciate, debbono essere state molto più rilevanti.

Il generale Thun fortificò la presa posizione e la fece occupare da 4 drappelli di pionieri, 4 drappelli di cacciatori e 30 indiani. Il giorno seguente per tempo il tenente colonnello Kodolitch occupò Huastecas senza resistenza, mentre 4 compagnie Thun, coll'altra metà del corpo e con 2 pezzi d'artiglieria, marciarono contro Xochiapulco, e il giorno 18 entrarono nel nemico anche di là.

Mentre la colonna principale aveva operato così, anche l'ala sinistra, cioè la colonna del maggiore Schonbush, aveva cominciato ad avanzare. Il 16 luglio, il capitano della Sala, che conduceva in vanguardia, attaccò la posizione di Teztlutlan del Oro, e prima del mezzogiorno la presa d'assalto perdendo 1 morto e 5 feriti. Si fecero al nemico 20 prigionieri. Il risultato del combattimento sarebbe stato molto più favorevole, se il comandante della truppa ausiliaria messicana, di nome Herrera, che aveva l'istruzione di occupare le alture di Mazapa, partendo da Huastecas, al Sud-Ovest di Teztlutlan del Oro, avesse fatto il suo dovere. Mendez, capo dei dissidenti, abbandonò la condotta di Teztlutlan, e si ritirò alle montagne.

Il generale conte Thun, dopo di aver razziata una trincea e alcuni fortini per coprire il ponte sopra Rio Apulco ed essersi così assicurato il dominio della regione intorno a tra quest'ultimo fiume e il Rio Campesina, tornò a Zacapaxtla. Al tenente colonnello Kodolitch fu ordinato di fare una avanzata alla biforcazione dei suddetti fiumi il 19 luglio egli occupò Huastecas, e la sua vanguardia arrivò fino a Zipotitlan presso Campesina. In seguito a ciò a lunghi circonvenimenti di Xochitlan e Otzila spedirono i loro contingenti dei 100 e 150 uomini per rinforzare il corpo imperiale.

Frattanto si vide che i successi di questa campagna non rimasero incontestati. I dissidenti avevano fatto venire rinforzi ed erano deliberati di loro a far impadronire della trincea presso Huastecas e del fortino al ponte di Rio Apulco. La mattina del 22 luglio assaltarono quel luogo, assediando la trincea e si spinsero innanzi fino al ponte il capitano Thun, che chiedeva la posizione respinta bensì vittoriosamente gli attacchi contro i fortini ma non potè salvare la trincea, che era troppo innanzi. Essi fu messa a fuoco dai dissidenti, e la guarnigione che occupava, fu in parte tagliata a pezzi, in parte fatta prigioniera; di 19 uomini (che tutti ne contava la guarnigione) due soli si salvarono. Poca il nemico, che in tutto era forte da 5 ai 600 uomini, si ritirò, rinunciando a far ulteriori tentativi per la conquista del ponte.

Una perdita ancora più sensibile soffocò gli austriaci nella occasione di una sortita, fatta il 27 luglio dal capitano di cavalleria ex Kurzio, da Zacatlán verso Ahualulian. Egli doveva passare uno stretto sentiero lungo la gola, che conduce al Rio di Atzacapan. A mezzo cammino, in vicinanza di S. Francisco, la sua divisione fu presa a fucilate dagli indiani, che occupavano le alture. Non dimeno, col suo uolano, egli potè fino a Ahualulian, e quindi, vedendosi assalito da tutte le parti si gettò nella chiesa, che cominciò a difendere ostinatamente. Siccome la sua appiccato il fuoco, egli cercò di salvare la sua divisione con una sortita, che però non gli riuscì. La divisione per la maggior parte, fu fatta prigioniera, e il co. Kurzio, che la conduceva, fu ferito da un colpo di cannone. Il secondo capitano di cavalleria, ex Sternberg, che era minacciato da un simile destino, fu salvato dagli altri ufficiali nemici, che si opposero ad un tale omicidio. Nella lotta, erano caduti 14 uomini.

In complesso, la perdita oltrepassò i 60 uomini fra morti e prigionieri, oltre a 17 uomini appartenenti all'infanteria messicana.

Il maggiore Schonbush non lasciò Ahualulian, ma si avvicinò al nemico a ritirò verso Amatlan, in seguito a che, il maggiore occupò il 22 la posizione di S. Simon, sulla riva sinistra del Rio Campesina, e ristabilì così la sua comunicazione colla colonna principale.

Il 24 luglio, il generale conte Thun fece una scorreria verso Las Lomas, i cui abitanti, da cui Juan Francisco toglie la sua guardia del corpo, appartengono ai più accaniti nemici di ogni ordine di cose. Due colonne partirono contro il nemico, l'una, sotto il tenente colonnello Kodolitch, doveva, passando per Molmo, sfolciare il suo fianco sinistro e tagliargli la ritirata, mentre la seconda, sotto il comando personale del generale, doveva andare direttamente sul luogo. I dissidenti si fecero per un certo tempo, ma quando videro minacciata la loro ritirata verso Xochiapulco, preterito la fuga, e furono inseguiti fino alle vicinanze di questo sito.

Delle truppe, che in Tezulutlan e Jalapa occupavano la Terra Caliente, la compagnia, appartenente al primo lungo, sotto il primo tenente Gruber, aveva fatta una scorreria lungo il fiume de la Terra col tentativo di disperdere la colonna

dei dissidenti di Las Positas, di distruggere alcuni capi ragguardevoli, che si trattavano in Cuahuatlan, e di fare sgomberare dal nemico Mecapalco.
« La spedizione fu coronata dal più splendido successo. Los Positas fu preso il 21 luglio, dopo una lotta ostinata, e i disertori, cacciati in fuga, gettarono via tutte le loro armi. Il generale dei dissidenti, Juan Ramirez e l'aiutante maggiore di Orizaga, Cabrero, insieme ad altri ufficiali superiori, furono fatti prigionieri. Dopo ciò il primo tenente Gruber tornò a Tezulutlan.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 settembre.

Arrivo.

Col giorno d'oggi viene chiuso l'Ufficio telegrafico a Recaro.

Dell'U. R. Ispezione dei telegrafi.

Venezia, 15 settembre 1865.

Bollettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Analisi pubblicata dal *Journal de Bruxelles* di una circolare del sig. Drouin de Lurya relativa al partito di bastone. — 2. Il comitato di Berlino e la Camera dei deputati. — 3. Permezza del Ministero e impotenza dell'opposizione. — 4. Il voto nell'Anatolia, il cholera nella Siria, e l'impresa di Berva passiva nel Kosan-Dagh. — 5. Visita del Re della Svezia alla città di Berlino. — 6. La Società dei Fenici, e l'Irlanda. — 7. L'Italia a Terza, e l'ingresso d'Isabella II a Vittoria. — 8. I prigionieri sulla parola possono partire dagli Stati Uniti. — 9. La rione-izzazione nel Messico e disposizioni per promozioni. — 10. I Congressi di S. Bastiano e Barziz secondo l'opinione. — 11. Morle del generale Lamoricière.

1. Il *Journal de Bruxelles* ha pubblicato l'analisi di una circolare, che diceva stata diretta dal sig. Drouin de Lurya ad rappresentanti diplomatici della Francia presso le Corti estere, a proposito della convenzione di Gastein, la quale vi e severamente censurata. La France dichiara a proposito di questa pubblicazione, che la circolare del ministro degli affari esteri esiste infatti, ma che l'estratto, che ne ha pubblicato il *Journal de Bruxelles*, è tale da alterare il senso. L'asserzione della France è contraddetta dal *Neuville de Rouen*; pure, malgrado questa contraddizione, a noi sembra molto difficile che l'analisi, data dal *Journal de Bruxelles*, sia esatta, perché ci sembra impossibile che il ministro francese abbia dato il valore d'un trattato terminativo ad una semplice convenzione provvisoria.

2. Dopo il ritorno del Re Guglielmo e del ministro conte di Bismarck a Berlino, i ministri si sono riuniti in conferenza confidenziale al Ministero degli affari esteri, e quanto prima saranno prese decisive risoluzioni. Il Consiglio che avranno luogo e saranno presieduti dal Re. La prima ad essere trattata sarà la incorporazione del Lussemburgo, e si determineranno i mezzi da giungere a tale risultato senza il concorso delle Camere, prevedendosi che nelle attuali condizioni di cose la Camera dei deputati opporra probabilmente il suo voto all'annessione, ne quale è protetta dal Governo. Sembra certo che, per evitare la difficoltà, sia stato pensato di far anticipare dalla camera privata del Re l'adesione dovuta all'Austria, ma una corrispondenza di Berlino del 10 settembre alla *Havas* assicura, che questo progetto non solo non è stato eseguito, come hanno asserito alcuni giornali di Vienna, ma che non è neppure stato preso in proposito una risoluzione definitiva.

3. È singolare la calma e la risolutezza, con cui il Governo prussiano conduce le cose, malgrado l'ostinata opposizione della Camera dei deputati. Questa non approva il progetto del bilancio presentato dal Ministero, ricusa di aderire alla riforma dell'esercito, e a comporre dal Re, studia ogni mezzo per essere incapace ai paesi di là pubblica amministrazione, e il Ministero toglie gli eletti della Camera, compiacendo l'opposizione, ma prosegue la sua via, e non si può negare che la prosecuzione con successo fortunata, e senza premere le popolazioni, l'alto impotente dell'opposizione voleva ricorrere alle dimostrazioni di banchetti e dei bandini, ma pochi dragnoni hanno avuto ragione, e la bolla di sapone si è voluta in stucco stilla, senza lasciar traccia di sé. Ora per altro è mestiere tornare ad esso. Il Governo ha perduto l'opposizione di eredità da sé, e molti vorrebbero che ora senza riguardi si dichiarasse a voto. La Camera dei deputati, e si rinnovassero le elezioni, reputando certo che, sotto l'influenza della convenzione di Gastein, il popolo si dichiarerà nel senso del Governo, e che il partito progressista resterà in minorità. Questo è il disegno del più ardenti partigiani del Governo, ma i più prudenti consigliano per contrario di convocare ancora una volta la Camera attuale per una sessione, che sarà l'ultima della legislatura, e di chiudere la sessione appena sarà certo che la Camera respingerà ancora una volta il bilancio, e si opporra all'adesione del Lussemburgo. In tal modo si guadagnerà un anno, perché le nuove elezioni non si dovrebbero fare che nell'autunno del 1867, e l'affare principale per il sig. di Bismarck è quello di guadagnare tempo.

4. Il *Monitore di Parigi* reca importanti notizie dalla Anatolia e dalla Siria. Il tifo infernale nell'Anatolia, e nel solo villaggio di Usak sopra 400 abitanti ne morirono 200 in una sola settimana. Anche l'epidemia vi ha raccomandato le sue stragi, e le carogne dei buoi e dei montoni, che l'incuria delle autorità locali e degli abitanti lascia marcire e decomporre sul suolo, e negli altri dei rusciti, guastano l'aria e diffondono malattie perniciose. Nella Siria il cholera è sviluppato con grande intensità. La paura eccitata ha fuga gli abitanti, e ad Aleppo le autorità hanno per vergogna, abbandonando la città per rifugiarsi nelle campagne circostanti. Si hanno gravi timori per lo stato sanitario dell'esercito comandato da D-ris passia, e che opera nei monti del Kosan-Dagh. Al Nord di Aleppo, contro un capo curdo per nome Kasil aga, colpevole di ingiustizie e crudeli vessazioni, è fuggito Adnanpash dopo di avere ammazzato il Gharu-regolare del Sultanato, e ora accampato al Nord missione di occupare quella montagna e di ridurre la popolazione sotto l'autorità diretta del Porti. Per altro l'esecuzione di questo progetto incontrerà molta difficoltà e costerà molto sangue, per la grande difficoltà de' luoghi, e perché i montanari del Kosan-Dagh sono bellicosi, energici e affezionati al loro capo attuale Jusuf Bey, che gode d'una grande popolarità ed influenza nell'autorità del potere trasmessigli per molte generazioni da suoi antenati. Se Dervis passia riesce nell'impresa, dovrà sbarazzarsi ad una popolazione cristiana. Gli armeni del Kurdistan di-

pendono attualmente da tre governatori i quali non possono difenderli contro il fanatismo musulmano del paese, per cui dire non solo messi, e contro le aggressioni dei Curdi e dei Turcomani. Ridotto il paese sotto un solo governo, godranno una protezione più efficace, ed un'amministrazione più uniforme e regolare.
5. L'Europa di Francoforte, parlando della visita recata della Regina Vittoria d'Inghilterra al Re Leopoldo del Belgio, dice, che sulla parata di più commovente, e di più dolorosa, il vecchio Monarca, sentendo probabilmente la sua prossima fine, ha raccomandato alla sua nipotina, la Regina della Gran Bretagna, particolarmente, suoi due figli, il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra. Il Re Leopoldo teme che i suoi figli non sieno un giorno costretti a rifugiarsi a Claremont nella casa del padre loro. La rettificazione di cui, già, ebbero luogo da pochi anni tra la Francia e l'Italia, e quelle più recenti tra la Germania e la Danimarca nei Ducati dell'Elba, sembrano in pensiero il Re, che teme che una simile rettificazione possa aver luogo dopo la sua morte tra la Francia e il Belgio.

6. Una nuova Associazione della del Fenian si è costituita in America, ed è formata per lo più d'Irlandesi, emigrati in traccia di lavoro e di pane, e che, colpiti dallo spettacolo delle istituzioni repubblicane, e pieni d'odio verso la ghilterra, che li condanna a un duro esilio hanno fermato il proposito di strappare l'Irlanda alla dominazione inglese e di stabilirla la Repubblica. La società dei Fenian è accusata di prim'aver lo speditamento dei proprii tori, e la distruzione delle terre. A tutto è noto che in Irlanda, dopo la conquista e le confische britanniche la questione politica è complicata con una questione sociale. I Fenian d'America mandano denaro, armi ed emigranti a loro fratelli d'Irlanda e l'ghilterra, che lo sa, comincia ad adombrare e bisogna supporre che si tenano sù mo' attivo in Irlanda, se il Governo inglese non ha spedito una flotta a sorvegliare le forze a terra e i porti dell'isola per impedire la comunicazione sospetta, ma ha pure dato ordine all'ammiraglio Dacres di condurre la flotta della Manica nella baia di Bantry.

7. Essendo stato aumentato il dazio dell'una in Spagna, scapparono gravi disordini a Lenda, alla Porta del Boleos. Il popolo prese a tagliare le guardie di finanza, e maggiori violenze avrebbero avuto luogo, se non fosse stato l'intervento dell'ispettore di sorveglianza Roda, che gode della popolarità, e che potè persuadere i tumultuosi a cessar dai disordini, ed a sconfiggerli. La Regina Isabella II, dopo di avere ricevuta la visita dell'imperatore e dell'imperatrice di Francia, e dopo di averla restituita, in compagnia del Re e del Principe delle Asturie, ha fatto il suo ingresso a Vittoria, il giorno 12 di settembre, giorno anniversario dell'ingresso d'Isabella la Cattolica in quella città, seguito or sono 400 anni.

8. Una disposizione del Presidente degli Stati Uniti, in data 22 agosto, ha stabilito, che i prigionieri sulla parola che domanderanno passaporti come cittadini degli Stati Uniti, e contro i quali non vi saranno gravi accuse, li otterranno dirigendosi al Dipartimento di Stato nella forma solita. Tuttavia i passaporti saranno accordati a patto che i richiedenti non torneranno negli Stati Uniti senza il permesso del Presidente. Le altre persone implicate nella ribellione che desiderano di andare fuori di Stato chiederanno al Ministero di Stato i passaporti, e le postulazioni saranno esaudite se non vi sarà nulla in contrario. Con questa disposizione gli Stati Uniti possono liberarsi da molti dei loro aperti o latenti nemici.

9. L'imperatore Massimiliano favorisce e promuove con ogni studio l'immigrazione degli stranieri nel Messico. A tal fine, egli ha dato ordine al suo ministro di lavori pubblici: 1.° Una lista esatta di tutti i terreni, che appartengono allo Stato, e che possono essere venduti o concessi ai coloni; 2.° Una lista delle terre, che i proprietari consentono a vendere, col nome del possessore, colla situazione delle terre stesse, colla loro superficie e col prezzo; 3.° Una lista dei terreni, che saranno venduti in ogni quindicina, col loro prezzo per unità, colla loro superficie totale, e colla loro ubi, azione, 4.° Le nuove offerte fatte dai proprietari, o spontaneamente o per effetto degli esentimenti del Ministero.

L'imperatore ha pure ordinato al suo ministro di lavori pubblici di aiutare, col mezzo di cartolari persuasivi, i proprietari a secondare questi progetti del Governo, che asserono fecondi di tanta utilità per lo Stato. Il ministro dei lavori pubblici ha diretto il 5 di agosto a tutti i prefetti dell'impero una circolare, affinché persuadano i proprietari di beni stabili, *haciendas*, a concorrere alle benefici tendenze del Sovrano, cedendogli, a condizioni vantaggiose per coloni, una parte delle loro terre non coltivate. Questo è un mezzo efficace per far crescere la popolazione nel Messico, o il ministro raccomandando al prefetti di far capire ai proprietari: 1.° che sino a tanto che la popolazione dell'impero sarà così scarsa in paragone della vasta estensione del suo territorio, il suolo fertile del Messico non potrà produrre con quella grande copia, della quale è suscettibile, perchè manca di braccia sufficienti alla coltura; 2.° che se i agricoltori rimarranno stazionari, le arti e l'industria non progrediranno, e per conseguenza il popolo, avanzando de' proventi che ne potrebbe cavare sarà costretto a vivere nella miseria, come ha fatto sino a ricorrere ancora al trito sistema della rivoluzione, che ha mandato in rovina la patria, e che se le terre continuassero ad essere incolte nella massima parte, i proprietari non ne avranno nessun utile, mentre, se le affittano a prezzi ragionevoli, darán loro un frutto sufficiente, col prezzo degli affitti, che ne ricaveranno, sino a tanto che ne incasseranno il valor capitale. I proprietari considerano il loro diritto di proprietà sulla terra pagato il valore della medesima, e sino a quell'epoca essi ricaveranno le rendite o i benefici che avranno stipulato coi coltivatori, facendovi il Governo mallevatore della esecuzione delle condizioni pattuite tra i proprietari ed i coloni.

Ugual proprietario potrà fissare quel prezzo, che stima più conveniente per le terre, che sarà disposto a colonizzare, e che dovrà essere stabilito tra il proprietario e il colono. I prefetti o sottoprefetti ecciteranno i proprietari di aziende agricole disposti ad secondare la proposta del Governo, e in tal caso ad indicare le condizioni di vendita, la situazione, l'estensione e la natura delle terre. Queste risposte saranno poi trasmesse dai prefetti al ministro nel più breve tempo possibile. — Questo appello del Governo è già stato ascoltato, e già molti ricchi proprietari di terre hanno offerto estensioni ragguardevoli a prezzi moderatissimi ed altri ne hanno ceduto non di disinteresse, che non saranno mai abbastanza lodati.

10. A proposito delle recenti visite di S. Bastiano e Barziz, l'*Opinione* di Firenze non vi fa sopra grande assegnamento, e non le por-

che se ne possa darsi da attribuirsi i le passati ieri sovrano. Questa mattina a 748 millimetri ad a 757 millimetri ad rometica ad un'ora, e i venti che sopra, e i venti che sopra la Manna a di diversi volgere al cielo e generalmen- il bel tempo con- rano, e nell'Ital- 11 settembre. lampista del Si- (Russia); essa autrò venerdì delle isole britan- mattina sul Ha- de suo a Cristin- un vento fortiss- Nord-Ovest. Ess- L'occidente d'Eu- sioni restano in- Alcune burras- fanno a tirare su- della Spagna, e- Azore e l'Is- a Valenzia.

Il governo- scello ha ne d- suo posto nell' maffina, accom- un primo ten- civili e tre so- civile.

Omeo par- fece visita to- quindici a tor- ministro della

Il Papa Pa- aciatore - indit- la chiesa d- ta, cui è col-

Ogni na- sy, caddo na- La carrozza a- rimase gravem- se gran se s-

Servato- alla Perse- m il dipo- dal Papa ch- Gando l-

Il giorno- nunziato, ch- estore i m- all'arrivo d- la convenz- tenersi monit-

Sempr- l'anno pr- tare il pont- aquila su- tutta la v- sta.

Il Pa- perora- la molto a- pezza a l-

La Gas- oggi a B- con cui il c- minato a-

Il Tim- gli America- aaro separ-

I. Pro- otto gio- GAZZET-

Per ven- cap 1.4- se v- va 24 o- Albrici v- che si s- saro co- out- supp- co- l'arg- a m- sa de e- o- di inter- consumo o- la sceler- no, pres- La v- Bor 8 9- ignora ac-

ta- dell'eser- 14 settem-



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sole ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENIVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A loggimento di equivochi, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione per il 1.° ottobre, s'intenderà volentieri rinunciare.

Pogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| | | | |
|-------------------|------------|--------|--------|
| Valuta austriaca: | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
| In Venezia | for 1.50 | 7.50 | 3.75 |
| Nella Monarchia | for 1.80 | 9.00 | 4.50 |

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è graziosamente degnata di approvare che il fu presidente effettivo degli Stati transilvani, consigliere intimo, Francesco barone di Kemény, sia presidente per la durata della Dieta transilvana, convocata con Sovrano Rescritto del 1.° corrente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre s. e., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, senza da tasse, al commissario generale di guerra e capo della nona Sezione del Ministero della guerra, Ignazio Adolfo Storch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre s. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'Appello, esente da tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Francesco Winter, nell'occasione che fu collocato, a sua richiesta, in stato di riposo, nel riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servizi di presso a 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto s. e., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di direttore degli Uffici d'ordine di Luogotenenza, esente da tasse, all'aggiunto della Direzione degli Uffici d'ordine di Luogotenenza, in disponibilità, Ferdinando Stelzner, nell'occasione che fu collocato in stato di riposo, nel riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servizi di presso a 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 settembre s. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, agli aggiunti della Direzione di speditura, ora impiegati presso il Ministero della guerra, Venezia: Geiger de Klingenberg e Stefano Benkovich, come pure al registratore di II classe nell'armata, Giovanni Schwarz, nel riconoscimento dei loro fedeli e distinti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre s. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al quinquennale del reggimento albanese, Francesco Giuseppe di S. Stefano Okanovic, per aver salvato un uomo dall'annegamento, ed un secondo da grande pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 agosto s. e., si è graziosamente degnata di ordinare che venga eternata la Sovrana nomenclatura ai capi di Comitato, Paolo di Toldy, Paolo barone di Baumgarten, Carlo di Toldy e Daniele di Radó, in occasione che furono collocati in stato di riposo, per loro fedeli servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 agosto s. e., si è graziosamente degnata di nominare a canonici onorari del Capitolo cattedrale greco-cattolico di Granaradino, con esenzione dalle tasse, Pietro Papy-Dajati, parroco di Poca; Michele Bighetti, parroco di Hisszuppi; Giovanni Kunck, vicereconcione e parroco di Alsdorfer; Teodor Kovary, direttore del Ginnasio superiore di Belényes; Alessandro Papp-Mogy, vicereconcione e parroco di Beld; e Giovanni Darabanti, vicereconcione e parroco di Vely.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto s. e., si è graziosamente degnata

di accordare il permesso, chiesto dalla Giunta direttiva della Scuola triestina di disegno, d'istituire una Società, sotto il titolo: *Associazione triestina di belle arti*, approvando gli Statuti presentati.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di sostituto procuratore di Stato, rimasto vacante presso la Procura di Stato di Leopoli, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Leopoli, Romano Lavicki e Ludovico Buschak; presso quella di Zichow, all'aggiunto dell'Ufficio distrettuale, Alessandro Barvaski, e al concupista della Procura di Sannau di Leopoli, dott. Giuseppe Prachid, e presso quella di Stanislaw, all'aggiunto di Tribunale distrettuale, Carlo Porchinsky.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Lubiana, al direttore degli Uffici d'ordine in disponibilità della cancella I. R. Tavola banale, Francesco Istitsch, conservando il suo carattere.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Cilli, a quell'aggiunto della Direzione, Antonio Schub.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Neustadt, a quell'aggiunto della Direzione, Francesco Wagner.

La seguito all'autorizzazione dell'eccezionale I. R. Ministero degli affari esteri, di data 7 corr. N. 14265, il Governo centrale marittimo ha ammesso provvisoriamente il sig. Teddey Terry all'esercizio delle funzioni di console della Repubblica del Perù in Trieste.

Dell'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste, 10 settembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 settembre.

Nella ora pomeridiana d'ieri è di qui partito, dirigendosi alla volta di Verona, S. A. I. R. l'arciduca Leopoldo, con seguito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 settembre.

Le sollecitazioni per la prima Società austriaca per l'esportazione ed importazione, chebbi lunedì giorno in cui si aprirono i fogli di sovranità, il più felice risultato. Pare dunque che l'idea, su cui si fonda il nuovo Istituto, sia stata generalmente riconosciuta come un'idea fruttuosa. I fondatori si abbano già prima d'ora molti incarichi e da tutte le parti. S. E. il signor Ministro delle finanze aveva manifestato ad essi la sua speciale soddisfazione, dacché il mondo industriale austriaco non pensa più ad abbandonarsi esclusivamente all'iniziativa ed all'appoggio dello Stato, come avveniva in passato, ma vuole muoversi da sé e calare indipendentemente quelle vie, su cui può innalzare il commercio ed il benessere, ed il signor Ministro aveva assicurato alla Società, al pari del signor Cancelliere unico ungherese, ogni possibile appoggio. Il più vivo interesse manifestarono, al primo giungere della notizia su questo progetto, per la prosperità di esso, gli I. R. consoli di Londra, Adrianopol, Ginevra (quest'ultimo di diritto di voler istituire lì una Casa, e persuadere una Banca svizzera perché vi prenda parte), iadi le Camere di commercio e d'industria di Linz, Trieste, Cracovia ecc. Finalmente varie Società di Vienna, ecc. ecc.

Lo scopo della Società viene indicato dallo stesso suo nome, però l'importazione dovrà limitarsi alle sole materie grezze, mentre per l'esportazione non resterà escluso alcun prodotto o fabbricato. Il capitale della Società è preliminarmente di 5 milioni di fiorini; la prima emissione sarà di 1 milione in 5000 azioni di 200 fiorini l'una. Tutto che sarà sottoscritto il 30 per cento della prima emissione, la Società è costituita ed incomincia la sua attività.

La Società austriaca per l'esportazione ed importazione, chebbi lunedì giorno in cui si aprirono i fogli di sovranità, il più felice risultato. Pare dunque che l'idea, su cui si fonda il nuovo Istituto, sia stata generalmente riconosciuta come un'idea fruttuosa. I fondatori si abbano già prima d'ora molti incarichi e da tutte le parti. S. E. il signor Ministro delle finanze aveva manifestato ad essi la sua speciale soddisfazione, dacché il mondo industriale austriaco non pensa più ad abbandonarsi esclusivamente all'iniziativa ed all'appoggio dello Stato, come avveniva in passato, ma vuole muoversi da sé e calare indipendentemente quelle vie, su cui può innalzare il commercio ed il benessere, ed il signor Ministro aveva assicurato alla Società, al pari del signor Cancelliere unico ungherese, ogni possibile appoggio. Il più vivo interesse manifestarono, al primo giungere della notizia su questo progetto, per la prosperità di esso, gli I. R. consoli di Londra, Adrianopol, Ginevra (quest'ultimo di diritto di voler istituire lì una Casa, e persuadere una Banca svizzera perché vi prenda parte), iadi le Camere di commercio e d'industria di Linz, Trieste, Cracovia ecc. ecc.

Lo scopo della Società viene indicato dallo stesso suo nome, però l'importazione dovrà limitarsi alle sole materie grezze, mentre per l'esportazione non resterà escluso alcun prodotto o fabbricato. Il capitale della Società è preliminarmente di 5 milioni di fiorini; la prima emissione sarà di 1 milione in 5000 azioni di 200 fiorini l'una. Tutto che sarà sottoscritto il 30 per cento della prima emissione, la Società è costituita ed incomincia la sua attività.

La Società austriaca per l'esportazione ed importazione, chebbi lunedì giorno in cui si aprirono i fogli di sovranità, il più felice risultato. Pare dunque che l'idea, su cui si fonda il nuovo Istituto, sia stata generalmente riconosciuta come un'idea fruttuosa. I fondatori si abbano già prima d'ora molti incarichi e da tutte le parti. S. E. il signor Ministro delle finanze aveva manifestato ad essi la sua speciale soddisfazione, dacché il mondo industriale austriaco non pensa più ad abbandonarsi esclusivamente all'iniziativa ed all'appoggio dello Stato, come avveniva in passato, ma vuole muoversi da sé e calare indipendentemente quelle vie, su cui può innalzare il commercio ed il benessere, ed il signor Ministro aveva assicurato alla Società, al pari del signor Cancelliere unico ungherese, ogni possibile appoggio. Il più vivo interesse manifestarono, al primo giungere della notizia su questo progetto, per la prosperità di esso, gli I. R. consoli di Londra, Adrianopol, Ginevra (quest'ultimo di diritto di voler istituire lì una Casa, e persuadere una Banca svizzera perché vi prenda parte), iadi le Camere di commercio e d'industria di Linz, Trieste, Cracovia ecc. ecc.

Lo scopo della Società viene indicato dallo stesso suo nome, però l'importazione dovrà limitarsi alle sole materie grezze, mentre per l'esportazione non resterà escluso alcun prodotto o fabbricato. Il capitale della Società è preliminarmente di 5 milioni di fiorini; la prima emissione sarà di 1 milione in 5000 azioni di 200 fiorini l'una. Tutto che sarà sottoscritto il 30 per cento della prima emissione, la Società è costituita ed incomincia la sua attività.

L'amministrazione degli affari sarà regolata affatto sui soliti metodi mercantili. Gli affari verranno suddivisi opportunamente in singoli rami e saranno diretti da persone esperte sotto il sindacato della Direzione; accomodate ed Agenzie nelle piazze più importanti dell'interno e dell'esterno compiranno i rapporti intorno ai bisogni, al vario gusto, che regna nei singoli paesi, e intorno al movimento commerciale delle rispettive piazze; esse spediranno campioni, e così via. Gli azionisti hanno il diritto di consegnare i propri campioni alla Società, i quali verranno poi spediti nei luoghi ove potrebbe esservi una prospettiva di smercio; gli stessi verranno inoltre informati dei rapporti e delle spedizioni, che giungeranno dalle varie Agenzie; finalmente avranno sempre la preferenza in tutti gli affari, ad eguali condizioni.

La Società austriaca per l'esportazione ed importazione, fondata sui favorosissimi risultati della Società svizzera di esportazione, colla quale entrò in istrettissima ed amichevole relazione, spera tanto più in un buon successo in quanto che sta a sua disposizione un numero molto più elevato di articoli atti all'esportazione, ed in quanto che la posizione geografica dell'Austria è molto più favorevole per le sue vie d'acqua, per i suoi porti marittimi, ecc. Il legame fra l'importazione ed esportazione offriva, oltre alla facilitazione dello smercio e del ricevimento di prodotti, l'altro vantaggio che l'acquisto di diverse estere e la perdita sull'aggio della moneta sarà di molto diminuito, e forse del tutto evitato. In tutto ciò, crediamo di scorgere una garanzia per l'avvenire d'una impresa, che può darci a tutta ragione patriottica.

(G. Uff. di Vienna.)

La Laib. Zeitung reca la seguente prova della celebrità dell'audace degli affari sotto l'attuale Ministero. L'istanza, presentata a S. M. l'Imperatore, appena 15 giorni fa, dal Podestà di Lubiana, dott. Costo, per l'ammissione all'avvocatura, è già passata per tutte le istanze, ed è giunta al Tribunale provinciale di Lubiana.

Guglielmo B., secondo controllore di questo Capoufficio postale, aveva assunto, stesso il compito del primo controllore, per breve tempo, la Cassa dei conti, e dove fare i versamenti una volta alla settimana. Il 7 corrente, cioè la vigilia del versamento, il B. non comparve all'Ufficio, e non si trovò neppure in casa. Fu fatto quindi un riscontro della sua Cassa, e si scoprì mancanti fior. 1500, per cui fu tosto incominciata l'inchiesta per parte della Polizia. E notevoli che il B. aveva 36 anni di onorati servizi, che possedeva la più alta licenza dei suoi superiori, e che godeva l'emolumento di 1400 fiorini all'anno, oltre a un adatto indennizzo d'alloggio, e riceveva ogni anno una vistosa remunerazione. Egli ha 57 anni, è nobile ed è cattolico di Waisko, in Moravia. Secondo recenti notizie, egli venne arrestato ieri l'altro da quest'Autorità di sicurezza, e consegnato all'I. R. Tribunale provinciale.

S. E. l'I. R. internazional presso la Sublime Porta, barone Prokesch, trovandosi da qualche tempo in permesso a Graz, e dicendosi egli non potersi più di ritornare al suo posto. Quale suo successore a Costantinopoli si nomina S. E. il barone di Burger, già ministro della marina.

Il 26 corr. verrà posto a Szeged (villaggio nella Carniola superiore) un monumento nella casa ove nacque il celebre matematico barone Giorgio Vega. Il barone Vega, figlio di un povero contadino, nacque nel 1754 divenne celebre per le sue tavole de' logaritmi, delle quali si fece nel 1859 la quarantesima terza edizione, stata venduta in più che 123,000 esemplari. Com è noto, il barone Vega fu assassinato nel 1802 da un mugugno, che lo gettò nel Danubio; ora i suoi ammiratori pensano di porgli un monumento.

(Dae.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'Opinione: « Siamo informali che, con regio decreto del 7 corrente, venne sospeso dalle sue funzioni il sottoprefetto del Circondario di Altamura, cavaliere avvocato Vincenzo Camparota, perchè persiste nell'assenza illegale dalla propria residenza, non ostante i fittigli esortamenti.

Con decreto del ministro dell'interno, del 6 corrente, il segretario capo di terza classe nella Prefettura di Forlì, Raimondo Giuseppe Barberis, è stato sospeso dal suo ufficio per essersi allontanato dal suo posto senza regolare permesso.

Con regi decreti del 7 settembre corrente, venne ordinato lo scioglimento de' Consigli comunali di Campobasso (Molise), Bagnacavallo (Ravenna), Mezzanico (Palermo), Minori (idem), Larone, Puteza, Piceno (Macerata), e delle guardie nazionali di Longobucco (Caserta), Monteleone (Caltanaro), S. Michele di Lerino (Avezzano), Novi Velba (Salerno), Alfano (idem), Capertino (Lecce), Martano (idem), Maggione (Perugia), Roccaferrea (Caserta), Corpi Santi di Milano, Cesena (Forlì), Lugo (Ravenna), Gualtieri (Reggio d'Emilia), Resina (Napoli).

Il Pungolo di Milano reca, in data del 10: « Oggi fu pronunciata la sentenza nel processo dei falsificatori di banconote austriache e di biglietti della Banca nazionale.

L'aula della Corte era affollatissima; per la maggior parte, i colpevoli tradivano la viva commozione dell'animo; qualche altro, durante la lettura de' lunghi motivi legali della sentenza, rideva.

La lettura della sentenza occupò circa un'ora. Furono condannati: Nullo ad anni 7 di reclusione — Borsini a 2 anni di carcere — Margoni ad anni 4 di reclusione — Zampati ad anni 3 di reclusione — Paoli ad anni 3 di carcere — Tricca ad 1 anno di carcere — Illeggi a 3 anni di carcere e lire 500 di multa — Giudici ad 1 anno di carcere, che si ritiene già scontato — Brughera a 15 mesi di carcere — Tosi ad anni 2 di carcere — Dall'O a 2 anni di carcere e lire 100 di multa — Cozzi ad 1 anno di carcere — Porrao ad 1 anno di carcere — Ferrari a 2 anni di carcere — Zanini a 3 anni di carcere.

La Corte dichiarò non farsi luogo a procedura contro il Bonelli, essendosi ammessa a di lui favore l'impunità.

Scriviamo da Bergamo alla *Persepolis*: « Oggi, 8 settembre, alcuni cittadini di Bergamo, in una riunione presieduta dal deputato Gabriele Camuzzi, deliberarono all'unanimità quest'ordine del giorno, a fine di provocare dal Ministero rimedi alla legge sulla ricchezza mobile:

« Considerando che l'articolo 25 dello Statuto del Regno stabilisce i cittadini dover contribuire indistintamente in proporzione dei loro averi a' carichi dello Stato; che invece, pel sistema di contingenza, seguito dalla legge d'imposta sulla ricchezza mobile 14 luglio 1864, veridicci l'enorme differenza dall'uno a venti tra Comuni e Comuni del Regno medesimo per redditi identici, considerando che questa differenza verrebbe anche aggravata da errori incorsi per sovrappiù fra i lavori della Commissione, in ordine agli articoli 21 e 24 della legge; considerando che il mantenimento di tali enormi ingiustizie sia non solo contro lo Statuto e la legge generali d'equità, ma fomente agitazioni, che possono riuscire funeste, i sottoscritti deliberano instare vivamente presso il Ministero, perchè colla massima sollecitudine provochi dal Parlamento la revisione della legge 14 luglio 1864, onde sia sostituito al sistema provvisorio di contingenza del riparto del contributo sulla ricchezza mobile, quello della quota proporzionale, rinnovando anche nel 1865 le schede dei redditi secondo gli articoli 11, 21 e 24 della legge medesima, e riformandola rispetto al minimo imponibile, e limitandone l'addizionale. »

(Dae.)

IMPERO OTTOMANO.

Dall' *Avenire* d'Egitto, foglio d'Alessandria, che giunge sino al 5 settembre, togliamo le seguenti notizie:

« Da qualche giorno, la salute pubblica si è fatta in Alessandria perfetta, e si desolano a qualche caso sporadico, che si manifesta di tanto in tanto vicino al Mare, ed in Cairo, se l'intendenza non si crede autorizzata a rilasciare patente netta. Del resto, la suddetta Amministrazione ha preso tutte le opportune misure, affinché i cari, di cui abbiamo parlato, non consistano, e perfettamente risolti.

Venezia a fine di dar nuova vita e grande sviluppo all'arte del mosaico, ivi per lungo tempo negletta, è bene da sperarsi che Vienna, in quella tiene in tanto pregio ora più che mai le arti e le industrie, e che fondò a loro incremento un Museo artistico industriale, non sarà di meno delle altre parti del mondo invitato nel valutare il merito e l'infinita applicabilità, e nell'indurre all'incremento del progrediente sviluppo di questa splendida industria nazionale col più efficaci e validi appoggi ai morali che pratici.

II. — La fabbrica del valente ed operoso Radi Lorenzo, più volte premiata con medaglie d'oro ed argento, oltre alle produzioni degli smalti, tutti necessari all'industria e serventi alle manifatture dei mosaici dello Stabilimento Salvati, produceva esandio un lampadario, vari candelebrati, — due dei quali di straordinaria grandezza — e vasi e tazze, e reciti tutti d'ogni forma, di quella specie di pasta vitrea imitante la calcidonia orientale, nonché alcuni saggi di false pietre preziose.

Ad encomio di quell'ottimo artista, che spese tanti anni di sua vita in continui studi ed esperimenti, basterà ricordare i giudizi, pronunciati in suo favore da vari Istituti scientifici, che dichiararono gli smalti, fabbricati dal Radi, di tanta bellezza e perfezione da imitare non solo, ma da sorpassare in vari riguardi gli antichi;

ed è in verità cosa di fatto, che nessun altro in questi tempi può vantarsi di produrre tanta copia e vaghezza di tinte nello smalto in canelle, in modo da soddisfare alle più delicate esigenze della pittura monumentale.

Appartengono pure alla fabbrica del Radi vari saggi di lavori a griffato sullo smalto d'oro, e a colori in smalto fuso, refrigeranti stentati, ananasi, iscrizioni ed altro, le quali cose vengono eseguite dall'intelligente ed industrioso giovane Giovanni Albertini, nipote del Radi, servendosi delle materie prime dello zio, animato esso pure e sostenuto dal Salvati.

III. — Il sig. Gio. Batt. Franchini, distintissimo fabbricatore di perle e conchiglie alla lacerna, facendo dono al Museo di Murano di vari oggetti di sua fabbricazione, permetteva che venissero quivi esposti. — Essi consistono in una bella mostra di lavori a mille fiori, ed avventurose lavorate, — in collane e pendenti d'una specie di pasta vitrea di rosso colorato, con disegni, iscrizioni, ecc., eseguiti su fondo d'oro pregevole da pellicola vitrea, — oltre ad altri sorprendenti lavori, eseguiti dal figlio Jacopo, dai disegni, cifre, ecc. ecc., in canelle di smalto fuso, ogni minuta sezione delle quali si presenta d'ambo i lati la sempre identica figura.

Non è possibile a primo tratto formare un'idea esatta dell'immane difficoltà, e del mestiere, più unico che raro, nella esecuzione dei lavori

« E voce che, nello scopo di alleggerire un poco delle sue immense occupazioni S. E. Scerif Pascià, il quale sostiene ora le funzioni di ministro degli affari esteri e dell'istruzione pubblica, e l'interno dell'interno, sia mente del Viceré di operare fra breve una modificazione ministeriale. Nulla però essendo stato ancora stabilito, ci asteniamo da maggiori ragguagli sopra una notizia, che naturalmente non può venir data se non colla massima riserva.

« Un fortissimo incendio ha avuto luogo avanti ieri notte nei magazzini delle merci all'Amministrazione delle ferrovie, ed ha consumato moltissimi colli e molte carte importanti. Il danno, a quanto si assicura, sarebbe assai considerevole.

« Un disastro ha avuto luogo sulla ferrovia del Cairo a Suez; si contano vari passeggeri ingiuriati morti o feriti.

« È noto come, per una recente concessione della Sublime Porta, il Governo egiziano abbia preso possesso dei due porti di Suez e Mansana, con cui l'Egitto verrà così ben presto ingrandito i rapporti. Sappiamo ora che a questo scopo S. A. il Viceré ha risoluto di stabilire una linea telegrafica, la quale, partendo da Kene, che è già riunito da un filo elettrico con Cairo e seguendo il Nilo, andrà fino ad Abu-Dum, e di là, lasciando il fiume a sinistra, si scenderà per una distanza di 130 miglia inglesi, da Scendeb arriverà poi fino a Suez. Tutta la lunghezza di questa linea sarà di circa 2000 miglia inglesi. Incaricato della direzione di questi lavori è il sig. Hartley Gibson, sotto del quale ne opera la costruzione il sig. Abbas Effendi. »

INGHILTERRA.

La squadra reale inglese, composta degli *acht Victoria and Albert, Osborne, Vind, Black Eagle e Fren*, partita giovedì, 7, da Adversara, arrivò venerdì, 8, verso le cinque del mattino alla Nore, donde si diresse verso Greenhithe, dove S. M. la Regina Vittoria colla reale famiglia passarono sull'Albion per portarsi a Woolwich.

Erano stati distribuiti biglietti a persone privilegiate per assistere allo sbarco della Regina, ma all'ultimo momento venne dato ordine alle Autorità di proibire l'ingresso all'Arsenale in aco agli ufficiali in uniforme ed agli operai.

Le tende del carrozzone reale rimasero abbassate per tutto il tempo che il treno impiegò a percorrere l'Arsenale e la strada di Plumstead. S. M. arrivava mezz'ora dopo il mezzogiorno al castello di Windsor. (Pays.)

Leggiamo nel *Times*, dell'11 corrente, a proposito dei guasti, cagionati alla marina degli Stati Uniti dal *Shenandoah*:

« È pur troppo assai probabile che i guasti, cagionati dal *Shenandoah* alla marina federale, siano stati molto più grandi dopo il termine della guerra che non prima. Verso la fine di luglio, un bastimento, denominato il *Milo*, entrò nel porto di San Francisco, recandosi a bordo la ciurma di parecchi nuovi balenieri degli Stati Uniti, che quel corsale aveva saccheggiato ad Arica. Il 1.° d'agosto, un altro legno, il *Generale Pike*, giunse nello stesso porto con un carico di quella specie, recando novelle ancora più disastrose. Il *Milo* s'era staccato dal *Shenandoah*, il 23 luglio, presso l'uscita del golfo di Anadyr, al Nord-Ovest della Siberia, dove un gran numero di legni stavano attendendo alla pesca della balena. Due ufficiali, appartenenti all'*Abigail*, ch'era in procinto di cadere nella morsa del corsale, emendo riusciti, col favore della nebbia, a fuggire, ne davano l'avviso a quei balenieri, che, gittandosi a furia tra le ghiaccie, ove il *Shenandoah* non poteva seguirli, pare vi abbiano trovato lo scampo. Il *Shenandoah*, trovandosi a quel modo deluso, mandava a fondo l'*Abigail* e tre altre navi, con le quali ebbe poscia ad incontrarsi, dirigendosi verso lo stretto di Behring. Si dice che un'ultima legna baleniera, cioè quasi tutto il naviglio dell'Arctic, se ne stessero accostando in quei mari, e che già un dodici o quattordici, si erano stati catturati o distrutti alla partenza della valiga di San Francisco. Il *Generale Pike* fu uno dei primi ad essere catturato; e, sendogli stata messa a bordo la ciurma di sei o sette di quei balenieri, ricevette l'ordine di trasportare a San Francisco. Non meno di 250 persone furono costi stipate in una barca peschereccia, il cui

APPENDICE.

Industria.

Memoria relativa all'Esposizione dell'industria vetraria di Murano nell'I. R. Museo austriaco co per la arti ed industria in Vienna.

(Dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna N. 192.)

L'isola di Murano, celebrata dalle storie antiche e moderne per la sua industria vetraria, trovandosi disgiunta da breve tratto di laguna dalla monumentale Venezia, ed i prodotti delle sue rinomate officine uno gli unici nazionali, che possono ancora recare una qualche risorsa all'ormai troppo scaduto veneziano commercio.

Tale industria, ad eccezione del ramo conterie, giacera fatalmente da lunghi anni negletta, e non occorrevano meno del forte impulso, dato recentemente colla prima Esposizione vetraria inaugurata nel 1864 a cura della Rappresentanza comunale e della Direzione del patrio Museo, perchè all'industria stessa venisse schiuso un nuovo campo di azione e di operosa e fertile emulazione.

Gli oggetti in essa esposti provarono che non era ancora spenta quella fiamma, da cui tanto onore e profitto derivarono a quel troppo disgraziato paese, e che una scintilla di efficace protezione ed aiuto può ancora bastare per ravvivare.

varia. Sempreché adunque continuino a sorridere i fatti, e non venga meno l'operosità di coloro, a cui stanno a cuore l'onore dell'arte ed il bene del proprio paese, il risorgimento sarà innanzi tutto vicino e sicuro.

Per soddisfare al desiderio e alla mozione dell'eccezionale I. R. Luogotenenza di Venezia, e del prof. cav. Entelberger, direttore di questo I. R. Museo austriaco per le arti e le industrie, il quale recentemente visitava la Collezione di vetri antichi e moderni nel Museo di Murano, la Direzione di questo e la comunale Rappresentanza fecero interessamento agli esponenti, affinché alcuni saggi delle rispettive industrie dovessero comparire anche nell'I. R. Museo artistico-industriale di Vienna.

Risposero all'appello fatto i signori: 1.° Salvati dott. Antonio. — 2.° Radi Lorenzo ed Albertini Giovanni. — 3.° Franchini Gio. Batt. e Jacopo. — 4.° Franchini Gio. Batt. e Jacopo. — 5.° Tommasi Jacopo. — 6.° Zecchin Giuseppe. — 7.° Zecchin Giuseppe. — 8.° Zecchin Giuseppe. — 9.° Zecchin Giuseppe. — 10.° Zecchin Giuseppe. — 11.° Zecchin Giuseppe. — 12.° Zecchin Giuseppe.

Quindi è che i prodotti dei rispettivi produttori figurano, benché talora in ristrette proporzioni, nel riparto moderno del suddetto I. R. Museo; però essi possono per bastare a farsi un'idea del progresso dell'arte muranese, per po-

Lucera. — Dal 13 al 14, casi 34, morti 7
oltre i del giorno precedenti.
Maddurra. — Dal 13 al 14, casi 1, morti 2
Sansevero. — Dal 13 al 14, casi 1, morti
3 del giorno precedenti. (FF. SS.)

ATTI UFFICIALI.

N. 4192.

L. R. DIREZIONE DELLE POSTE EDIMBRO-VERONESE.

Avviso.

Essendo stata, a cura del R. Ufficio dei Corri postali in Vienna, pubblicata con ogni occasione variazione anche nel 1865 la prima parte in tedesco del libro del movimento delle Poste nella Monarchia austriaca, si che esso avenga mediante le ferrovie ed i battelli a vapore sia mediante i mezzi ordinari erranti, migliorato nell'indicazione delle distanze in legge e dei prezzi per viaggiatori, e corredato inoltre da una Carta delle comunicazioni interne e loro coincidenza con quelle dei limitrofi Stati esteri, si previene al pubblico che oggi il R. Ufficio di Poste in questa Provincia resta fin d'ora abilitato a ricevere commissioni, verso esborso all'atto di soldi 40 per ogni esemplare.

Tanto per comune notizia ad in ordine a disposizione dell' R. eccelso Ministero del commercio, e della segreteria che all'egual prezzo è vendibile la seconda parte del libro dei Corri, edizione del 1864, che rimane inalterata.

Venezia il 10 settembre 1865.

L. R. Direttore, BERGER.

AVVISI DIVERSI.

N. 3774.

Provincia e Distretto di Roripa.

L. R. Commissario distrettuale.

Realia aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Corriere di Roripa verso l'annuo stipendio di fior 300 v. a. ed assegno di annuo fior 120 per mezzo di trasporto, ed a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Il aspirante dovrà presentare a questo R. Commissariato distrettuale entro il 10 ottobre p. v. le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di robusta fisica costituzione.
3. Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetrica e dell'istituto medico.
4. Attestazione di aver fatto una idonea pratica biennale in pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di idonea servizio condotto.

La nomina compete al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il Comune è in pieno con buone strade, avente abitanti N. 2201, dei quali circa 700 poveri.

Revisio 18 settembre 1865.

L. R. Commissario distrettuale.

CATTANI.

Istituto convitto commerciale

di via del S. Antonio

DON LUIGI RUMINATO

5 Maria Formosa Campo. V. 5655

Approvato dall' eccelso R. Luogotenente Lomb. ven.

e sotto gli auspici della rispettabile Camera di commercio ed industria.

Avvertasi che col giorno 1° ottobre p. v. avrà principio l'iscrizione di quei giovanetti che intendono dedicarsi al commercio.

Il programma d'insegnamento si trova presso la Direzione.

953

Aperitura del 32° corso

nel

COLLEGIO CONVITTO

di

ISTITUTO MERCANTILE

di L. R. ANA

Il 2 ottobre 1865, sotto la direzione di

FERDINANDO MAHER.

I programmi relativi ad ulteriori ragguagli vengono esibiti dal sig. Carlo Trivier, SS. Giovanni e Paolo, Corte Borella. N. 6115

917

975

NELL'ISTITUTO PRIVATO

di educazione ed istruzione

(Scuola maggiore privata, e Ginnasio inferiore)

IN LUBIANA,

approvato dall' R. Ministero del culto ed istruzione,

incomincia il primo corso dell'anno scolastico 1865-66

col 1° ottobre. L'iscrizione ha luogo ogni giorno

dalle 9 alle 12 nella cancelleria della Direzione,

Piazza principale N. 237 Il Piano.

Dietro richiesta la scrittura, il sottoscritto appella

il regolamento del suo Istituto, nel quale sono indicate

esattamente le condizioni di ammissione, tanto per

gli alunni interni, quanto per gli esterni.

Lioli W. MAHER.

Proprietario e direttore dell'Istituto

975

LETTERE DI FEPO

dell' R. priv. Stabilimento generale austriaco

di

CREDITO FONDIARIO

in Vienna

da fior. 100, 200, 300, 500 e 1000, ammontabili al

per in valuta austriaca, ed a garanzia di argentea

emissione entro 50 anni dalla data della loro emissione

invece di tagliare i Coupon semestrali portanti

l'annuo interesse del 5 per cento in effettivo, franco

da qualsiasi tassa e ritenuta pagabili in Vienna, Trieste

Milano, Parigi, Berlino, Francoforte s. M., ecc. ecc.

qualunque per legge a servizio d'impiego a capitali di

pubbliche amministrazioni, di pupilli e depositi, e per

servizi tutti a vantaggio d'un impiego solido, garantito

ipotecariamente ed affatto indipendente dalle oscillazioni

della valuta.

Gratuiti gli interessi sui Coupon ancora in corso

lettere di feppo, vengono consegnati al compratore

come se fossero pagabili alla Nota di Banca, mentre in

vece gli stessi Coupon vengono pagati in scadenza

con argenteo effettivo.

Si possono acquistare al corpo di fior 91 in Nota

di Banca per ogni fior 100 in effettivo di valore nominale,

presso il sottoscritto, cui ne è affidata la vendita.

Venezia, settembre 1865.

GIUSEPPE DE SERPOS.

995

LA DITTA

NICOLO' fratelli MUSANI

di Scutari d'Albania, oltre la sementa bachi originaria

che attiene dal Giappone, che si fanno, ha fabbricato

anche a monte di galeotti di cartoni originali del Giappone,

nonché di tre qualità di stoffe di galeotti

già ed avendo tutto il suo magazzino, che tali sementi

devono dare soddisfatto risultato nel raccolto

bozzoli per l'anno 1866, avvisa i signori possidenti e

bacchicoltori, desiderando farne acquisto, rivolgersi per

trattare, al domicilio della stessa ditta in Venezia a S.

Cassiano, Calle del Campanile, N. 1249, ove potranno

visitare anche le dette sementi in tele originarie.

995

AL 2 OTTOBRE P. V. 1865

succede l'estrazione

della grande Lotteria

DEL

CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

con vincolo vitale

di Fior. 250,000, 250,000, 40,000, 30,000,

5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 150.

I biglietti di questa grande Lotteria si vendono

in tutto in originale ed in ristretto prezzo di

giornata, quanti in rate trimestrali, bimestrali

e mensili, a fior 13 v. a. la rata.

Si vendono anche promesso, col relativo

bollo, a fior. 2:50 v. a.

EDUARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

La Commissione della Lotteria si esegue

senza prelevare né lettere o gruppi affrancati:

pregraziamo.

gratuito.

920

GIOVANNI PALLOTTI

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

di via del S. Antonio

MERCATO CENTRALE DI VIENNA.

Al signori

proprietarii, agricoltori, e negozianti.

Il locale comunale della città di Vienna ha pubblicato un opuscolo sulla natura e sulla

del mercato centrale di Vienna, e le lingue principali della Monarchia, e ne ha spedito un gran numero

copie a tutte le Camere di commercio, alle Società agricole e forestali ecc., con preghiera di distribuirle

volentieri anche ai sottoscritti agenti sono già designati a sorvegliare questo affare, sotto la controlleria della rappresentanza

comunale.

Quindi essi si permettono d'invitare i sign. produttori e negozianti, a mettersi in corrispondenza con

e rileggere desiderabilmente di intendersi in d'ora verbalmente, o per iscritto, con quelli che rivolgeranno

attenzione a questo, nel tal, acciocché le intelligenze e gli accordi necessari possano aver luogo prima

ancora che venga aperto lo Stabilimento del mercato.

Il signor richiama in se un'azione di istituire solidi agenti nelle Province, ed un amministratore

ogni riparto di affari, e si ripromettono anche in questo rapporto commissioni dalle Province di affari

hanno interesse.

Le altre corrispondenze verranno dirette ai fattori delle singole classi. Gli operai vengono spediti

di dietro richiedi.

I fattori del mercato centrale

Federico Bahl

Carne di manzo e di maiale, vitelli, capri, agnelli, capre e porcelli da

macello, ogni specie di carne affumicata, a latta e in salamoia, prosciutti, salsicce,

salatare di tutte le specie. Pesce di fiume, di lago e di mare fresco, salato, mar-

affumicato e disseccato; ostriche, gamberi, farfanchi e rane.

Uccelli domestici, vivi e uccisi, come: polli, galli, anitre, polli d'India, capponi,

lombi e fegati d'oca. Lepi, cinghiali, camosci, caprioli e cervi, inoltre selvaggi

in vendita e co. di tutte le specie.

Lova, burro fresco e salato, strutto di manzo e di maiale, grasso porco, grasso

lardo, insalata e cacao.

Frutti di tutte le specie, legumi ed erbe freschi, secchi, compressi, in reppo-

lato, serva, oltre ogni sorta di frutta, funghi, erbe di cucina, erbe e frutta

refettorio, e vale di ogni specie, miglio, grano, orzo, avena e lino.

687 e 84 classe

Carli di (ristoranti)

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe

687 e 84 classe



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volentieri rinunciare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| | | | |
|-------------------|------------|--------|----------|
| Valuta austriaca: | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
| In Venezia | for. 14 70 | 7 35 | 3 67 1/2 |
| Nella Monarchia | 18 90 | 9 45 | 4 72 1/2 |

PARTE UFFICIALE.

Il Ministero di Stato nominò Carli Giuseppe detto Scattolga ad aggiunto della Scuola di ornamenti presso l'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

Lo scambio dei tagliandi, che scadono il 15 ottobre 1865, verso nuovi fogli di coupon delle obbligazioni al 4 e 1/2 per cento del Prestito 15 ottobre 1840, da for. 100, 500, 1000, 5000 e 10.000, incomincia presso l'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato col 15 settembre 1865.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 settembre.

Documenti diplomatici.

Protocollo del 1.° aprile 1865.

La Wiener Abendpost tiglia dal Foglio delle Ordinanze per lo Schleswig-Holstein e Lauenburg il seguente protocollo, sottoscritto dai plenipotenziari dell'Austria, Prussia e Danimarca, la data del 1.° aprile s. c., e che serve a dare schiarimenti su alcune disposizioni del trattato di pace del 30 ottobre 1864, pubblicato ora dalla suprema Autorità civile.

Protocollo.

Essendo che le Potenze, che conchiusero il trattato di pace del 30 ottobre s. c., hanno ritenuto necessario di stabilire più precisamente il senso di alcune disposizioni del suddetto trattato di pace, i sottoscritti plenipotenziari, ecc. ecc., si sono riuniti oggi, e s'accordarono sui seguenti punti.

Art. 1. Le anteriori possessioni del Duca d'Augustenburgo, che non furono rivendute prima del 16 novembre 1864, come pure le rendite dei terreni d'enfiteusi, che appartenevano in passato ai possessori degli Augustenburgo, appartengono ai Duchi, al pari dei beni demaniali situati nei Duchi stessi.

Art. 2. Spettano alla Danimarca le somme dovute per l'acquisto di quelle possessioni del Duca d'Augustenburgo (comprese le possessioni di Gravenstein colle loro parti ecc.), che furono rivendute prima del 16 novembre 1864. Lo stesso vale per gli interessi di quelle somme, come pure per pagamenti di difficoltà già fatti, in quanto questi non fossero stati versati nel Tesoro dello Stato di Danimarca.

Art. 3. La indennità per le anteriori possessioni del Duca d'Augustenburgo, menzionata nell'articolo IX del trattato di pace, resta a carico dei Duchi, solo in quanto il suo pagamento fosse scaduto dopo il 16 novembre. Lo stesso vale per gli interessi e per pagamenti di difficoltà per gli eventuali debiti di priorità.

Art. 4. Le somme, dovute al Tesoro dello Stato danese da impiegati o da persone private nei Duchi, somme derivanti, parte da prestiti fatti dalla Corona danese a Conquai od agli impiegati dei Duchi, parte da vendite di beni dello Stato situati in questi Duchi, e così pure gli interessi ed i capitali pagati per questi titoli dopo il principio dell'esecuzione per parte della Confederazione, ovvero dopo il principio delle ostilità, spettano pure alla Danimarca, in quanto questi interessi e capitali non fossero già stati versati al Tesoro dello Stato danese.

Dato a Berlino il 1.° aprile 1865.

Sott. — KAROLIV. — DI BISMARCK. — BISMARCK.

CRONACA DEL GIORNO.

PRO D'AUSTRIA.

Venezia 14 settembre.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che la concessione per l'istituzione di opere letterarie od artistiche a Corti e Governi stranieri, per parte di uffici e impiegati, non debba chiedersi, come finora, all'I. R. Legazione austriaca presso le rispettive Corti esterne, ma che debba essere lasciata facoltà al potente stesso, dopo averne ottenuto il permesso da parte delle Autorità a lui preposte, di rivolgersi alla Legazione del rispettivo Stato per ottenere la concessione d'istituire.

(FF. di V.)

I nuovi Statuti della Società di giornalisti e scrittori Concordia, su cui erano state fatte difficoltà finora da parte della Luogotenenza dell'Austria inferiore, furono ora approvati, in seguito ad un ricorso, fatto dalla Società, alcuni mesi sono, all'eccelso Ministero di Stato.

(Wiener Abendpost.)

Altre del 15 settembre.

Secondo annunzia una corrispondenza locale, il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, avrebbe ottenuto, non già un permesso illimitato, ma di tre mesi soltanto, scorsi i quali riprenderebbe il suo comando dell'armata d'Italia. (FF. di V.)

Da parte di questa Presidenza del Tribunale commerciale, furono invitate, a risparmio di tempo, i legali, di unire alle loro istanze anche il formulario per la sentenza, che non avrà se non ad essere riempito dalla giustizia. Un invito eguale fu inviato già a questi avvocati da molti Uffici distrettuali. (Idem.)

Nella seduta, tenuta ieri dalla Sezione legale del Consiglio municipale, fu eletto a presidente della Sezione il sig. D. Newald, in luogo del defunto prof. Stubenrauch. (Idem.)

Lunedì, 18 settembre, anniversario di Castel-fordolo, in questa chiesa dei Domenicani, alle ore 10 antive, si terrà un ufficio solenne per il defunto comandante superiore dell'esercito pontificio, Cristoforo L. L. Juchault di Lamourière: la messa solenne sarà cantata dal sig. prelado Mulin, e verrà eseguito il famoso Requiem di Mozart. S. E. il nuncio pontificio Falcinelli, ed altri alti dignitari ecclesiastici e civili, assisteranno alla funebre cerimonia. Tutti gli ammiratori del defunto eroe, e in ispecie tutti gli ex ufficiali dell'esercito pontificio, che qui si trovano, sono invitati a prender parte alla funzione. (Vaterland.)

Il 14 fu aperta l'Inquisizione per perturbazione della pubblica tranquillità contro l'« Ost-Deutsche Post. Oggetto dell'accusa è un articolo sul nuovo prestito. (N. Fremdenblatt.)

Venezia 15 settembre.

Preveniente da Venezia coll'ultima corsa, giunse in questa città S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo, e prese alloggio all'Albergo imperiale delle Due Torri. (G. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 14 settembre.

La Santità di Nostro Signore, sulle ore quattro e mezzo pomeridiane d'ieri, mercoledì 13 settembre, lasciava la pontificia residenza di Castel Gandolfo per far ritorno a questa capitale, ove giunse felicemente alle ore sei e un quarto, dopo che il fausto annuncio le artiglierie di Castel S. Angelo.

Il Santo Padre, fra le dimostrazioni di riverenza e di affetto, e tra i più lieti auguri delle popolazioni, non solo di Castel Gandolfo, ma anche dei paesi circostanti, benediceva nel suo passaggio quelle dote ed affezionate multitudini, mentre la truppa francese, ch'è di guarnigione in questa città, rendeva a Sua Beatitudine gli onori militari.

Presso la Porta S. Giovanni, erano schierate le milizie francesi e pontificie, coi muscoli accesi. La via Piazza del Laterano, e le ampie circonvallazioni, erano stipate di carrozze e di cittadini di ogni ordine e di ogni età, che si accalcavano, e per ogni guisa di dimostrazioni appalesavano il generale contento nel rivedere il loro desiderato e venerato Padre e Sovrano tornare alla sua metropoli in ottimo stato di salute. Simigliante straordinario concorso riempiva il largo tratto, che dal Laterano conduce al Vaticano, nel traversare che fece la Santità Sua la città, in mezzo alle riverenti significazioni dell'affetto del suo dilettissimo popolo romano.

Giunto all'apostolico Palazzo del Vaticano, il Santo Padre trovò gli em. e rev. signori Cardinali palatini, i suoi ministri di Stato, il senatore conservatore di Roma, non che i privati e gli altri della Corte e famiglia pontificia, che attendevano per tributargli i loro ossequi e omaggi.

Nella sera, le case dei borghi della città Leonina furono, in segno d'esultanza, illuminate. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo dalla Gazzetta Ufficiale, del 14 settembre:

Il marchese Telacarne, regio ministro in Spagna, partito il 6 corrente da Madrid con tutto il personale della regia Legazione, giungeva a Zaira il mattino del 7. Egli aveva avuto l'onore d'accompagnare S. A. R. il Duca d'Aosta, venuto a far visita alla Regina Isabella.

Alle 2 1/2, pom. del 7, minuzioso all'udienza solenne della Regina, le rimise le sue credenziali.

Dopo la cerimonia, S. A. R. il Duca di Aosta fu ricevuto da S. M. la Regina.

Ricondotto con vettura di Corte al palazzo assegnato come residenza, il Principe Amedeo ripartì il domani per San Sebastiano, dove il R. ministro ebbe l'onore di presiedere commiato.

Leggesi nella Gazzetta: « Sono assicurati che è già stato firmato un decreto reale, con cui si richiamano in Firenze i membri componenti i tre Consigli superiori dell'istruzione pubblica, che ora risiedono in Torino, Napoli e Palermo. »

Leggesi nella Gazzetta del 14 settembre:

La Camera di disciplina degli avvocati, seduta in Firenze, nella sua adunanza, tenuta la sera del 12 corrente, prese in esame la petizione della Camera di disciplina dei procuratori, diretta ad ottenere il ministro di grazia e giustizia, onde non rinviare dalla Toscana gli attuali magistrati. Considerando però che una favorevole magistratura è indispensabile dopo la favore della legislatura, ed avendo fondato motivo di

confidare che il Ministero la effettuerà in quella giusta misura resa indispensabile dalla necessità di lasciare per qualche tempo alla risoluzione delle questioni transitorie un numero sufficiente di magistrati, che abbiano piena conoscenza della intricata legislazione fin qui vigente fra noi, deliberò di non aderire alla petizione predetta e passò all'ordine del giorno.

Leggesi nelle Alpi: « Per il meeting, tenuto a Torino contro la circolare Petilli, sotto la presidenza dell'avv. Brofferio, e nel quale si votò un indirizzo al Re, si sta istruendo un processo, per il quale sono chiamati a comparire dinanzi al giudice istruttore, venerdì mattina, i signori Maffei e Bontà, che in quella rissa ne hanno preso la parola. »

Nei primi giorni di ottobre, e fra le prime cause assegnate al giudizio dei giurati, vi sarà quella del gerante dei Corsari, accusato di offesa alla persona del Re.

Ieri sera (12) venne sequestrato il giornale l'«Avanguardia».

Mercoledì, 13, fu sequestrato in Firenze il giornale Il Commercio.

Il 14 è stato, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, sequestrato in Bologna il N. 207 del Patriota Cattolico.

Milano 16 settembre.

Giovedì sera, nel locale della Società patriottica in via del Durino, si tenne l'adunanza preparatoria per la costituzione di un nuovo Circolo elettorale. Presiede lo stesso presidente della Società patriottica, nobile Emilio Visconti-Venosta. Fu discusso e votato un regolamento sommario per le discussioni, e venne poi nominata una Commissione di cinque persone per la redazione del programma elettorale politico. Tale Commissione risultò composta dei signori: Emilio Visconti Venosta, dott. Cesare Tudeschini, dott. Vincenzo Strambio, avv. Gatta e Gio. Battista Marsorati.

DUE SIGILLI.

Il senatore Imbriani fu nominato presidente del Consiglio provinciale di Napoli. (FF. SS.)

I giornali di Napoli del giorno 9 s'intrattengono specialmente delle seguite elezioni municipali, della nomina del bacino Noli a sindaco di questa città, e profondi elogi al Pascarelli, che, come delegato regio straordinario, tenne su ogni potere della municipale rappresentanza. Parla ancora della festa commemorativa o anniversaria dell'ingresso in Napoli dei Gariboldi da lunga mano preannunciata per la giornata del 7 corr., la quale passò con bastante ordine, che a quanto dire assai fedelmente. Un ben limitata manifestazione, nella quasi totalità pagata dal Municipio, fu appena osservata senza grida, senza clamori, senza dimostrazioni. — Di due diversi speculatori, commessi da pubblici impiegati darsi alla fuga, parlano pure a lungo i suddetti giornali, ma sono tra loro a contestare intorno alla importanza politica, che per alcune particolarità, si vorrebbe all'us d'una attribuire. Finalmente, le cronache dei suddetti giornali sono alimentate dalle solite notizie del brigantaggio, il quale sempre più imperversa, e discorrono di molti ricatti, di sequestri senza successo tra la truppa ed i briganti, di alcune individuali ammissioni del loro segretariato tra costoro. — Le notizie del ebbero nella regione napoletana dalla parte dell'Adriatico, sono sempre migliori, essendo il m. b. o. un compenso da Foggia, da Bari, da Sanandrea, da Mottola, da Sansevero, Apricena e Lucera, dove le sole località attive ancora da qualche numero di cast. Il resto del territorio napoletano è sempre del tutto incolore. N. s. i. rassicuranti si hanno pure oggi dalle Marche e dalle Romagne. (G. di R.)

Il Giornale di Napoli, dell'11, ha le seguenti notizie sul brigantaggio.

Dietro mandato di cattura del Tribunale di guerra di Salerno, i carabinieri stanziati a Campagna assicurano alla giustizia, nel giorno 3 corrente, un tale Trota Antonio. Egli è gravemente indiziato di complicità con briganti. Va notato che egli faceva parte della squadriglia dei volontari di Campagna.

Un altro arresto importante ebbe luogo per ora a Vulturara, Principato Ultramarino, in persona di Marco Maraudino, proprietario di persona del Comune. La voce pubblica lo qualifica per uno dei più attivi agenti del brigantaggio.

Sotto la stessa imputazione, veniva pure arrestato a Palmara, nella Basilicata, il proprietario Antonio di Giglio.

Sull'abbigliamento del 2 corrente, tre malfattori, armati di tutto punto, aggredirono, poco lungi da Cellara, nel Cosentino, tre contadini del Comune suddetto, che derubarono del danaro e d'altri effetti di vestiario.

Un mercante di Aprigliano, che passava da là, fu anch'esso derubato di L. 123 in danaro e d'una pezza di panno.

Carmine Seneca e Giuseppe Leonardi, abitanti nelle campagne di Molitara, su quel di S. Bartolomeo in Gallo, ebbero nel 1.° corrente invase le loro massere da sei briganti, che predarono quanto v'era di migliore in fatto di effetti preziosi, vestiario e biancheria, indi s'indirizzarono sulle vicine montagne.

Il Sole ha per dispaccio da Napoli, 14: « Stamatina è avvenuto uno scontro alla pistola fra il sig. Asproni, direttore del Popolo d'Italia, e il signor Fambri, direttore della Patria. Furono scambiati tre colpi. Nuno rimase ferito. L'affare fu onorevolmente risolto per ambe le parti. »

IMPERO RUSSO.

Varsavia 10 settembre.

Sotto questa data si hanno i seguenti particolari sull'accidente, toccato al conte Berg, di cui parlarono i telegrammi: « Il comandante supremo e lungamente della Polonia, conte Berg, dopo la partenza del Granduca Nicola, aveva ordinato eserciti coi reggimenti della guardia qui di guarnigione, i quali furono fatti per la maggior parte sotto la sua direzione personale, e in quello d'ier l'altro, durante un attacco di cavalleria, il conte, che cavalcava alla testa, si urtò così violentemente con un uomo a cavallo, che correa da un lato, che quest'ultimo fu stramazza al suolo insieme col suo cavallo. Il conte, eccellente cavaliere, rimase bensì fermo in sella; ma s'ebbe alla gamba sinistra una forte contusione, in seguito alla quale l'arto cominciò a gonfiarsi. Però alcuni giorni di riposo bastarono a togliere gli effetti di questo accidente. » (O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'Osservatore Triestino del 16: « Col Bombay, giunto ieri, si pervennero notizie di Costantinopoli del 9 corrente. Si hanno particolari dell'incendio, avvenuto in quella capitale il 6 settembre. Essi cominciarono in un Caffè presso il Ministero di Polizia, del quale distrusse un'ala, e, secondato dal vento, si estese a S. U. e a Ovest, dove colpì il muro di cinta della Porta e la Stazione centrale del telegrafo. Fortunatamente, questi due edifici furono salvati, ma le fiamme distrussero totalmente 4 quartieri e in parte altri due. L'incendio, cominciato la notte del 5 al 6, durò sino alle ore 6 e 1/2, del 6. I danni sono enormi, il J. de Const. dice che le case incendiate sono 6000, altri indicano un numero maggiore. Fra' grandi edifici distrutti, si nomina il Caffè Serai, palazzo imperiale, ed altri palazzi di ministri e dello sceriffo della Mecca, come pure la residenza dell'invitato di Kokan. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime; solo alcuni individui, per lo più soldati, riportarono contusioni. »

La Porta ha nominato una Commissione sanitaria, composta di medici ottomani e di alemi, allo scopo di modificare le pratiche religiose dei pellegrini, che vanno alla Mecca, in modo favorevole alla loro salute, e senza però violare i precetti del Corano. Si sa che infatti era voce che il cholera venisse dalla Mecca, e fosse il risultato dei miseri putridi dei molti montoni sacrificati, che si lasciavano marcire al sole, invece di seppellirli. (Persia.)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene all'Osservatore Triestino, in data del 9 settembre:

Le ultime notizie da Corfù annunziano che S. M. il Re si preparava a visitare per alcuni giorni anche le isole di Zante e di Santa Maura, ed a recarsi poi a Voziza, per cacciare in quel dintorni. Fra una quindicina di giorni farà ritorno nella capitale.

Arrivo ieri da Zante in Atene il ministro del culto e dell'istruzione pubblica, dott. Lombardo, al quale fu fatta nella sua patria un'acclamazione entusiastica. È veramente da meravigliarsi come il sig. Lombardo abbia potuto acquistare a Zante una sì illimitata popolarità. Non v'è in tutta la Grecia un'altra persona, che abbia nella sua Provincia tanta influenza. I Zantotti lo chiamano: il nostro padrone. L'opposizione tentò più volte di attirarlo, ma invano, perché i principi del Lombardo sono sempre i medesimi, ed il suo programma politico è ognora conservatore.

Alfine, dopo molti infruttuosi tentativi, il Governo poté concludere un prestito di 3 milioni di dracme presso la Banca civica di Corfù al 7 per cento, e pagabile dopo 17 anni la garanzia da il Governo le dogane di Corfù e di Cefalonia. L'opposizione, come già s'intende, non tentava di bastare anche questa misura del Governo, sebbene debba convenire che senza un prestito vi era pericolo di una crisi finanziaria delle più gravi.

Tanto nell'Attica quanto in altre Province del Regno regnano presentemente le febbri intermittenti. Invero, la febbre è il solo prodotto di questa stagione e di questo paese; quest'anno però le febbri si presentano con maggiore intensità, e ne' dintorni della capitale hanno assunto un carattere epidemico. Il Governo invia nei villaggi alcuni medici con chinino, che viene dispensato gratis agli indigenti. La ragione di queste febbri viene attribuita da' medici in generale alle piogge diritte dell'inverno passato. Del resto, l'atmosfera è fresca, ed il tempo veramente delizioso.

A motivo, de' tempi molto burrascosi, che regnavano questa settimana nell'Arcipelago, tutti i postali arrivarono in ritardo; le lettere da Trieste non furono dispensate che ieri (venerdì) verso il mezzodì.

ISOLTERIA.

La France scrive che la Nota del Governo inglese, la quale venne comunicata al conte Mensdorff, relativamente alla convenzione di Gastein, non era scritta, ma verbale. L'ambasciatore britannico a Vienna constatò che la notizia del Governo austriaco su quella convenzione venne spedita al Gabinetto di San Giacomo, che ha preso atto che quell'accordo non era se non provvisorio. La Nota conclude esprimendo la speranza che, o tosto o tardi, lo scioglimento definitivo sarà conforme agli interessi della Germania intera ed ai diritti dei Danesi. Una Nota analoga venne spedita a Berlino dal conte Russell. (O. T.)

Il 28 del corrente avrà luogo a Londra la riunione degli operai francesi e inglesi, che fanno parte dell'Associazione internazionale. Si conoscono già il programma delle questioni, che saranno discusse in tale Congresso: la Associazione cooperativa, l'unione operaia, le contribuzioni dirette e indirette, la diminuzione delle ore di lavoro, il lavoro delle donne e de' fanciulli, gli eserciti permanenti, la ricostruzione dell'Europa come baluardo contro l'invasione russa, ecc., sono tutti argomenti messi all'ordine del giorno. I fondatori di codesta Società sono Francesi. (Persia.)

Nel Daily Telegraph del 9 si è pubblicato il dispaccio seguente:

Dubino, venerdì sera.

Il Cork Reporter annunzia che il Governo ha ordinato, che un numero di cannoniere, con due navi da guerra, prendano posizione nelle acque di Bantry Bay e di qualche altra Stazione della costa occidentale d'Irlanda.

Ammissa la verità dell'annunzio del Cork Reporter, sarebbe naturalissimo l'inferire, che il Governo inglese si è preoccupato alquanto delle mene o progetti del Fenian, di cui faremmo menzione nel Bulletin di venerdì.

Il corrispondente del Times, in data di Dublino 8 corr. settembre, così scrive: « Continuano a circolare molto estesamente voci intorno al Fenian, e alla diffusione della loro Società; se possiamo credere a queste notizie, le cose si avvicineranno rapidamente ad uno scoppio, per cui sarebbe bene essere preparati. Può darsi che si tenti qualche cosa, sebbene dispregevole. Le relazioni dei giornali delle varie parti del paese confermano l'opinione generale intorno al numero e all'organizzazione di quel corpo, la pazza temerità, e le opinioni assurde, ch'essi sono formati intorno al loro potere e progetti a tempo opportuno. »

Il corrispondente del Saunders's News Letter così scrive da Cork: « Dopo la fine della guerra d'America, ogni vapore, che arriva nelle acque di Cork, di ritorno da Nuova York o da Boston, sbarca su queste rive un gran numero di giovanotti, che hanno servito nell'esercito repubblicano, che portano seco revolver, fucili rigati, pugnali e daghe, che pubblicamente mostrano per la città di Cork. Questi nuovi venuti non sempre pronti a entrare in conversazione con chiunque incontrino, e a millantare i preparativi, che va facendo in America la Fraternità (Brotherhood) intesa per l'invasione dell'Irlanda. »

Secondo la medesima corrispondenza, si direbbe da suffulti militanti che starebbero preparando bastimenti per portare 50.000 Fenian ben armati, i quali ne troverebbero altri 50.000 ben addestrati in Irlanda.

Le lettere, che sono recentemente ricevute dall'America in varie parti di quell'isola, rilevano la credenza così costante di un pronto sollevamento. Chi manda denaro per far partire al più presto le persone più care; chi annunzia che tra un mese non sarà più possibile l'uscire d'Irlanda, perché un saranno bloccati i porti; chi gode di poter tra pochi giorni imbarcarsi per liberare la sua patria dai protestanti inglesi.

Il New York Herald ci somministra d'altro canto il ragguaglio d'un'adunanza, tenuta in quella città dal Shamrock Circle of the Fenian Brotherhood, il 25 agosto p. p.

Parlo a lungo un certo Campbell, specialmente intorno alle crudeltà, praticate contro i Cattolici in Irlanda sotto a Regni di Enrico II e della Regina Elisabetta. Citò la storia del tempo di Cromwell, disse che 47 soldati dell'esercito di costui avevano attestato che gli Irlandesi non erano uomini, ma avevano la pelle come le bestie; e che invano erano gli irlandesi con basti nella stima d'Inghilterra, che si potevano uccidere da per tutto a man salva.

Parlo di Napoleone I, e de' servizi resi dalla brigata irlandese, che gli fu sempre fedele. Esortò ad entrare nella Fraternità tutti quelli, che non vi appartenevano ancora. Disse lo scopo dell'adunanza essere quello di mandar danaro a loro codi ateli.

Lo scoppio verrà, egli soggiunse, e prima che passino sei mesi, l'Irlanda sarà libera o perirà. No, mistic com' al mond' che sarà capace di governarsi da per noi e di porci sulla lista delle nazioni.

Continuò dicendo che negli Stati Uniti erano ora due milioni d'uomini tutti conguagliati allo stesso scopo; e che, quando si darà il primo colpo, egli sperava di essere presente nella sua terra natale e di vedervi pure tutti coloro, che ora stavano adunati ad udirle le sue parole.

Gli applausi furono grandissimi e frequenti. Le lacrime però non dovevano essere troppo ben rifiorite, poiché quando si raccolsero le obbligazioni, sebbene un operaio avesse dato 25 dollari, la somma totale giunse appena a 60 dollari.

L'Irlanda, osserva in proposito l'Economist di Londra, occupa di bel nuovo l'attenzione de' giornali nella stagione uggiosa; e ciò non tanto perché sia tale la stagione, quanto perché l'Irlanda è turbolenta.

Noi riguardiamo senza timore il Fenianismo, ma confessiamo che ce ne duole di molto. Forse non significa nulla, ma certamente indica molto. È stupido e dispregevole, e in nulla giunge a formidabile siccome manifestazione contro la quiete pubblica. Ma è molto doloroso, non come una prova d'ostilità o scontento, o come indizio di alcun probabile tentativo, ma perché dimostra con quali puerili agitazioni possano divertirsi gli Irlandesi, a quali speranze e sentimenti irragionevoli possano abbandonarsi, e quanto sia ancora radicata la propensione loro nazionale da voler abbracciare l'ombra, lasciando cadere la sostanza. Il Fenianismo è un cattivo indizio, non perché mostri che gli Irlandesi hanno, come sempre, inclinazioni sordide, ma perché prova che

sono inaccettabili sciechi.
Secondo l'Espresso, il Comitato segreto del Penon sarebbe residente a Liverpool, siccome luogo più adatto per il management degli affari.
Il corrispondente del Saunders News Letter dice che il progetto confidato da Penon « con un candore che farebbe dubitare un diplomatico se dicano il vero e sospettare che cerchino di illudersi » è il seguente: « Separazione dell'Inghilterra. Repubblica in Irlanda. Inseparabilità di tutti coloro, che si oppongono ad essa o non la assistono » — nuova distribuzione di terreni, in una parola, confisca generale. I principali Distretti, in cui prevale il Fenianismo, sono quelli di Dublino, Cork, Tipperary, Limerick e Sligo.
(G. T.)

GERMANIA

Reuno in Prussia. — Berlino 13 settembre.

La Prov. Corr. dopo aver annunciato che la Prussia prenderà presto immediatamente del Lussemburgo, aggiunge che l'ulteriore ordinamento della posizione del Lussemburgo verso la Corona prussiana rimane riservato.
Un articolo di fondo dello stesso giornale sulla politica prussiana, e sulla reazione del Lussemburgo, conclude così: « Le condizioni di febbraio rimangono in vigore in tutta la loro estensione. Insubitabilmente però è subentrata una differenza rilevante da un lato, non è più in questione l'istituzione d'un altro regno nei Ducati, e dall'altro l'Austria, oltre alla cessione totale del Lussemburgo, ha accordato pure in pari tempo la più essenziale domanda di febbraio nella situazione provvisoria. La convenzione di Gastein è adunque un importante passo innanzi per l'adempimento delle speranze e domande prussiane sulla via dell'amichevole intelligenza federale coll'Austria. »
Il Governo non ha intenzione di rinunciare a valori dei fogli ufficiali per la pubblicazione di articoli sugli affari dello Stato. (P. P. di V.)

AMERICA

INTERO DEL MESSICO.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha quanto appreso, in data di Messico 10 agosto.

I lavori legislativi di quest'ultimo periodo sono stati non meno rilevanti dei precedenti. Il Governo imperiale non ommette nessuna disposizione che possa servire al perfezionamento dei diversi rami dell'amministrazione. Vogliamo accennare i decreti pubblicati negli ultimi tempi.

Il più importante concernono il Ministero del commercio e dei lavori pubblici; essi tendono tutti allo scopo di dare un nuovo impulso alle imprese industriali, ed alla utilizzazione in grande delle sorgenti di ricchezza possedute dal paese. Fu accordata una sovvenzione ad una Società mantovana per ricercare i rilevanti depositi di carboni, che si trovano nei diversi strati della Cordillera. Alla ferrovia di Veracruz a Medellin, fu data un'anticipazione di 30,000 piastre, per pura in grado di migliorare la strada e il materiale.

L'illuminazione a gas comincia finalmente a diffondersi davvero. Fu accordato un privilegio di 25 anni al sig. Lloyd, per fondere gasometri a Messico, Puebla, Orizaba e Cordova. Le condizioni della concessione fanno sperare che questo grande miglioramento nello stato materiale delle città si diffonderà tra breve nei centri principali dell'Impero.

Per facilitare la sollecita evasione degli affari doganali e della corrispondenza estera in Veracruz, fu emanato con decreto la pianta degli impiegati postali e doganali. Il commercio internazionale accoglierà senza dubbio con piacere questa felice riforma.

La Giustizia per l'assistenza dei poveri fu autorizzata a fondare in tutti i Municipi Associazioni subalterne. Finalmente, il foglio ufficiale pubblicò il 5 agosto il regolamento del Comitato di beneficenza.

La pioggia abbondante, che in questa stagione si succedeva senza interruzione, non mancò di danneggiare le strade e di diffondere le comunicazioni interne, inoltre, esse diedero luogo a temere una inondazione del Messico in seguito ad un traboccamento dei fiumi. L'imperatore ha voluto vedere coi propri occhi lo stato delle cose, e a tale scopo visitò i punti più minacciati. Sua Maestà diede immediatamente i suoi ordini per ovviare al pericolo, e per risolvere definitivamente la questione dello sbocco delle acque.

La diminuzione del direttore generale di Polizia, Galloni d'Istria, è stata accettata dall'Imperatore. Provvisoriamente, il servizio di Polizia è affidato alla Prefettura politica, fino alla nomina del successore del sig. Galloni, il sig. Accarato, prefetto del Dipartimento di Mexico, fu promosso al grado di consigliere di Stato e sollevato dalle sue funzioni.

Il sig. Campello, che per più mesi occupò il posto di vicesegretario delle finanze, ritorna a Puebla, per assumere l'amministrazione delle rendite, e viene sostituito nel Ministero dal sig. César, il quale gode una bella ripulazione per le sue cognizioni in affari finanziari.

La vigile attenzione dell'Imperatore si estende con eguale attività a tutti i rami dell'amministrazione. Per ordine suo, furono dimessi parecchi ufficiali di Polizia, che favorivano le buche, e così pure alcuni impiegati dell'Ufficio dei passaporti presso il Ministero degli affari esteri, che trascuravano l'esatto adempimento dei loro doveri.

Lo spirito pubblico fu di recente agitato per l'adunamento di un corpo d'esercito degli Stati Uniti nel Texas. I nemici dell'Impero ne approfittarono per diffondere false ed inquietanti notizie. Le apprensioni non durarono se non breve tempo. Il contegno tranquillo e dignitoso del Governo e le dichiarazioni, fatte in argomento dal suo ufficio, bastarono a disperdere i timori; la fiducia non fu scossa nemmeno un momento, e la fede nel futuro è perfetta.

Leggiamo in altra corrispondenza dal Messico della Gazzetta Ufficiale di Vienna.

Col pretesto, che porta questa lettera, l'invito portoghese conte Sotomayor ritorna a Lisbona, avendo terminato già la sua missione speciale. Appena sarà accreditato in Portogallo un inviato messicano, il conte Sotomayor ritornerà qui.

Collo stesso pretesto, ritorna in Europa un altro personaggio alto locale, il direttore di Polizia, sig. Galloni d'Istria, dopo aver chiesto e ottenuto la sua dimissione. Si parla di varie circostanze, che lo costrinsero a chiedere la sua dimissione, però nulla si sa d'utilità in proposito.

Quest'Accademia di belle arti incomincia a dar segni di vita, decise l'imperatore, mediante delle arti, contribuì molto a rialzarla, e ispirò nuove speranze a più valenti artisti. Il pittore messicano Reul fece il ritratto dell'imperatore in grandezza naturale, che riuscì un vero capolavoro per la straordinaria rassomiglianza, e la bella esecuzione. Se ne trarranno fotografie, per inviarle alle varie Corti.

Nel giorno onomastico del Re d'Italia, il suo inviato qui diede una grande accademia, alla

VOTIZIE RECENTISSIME.

18 settembre

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'Egitto, ed un disegno attribuito a Napoleone III. — 2. Il trattato commerciale del Lussemburgo colla Svizzera è stato ratificato. — 3. Delle notizie italiane e timori di mutazioni. — 4. Due false notizie della Persia. — 5. L'avvocato Boggio a Roma. — 6. L'« Indignation » data da la Courrière fra Roma. — 7. La morte del generale de Goyon. — 8. La peste non si è in Francia e il cholera a Marsiglia. — 9. L'acqua potabile è stata di nuovo di nuovo e condotta a Parigi. — 10. Della soppressione del fenianismo in Irlanda.

1. Già da qualche tempo si è sparsa per Parigi una strana notizia, riferita poi dalla indipendenza Belgica, e secondo la quale il povero di Egitto sta contraindendo un prestito sulle sue proprietà personali. S. A. vorrebbe in tal modo mettere al sicuro la somma di 75 milioni, perchè preveda prossimi gravissimi avvenimenti in quella parte del continente africano. Questa notizia, benchè pare incredibile, pure comincia ad occupare le menti, ed ecco ciò che si narra in proposito. La salute del Sultano Abdul Aziz è molto precaria, e la sua regione si dice alterata per modo, che agli ultimi si attribuisce il disegno di volerlo deporre. Ora si crede che la Francia farebbe suo pro' di questo stato di cose, per ottenere dal Sultano un fidejussore che legasse l'Egitto al Viceré e lo concedesse ad Abdul Kader. Il cambiamento sarebbe facile perchè l'Impero gode presso i Musulmani fama di santo, e tutti i veri eredi si stimerebbero fortunati di obbedire ad un capo tanto caro al profeta. Vuolasi di più, che l'Inghilterra abbia aderito anch'essa a questo disegno della Francia, per assicurare l'alleanza nella eventualità d'una guerra coi Stati Uniti, e che primo effetto di questa adesione sia stata la destituzione del sig. Bulwer, la cui sola colpa era quella di voler troppo chiaro tutti gli intrighi degli agenti francesi. In tutti e tre si pretende che la Francia non abbia altro fine che quello di favorire il progresso della civiltà, ancora troppo bambina in Oriente, affidando il Governo dell'Egitto alle cure d'un alleato fedele. Questa notizia vuol essere accolta col maggiore scetticismo, se non vera, proverebbe che vive ancora in Napoleone III l'idea di Napoleone I di procurare alla Francia una influenza esclusiva in Oriente per la via dell'Egitto. Solo il modo d'attuare l'idea sarebbe mutato col tempo. Napoleone I voleva conquistare l'Egitto per farvi d'armi Napoleone III vorrebbe capitarvelo coll'opera di Abdul Kader.

2. È noto che il Governo federale svizzero ha mandato un suo incaricato speciale, sotto il patrocinio del Governo olandese, al Giappone, a fine d'indurre la Corte di Jeddah a stipulare un trattato di commercio colla Confederazione svizzera. Dopo molte pratiche e molte aspettazioni, il trattato commerciale fu stipulato, e finalmente è stato anche ratificato dalla Corte di Jeddah, ed ora il Governo svizzero ha stabilito di far inscrivere l'avviso di questa ratifica nel Foglio federale. È singolare lo spettacolo che offe e la piccola Svizzera, situata su luoghi più elevati ed alpestri d'Europa, lontana dal mare, e sprovvista di materie prime, e che, malgrado tutte queste difficoltà, colla sua industria e colla sua perseverante attività, mantiene vive e proficue relazioni commerciali col più remoto paese del mondo. Più d'un popolo, posto in ben migliori condizioni degli Svizzeri, non sa ancora imitare l'esempio di quel popolo alpestre.

3. Il ministro delle finanze italiane, sig. Quintino Sella, è, dice una corrispondenza fiorentina, il più sbrigativo di tutti i ministri di Re Vittorio Emanuele. Egli si vede comparire innanzi i direttori, amministratori, agenti delle varie Compagnie ferroviarie ad esigere i loro crediti. Il Governo ha garantito un reddito agli uni, un abbuono agli altri, un tanto per chilometro ai terzi. Ora questo è il primo anno delle scadenze. Lo Stato risulta debitore verso le Compagnie di circa 50 milioni, somma che sarà ancora maggiore l'anno venturo. Lo Stato, dice la corrispondenza, ha vendute le ferrovie per una somma di molto inferiore la realtà ai trecento milioni, questa sono già divorci, e gli rimane il cenno perpetuo di almeno una sessantina di milioni da pagarsi ogni anno alle Compagnie. Questo avevano a rappresentanti nella Camera i loro direttori, i senati, gli avvocati consulenti, tutti uomini politici, che aiutavano a tener su la bottega, bisognava dunque tenerli su anch'essi. Si decretavano le linee ferroviarie per motivi politici, lasciando al popolo l'imbaraglio del pagare, e il popolo ha pagato e paga, e gli uomini politici hanno intascato il fatto loro. Le Compagnie faranno bancarotta o prima o dopo dello Stato, a seconda dei casi; ma gli uomini politici sono ben rimpiazzati, e si è allontanato l'orribile fantasma della reazione. L'Italia è fatta, ma perchè non vada in facce per mancanza di mezzi, si manderanno a casa 60,000 soldati, così si risparmieranno 60 milioni, che bisogna pagare alle Compagnie per le nuove scadenze; ma resterà da provvedere alle scadenze antiche, e come provvederle con un tale disarmonia ordinario? Questo è ciò che fa sbigottito il ministro Sella, non che, tutto il Gabinetto teme altri mali, oltre il vuoto delle casse, teme l'anniversario del 21 e 22 settembre a Torino, teme disordini e tumulti per le imposte, e teme poi segnatamente il trionfo della reazione da per tutto nelle prossime elezioni.

4. La Perseranza aveva pubblicato la notizia che i Vascovi di Foggia e d'Ascoli erano tornati alle loro sedi: ora ecco i fatti quali sono. Il Vescovo d'Ascoli è Cirignola, non reggendogli il cuore di tenersi lontano dal suo popolo, nell'imminente pericolo del colera, il giorno 3 settembre, era in atto di partire per la sua diocesi, quando la partenza gli fu impedita dal sottoprefetto di Barietta. Quanto al Vescovo di Foggia, egli chiese al prefetto di Como facoltà di recarsi alla sua sede, minacciata dal colera, e gli fu risposto negativamente. Ecco come in Italia la Chiesa è libera in libero Stato, ed ecco qual fede si merita le notizie della Perseranza.

5. Un liberale dell'ex Parlamento italiano, l'avvocato Boggio, è comparso a Castel Gandolfo, ed ha avuto udienza dal Papa. Tutti i giornali ne hanno parlato, ciascuno secondo le proprie tendenze e le proprie opinioni. Un corrispondente romano della Gazzetta da Madrid fece del sig. Boggio un paragono senza fine. L'Armonia lo fu di santa ragione non diremo soltanto esser egli un uomo, e che s'intromettesse di buon grado in ogni faccenda, che intervenisse a tutte le adunanze politiche, a tutti i pranzi politici, in modo che gli fu applicato il titolo d'« inviolabile ».

È noto l'avvocato di tutti i sacerdoti, degli Arcivescovi ai più poveri monaci, e ne fece un civescovi per essere ammesso al cospetto del Sommo Pontefice, il quale gli disse bunge parole del Ingegner, e in cui disse al clero innanzi ai Tribunali. Mentre Boggio era a Roma, il nuovo guardagli ha ordinato ai prefetti di far cessare i processi contro i collettori del danaro di S. Pietro e i sottoscrittori dell'indirizzo a Pio IX. Il conte Pea di Villamarina aveva di recente paragonato questa colletta alle quante proibite dal Codice penale, e s'era arrestato su alle leggi del primo Regno d'Italia sotto Napoleone I. In questo vano arsenale di leggi oppresse e venesatorie, il prefetto aveva trovato tutto l'occorrenza per opporsi alla colletta dell'obolo di San Pietro, ma non che, per disgrazia del prefetto, il ministro ordinò che quella colletta fosse rispettata. Sembra, almeno da alcune corrispondenze fiorite dei giornali, che Boggio sia stato incaricato dal Re di recare al Papa una sua lettera, concernente le pratiche del nuovo pontefice a Lisbona per impedire che il Re potesse lasciare al fonte battesimale il neonato del Re di Portogallo. Questa missione del Boggio ci sembra inverosimile, dopo che il padrino sostituito al Re è l'Imperatore di Francia, e la questione è in tal modo stata rimossa. Se il sig. Boggio aveva qualche missione segreta sarà stata certamente relativa a qualche oggetto di maggiore importanza, come il progetto di legge contro le corporazioni religiose, che il Papa vorrebbe abolite, e che la Camera finanzia del nuovo Regno vogliono invece sanzionare, perchè, se al nuovo Regno non toglie alla Chiesa le sue sostanze, il ministro Sella non sa più come fare. Denaro in prestito non se ne trova, e lo Stato, con una rendita di 800 milioni, ha ogni anno dai 900 ai mille milioni di spesa! Imporre nuove tasse non è possibile; quella della ricchezza mobile solleva i poveri; il solo annuncio d'una tassa sul macinato li costringe a tumulto; adunque come fare? Il sig. Sella vuol denaro, e poco gli cale del settimo comandamento, e se anche il Re volesse cedere al desiderio del Santo Padre, il sig. Sella vincerebbe ogni resistenza mostrando i colori suoi.

6. Alcuni giornali di Vienna hanno divulgato la notizia che il nuovo Gabinetto ha l'intenzione d'intuire in tutti i Dominii della Corona i suoi detti Comuni superiori, ed i Grafen e i Baroni. Ecco ora ciò che la Correspondenza generale austriaca dice in proposito. « Non potremmo semplicemente relargare queste voci nel dominio della fantasia, ma pure crediamo dover nostro di calmare l'opinione pubblica, facendo uso d'informazioni positive, e d'affermare, che per quanto sia lontana la risoluzione del Governo di attuare il principio dell'autonomia, egli non ha per altro nessun'altra intenzione o tendenza che quella di attuare, in tutti i paesi dove la condizione delle cose lo esige, e col consenso delle Diete speciali, come si è praticato in Boemia, con soddisfazione del popolo, il principio della istituzione dei Distretti stabilito dalla legge sui Comuni, e di osservare tutte le prescrizioni della legge medesima. Se si vogliono cercare in questa tendenza disinte o feroce, si dovrà condannare la Rappresentanza dell'Impero, che si è resa colpevole di lontananza di questo genere; ma la responsabilità sarebbe più grave, se si volesse indurre in errore la pubblica opinione, diffondendo l'invenzione tutt'altro arbitraria del progetto degli sceriffi. — Quanto all'azione della autorità governativa, è manifesto doverci anzitutto creare degli organi autonomi superiori che si costituiscono, prima che si pensi ad allargare la sfera dei loro attributi legali, e restringere per conseguenza la competenza delle Autorità governative, di cui non si potrà senza dubbio mai far di meno intanto per gli affari amministrativi, che dipendono immediatamente dagli interessi dello Stato. Ciò che alcuni di coloro, che d'ordinario domandavano altamente la limitazione del loro potere della loro razza, vogliono ora fare al Governo un rimprovero agli suoi serri tendenze a stabilire ed ordinare agni autonomia. Noi non possiamo a meno di far osservare in questa occasione, che tutte le voci sparse circa la nomina ai posti di governatori, e d'altri superiori funzionari, e che assicurano che la mancanza di fiducia nel sistema del Governo attuale avrebbe ragionato rifiuto d'acettare quelle funzioni sono assolutamente prive di fondamento. »

7. La morte del generale Lamoricière è considerata come una perdita enorme per la società in Francia e per il mondo cattolico. Un'altra perdita grave, sebbene di assai minor entità, ha fatto la Francia per la morte del generale d'Origny, francese già noto negli avvenimenti della Vandea nel 1832, che poscia conquistò un posto al cospetto della Corte dell'imperatore dei Birmani, e fu l'incubo del Governo inglese nell'India. Ne' suoi ultimi anni, questo generale subì durissime prove, e finalmente morì di dissenteria a Rangoon, in età di 55 anni.

8. Le disposizioni del Governo francese per impedire l'invasione della peste bovina, sono state troppo lente, e l'epizootia si è già manifestata nel Dipartimento del Paso di Calais. — Questo nuovo flagello si aggiunge a quello del cholera, che decise da tempo la città di Marsiglia, donde le famiglie ricche ed agiate fuggono a precipizio, il commercio e l'industria sono nulli, e muoiono da 50 a 60 vittime al giorno. Il sindaco della città ha convocato a consiglio i medici della città, per provvedere alla meglio alla salute pubblica. Intanto il Governo distribuisce comunicati ai giornali, che sono stampare aver egli mancato di previdenza. Nei comunicati è detto, che tutta la provvisoria sanitaria erano state prese, mentre è notissimo che da lungo tempo i battelli, provenienti da paesi infetti dal cholera, sono stati convolti da quasi infiniti. Si vuole, per altro, che il Governo non abbia avuto d'indirizzare i suoi comunicati ai giornali di Marsiglia.

9. I grandi lavori per condurre a Parigi l'acqua potabile del fiume di la Dhuys sono cominciati, e l'acqua è giunta, sino dal giorno 10 settembre, nei serbatoi di Montmartre sopra Parigi. Per quindici giorni queste prime acque saranno adoperate a lavare le immense chiese della capitale, prima di essere distribuite al consumo degli abitanti. È questa un'occasione di sponzione sanitaria.

10. Per invito di lord Palmerston, luogotenente della Contea di Cork, un'assemblea di magistrati ebbe luogo il 15 settembre per deliberare della soppressione del fenianismo. Lord Brandon, lord Shannon e 150 magistrati assistevano alla deliberazione, che si tenne a porte chiuse. È stato constatato che l'ordinamento segreto dei feniani è pericoloso per la pace pubblica, ed è stato deciso di mandare al Governo una memoria chiedendo l'aumento immediato della Polizia e dell'esercito in Irlanda. Questa disposizione non stata accolta da una perquisizione dell'Irish people, giornale del fenianismo, dall'arresto di parecchi individui, e della scoperta d'armi, e di carte compromettenti. (G.)

Si legge nel Bollettino dell'Osservatorio di Parigi.

13 settembre. — Il barometro si è di molto elevato nelle coste russe del Baltico, e il vento ha scemato di forza, ma questa mattina soffia ancora con impeto da Nord Nord-Ovest a Riga. Il centro della burrasca continua ad allontanarsi. L'altra burrasca segue le prime, ma sgraziatamente non abbiamo nessuna notizia della Svezia, né dalla Norvegia. Il barometro è ribassato, alquanto all'Ovest e sul Nord delle isole britanniche, ma è tuttavia alla Francia, l'Alemagna, e l'Austria. Al Sud-Ovest dell'Europa si abbassa più rapidamente, soprattutto a Cornua, dove ha variato da zero di sei millimetri. Alcuni barometri rompono sul Mediterraneo.

14 settembre. — La forti pressioni barometriche si estendono questa mattina dal mare del Nord al golfo di Genova e all'Adriatico, e dal centro della Francia all'Austria. All'Est e all'Ovest il barometro si è abbassato. — Una nuova burrasca irrompeva stamane sul Baltico orientale, e il vento soffia con violenza da l'Ovest a l'Est (Russia). — Alcune burrasche sembravano passare sull'Atlantico non lungi dal golfo di Guascogna (1), altre al Sud dell'Europa impercorano sulla Spagna e sul Mediterraneo, con venti forti dall'Est.

(1) Si chiama golfo di Guascogna la parte dell'Oceano Atlantico compresa tra le coste occidentali della Francia, e le settentrionali della Spagna.

Sardegna.

Il procuratore del Re, a Torino, ha sequestrato quattro litografie, pubblicate dal giornale il Buon Uomo sotto forma di Album, e intitolate: Dopo un anno — Ricordi della convenzione.

Milano 17 settembre.

Proteniente dal campo di Somma, è giunto ieri a Monza S. A. il Principe Napoleone, in istrettissimo incognito. Crediamo abbia intenzione di trattenersi per qualche tempo in Italia. (P. P. di V.)

Disastri litografici.

Vienna 16 settembre.

La General Correspondenz smentisce le voci, sparse dai giornali, che si abbia intenzione d'introdurre l'istituzione delle Corti distrettuali, Grafen e Baroni, e avverte che il Governo non tende ad altro che ad attuare il principio del Comune distrettuale, stabilito dalla legge dell'Impero sull'ordinamento dei Comuni, in tutta quella Provincia, in cui le condizioni sono favorevoli a ciò, coll'assenso della Dieta, come già si è fatto in Boemia. (V. il Bollettino, n. 6.) (G. T.)

Post 14 settembre.

La notizia, comunicata ieri telegraficamente a parecchi giornali di Vienna, che il conte Andranek abbia fatto una caduta pericolosa, passeggiando nel buchetto civico, è assolutamente falsa, e chi la tramette fu vittima di una buria. (P. P. di V.)

Post 15 settembre.

Il conte Cairax fu nominato all'importante posto di presidente della Camera. Lunedì avrà luogo la prima conferenza della rappresentanza da Messatupo. (P. P. di V.)

Londra 15 settembre.

Notizie di Nuova York annunziano corrono voce che il vicepresidente della Confederazione degli Stati meridionali si ebbe il primo e che fu posto in libertà. Il Presidente Johnson incaricò un figlio d'una missione per Jefferson Davis. (P. P. di V.)

Vittoria 14 settembre.

Le Lt. M. spagnole sono giunte qui di ritorno da Zarauz; esse si fermeranno tre giorni in Avila, prima di ritornare a Madrid. (P. P. di V.)

Parigi 14 settembre.

Hidalgo si trattava a Biarritz. L'Imperatore Massimiliano ha ordinato la costruzione d'una strada ferrata fra Mexico e Veracruz. (P. P. di V.)

Parigi 15 settembre.

Il Monitor annunzia l'arrivo del Granduca di Mecklenburg a Biarritz. — Si augura a lettere da Lisbona, la C. ppa reale del Portogallo partirà il 2 ottobre per la Francia a visitare le Lt. M. imperiali. L'Espresso di Torino principerà il 18 ottobre. — È soppressa l'epizootia fra gli animali bovini nel Dipartimento settentrionale. Fu proibita l'importazione di vitelli dal Belgio. — Il cholera aumenta a Marsiglia. (P. P. di V.)

Parigi 15 settembre.

Londra 14. — Situazione della Banca: Aumento nella riserva dei biglietti di 184,000 lire di sterlini; diminuzione del numerario di 114,000, nel portafoglio, di 141,000; conti particolari, 347,000.

Madrid 14. — Nei circoli finanziari parisi della prossima soppressione dei dazi-vinco.

Parigi 15 settembre.

I giornali pubblicano una lettera di Drouyn di Lhuys al sindaco di Strasburgo. La essa dice che, avendo il Governo reclamato immediatamente a Berlino per l'assare Ott, ha ottenuto promessa che verrà fatta qualsiasi senza alcuna considerazione di persone. (P. P. di V.)

Parigi 15 settembre.

La salma di Lamoricière sarà portata oggi a Nantes nella cattedrale, quindi nella tomba di famiglia Lamoricière, presso S. Pilberto. — Due anni parte per Mexico un distacco di truppe, per dove partirà anche Langlan. — Il Principe Napoleone è partito dal Cantone Vallese. (V. sopra.) (P. P. di V.)

Parigi 16 settembre.

Bruxelles 15. — Il Corriere del Commercio annunzia che l'emigrato francese Rogard fu espulso dal Belgio, su causa del suo nuovo opuscolo intitolato: Fenian France! (V. i nostri disastri di sabato.)

Lisbona 15. — La famiglia reale partirà per Oporto per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione.

Rio Janeiro 26 agosto. — Nulla di nuovo circa la guerra del Paraguay. A Montevideo furono perduti 30 navi, in seguito ad una forte burrasca.

Nuova York 5. — Crediamo che il governatore del Mississippi debba le dimissioni, essendosi dichiarato contrario alle misure delle Autorità militari per la formazione della milizia locale, all'uopo d'impedire le devastazioni, che commettono i negri. — Nel Tennessee, continuano i conflitti tra gli unionisti ed i separatisti. — Il debito pubblico, al primo di settembre, ascendeva a 2757 milioni di dollari, durante l'agosto, aumento di 436,000. — Johnson, rispondendo all'indirizzo di congedo del ministro della Columbia, disse che terrà una politica, tendente ad assicurare con mezzi pacifici il mantenimento delle attuali istituzioni su tutto il continente americano. (P. P. di V.)

Parigi 16 settembre.

Dublin 16. — Ieri, la Pubblica perquisì l'U-

lato dell'Irish People, organo del Fenianismo, ed arrestato alcune persone. La Polizia occupa ancora quella casa, i cui abitanti hanno sequestrato alcuni depositi d'armi, e molte carte, da cui risultano i nomi dei capi. (V. i nostri disastri di sabato.) (P. P. di V.)

Berlino 14 settembre.

Il Ministero prussiano decise di procedere severamente contro i membri del Congresso dei deputati tedeschi, il quale è convocato, per il 1° ottobre a Francoforte, qualora si dovesse manifestare nel medesimo una critica ostile alla convenzione di Gastein. La grande Potenza tedesca ha pure deciso, per iniziativa della Prussia, di non tollerare qualsiasi colletta divisa per distretti imposta da Dueti. (P. P. di V.)

Berlino 15 settembre.

La N. A. Zeit. dichiara, contro quello che ha detto la Neue Fr. Presse, non esser vero che sia arrivata a Berlino una Nota collettiva, che contenga gravi contro il trattato di Gastein. (G. Uff. di Vienna.)

Berlino 16 settembre.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung di quest'oggi annunzia che il re latore May venne rimesso alle carceri circolari di Perleberg. (G. Uff. di Vienna.)

Dresden 15 settembre.

Il Giornale di Dresden sostiene con tutta fermezza l'autenticità della circolare di Drouyn di Lhuys del 29 agosto, da esso comunicata. (G. Uff. di Vienna.)

Amburgo 14 settembre.

Un telegramma di Kiel delle Hamburger Nachrichten riferisce: « La corvetta austriaca Araduc Federico è arrivata qui. (Secondo la N. Fr. Presse rimarrà nella baia di Kiel.) Viene annunziato alle Autorità che il tenente-navigante barone di Gables arriverà venerdì a Kiel. — Si crede che il tenente-navigante di Gables, al suo arrivo nell'Alstede, pubblicherà un proclama, relativo all'assunzione della sua carica. (V. sotto.) Il titolo ufficiale della nuova amministrazione sarà quello di: Governo del paese del Ducato di Holstein. — Secondo la Kieler Zeitung, il principe di Holstein è richiamato definitivamente in Prussia, avendo il Governo riconosciuto quanto sia dannosa la sua influenza nello Schleswig. — Il Mercurio d'Altona riferisce: « Il barone di Habscher è partito oggi, in mezzo alla più grande partecipazione del popolo. »

Amburgo 15 settembre.

La Stazione telegrafica schleswig-holsteinese fu inaspettatamente consegnata questa notte all'Autorità amministrativa d'Amburgo, sicché ormai il trattato telegrafico, concluso coi comandi commissari federali di Holstein è di fatto compiuto. (P. P. di V.)

Schleswig 15 settembre.

I Collegi della città hanno proposto di mandare rappresentanti all'Assemblea dei delegati. (P. P. di V.)

Kiel 14 settembre.

Secondo l'odierna Gazzetta di Kiel, un'assemblea di proprietari di case di qui bona ieri, decise di consegnare un memoriale al Magistralo, nel quale è espressa la volontà di assumere spontaneamente il mantenimento delle truppe sino al 1° ottobre. — La guarnigione destinata per Friedrichsort è giunta qui oggi. (P. P. di V.)

Kiel 15 settembre.

Nel proclama del Luogotenente bar. di Gables è detto: « Vi prometto una coscienza su applicazione delle leggi vigenti, il maggior possibile impulso, dato al vostro ben essere intellettuale e materiale, energia a sollecitare ricchezze negli affari amministrativi, severa ed imparziale amministrazione della giustizia. Lontano da una politica assoluta, io sono animato unicamente dal pensiero di tenermi estraneo a ogni impulso di partito, e di tendere incessantemente allo sviluppo della prosperità del paese; e, appoggiato alla fiducia della popolazione, intendo di antecederne i legittimi desideri. » (G. Uff. di Vienna.)

Ratzeburg 15 settembre.

Gli impiegati del Lussemburgo si ritirarono verso mezzo giorno. Più tardi riceverà gli onagri anche il Re Guglielmo. (P. P. di V.)

Ratzeburg 16 settembre.

Una regia Patente, pubblicata ieri, prende possesso del Lussemburgo. Al titolo regio versa d'ora in poi sotto il titolo di Ducato di Lussemburgo. Il conte Bismarck venne nominato ministro del Lussemburgo. (G. Uff. di Vienna.)

Flensburg 15 settembre.

Il redattore May fu trasportato ieri sotto scorta militare in una carrozza chiusa, verso il messaggio, dicesi a Friedrichsort, dove frattanto egli rimarrà. (V. sopra.) (P. P. di V.)

Nuova York 5 settembre.

Notizie dal Messico riferiscono che a Francisco hanno occupato Chihuahua, Juarez (il quale aveva qui la sua residenza) fuggì a Paso del Norte. (G. T.)

Nuova York 5 settembre.

Oro, 44 1/2; corso delle cambiali sopra Londra, 157 3/4; cotone, 44. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Vienna

Spazio il 16, ore 12. — 16 gennaio.

(Ritorno il 16, ore 2 min. 10 sec.)

Dublin 16. — La Polizia occupò la Stamperia del giornale de Fenian, a fine d'arrestare una dozzina di persone; ella vi trovò armi e carte compromettenti.

(Correspondence-Bureau.)

Vienna 18 settembre.

(Spazio il 18, ore 11 min. 25 antinanzi.)

(Ritorno il 18, ore 11 min. 45 ant.)

Grüner, finora console generale a Lipsia, assunse ieri la direzione dell'Uffizio della stampa, in luogo di Fidler. — Il Re Guglielmo di Prussia fece visita a Bismarck, che fu creato conte.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi

del 1. M. pubblico Borsa in Vienna.

effetti del 15 settembre del 16 settembre

Totali in o.p. 68 50 1.5 50

Pratichi in o.p. 72 80 2 80

Pratichi in o.p. 88 50 8 50

Pratichi della Banca naz. 775 77 775

Az. dell'Int. di credito 174 10 1.4 80

cambi

1 odra 109 10 109 10

ragio 107 50 107 50

7ecchini imperiali 5 14 5 14

del 23 agosto
del 23 agosto
del

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Molti candidati d'avvocatura ebbero l'onore, il 4 corr., d'essere ricevuti dal signor Ministro della giustizia, a cui presentarono i desideri del loro compagno, colla preghiera che fosse all'ordinamento legale delle condizioni degli avvocati, abbi a luogo un gran aumento del numero degli avvocati, in proporzione adatta ai bisogni. Il signor Ministro li ricevette assai gentilmente, e si trattenne con loro per circa mezz'ora. Egli trovò i loro desideri d'ottenere l'indipendenza molto giustificati, e promise il richiesto aumento, ove sia possibile; disse però non essere egli personalmente amico della libertà dell'avvocatura, alla cui introduzione, dei resti agguasti, debbono superare anche altri fatti.

(Det-Deutsche Post.)

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Ma assicurano che sabato ultimo l'avvocato Boggio ha avuto un'altra e lunga udienza con il Papa a Castel Gandolfo, e che domenica ha fatto onore di presentare a Sua Santità anche moglie. Io mi guardo dal credere ciò, che intanto a questa udienza vanno dicendo i novellisti. Cade che il Boggio abbia detto al Santo Padre di accomodarsi col Regno d'Italia per aver terminata l'ostilità, che si mostra alla Chiesa. Dico però che, in una lunga udienza, non essere a meno che il Santo Padre sia entrato a parlare del Governo di Firenze ed a manifestare i suoi gravi dispiaceri per la guerra, che si combatte iniquamente a la Santa Sede. Ad ogni m

fino a che non sia formato il nuovo Parlamento, non possiamo sperare che si tenti di condurre a compimento l'opera dei Vescevi.

Ma come sarà il nuovo Parlamento? I cattolici sembrano decisi di prendere parte alle elezioni. I Vescevi hanno interrotto Roma, se non fanno, e Roma avrebbe risposto. Non tutti inquietano. Provedo però che i cattolici non otterranno niente. Chi viene da Firenze mi dice i brogli immensi e vergognosi, fatti dai liberali per trionfare alle elezioni comunali. Non vi è stato mezzo, per quanto illecito, a cui non siano ricorsi, per agli uomini onesti e modesti messi ripugnano.

Siamo sempre in mezzo a sventure. Non era ancora estinto l'incendio del fieno del sig. Tommasetti fuori del Port. del Popolo, che un altro incendio scoppiò nei magazzini del foraggio dell'esercito francese, situati alle Terme Diocleziane. Il fuoco ha durato tre giorni, non ostante l'assistenza e l'abilità dei nostri pompieri, che hanno lavorato giorno e notte. E mentre eravamo preoccupati ancora di questo incendio, ci arriva la notizia che il fuoco si è manifestato nei buchi di Dumeo, a dieci miglia da Roma, verso il mare. Il fuoco, dopo di avere consumato tanto bosco per una estensione di circa 200 robbia di terreno, si è avanzato, fomentato dal vento e dagli aridi sermanti, a Castel Romano e poi a Purcellano. Oude ha preso terribili proporzioni, e cagionò gravi danni, distruggendo una sì vasta estensione di boschi. Il duca Graziosi, proprietario di Purcellano, ha chiamato in aiuto anche i pompieri dell'esercito francese. Sono accorsi i pompieri ma che possono fare colle trombe da fuoco? Per arrestare simili incendi, non c'è altro mezzo che quello di fare le roste, colle quali si toglie al fuoco ogni alimento, e così si arresta. Le roste si fanno, o abbruciando tutta la materia infiammabile, che si trova là dove si vuole arrestare l'incendio, o coprendola con terra: di modo che, avanzandosi il fuoco e non trovando alimento, si arresta. Questo mezzo è come sicuro, quando non soffie vento.

Ora si domanda se questi incendi sono accidentali o dolosi, non oserò rispondere. La campagna è così arsa per la continua siccità, che basta una imprudenza d'un villico, un fucile d'un maitriano o un colpo aperto, per suscitare un grande incendio. Il principe Pallavicini, l'ospedale di S. Spirito e il duca Graziosi sono i proprietari dei buchi, ora è scoppiato l'incendio. I danni sono gravi, e fatale anche alla salubrità, perchè la distruzione dei boschi fa peggiorare l'aria cattiva.

Ieri mattina, i Bosparie hanno abbandonato Roma, anche Monsignor Luciani ha creduto necessario di andare a Parigi, e sembra che sia partito per stabilirsi in Francia. In Roma, i Bosparie non hanno più casa propria: il loro magnifico palazzo, situato sulla Piazza di Venezia, è stato lasciato al sig. Emidio Renazzi. Il defunto Principe Giuseppe, che in vita ha mostrato tanto affetto ai suoi fratelli e sorelle sin all'ultimo, aveva fatto, fin dal 1856, il suo testamento, col quale tutti i suoi beni mobili e immobili lasciava al suo amico Renazzi. Così anche il palazzo, dove moriva madama Luigia, dove si conservava preziosa memoria, fra le quali un busto di Napoleone I, ed i ritratti di tutti i Sovrani della famiglia Bosparie, fatti da David, anche quel palazzo cessò di appartenere a quella famiglia. Quale ingenuità maggiore poteva fare il defunto Principe ai propri fratelli? Neppure un ricordo! Non potete immaginare i commenti, che si fanno a questa disposizione testamentaria. Molti ereditano ancora che il Renazzi sia solo erede fiduciario, ma, in Francia questi testamenti non sono riconosciuti dalla legge. È vero che tutta l'eredità non ascende a un milione di franchi in capitali, ma, fosse anche di cento franchi, l'ingenuità, fatta dal defunto ai fratelli, rimarrebbe sempre.

REGNO DI SARDEGNA.

Il 12 cor., nelle ore pomeridiane, gettava l'ancora nella rada di Livorno il piroscafo avviso inglese *Psyche*, proveniente dalla Spezia. L'equipaggio, con forte vento da greco, si accingeva alla squadra inglese, composta di due vascelli, una fregata ed una corvetta. Il viceammiraglio Smart comandava la squadra.

La sera dell'11, ancora a Marsella il piroscafo avviso inglese *Psyche* il domani questo bastimento lasciava quella rada, avendo ultimato i suoi lavori idrografici sulla costa occidentale della Sicilia. Non abbiamo veduta la carta rilevata dal *Psyche*, e vedendo i grandi errori della antica carta di Smith, non possiamo che far voti perchè da noi s'interprenda al rilievo della carta del litorale italiano.

La prefettura inglese Caledonia, colle bandiere del contrammiraglio Yelverton, il 6 andò ancorata sulla rada di Castellamare di Stabia, proveniente da Salerno. (G. della Mar.)

La Direzione degli Anni infantili in Ancona annuncia che il defunto prefetto di Messina, Lorenzo Valerio, nel suo testamento segreto, legava il seguente articolo 6: «Lascio una cedola della rendita di L. 900 per ciascuno degli Anni infantili di Aglio, di Urbino, di Ancona.» (Parco.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPA UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Si ha da Orsova 15 settembre: «Nella Valacchia, furono levate tutte le quarantene, anche quelle di Ciernavoda e di Kustangl.»

INGHILTERRA.

Si ha da Londra 15 settembre: «Il mayor e il Municipio di Poole, teste invitati ad un banchetto dal mare di Cherburgo, hanno invitato la Autorità municipale di Cherburgo a visitare Poole.

«Al banchetto, dato al Municipio, il mayor di Poole ha propinato alla salute dell'Imperatore Napoleone, e il mare di Cherburgo a quella della Regina Vittoria. Il comandante francese Lebourg ha fatto un brindisi all'unione della Francia col l'Inghilterra, come la miglior garanzia dei progressi della civiltà.

«Ieri, i convitati francesi andarono a Bradford, e il Municipio fece loro una cordiale accoglienza. La sera tornarono a Poole, ove venne dato un gran ballo al Palazzo di città, stamattina partirono per Cherburgo.» (FF. PP.)

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, scrivendo dalla stessa data da Dublino, dice che non si aspetta colà un'insurrezione; si crede però, a qualche scontro possibile tra contadini e la Polizia. Crede che vi siano state tante orde organizzate in una Società pericolosa all'ordine pubblico: sono unicamente le infime classi, che hanno dato i loro nomi alle medesime. Si temono quindi danni alle campagne e all'industria, danni, che arresterebbero o distruggerebbero per molto tempo avvenire i benefici d'un progresso reale, verificatosi negli ultimi anni nello scivile, commerciale ed industriale di quel suolo.

Leggiamo nel Cork Herald, in data di Dublino, 11 settembre.

Lo ship da guerra *Gladiator* di 600 tonni, e le cannoniere *Highlander* e *Road*, imbarcavano Queenstown mercoledì sera, per andare a incrociare sulla costa occidentale d'Irlanda.

«Giunti alle 2 p.m., giunse inaspettatamente in questo porto la nave da guerra *Liverpool* di 42 cannoni, ed è una delle fregate a elice della nuova classe, di gran forza, creata a bordo un equipaggio di 350 uomini. Si crede che porterà questa mattina in partenza una compagnia della cannoniera *Sandfly*, per la costa occidentale.

«Si parla di questi movimenti, direttamente o indirettamente, in connessione di qualche prevista dimostrazione dei *Fenians*; e direi che l'attenzione speciale fatta alla sicurezza della costa occidentale, sia stata ragionata dallo sbarco di un corpo di soldati federali sbarcati, avvenuta nelle vicinanze di Galway.

«Il vapore da guerra *Admiral* è partito per Bantry Bay. La squadra della Manica era attualmente a Portland, ed essendo ora in crociera, si crede probabile che possa farci una visita.» F. ANGLA.

Il Courier di Bar-Rhin pubblica i seguenti documenti.

Copia della lettera, diretta al sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri, dal sindaco di Strasburgo.

Strasburgo 5 settembre 1865.

«Signor ministro,

«Son tre settimane che un assassinio fu commesso nelle vie di Bonn (Prussia renana) sulla persona del sig. Ott, uno dei nostri concittadini.

«A questa notizia, l'opinione pubblica si commosse a Strasburgo, ove il defunto lasciò numerosi amici, che conoscevano la durezza del suo carattere. La famiglia Ott occupò un posto onorevole nella borghesia, che costituisce la classe, anche di Strasburgo. La catastrofe, che la colpì, è oggetto di una simpatica generosità.

«Malgrado la gravità dei fatti, che in Prussia, come in Francia, costituiscono un omicidio volontario non inculpabile, e doverono provocare l'arresto immediato dell'assassino, malgrado il flagrant delitto e il grido dell'opinione pubblica, i magistrati prussiani sembrano avere per l'assassino riguardi inqualificabili. La giurisdizione militare resta nell'incertezza, occorre a quanto si assicura, la requisitoria di un giudice civile per dar luogo ad un'apparenza di processo, l'arresto in casa.

«Questa misura insignificante fu per noi annullata, perchè i giornali della Prussia renana annunciarono che il conte Eulenburg lasciò Bonn per prendere parte agli esercizi del corpo d'esercito, di cui fa parte il suo reggimento. La mancanza di ogni informazione e di misure preventive viene altamente attribuita alla circumspezione che il conte d'Eulenburg è nipote di un ministro segretario di Stato.

«I giornali locali riprodussero questa notizia, ed esse da occasione, nella popolazione di Strasburgo, a un fermento spaventoso, ma ben naturale in una città sì piena di patriottismo e sì vicina alla Germania.

«Abituati alla fermezza e imparzialità dei magistrati francesi, alla pratica quotidiana dell'egualianza davanti la legge, gli abitanti si irritano al pensiero, che in un paese, nel quale essi hanno relazioni così frequenti e necessarie, la nobiltà della nascita e relazioni influenti possano assicurare ad un colpevole una scappatoia impunita.

«Il sindaco di Strasburgo non mette punto in dubbio il coraggio fermo e dignitoso del Governo dell'Impero in questa occasione, ma sarebbe felice e riconoscibile, se V. E. potesse e si degnasse con poche righe metterlo in grado di calmare l'irritazione dei suoi concittadini e apportare qualche sollievo al dolore di una famiglia crudelmente colpita.

«Sono con rispetto

«Il sindaco di Strasburgo H. W. H. W. H.

Ecco la risposta del sig. Drouyn di Lhuys:

Parigi 11 settembre.

«Signor sindaco,

«Ho ricevuto la lettera, che voi mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi nell'occasione dell'assassinio, onde fu vittima il sig. Ott. Aveva incaricata la nostra Ambasciata a Berlino, di farle prime informazioni perentorie, di assicurarmi che il delitto, commesso contro un suddito dell'Impero, non resterebbe punito impunemente, e ci fu promesso che nessuna considerazione personale non arresterebbe il corso della giustizia.

«La sollecitudine del Governo imperiale, la cui protezione si estende su tutti i nostri nazionali, qualunque sia il paese dove si trovino, non poteva far difetto in questa penosa congiuntura. Or ora lo scrivo di nuovo a Berlino per essere tenuto al corrente dal Gabinetto prussiano.

«Gradite, sig. sindaco, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

«Drouyn di Lhuys.»

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Basilea, 11 settembre, quanto appreso:

«Questa mattina si è radunata in Berna la Commissione del Consiglio nazionale per la revisione della Costituzione federale. Essi, come si sa, composta di 45 membri, eletti a 15 nella seduta del 12 luglio: dott. Alfredo Escher di Zurigo, Hoer di Glarona, Stampfli di Berna, Ruffi di Vaud, Weller di S. Gall, Segesser di Lucerna, Planta di Grigioni, Kasser di Soletta, Jager d'Argovia, Stalder di Basilea città, Battaglini del Ticino, Piguet di Neuchâtel, Allot del Vallese, Vautier di Ginevra e Styrer di Svitto.

«Il Consiglio federale ha preso in considerazione la questione se convenga mandare a Rio Janeiro della Svizzera un comitato generale, per il che fu avanzata un'offerta; ma il Consiglio crede che, nell'attuale stato delle cose, debbasi farne astrazione, riservandosi però di procedere ad una variazione della tariffa consolare del Brasile.

«Il console generale svizzero in Washington ha mandato al Consiglio federale parecchi volumi e carte, che si faranno donati dal Governo degli Stati Uniti. Essi saranno distribuiti fra le diverse Biblioteche dell'Amministrazione federale.

«Il sig. ministro Piodi in Firenze è invitato a fare istanza per pagamento stabile della pensione del colonnello Sturlet.

«Il Gran Consiglio di Lucerna, nella sua seduta dell'11 settembre, ha rimesso ad una Commissione di 15 membri, da eleggersi dal suo stesso, il lungo rapporto del Governo, che propone di accordare un sussidio di un milione e mezzo di franchi alla strada ferrata del Gottardo, un altro di due milioni a quella di Langnau per l'Entlebuch a Lucerna, e l'assegnamento di 200,000

fr. per assistere altre importanti strade, che sono progettate.

«Venerdì è giunto dal Belgio in Lucerna il Re di Wirttemberg.

«Il Principe Napoleone ha potuto finalmente veder soddisfatto il desiderio, che da gran tempo aveva espresso, di avere un battello a vapore sul lago di Ginevra.

Nella *Gazzetta Ticinese*, del 16 settembre corrente, leggiamo:

«L'alt. ieri sera, giunse in Lugano, proveniente da Milano il Principe Napoleone. Scendendo al Parco, declinava il nome di Conte di Meudon, ma prima si recò a visitare il nostro campo militare ed il tiro al bersaglio. Essendo stato riconosciuto i vecchi signori dello sventurato Imperatore, che trovansi involti nel processo per congiura dell'attentato Greco contro la vita dell'Imperatore dei Francesi, gli porsero una supplica per la grazia del Re.

«Il Principe partiva alle ore 10 alla volta di Bellinzona, e, per caso strano, la sua carrozza aveva per postiglione un nipote del condannato Imperatore.

GERMANIA.

Decreto di SCHLESWIG. — Rat-sburgo 16 settembre.

Una regia Patente, pubblicata ieri e controfirmata dal sig. di Bismarck, presidente del Ministero, prende possesso del Landeburgo (V. a nastro), prende possesso del Landeburgo (V. a nastro), in adempimento del desiderio espresso dalla Rappresentanza provinciale landeburgese, al titolo del Re di Prussia viene aggiunto quello di Duca del Landeburgo. Viene promesso di proteggere i ben acquistati diritti del ministro degli affari esteri e presidente del Ministero, signor di Bismarck, a nome del regio ministro del Landeburgo. Il medesimo condurrà il Governo del Landeburgo secondo le leggi vigenti in quel paese. Tutti gli impiegati, che hanno prestato il giuramento di fedeltà, vengono confermati nel loro ufficio. Il conte Armin di Bytzenburg è incaricato della presa di possesso, sulla riserva dell'omaggio ereditario sino all'epoca, in cui sarà possibile che esso venga ricevuto dal Re in persona.

Fi sburgo 15 settembre.

Un foglio straordinario della *Nordd. Zeit.* pubblica i discorsi del tenente generale di Manteuffel, in cui è detto: «Malgrado il trattato di Gastein, voi siete rimasti ad un'amministrazione speciale sotto l'autorità del Re di Prussia. L'amministrazione prussiana comprende in sé l'idea della giustizia, dell'ordine pubblico, del miglioramento della prosperità comune. Assumendo il Governo, io vi prometto di prendere in considerazione i vostri interessi, ma mi attendo obbedienza verso gli ordini di S. M. Il barone di Zoltitz, che esercita l'amministrazione civile sotto la nuova direzione superiore, rende noto quanto segue: «Il Governo dello Schleswig versa diviso in 4 Sezioni. La Sezione dell'interno sarà presieduta da Rumohr, quella del culto da Rathjen, quella delle finanze, che comprende per ora tre uffici, seguirà più tardi la nomina della presidenza. Le dogane e i telegrafi saranno diretti da Fleisberg dai capi anteriori, e così pure le poste a Schleswig.

NOTIZIE RECENTISSIME.

del 19 settembre

Raffronto politico della giornata.

«Dalla Società democratica in Italia, 2. I ministri per la quinquennale del 21 e 22 settembre a Torino. — 3. Il barone di Bismarck, signor di Prussia, da Parigi. — 4. Ancora la Società di Frati e Irlanda. — 5. Le nuove riforme che si congiungono in Francia. — 6. Nota del gabinetto inglese alle Potenze marittime. — 7. Convocazione delle Diete provinciali dei domini dell'Impero, eccettuata l'Inghilterra.

«Parlando dei partiti politici nell'Italia sarda, aggiungiamo ai cenni, già fatti nel precedente rivista, ciò che un giornale milanese dice delle due Società politiche *Permanente* e *Democratica*. «L'attuale discussione travagliava queste due Associazioni politiche, teste costituite in Torino, e ne affermavano e restringono la già limitata e debole influenza sulle elezioni, verso cui dirgono entrambi ogni loro sforzo. La temo alla *Permanente*, i cattolici rappresentano la parte moderata, contro Poza di San Martino e i suoi seguaci aderenti al partito avanzato, per conciliare, ad almeno per attardare, fu necessario appigliarsi al mezzo termine che la Società non si facesse invidiare di candidatura. Monarchici e repubblicani si contendono la preponderanza nella *Democratica*. Nell'adunanza, che la Società democratica tenne l'indica di agosto, fu stabilito che nel regolamento non si dovesse far menzione del plebiscito, formula vici e fonte di tante scagure, ma il Comitato esecutivo non rispettò la risoluzione dell'Assemblea nell'aprile che direne agli elettori, e di questo fatto sarà tenuto a rispondere nella riunione del 18 settembre. Questa divisione, aggiunge il citato giornale, sono conseguenze necessarie di ibride colleganze fra gente di opposti principi. Le due Associazioni, la *Permanente* e la *Democratica* mancano di un principio da tutti accettato, e di un'idea altamente bandita senza restrizioni mentali. Mentre gli altri partiti sono tra loro divisi, il partito governamentale cerca di riunire ed associare gli uomini, che lo compongono, ed acquista per conseguenza sempre maggiore probabilità di vincere nelle elezioni.

2. Domani e dopo domani, 21 e 22 settembre, si temono gravi pericoli per la tranquillità pubblica a Torino, correndo in quei due giorni l'anniversario del macello, seguito in quella città per la famosa convenzione del 15 settembre 1864. Parecchi Comitati si sono costituiti per quell'anniversario, e il giorno 15 del mese corrente, una rappresentanza dei medesimi si è presentata al prefetto per sentire quali fossero le intenzioni del Governo, e per manifestargli il proposito dei Torinesi di non uscire dalle vie della legalità nella commemorazione dei loro morti. La rappresentanza del Comitato fu accolta cortesemente dal prefetto e n'ebbe promesse rassicuranti. La sera dello stesso giorno 15 entrava, dicevi, in Torino un reggimento di soldati Sino dal 16 settembre apparivano i segni precursori dell'anniversario. Negli Uffici di giornali e nelle botteghe di parecchi negozianti, raccoglievano denari per la funzione, che si farà celebrare nella chiesa della gran Madre di Dio; nelle vetrine delle modiste sono esposte in vendita cravatte bianche ricamate in nero, con cifre allusiva alla infanta dead, e con due teschi da morto. Il giorno 17, il Carolo popolare ha fatto sfilare molti cartelli latati a tutto, nei quali è detto non doversi lasciar passare le giornate del 21 e del 22 settembre senza rendere omaggio alla memoria dei cari estinti, e far atto di adesione al gran principio nazionale di Roma o morte (!). E invitano i cittadini a mettersi d'accordo colla Commissione del Carolo per compiere degnamente la funzione.

3. All'avvicinarsi delle elezioni nell'Italia sarda, i grandi generatori dell'unità parvero le maschere. Primo tra costoro, il barone Ricasoli si è sentito a strappare dal viso la sua. La *Gazzetta del Popolo*, parlando della lettera scritta da Ricasoli agli elettori, e che è il programma della maggioranza della Camera renana, e del partito unitario più numeroso, dice che «non mai uomo di mediocre dottrina ed esperienza politica consentirebbe a sottoscrivere quella lettera, nella quale l'infelicità del pensiero maravigliosamente si traduce nella confusione del linguaggio. . . . Questo programma è così infelicitemente concepito ed espresso, così povero d'idea, così pieno di cose trite e volgari, che in un paese, il quale si aspetta ad essere il Ricasoli avrebbe perduto per sempre la speranza di governare. Chi si fosse dimenticato che a Firenze, prima del 1859, Ricasoli volle dire sicurezza, il nobile barone si è fatto un dovere di ricordarglielo. — Il Diavolo da Ricasoli il resto della lira, e dice in sostanza, che i Fiorentini, prima del 59, conoscevano il Ricasoli per una nullità, ma che i Piemontesi ne hanno fatto un grand'uomo, costritti a pagare più tardi a caro prezzo la propria leggerezza. Aggiunge, che in Inghilterra il barone Ricasoli sarebbe al più ripetuto degno di succedere allo Shallow di Shakspere nell'ufficio di giudice di pace in qualche villaggio, o d'essere membro di qualche Associazione agraria per l'allevamento delle bestie bovine; in Francia sarebbe tolto dai rimasugli a tipo del borghese politicante a sproposito; ma in Italia il barone è un grand'uomo, un uomo di Stato, quel che di meglio il partito moderato serba e custodisce, come cosa preziosa, per le grandi occasioni. Un alto giornale finalmente mette la giunta alla carne, ed esclama: «È venuto il giorno delle giustizia per il campione dei moderati, per l'autore dell'assunzione della Toscana, per l'uomo forte, grande e sapiente! Egli viene disprezzato e convinto d'ignoranza e di belordaggine per fino dal più saldo fautore della unità italiana a Torino ed a Firenze! L'uomo, che voleva togliere Roma al Papa, non sa nemmeno esprimere chiaro i suoi pensieri, e sarebbe tutto al più buono a coltivare carote e a piantar cavoli. Ecco a quel segno è giunto in Italia il credito del barone Ricasoli, uno dei tanti, che hanno abbandonato i loro legittimi Principi, per darlo allo Stato ad una nuova dinastia.

4. Il 15 settembre, la Polizia fece molti arresti a Dublino d'individui appartenenti alla cosiddetta Associazione dei Fenian o Fenii, Associazione, che, secondo il *Journal des Debats*, non è pubblica, perchè i nomi e il numero dei suoi aderenti sono un mistero, e non è segreta, perchè tutti ne conoscono l'esistenza, perchè in più d'un luogo essa opera apertamente, e perchè in pieno giorno se ne ode in la grida di rammodamento nei borghi dell'Irlanda. Ma, sia pubblica o segreta la Società dei Fenii, essa ha per oggetto di spezzare i vincoli, che uniscono l'Inghilterra all'Irlanda, e di costituire quest'ultima in stato indipendente; essa ha Comitati attivi nelle quattro parti dell'isola, e perfino nei posti dell'occidente dell'Inghilterra. Sebbene il centro principale di tutto questo organismo sia in America i Fenii hanno tenuto a una-se negli Stati Uniti, e questo ha svegliata l'attenzione della stampa e del Governo della Gran Bretagna. Parecchi ufficiali e sottufficiali irlandesi dell'esercito federale, licenziati dopo la capitolazione degli eserciti confederati e rientrati nelle loro famiglie in Irlanda, si sono lasciati sfuggire parole indecenti, e se ne inferì che essi fossero amari dei loro compatriotti rimasti in America; che la loro missione segreta era di farne pronti a formare i quadri d'una insurrezione; che volontari, partiti da qualche porto americano, sarebbero ben tosto approdati in Irlanda per dare il segnale d'una insurrezione contro l'Inghilterra. Appena il Governo inglese ebbe sentore di queste machinazioni, ha senza indugio aperte un'inchiesta, la quale ha già provato che erano state mandate dall'America in Irlanda armi, munizioni e pecunie. I costabili, gli agenti di Polizia, e gli ufficiali di truppe, posti in azione, hanno scoperto che in molte contee dell'Irlanda, e segnatamente nel Sud, drappelli di giovani si esercitavano durante la notte nel maneggio delle armi. La sostanza fu bene accertato che in Irlanda si preparava una insurrezione, e allora fu subito spedita sulle coste irlandesi una forza navale imponente, fu accusato di lesa maestà il giornale *Irish People*, origine dichiarata del *fanatismo*, e furono arrestate parecchie persone, sospette d'essere intermediarie tra i Fenii delle due parti dell'Atlantico. Ma quale è l'importanza di questa Associazione dei Fenii, e quella dei suoi disegni? I giornali inglesi hanno in proposito opinioni diverse. Alcuni assicurano, che i Fenii pensano di mettere in armi dai 50 a 200 mila uomini, altri pretendono che tutti in Irlanda, mercatanti, coltivatori, proprietari, gentili, hanno in orrore il *fanatismo*. In sostanza per altro, il *fanatismo* debb'essere un'Associazione militare potente, se adombra con tanta forza il Governo inglese. L'esercito formidabile degli Stati Uniti è stato congelato, finita la guerra. Una moltitudine d'ufficiali e soldati, abituati alla vita militare, non possono dimettere le loro abitudini, e vogliono combattere ad ogni modo, a un prezzo a quali altre occupazioni debbano. Tutta questa gente si sarebbe rivolta al Messico, una diversa ragione l'anno avanti da quell'impreza; essa dunque ha voluto tentare la sua ventura in Irlanda, essendo nella Società dei Fenii un grandissimo numero d'Irlandesi. L'impreza, che essi tentano e danno dell'Inghilterra, potrebbe, se non si tronca a tempo l'ardore degli avventurieri, diventare una grave piaga ed un grave pericolo per l'Inghilterra.

5. Tornando al campo a Parigi le voci di riforme interiori, che si dice dover essere inaugurate per glorificare la data militare del 16 ottobre. Si crede che saranno allargati i confini dei diritti di riunione, introdotte modificazioni ragguardevoli nel meccanismo legislativo e nelle relazioni di ministri col Parlamento, e che queste riforme non saranno che l'eco d'una nuova politica esteriore più attiva, più strepitosa, e la cui prossima inaugurazione farebbe fremere la frontiera, frasse della *Presse* di Parigi, e finalmente che una modificazione ministeriale, che chiamerebbe presso al Sovrano alcuni nomi nuovi e caratteristici, costituirebbe il primo atto di questa grande evoluzione.

6. Una Nota circolare del Gabinetto inglese a tutte le Potenze marittime, concernente la tratta dei negri, che si continua tuttavia in grandi proporzioni, ed è la sorgente di scandalose fortune, secondo le parole di lord Russell. La Nota propone: 1.ª Una dichiarazione, firmata dalle diverse Potenze, che dovrà pareggiare la tratta dei negri alla pirateria. 2.ª I Governi, che aderiranno a questa dichiarazione, dovranno proporre ai loro legislatori d'applicare la pena capitale contro la pirateria a tutti quelli dei loro nazionali, che avranno convinto d'aver trasportati esseri umani o altre i mari per uno scopo di traffico o per essere impiegati come schiavi in qualsiasi parte del mondo. L'Europa di Francoborgia, che ha

pubblicato il tenore integrale della Nota, dubita che il Gabinetto di S. James abbia ricevuto la risposta da una da tutte le Potenze.

7. La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, come ha già annunciato ieri un nostro telegramma, ha pubblicato un Rescritto imperiale, in data 18 settembre, che convoca per il 23 novembre un'assemblea di tutti i deputati, che sono in tutti le Diete provinciali dei Domini dell'Impero, esclusa l'Ungheria, nonché il Consiglio della città di Trieste ed è imminente nella *Gazzetta* di Vienna la pubblicazione di un manifesto di S. M. l'Imperatore ai suoi popoli.

Vienna 18 settembre.

Il generalissimo Icaro Omer pascià ricevette l'altro una visita dal primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, tenente generale conte Gremvillie. Un secondo aiutante di S. M. l'Imperatore portò al Serdar le insegne dell'Ordine di Leopoldo. Ieri, al mezzodì, gli fu ricevuto da S. M. in udienza speciale, per ringraziarla della onorificenza a lui conferita. Egli era accompagnato dall'ambasciatore turco Haidar pascià. Erano entrambi in piena gala e decorati di tutti i loro Ordini. L'udienza durò mezz'ora. Il generale fu poi invitato al pranzo di Corte a Schönbrunn, al quale venne pure invitato l'I. R. internazional barone Prokesch-Osten. (FF. di V.)

Intorno ad una domanda, pervenuta al regio Consiglio di Lugotenenza d'Ungheria, relativamente alla capacità di possesso degli *Irascu*, questo eccelso Dicastero accennò al § 22 della norma giuridica provvisoria, deliberata nella Conferenza dell'*Judez Curias*, la quale, trattando dei diritti civili, contiene la condizione espressa che i diritti privati, risultanti dalla diversità di religione, i quali erano stati ampliati durante il dominio delle leggi austriache, vengano lasciati nel loro stato presente. (Idem.)

L'abate Lutz rifiutò il grado di prelato a lui offerto da Roma. (Idem.)

Il sig. Ministro delle finanze, co. di Larisch, avrebbe dichiarato ad una solubilità finanziaria, che i suoi sforzi tendono solo ad alleviare i pesi portati dalla popolazione, ed in questo senso deve essere interpretata ogni sua operazione finanziaria. (Idem.)

Sardegna.

Servono da Torino all'*Appennino* del 19 corrente settembre:

«In città circolano notizie diverse, confuse, contraddittorie, secondo l'opinione o i desideri di chi ragiona. Lo spettro della disgraziata collina dell'anno scorso sulla Piazza S. Carlo tra popolo e Governo è evocato, posto in mostra, da turbare persino i sonni ai credenziosi di questo buon popolo torinese.

«Pare pertanto che in que' giorni avrà luogo una grande e imponente e mostruosa dimostrazione. I vari corpi di arti e mestieri mi dicono contribuiranno tutti; e a un Comitato direttore è affidato l'incarico di provvedere, senza badare a spese, purché riesca adeguatamente la solennità. Negozii, botteghe, fondachi, da alcuni vi si volevano compen persino i Caffè, dovranno rimanere chiusi durante il tempo della dimostrazione: — e mentre dai più caldi colossi d'obbligo una tale chiusura, il Comitato direttore promette che si sarebbe ottenuta anche dalla sola compiacenza. — Vedremo. Fratanto Cadorna, che rimane la posta uno dopo questa commemorazione delle vittuose giornate torinesi, non vedendo modo di potersi impedire senza incorrere in peggio, cercherà almeno di dirigerla e moderarla. — Era l'unico partito che gli rimanesse, e seppur cavarsene bene.

Sabato mattina, 16, fu di nuovo sequestrato il giornale reazionario *Il Comarero*.

Inghilterra.

Si legge nel *Pay*: «La informazione, che si giungono da Londra, non lasciano più alcun dubbio sopra un fatto, che da qualche tempo abbiamo annunziato, vogliamo dire il ritiro di lord Palmerston.

«L'età e la salute del nobile lord, aggravata dall'ultimo attacco di gotta, più non gli consentirebbero di durare alle lunghe sedute notturne del Parlamento. Credesi pertanto che l'illustre uomo di Stato non interverrà alla Camera dei comuni se non per presentare a' suoi colleghi il suo addio.

«Si ritiene ancora per certo che lord Palmerston lascerà il Gabinetto prima dell'apertura del Parlamento, ed antecederà quindi alla Camera dei lord col titolo di conte di Palmerston.

«Oggidi, egli non è se non pari d'Irlanda, col titolo di visconte, per quale non potrebbe aver seggio nella Camera alta.»

Si assicura che, seguendo l'esempio di Poole, altre città dell'Inghilterra si apprestano a scambiare le visite con alcune città francesi, e che in tal occasione avranno luogo grandi feste.

(Patrie)

Francia.

Nella *France* troviamo la seguente nota: «Un giornale inglese parla di pratiche, fatte presso il ministro degli affari esteri dal cavaliere Nigri, ambasciatore d'Italia, collo scopo di ottenere dal Governo francese una nuova dichiarazione relativamente allo sgombrato di Roma, che vallesse a favorire il trionfo del Governo italiano nelle prossime elezioni.

«Non siamo convinti dell'esattezza di tale notizia: se le pratiche accennate si fecero, non è difficile l'intendere qual risultato han potuto avere.

«La Francia conchiuderà coll'Italia una convenzione categorica, e che alle due parti impone obblighi reciproci, che debbono essere mantenuti. Il testo dell'atto, e le dichiarazioni, che si fecero davanti alle Camere francesi, sono abbastanza espliciti per rendere superflua qualunque nuova spiegazione.

«Del resto, le elezioni italiane sono una questione interna, ed il chiedere dalla Francia una manifestazione, che possa influire sul loro risultato, sarebbe consigliare un atto pericoloso ed impolitico.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 16 settembre.

«Nell'accoglienza, fatta alla convenzione di Gastein dal Governo di Francia e d'Inghilterra, vi ha un punto, che importa sia bene definito. La convenzione di Gastein venne comunicata a Parigi ed a Londra dagli ambasciatori delle due Potenze sottoscrittrici; e pare certo, noi lo crediamo almeno per quanto alla Francia, che nessun appello, né diretto né indiretto, venne fatto verbalmente dal Governo imperiale sulla convenzione stata sanzionata a Salisburgo.

«I giornali prussiani ed austriaci possono dire, come l'hanno già detto, che i provvedi-

FATTI DIVERSI.

menti adottati per il comitato dei D. si non hanno sollevato protesta alcuna né a Parigi né a Londra.

Ma si sa che i Governi di Francia e d'Inghilterra hanno manifestato ai loro agenti una circolare che è una censura della convenzione.

Resta dunque stabilito d'una parte, che i Governi di Parigi e di Londra non hanno mai formulato presso i Governi di Berlino e di Vienna, e dall'altra, che l'opera di Gasteau non è approvata né alle Tuileries né a Windsor.

Cadde dunque l'Austria e la Prussia sono autorizzate a dichiarare che esse ignorano quale sia l'opinione della Francia e dell'Inghilterra, ed a tenere per lettera morta la circolare dei signori Drouin di Lhuys o Russell, anziché questa circolare non venga loro ufficialmente comunicata.

Ma come questa circolare è fatta oggi di pubblica ragione, così la Prussia di Vienna pensa, crediamo noi, veramente che i Governi di Berlino e di Vienna ne terranno conto.

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 settembre.

Il consigliere ministeriale cavaliere di Meyer fu nominato primo protocollista della Conferenza dei Ministri.

(O. T.)

Bruxelles 18 settembre.

Ieri venne tenuto un meeting burrascoso per il professor Rogard. Una infinita quantità di popolo si recò dinanzi all'abitazione del professore, esprimendo il dolore, che prova tutta la nazione per la sua espulsione dal Belgio. — L'ordine era perfetto.

(G. di Trento.)

Berlino 17 settembre.

Confermasi che il sig. di Bismarck andrà a Biarritz soltanto dopo che non sarà partito l'imperatore Napoleone. — Il sig. di Bismarck diede assicurazioni tranquillanti ad una deputazione dello Schleswig, che gli aveva fatto rimproverazioni relativamente alla destituzione degli antichi nipotini.

(P. di V.)

Berlino 18 settembre.

A quanto assicura la *Berliner Zeitung*, seguiti quest'oggi nelle mani dell'ambasciatore austriaco, alla presenza del ministro delle finanze, il pagamento della somma d'indennizzo per la cessione del Ducato di Lussemburgo.

(Gazz. di Trento.)

Kiel 17 settembre.

Il generale di Manteuffel fece l'altro la seguente dichiarazione: « Non già l'idea dell'unità tedesca, ma l'alleanza delle grandi Potenze tedesche decide dell'avvenire della Germania. »

(P. di V.)

Copenaghen 18 settembre.

È morto il generale di Meza.

(G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 20 settembre.

È convocata ufficialmente per il 10 dicembre la Dieta ungherica a Pest. — Il Consiglio dei ministri di Nuova York si dichiarò favorevole allo statu quo nel Messico, e contrario a Juárez.

(Nostra corrispondenza privata.)

L'orso degli esultanti a due esultanti

all'Esposizione di Vienna.

Offici. del 19 settembre al 19 settembre.

| | | |
|------------------|-------|--------|
| Mattino 10 p.m. | 48 30 | 17 75 |
| Presidio 10 p.m. | 48 30 | 2 25 |
| Presidio 10 p.m. | 48 30 | 48 40 |
| Presidio 10 p.m. | 48 30 | 77 77 |
| Presidio 10 p.m. | 48 30 | 174 60 |

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

Esultanti.

La Direzione della Polizia ha scoperto e sequestrato un deposito di 76 bombe, così dette alla Orsini, presso una famiglia in Mestre, i cui individui manchi sono stati naturalmente presi in custodia.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del 10 d'agosto, il signor dott. Beltrami, prof. di geodesia superiore all'Università di Pisa, legge una Memoria in lode alla scienza della superficie rigata.

Premessa alcuni cenni intorno al metodo seguito da Gauss nell'applicare l'analisi allo studio della superficie, ed alla maggior generalità di cui esso è suscettibile, in confronto del metodo più antico di Eulero e di Monge, si trova che le ricerche fatte con quest'ultimo metodo, avrebbero già offerto un caso relativo alla teoria della superficie flessibile ed indeformabile, vale a dire quella delle superfici sviluppabili, ma che però nessuno prima del Gauss aveva pensato a generalizzare il concetto nuovo, che questa superficie riguardale come flessibile, ed a considerare spontaneamente nella geometria.

La teoria della superficie flessibile, diceva il prof. Beltrami, presenta gravissime difficoltà, le quali devono invitare i geometri a farne oggetto di diligente studio; e l'importanza e la bellezza del problema fondamentale, col quale Gauss ha inaugurato questo nuovo ramo di analisi, non lascia dubbio alcuno che altri teoremi d'uguale o maggiore fecondità non sieno per essere il premio di chi saprà penetrare più addentro in questa questione. E qui l'autore osserva che la difficoltà procede da ciò che, ignorando noi il modo, in cui, nel caso generale, può effettuarsi la flessione d'una superficie curva, siamo obbligati ad affilarsi interamente alla nuda analisi, indi prende a considerare la superficie generabile dal moto d'una linea retta, per la quale è possibile di formare un'idea chiara e facile del modo, in cui la flessione può prodursi. Questo problema è stato risolto nel modo più generale da Minding, la cui soluzione venne discussa da Bonnet e Bour; ma essa presenta delle serie difficoltà nella pratica applicazione. Propone il prof. Beltrami un metodo di risolvere la questione più agevolmente, ed in casi speciali, e nella presente Memoria si limita ad esporre il modo di stabilire una formula suscettibile di molte applicazioni.

Con eleganti processi analitici, facendo uso delle notazioni del Gauss, e d'alcune relazioni del Serret, perviene l'autore ad una formula, dalla discussione della quale risulta, che: comunque si trasformi la superficie primitiva per via di flessione, la direttrice trasformata è sempre una delle curve che possiedono la proprietà espressa della formula stessa. Applica questo teorema alla soluzione di parecchi problemi. Suppone che la direttrice primitiva sia una linea geodetica, osserva che non è possibile d'inflettere la superficie primitiva in modo che la sua direttrice si trasformi in un'altra geodetica. Da la soluzione completa di questo problema, e ne deduce come corollario il teorema che ogni superficie rigata può sempre essere trasformata per via di flessione in modo che una qualunque delle linee geodetiche divenga una linea retta.

Questo teorema prova che v'ha un numero infinito di superficie rigate rettificanti, delle quali un caso particolare sarebbe l'ordinaria retta d'angolo del lastrico.

Altra applicazione del generale teorema è la proprietà già notata dal sig. Enneper, che ogni superficie rigata, formata dalle rette condotte per vari punti d'una linea qualsivoglia, normalmentemente ai piani osculatori rispettivi, si può sempre trasformare in una superficie conoidale. L'egregio autore aggiunge un'altra applicazione col risolvere il problema: Essendo tracciata sopra una superficie rigata una linea qualsivoglia è egli possibile inflettere la superficie per modo che essa diventi una sua linea asintotica? E termina la sua Memoria, dimostrando che è sempre possibile trasformare una superficie gobba in modo che una linea qualunque tracciata sopra di essa (purché non sia né una generatrice né una traiettoria ortogonale delle generatrici) diventi linea di curvatura della superficie trasformata.

Leggeva quindi il socio ordinario ed archiatra, avvocato dott. G. M. Malvezzi, il rapporto, commissionato dalla Presidenza, intorno alla dissoluzione del cav. Giuseppe nobilito Treves di Boniti sul modo più accorto e meno dispendioso per istituire Case di lavoro, che rendano possibile l'abitudine dell'accaloramento, dissoluzione premiata dalla R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena. Dopo aver enunciato il metodo tenuto dall'autore, riportava la definizione,

da lui offerta delle Case di lavoro e passava ad enumerare i vantaggi, che da esse si possono trarre, convogliando col cav. Treves che le Case di lavoro convogliano la base fondamentale della moderna scienza della carità. Fatti dopo dinanzi i suoi precisi di esse discusse dei modi ritenuti dal Treves più adatti per istituire, e passava dappoi a trattare dell'accaloramento e delle leggi, che lo vogliono abolito. Esponeva dappoi alcune, nella ultima parte dell'articolo del sig. cav. Treves, ed i lavori, che possono in esse ottenersi. Concludeva quindi, lodando la dissoluzione del nobilito signor cavaliere, frutto dei lunghi e profondi studi, da lui fatti intorno a questo argomento.

Nell'adunanza ordinaria del 17 agosto a. c., il socio ordinario prof. Demetrio Rosoni legge una Memoria intitolata: *Relazioni fra il calorico, le azioni chimiche e l'elettricità in rapporto alle teorie termodinamiche*. Volge egli, anzitutto, l'attenzione sullo sviluppo di calore, che avviene, quando un corpo, passato dallo stato di moto a quello di quiete, perde la forza viva, da lui acquistata; e riferisce in proposito le ricerche dei fisici, si fa a svolgere una sua ipotesi, intesa a spiegare il forte riscaldamento, che succede nelle stelle filanti, che l'autore attribuisce appunto alla perdita di forza viva, che subiscono, attraversando l'atmosfera terrestre. Tratta poscia del calorico di combinazione in rapporto alla dottrina termodinamica. Analizza le relazioni, che passano tra il calorico e l'elettricità, considerando prima questa come causa dello sviluppo di quello nei circuiti galvanici; poi il fenomeno inverso, che succede nelle pile termoelettriche; e chiude questa parte del suo lavoro, occupandosi dell'accaloramento di calorico, che si osserva nell'elettrolisi.

Procede quindi il socio lettore a trattare della conversione della elettricità in lavoro meccanico, e ne stabilisce l'equivalenza, sviluppando il grave argomento in tutti i suoi particolari. Si propone poi di verificare se, nel trasporto dei liquidi, attraverso ai diaframmi porosi, siavi assorbimento di calorico. Finalmente chiarisce come l'elettricità non possa consistere in un movimento molecolare, distinto da quello che produce il calorico; ma, quanto alla causa di essa, è tratto a concludere che ogni ipotesi è prematura.

Dopo una breve discussione fra il lettore e il socio ordinario dott. M. Treves, il presidente annuncia che, giusta la prescrizione dello Statuto, sarà ripartito col prossimo novembre il Gabinetto di lettura dell'Ateneo, che si troverà arricchito delle opere periodiche, che si ricevono in cambio degli Atti, ed altre gentilmente offerte dal vicepresidente, e da altri amici dell'Ateneo. Esso Gabinetto sarà aperto dalle 4 alle 11 pomeridiane, ore, per le nostre abituali, più accorate allo studio, ed in cui sono chiuse le Biblioteche marciali e quelle dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Viene finalmente comunicata una lettera, con cui il sig. Pisola accompagna un campione di cotone filato, la cui materia prima fu raccolta nelle sue piantagioni del Lido.

Il Comitato promotore della Società nazionale degli autori d'opere drammatiche e musicali, per rapporti su quali ormai si trova con gran numero d'autori, e per osservazioni sue proprie, ha rilevato che nella legge sui Diritti d'autore, 25 giugno 1865, entrata in vigore col 1.º agosto, non si allineano punti, che possono essere diversamente interpretati e sembrano quindi avere bisogno di autorevoli chiarimenti.

Codesti chiarimenti il Comitato scrivente sta procurando dalla competente Autorità: apponendoli, in parecchi, per mezzo della stampa agli atti.

Intanto però egli crede di dover richiamare l'attenzione degli stessi d'opere sulle seguenti avvertenze:

1.º Gli autori, o chi per essi, che intendono godere i benefici della legge, debbono presentare alla Prefettura rispettiva tre copie almeno dell'opera o delle opere pubblicate, o rappresentate, unitamente a dichiarazione di voler godere dei diritti d'autore sopra lo stesso, e consegnare il titolo dell'opera o delle opere e la data della stampa, rappresentazione o altra pubblicazione.

2.º Pegli avvenuti diritti d'autore per opere pubblicate avanti il 1.º agosto p. p., il tempo utile per questa dichiarazione arriva fino a tutto il 31 ottobre p. p.

Pegli avvenuti diritti d'autore sopra opere pubblicate dal 1.º agosto al 31 dicembre del corrente anno, arriva fino al 30 giugno del venturo 1866.

3.º Le dichiarazioni della 1.ª categoria non sono soggette a tassa veruna. Quelle delle secondo,

ad una tassa, che varia dalle 7 alle 40 lire, chiaramente indicata dal decreto pure 25 giugno, che segue la legge.

4.º Questa tassa è riferibile, non a ciascuna opera dichiarata, ma a ciascuna dichiarazione, potendo una sola di queste contenere un numero indeterminato di opere.

Per ultimo, fa conoscere di avere già trasmesso al Ministero d'agricoltura e commercio, lo Statuto sociale, per conseguire la relativa approvazione, dopo la quale provvederà prontamente alla stampa e alla diffusione di esso.

Milano 9 settembre 1865.

Per Comitato

PAOLO FERRARI — GIUSEPPE GERSONI — GIUSEPPE LAMBERTI.

Il 13 corr. alle ore 3 pom., scoppiò un gran fuoco nella città di Wallechsch-Meerbach, per cui furono abbruciate 50 case, fra le quali l'Ufficio distrettuale, la Poste, il Palazzo di città e la birreria civica. La parte meridionale e occidentale della piazza e tutta la parte di Westin furono attaccate dalle fiamme. Il danno è grande, e si ha a deplorare anche la perdita di vite umane.

La Gazzetta di Clagenfurt, del 15 corrente, reca: « Per l'altro fu trovato ucciso nella sua stanza il sig. Giovanni barone di Schluga, concepita presso l'U. R. Governo provinciale. Il motivo di tal deplorabile avvenimento fu un male di legato, che soffriva da lunghi anni, e che gli portava una profonda melanconia. Il compianto è universale. »

Nel Corriere Mercantile in data di Genova, 16, si legge: « Abbiamo registrato una grave disgrazia occorsa stamane. Un omnibus, proveniente dalla Doria, si rovesciò fra Staglieno e Ge ora nel luogo detto Chiappasso, precipitando nel sottoposto campo. Il vettura, padre di numerosa famiglia, rimase cadavere sul colpo, col cranio sfaccettato, due donne rimasero assai malconce; altri viaggiatori riportarono gravi contusioni. Ignoriamo finora le ragioni del fatto doloroso occorso sulla strada provinciale, che in quel punto è affatto piana, e corre quasi rettilinea, elevata forse due metri tra i campi e il torrente Bisagno. »

Ci scrivono da Arezzo. « Ieri sera (15) avvenne un altro di quei fatti, che da qualche tempo fanno orridire ogni onesto cittadino. »

Il prefetto Da Novelli s'era recato a Firenze per ottenere un congedo temporaneo onde recarsi a Napoli.

Il servo del prefetto a colpi di coltello scassinò la porta di casa, giovane piuttosto avvenente; dopo di che egli prese la fuga, senza che ancora si sia potuto avere traccia.

In tutta Arezzo non si discorre che di questo fatto, e se ne danno varie versioni.

La spedizione russo-americana, incaricata d'immergersi attraverso lo stretto di Behring il filo telegrafico, destinato a congiungere l'Asia col'America, era arrivata, i primi giorni di agosto, a Sitka, donde doveva subito dopo ripartire col bastimento, nel quale si trova la corda. La distanza da una riva all'altra non è che di 360 chilometri.

(O. T.)

Notizie sanitarie.

Leggesi nei giornali di Vienna, in data del 18: « Questa marea che lungi, sotto la presidenza di S. E. il Luogotenente conte Chorinsky, una seconda della Commissione sanitaria, in cui il consigliere sanitario provinciale, dott. Brent, presentò il suo rapporto intorno ai riferiti, giunti alla Commissione per parie degli Uffici distrettuali dell'Austria inferiore. Tali riferimenti sono tranquilli del tutto, e constatano che finora non avvenne nessun caso di cholera, che anzi lo stato della malattia si è generale è molto più favorevole di quello che sia d'ordinario in tale stagione. Anche in Vienna, lo stato di salute è del tutto soddisfacente; per cui la Commissione deliberò all'unanimità di non ridurne più in giornate fissate, ma d'attendere ad essere convocata di volta in volta. La domanda, se si dovesse emanare apposita istruzione ai medici provinciali per la cura dei cholerosi, venne risolta negativamente. »

Milano. — Niente.

Acqui. — Dal 16 al 17, casi 2, morti 1.

Modena. — Dal 16 al 17, casi 4, morti 2, nel Ricovero.

Santa Maria Nuova. — Dal 16 al 17, casi 2.

Castelfidardo. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 1.

Compiègne. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 1.

Simigaglia. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 1.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo: *Le Ermi del commercio*. Lavoro del sig. Antonio Molinari, giovane scrittore, che ha dato del saggio del proprio ingegno colle *Fida del caso*, sua prima commedia, rappresentata e applaudita la prima sera al Teatro Apollo. L'altra produzione, che è attualmente allo studio della Compagnia Bonaldi, porta per titolo: *Dante in patria*, dramma nuovissimo del professore Enrico Martelli.

Osimo. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 1.

Sanseverino. — Dal 16 al 17, morti 1 dei giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 16 al 17, casi 15, morti 5.

Pescara. — Dal 16 al 17, casi 4, morti 3.

Bari. — Dal 16 al 17, casi nessuno, morti 2 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 16 al 17, casi 19, morti 3.

Barietta. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 2.

Manduria. — Dal 16 al 17, nulli.

Lecce. — Dal 16 al 17, casi 18, morti 11.

I disposti d'oggi, 16, racconto qualche caso nelle designate località, ma in generale una notevole diminuzione. (P. S.)

Il Corriere dell'Emilia ha, in data di Bologna, 19 settembre: « La giornata d'ieri è passata senza che venisse denunciato alcun caso sospetto. Massacrati, attaccati avariati dal morbo non con molta violenza, lascia sperare di poter essere salvati. Dal resto, le condizioni sanitarie della città sono ottime. »

Si ha da Pietroburgo, in data del 14 corrente: « Nella costa orientale del Caucaso si è manifestato il cholera. A Poti ne ebbero 10 casi, e su questi, 8 morti; a Forte Costantino 7 morti, su 16 colpiti. Il morbo inferisce anche a Sukumkale. Pare che sia stato importato da Costantinopoli, atteso che tutti i paesi vicini n'erano immuni. » (O. T.)

L'Osservatore Dalmato del 15 reca: « Rileviamo da fonte sicura che S. A. il Principe del Montenegro facendo piano le misure, attive prima dalla Luogotenenza dalmata e poi dalla sua Commissione sanitaria, per tener lontano il contagio del cholera, non esitò ad attuare anch'esso un cordone da Mato (Lago) fino a Presieka, ed a disporre che persone ed oggetti, provenienti da luoghi infetti, debbano fare severa contumacia di 10 e più giorni a S. A. e non abbiano contatti con quegli abitanti; che S. A. eternò pure l'intenzione, nel caso che il cholera si manifestasse nelle contorni Province turche, di ordinare che immediatamente venisse troncata o in qualunque relazione colle medesime durante la malattia. »

Anche il Governo turco ha levato tutte le quarantene nelle Stazioni del Danubio inferiore.

Mentre il cholera va spengendosi a Costantinopoli, esso inferisce con forza sempre maggiore in Aleppo, dove muoiono giornalmente oltre a 100 persone. Il pascià d'Aleppo abbandonò la città, ed il suo esempio fu seguito dalla classe più doviziosa. La malattia scoppiò in Aleppo nel giorno, in cui circa 20.000 pellegrini persiani ritornarono in patria, portando seco 40 cadaveri, morti di cholera e cuciti entro sacchi. Questi sacchi empiro l'aria di un fetore insopportabile, che uccise da cadaveri putrefatti. Notiamo che questi pellegrini entrarono in città, malgrado l'opposizione che loro fecero gli abitanti.

Scrivono da Zareus, al Pays: « Il cholera in Siberia a Valenza, Alcazar, Terruella, Caspi ed Alcazar, nel rimanente della penisola, i casi vi sono assai rari. »

Si daranno quanto prima, al Teatro San Benedetto, due produzioni drammatiche affatto nuove. La prima, che verrà rappresentata a beneficio dell'attore caratterista Achille Bonaldi, porta per titolo:



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliere ogni equivoco, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripreso l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunziare. Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

MANIFESTO

Di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica.

Ai Miei popoli!

Consolidare la potenza della Monarchia, mediante una comune trattazione dei più alti affari dello Stato, ed assicurare l'unità dell'Impero, prendendo in considerazione la varietà delle parti, che lo compongono, e lo sviluppo storico dei loro diritti — ecco il pensiero fondamentale, che trovò la sua espressione nel Mio Diploma 20 ottobre 1860, e che mi guiderà anche per l'avvenire al ben essere dei Miei fedeli sudditi.

Il diritto dei popoli di concorrere in modo deliberativo, mediante le loro legali Rappresentanze, alla legislazione ed alla gestione finanziaria, questa sicura garanzia data allo sviluppo degli interessi dell'Impero al pari che delle singole Provincie, è solennemente assicurata e irrevocabilmente stabilita.

La legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, pubblicata colla Mia Patente del 26 febbraio 1861, determinava la forma dell'esercizio di questo diritto, e nel sesto articolo di quella Patente, lo ho proclamato quale Costituzione del Mio Impero, l'intero complesso delle leggi fondamentali preesistenti, di quelle richiamate in vita e di quelle nuove allora emanate.

Il dar vita a questa forma, ed armonico sviluppo all'edificio costituzionale in tutte le sue parti, rimase riservato alla libera cooperazione di tutti i Miei popoli.

Io non posso che rammentare con viva riconoscenza la sollecitudine, con cui per una serie d'anni la maggior parte del Mio Impero, rispondendo alla Mia chiamata, mandò i suoi rappresentanti nella capitale dell'Impero, a scegliere importantissimi affari nel dominio del diritto, delle finanze e dell'economia pubblica.

Pure rimase inadempiuta la Mia intenzione, che lo conservo immutata, di offrire agli interessi dello Stato complessivo la più sicura garanzia in un ordinamento costituzionale, che trovi la sua forza e la sua importanza nella libera partecipazione di tutti i popoli.

Una gran parte dell'Impero, per quanto anche la ballano caldi e patriottici i cuori, si mantenne però costantemente estranea alla comune opera legislativa, cercando di fondere le proprie obiezioni giuridiche sulla diversità delle disposizioni di quelle leggi fon-

damentali, che nel loro complesso formano appunto la Costituzione dell'Impero.

Il Mio dovere di Sovrano Mi vieta di astenermi più a lungo dal prendere in considerazione un fatto, che impedisce l'attuamento delle Mie intenzioni, rivolte allo sviluppo di una libera vita costituzionale, e che minaccia nella sua base il diritto di tutti i popoli; poichè anche per quei paesi, che non appartengono alla Corona ungherese, i comuni diritti legislativi sono radicati unicamente in quel terreno, che nell'articolo VI della Patente del 26 febbraio 1861 viene designato come la Costituzione dell'Impero.

Fino a tanto che manca la condizione capitale di un vivente complesso di leggi fondamentali, cioè la manifesta armonia delle sue parti costituenti, la grande e certa benefica opera di un durevole ordinamento costituzionale dell'Impero non è effettuata.

Ora per poter mantenere la Mia parola imperiale, per non sacrificare alla forma la sostanza, ho deliberato di mettermi anzitutto sulla via di un accordo coi legali rappresentanti dei Miei popoli nelle parti orientali dell'Impero, e di proporre all'accettazione della Dieta ungherese ed alla Dieta il Diploma del 20 ottobre 1860 e la Legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, pubblicata colla Patente 26 febbraio 1861.

Considerando però, che è legalmente impossibile che una stessa disposizione sia oggetto di discussione in una parte dell'Impero, mentre contemporaneamente fosse trattata nelle altre parti come legge obbligatoria per tutti. Mi trovo costretto a supporre l'efficacia della Legge sulla Rappresentanza dell'Impero, coll'espressa dichiarazione, che Mi riserva di presentare ai legali rappresentanti degli altri Regni e Provincie, prima della Mia definitiva deliberazione, per sentire e per apprezzare l'ugualmente importante loro giudizio, i risultati della discussione delle Rappresentanze di quei Regni orientali, nel caso che essi implicassero una modificazione delle leggi suddette, conciliabile colla unità dell'Impero e colla sua condizione di Potenza.

Non posso se non deplorare che questo passo, indeclinabilmente richiesto, involga anche una sosta nell'azione costituzionale del Consiglio dell'Impero ristretto; ma il legame organico e l'eguale valore di tutte le disposizioni fondamentali della legge, relativa alla sfera d'azione complessiva del Consiglio dell'Impero, rendono impossibile di dividere la legge stessa e di mantenerne in attività solo una parte.

Fino a tanto che non sia radunata la Rappresentanza dell'Impero, sarà cura del Mio Governo di prendere tutti i provvedimenti non differibili, e quelli in particolare, che sono richiesti dall'interesse finanziario ed economico dell'Impero.

Aperta è la via, che, tenendo conto del diritto legittimo, conduce all'accordo, se (come spero fermamente) spirito di conciliazione disposto al sacrificio, e maturità di consiglio guidano le deliberazioni dei Miei fedeli popoli, ai quali è rivolta con piena fiducia questa Mia imperiale parola.

Vienna il 20 settembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re di Lombardia e Veneto; di Dalmazia, Croazia e Slavonia; di Galizia, Lodomeria ed Illiria; Re di Gerusalemme ecc.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola e Bucovina; Granprincipe di Transilvania; Margravio di Moravia, Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Istria e Zara, Conte principesco d'Assburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Brezsanone, Margravio di Lusazia superiore ed inferiore, e d'Istria; Conte di Hoheneuberg, Feldkirch, Brezna, Sonnenberg ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca Vidica; Granvoivoda del Voivodato serbo ecc. ecc.

notifico quanto segue.

Le Diete di Boemia, Galizia e Lodomeria con Cracovia, Dalmazia, Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, Bucovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia e Gradisca, e il Consiglio civico di Trieste, sono convocati, nei loro luoghi legali di adunanza, pel giorno 23 novembre prossimo venturo.

Dato nella Nostra imperiale residenza di Vienna, il diciott' settembre mille ottocento sessantacinque, anno decimonantesimo del nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

BALDWINI, m. p.

Per ordine sovrano

Bernardo cav. di Meyer, m. p.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. e., si è graziosamente degnata di permettere al segretario del Consiglio di accettare il posto conferito di console delle città anseatiche Amburgo, Brema e Lubeca in Venezia, e d'impartire il Sovrano Esequator al relativo Diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre corr., si è graziosamente degnata di concedere la croce d'oro del Merito a Giovanni Michorani, ufficiale peristruttore presso l'I. R. Direzione di Polizia in Venezia, e ciò in riconoscimento dei suoi zelanti ed utili servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il capitano del Ministero di Polizia Filippo von Weber di Pleschhof, a vicepresidente della Luogotenenza dell'Austria inferiore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare al corso di studio di R. Luogotenenza d'Ungheria, Paolo cav. di Schafer, a esposizione del Ministero di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 agosto e 4 settembre a. e., si è graziosamente degnata d'impartire alla Società per azioni della ferrovia di congiunzione alemanna meridionale-settentrionale la richiesta concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia di locomotive, da Schwabmühl fino al confine presso Kempten, e di munire il relativo documento di concessione della Sovrana sua firma.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare l'I. R. giardiniere di Corte del giardino del castello di Corte, Francesco Autner, ed I. R. direttore del giardino di Corte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di gran-cambrlano del Regno d'Ungheria al consigliere intimo effettivo, Giovanni conte Carati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. e., si è graziosamente degnata di permettere che il vicecameriere aulico di disponibilità, Ladislao conte di Karolyi, riprenda il suo antico posto di vicecameriere aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al segretario generale dei conti Larisch Monach, Martino Stanek, in riconoscimento dei suoi meritorii servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al contabile provinciale pensionato della Moravia, Carlo Budalowsky, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. e., si è graziosamente degnata di permettere al consigliere intimo, Giuseppe barone di Kerschberg, di accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona di prima classe; al presidente della Direzione della ferrovia settentrionale, Imperatore Ferdinando prof. Giuseppe Stumacher, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e al possidente in Trieste, dott. Francesco Gattorno, come pure al fabbricatore di stoffe, Francesco Neuper, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; al direttore degli Affari d'ordine del Ministero di Stato, consigliere imperiale, Giulio Welobicki, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; al prof. dell'Università di Innsbruck dott. Carlo Labory Kopetzky, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; al consigliere aulico del granmaestro dell'Ordine teutonico, dott. Alberto Schütz di Perlachhof, la croce di cavaliere del R. Ordine virttemberghese della Corona; al direttore dell'Ufficio civico edile di Vienna, Rodolfo Niernsee, la croce di cavaliere del R. Ordine portoghese del Cristo; al podestà di Carlsbad, Giovanni Pietro Kvöl, e al dottore in medicina, dott. Francesco Liharik di Vienna, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; all'ottico Federico Vogtlayder, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile e militare, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il Magnifico, e la croce del Merito, una e l'altra dell'Ordine della Casa ducale Sassonia; al medico dei bagni in Tepitz, dottore in medicina Giuseppe Seiche, la croce d'oro del Principe di Schwarzburg; di seconda classe, e al maestro superiore di Vienna, Francesco Fink, la medaglia d'argento pontificia del Merito, coll'iscrizione *Bene merenti*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di permettere al direttore di Casinò, rimesso a tale presso la Cassa provinciale di Praga, al direttore di Casinò della Cassa principale provinciale di Graz, Nicola Durill.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 11 settembre a. e., si è graziosamente degnata di nominare assistenti provvisori di cancelleria gli impiegati disponibili del dazio consumo murato, Mathias Francesco, Rossi Eugenio, Castagnaro Luigi e Decsi Martiniano.

luto per la metà alla Società armonica in Vienna per scopi del suo Conservatorio, per una quarta parte ai forti delle campagne del 1848-1849 e 1859, e per le vedove ed orfani di membri dell'I. R. armata caduti in quelle epoche; e per l'altra quarta parte, alla fondazione di stipendii a mano per vedove ed orfani poveri di ufficiali superiori, parti ed impiegati militari.

I biglietti della Lotteria potranno averli presso le II. RR. Cassa del Lotto, presso diversi II. RR. Uffici, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto e presso altri organi per la vendita, però l'inscrizione nella Sezione delle Lotterie è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti anche a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postali di genere di private, i quali se ne vorranno occupare, ed invita quelli, che vi si vorranno nelle precedenti Lotterie di Stato, a rinnovare le loro relazioni.

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno a venditori in fascette contenenti 10 pezzi ciascuna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti possono rimandarsi per posta alla Sezione lotterica ancora nel giorno dell'estrazione, ma bene inteso, prima della medesima.

La provvigione per la vendita viene abbattuta nella seguente scala stabilita.

Vendendo i biglietti fino ad inclusivamente 20, una provvigione di soldi 20 v. a.; vendendone oltre 20 ad inclusivamente 40, una provvigione di soldi 25 v. a.; vendendone oltre 40 ad inclusivamente 100, una provvigione di soldi 30 v. a., per ogni biglietto venduto.

Per tutti i biglietti venduti oltre dei primi 100, per ciascuno soldo 33.

E' vietato la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

E' vietato dal bollo tutto il carteggio, in affari della Lotteria di Stato. Questo carteggio come pure le spese di uno di danaro della Lotteria, sono anche esenti dal debito postale, tanto all'impostazione, che alla consegna, quando sieno sotto copertura colla bollo prescritto.

Essendo la Lotteria d'utilità pubblica una impresa ufficialmente diretta e garantita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, con all'atto che si assume la vendita, deve di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti. Tale deposito, pel quale si rilascerà una ricevuta, potrà esser ritirato in contanti ed in varie di valore, che si restituiranno alla chiusa ed al solo dei conti, verso ritorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione, a motivo delle formalità unitarie, né la Sezione lotterica potrebbe specialmente entrare in affari di cambio, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garanzia di pagamento in iscritto di una Cassa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garanzia di pagamento non hanno luogo se non eccezionalmente, ed in quanto si fossero già accordate dall'Intendenza Sezione, e si accordassero a norma delle circolanze in singoli casi.

Le II. RR. Autorità provinciali del Lotto a Linz, Praga, Venezia, Buda, Pest, Buda, Trieste, Graz, Hermannstadt, Temeswar e Innsbruck, nonché la Sezione delle Lotterie di Stato in Vienna (Salgries N. 20), trasmetteranno a richiesta gratuitamente, assieme al programma della Lotteria, le complete istruzioni a stampa, contenenti quanto deve osservare per la vendita dei biglietti e per pagamento, avvertendo di specialmente osservare il disposto del §§ 43 e 44 concernenti il calcolo della completezza del 3 per 100, dai pagamenti delle vinde, senza che un biglietto vincente si attacchi marce da bollo.

Pel ritiro di biglietti sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione. L'omissione dei biglietti principali col giorno della pubblicazione del grande cartello.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intento di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna il 4 settembre 1865.

Vienna il 4 settembre 1865.

Vienna il 4 settembre 1865.

Vienna il 4 settembre 1865.

Vienna il 4 settembre 1865.

Vienna il 4 settembre 1865.

Vienna il 4 settembre 1865.

Vienna il 4 settembre 1865.

Vienna il 4 settembre 1865.

APPENDICE.

DELL'ARTI.

Pubblico mostra dell'I. R. Accademia

(Continuaz. e fine. — V. l. NN 191, 200 e 204.)

IV.

Non v'ha alcuno che non riconosca dover essere doli indispensabili al paesista una sensibilità, figlia di animo ben fatto, che facendogli sentire la influenza serena delle acque e dei monti, gli dia il potere di evidentemente ritrarli. E chi s'affaccia ai due quadri del sig. Giuseppe Caminò di Torino, l'uno *Gignod*, presso il gran S. Bernardo, l'altro *Una campagna nel Canavese coll'effetto della pioggia*, vi ravvive tutto l'opera del cuore. Veduti da vicino, non può scorgersi in essi che una confusione di tinte indeterminate, alla distanza convenienti, tutto è preciso, ciascun oggetto ha la sua forma, i suoi contorni, le sue caratteristiche, secondo il sentimento, con che gli osservava l'artista pittore. Ne all'incanto forse quel peculiare sentimento poteva esprimersi che colla originale maniera di lui, la quale se vuol essere rispettata, non dee invaghiare veruno ad imitare la natura a grande, a profumiera; chi ripete da una le ispirazioni, al modo del sig. Caminò, sempre darà stili e maniere diverse, originali e piacevoli tutte. Al contrario, chi le deriva dai maestri, dall'immaginazione propria, offrirà al cun che per avventura di appariscente, che ben tutto sarà notoso ed inefficace. Il perchè, se riconosciamo nei due menzionati quadri del sig.

Caminò, con una tale temperanza di tinte, quanto è ne esprime il suo ritorno alle cose, la somma intelligenza dei piani e della prospettiva aerea e del chiaroscuro, la maggior lode è da attribuirgli all'effervescenza, con cui egli contempla la natura, e necessariamente la riproduce. Il solo brullo per essa sulle nevi dei monti; la roccia, la brugheria, il musco, l'erba del prato, riceve una forma e colore, e l'aria, e la tranquillità dei laghi, ed il rumore dei torrenti son fatti per essa sensibili. Però dobbiamo ripetere, che da un genio eguale a quello del Caminò non fosse accettato, non si attenda mai a voler a quella guisa essere presentati ad imitare la gran madre; per lui sorgerebbe la voce dell'Orfeo: *Scostati! il luogo è sacro*.

Altre scene invece, altre impressioni, diverse da quelle destinate dal Caminò, suscita il sig. Giuseppe Holzer, Viennese, di cui abbiamo sorenne ammirati i paesaggi; quasi a provarci molte essere le vie dell'arte, vari i modi di trasmettere in altrui i sentimenti del cuore. Anima tranquilla, profondo conoscitore delle individualità, sa egli combinarle insieme con armonia sì dolce, sa pennellare sì nitido, al preciso, che, se il cuore è polemico, l'arte è al sicuro esiziale, come dalla lontananza, colla freddezza. Anche nel suo quadro: *La Carbonaia del Hochkeller* (Alpi della Baviera) ogni cosa è scritta, eppure l'armonia è perfetta; le Alpi, involta nella nebbia, staccano mirabilmente, senza spicco artificioso, dalle valli e dal bosco, e distanti alla rappresentazione, l'anima per poco viene trasportata sulla magica scena, e quasi sente l'aria benefica del monte.

Solo osiamo dire al sig. Holzer che una maggior forza data al piano anteriore, più effettiva, a nostro senso, avrebbe resa l'illusione nel suo quadro, senza che perciò avvenisse l'esagerazione da lui sì giustamente tenuta.

Di sentimento verace fanno fede i paesaggi i due quadri dei due fratelli Carlini. La *Maremma sul Mediterraneo nel Golfo di Fréjus* in Provenza, di P. Eugenio, attesta l'umoso studio del vero. Vaporosa è l'aria, viva la luce, una nuda spigola e poche barche fanno il quadro non animato che da un pittore ritraente quella scena, e nondimeno da sì poco molto diletto proviene in chi l'osserva. Il *Paesaggio presso Dinani nel Belgio*, di Giulio non è inferiore a questo per intelligenza di chiaroscuro, per impasto e netto pennello; se il verde che tappezza il terreno, dove sono alcune macchiette, fosse un po' più caldo, avrebbe, per contrapposto, avuto realismo maggiore la luce del fondo.

Sopra un ottimo sentiero procede non meno il sig. Giovanni Diessl, ben conosciuto negli accuratissimi contorni nello scorso anno prodotti alla nostra Esposizione. I tre quadri, in quest'anno da lui esposti, manifestano talento non comune, studio religioso della forma, delicatezza di pennello (che, per essere soverchio, quasi potrebbe dirsi lesione) ed il vero sentimento d'artista. Il suo *Rosco nel Cadore* è poetico: l'acqua, unico essere animato, che qui pioomba tra quelle orride piante, vale ad accrescere il naturale spavento; i sassi bene sono trattati; e stupentermo pedaneria il notare che la fronda dell'albero sorgente da essi più vorrebbe staccare dal fondo,

perocché, dove abbondano le bellezze, ogni nece le aveva, non le offende. L'altro quadro, colla *Piemonte presso il Tagliamento*, è bello per la luce diffusa, per la trasparenza delle tinte e per la spontaneità del pennello, nel gusto, con che sono concolti i carallini saltellanti e per ogni altro riguardo; mentre la terza sua *Feduta del Zoldano* comunque piccola, è pure al cara, da bastar sola a mostrare il talento e la valentia di un artista, al quale troppo il cuore debito di raccomandare lo studio fedele della verità, preservando immancabile da ogni convenzionalismo od affettazione.

Altre volte abbiamo notato come nel sig. Alessandro Sella certi intonazioni verdastre nociano alla scelta delle sue composizioni, alla bellezza del suo pennello, e ad altri pregi, che sono nei suoi paesaggi. Quattro ne esibiva egli quest'anno, e sono: la *Vallata dell'Ardo superiore nel Bellunese*, una *Cava di Pescatori* e due *Pesaggi*. Noi proferiamo la *Vallata*, sì per l'effetto locale, che per la felice disposizione, ma non crediamo stare guari di sotto gli altri tre dipinti, manifestandosi in tutti un talento, un abiliti che non può attendere se non che esser fatti liberi da alcune preoccupazioni di coloretti guardati l'effetto generale, per rendersi, colla più scrupolosa imitazione del vero, capaci di opere migliori.

I *Tempi di Pesto*, e la *Veduta del Montenegro*, rivelano l'arte immaginazione, alto sentire nel sig. Carlo Hane, di Trieste. Nella prima selvaggia campagna, dove pascolano i bufali, e dove antiche sperse rovine accennano l'alterazione delle um-

ne nati, e nella seconda, dove su nuda, aspra montagna s'appiattano alcuni feroci Montenegro, attendendo forse la vittima della loro vendetta, v'ha poesia, v'ha colore; e se l'impressione non risponde all'atto alla realtà, o piuttosto il pennello vien meno al sentimento, sarà questo nostro esempio del quanto l'opera della mano sia necessaria alla espressione degli stessi vivi pensieri e degli affetti più prepotenti.

Francesco Milani è artista provetto, immaginoso, franco; e per queste doti assai encomiabile egli in questa riviste: ora il suo *Passeo di mare* inferiore ad altri da lui esposti; e che perciò? *quando que bonus dormitat Homerus*.

Per bell'effetto va notato il *Ponte sul Naviglio a Cividale*, del sig. Guglielmo Ciardi, e vale a mostrare estendo gli aranciamati di lui nell'arte. Noi vorremmo però libero da un vitreo arte, che nelle sue tinte; e siamo certi che studi, più soverchi effetti della luce, aspranno ritrarlo da tale difficoltà.

Il desio di franchezza inganna molti; quello di essere veri potrà far timidi, ma assicura la lode e la fama il nome di Cima dura tuttavia, chi invece vi pensa a quegli esecutori del secolo XVII? Ci rifletta il sig. Eugenio Maddaleno, e se la *Veduta del Cadore* assai franca, secondo il suo solito, si fosse da lui voluta più vera, gli avrebbe preoccuppata quella lode, che in sua abilità d'artista avrebbe diritto di conseguire.

L'Orto presso Fivass del sig. Silvestro Lega, ad il Bosco della sig. Emilia Loris accennano a qualche studio fatto dai loro autori, l'arte non pertanto riceve il suo trionfo dagli ultimi e più

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Venezia 18 settembre.

Riuniti all' R. Autorità di pubblica sicurezza di arrestare una Società di garzoni, che erano impegnati a derubare i loro padroni; si erano in luogo stabilito, minacciando l'incendio in caso contrario. Codeste bande di maleducati parlano in quelle lettere, per mascherare il loro criminoso procedere, di questione nazionale, di donari necessari per procurare l'uniforme ad un corpo d'insorgenti, e sottoscrivono le lettere, per dare maggior peso alle loro minacce, colle parole: « Del Comitato segreto » ovvero: « N. N. condottiere del corpo » ecc. ecc.

MILANO DI SANI G.

La mattina del 18 alle ore 10 e 1/2, veniva condotto al Palazzo Pitti, con carrozza di gala di Corte, il cavaliere Ulloa nuovo ambasciatore di Spagna, che presentò in udienza solenne la sua credenziale a S. M. il Re.

Assistevano alla cerimonia gli alti dignitari di Corte e il ministro degli affari esteri, generale Lamarmora.

Il cavaliere Ulloa si esprime in questa circostanza nei seguenti termini:

« Sire!

« Ho l'onore di rimettere nelle mani di Vostra Maestà la lettera della Regina di Spagna, mia augusta Sovrana, la risposta a quella, che V. M. ha volute dirigerle, pubblicandola aver assunto per sé ed i suoi successori il titolo di Re d'Italia. Nel medesimo tempo, ho l'onore di presentare alla V. M. le lettere, che mi accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la vostra augusta persona.

« Le antiche alleanze, che in diverse epoche hanno riunito fra la real famiglia di Spagna e quella di V. M., e gli interessi comuni alle due nazioni, provenienti dalla stessa origine e dalle origini da comuni politiche istituzioni, sono una sicura caparra che la buona intelligenza, o fra di esse felicemente ristabilita, si consoliderà vie più di giorno in giorno.

« Nell'esprimere a V. M. i voti ed i sentimenti della mia Regina e del mio paese per la prosperità della V. M., della sua real famiglia e dei suoi popoli, oso sperare che colla mia condotta riuscirò ad ottenere la conservazione di queste amichevoli relazioni, nonché la benevolenza e la stima di V. M.

S. M. il Re degnarvisi rispondere colle parole seguenti:

« Signor ministro,

« Ricevo con vero piacere la lettera, colla quale S. M. la Regina di Spagna gentilmente risponde all'annuncio, che io le diedi del nuovo titolo da me assunto, sanzionato dal voto del Parlamento italiano, e che ormai va annesso alla mia corona.

« Le antiche alleanze fra la mia famiglia e quella di Sua Maestà la Regina Isabella II, sono ad un tempo un grato ricordo storico per entrambe, e pegno di duraturo affetto fra le due nazioni sorelle, rette da istituzioni omogenee, legate da tradizioni secolari d'amicizia, lieto di comuni gloriose memorie.

« Si è colla più sincera effusione dell'animo, che formo dei voti per la prosperità della Regina e per quella della sua famiglia e dei suoi popoli.

« Quanto a lei, signor ministro, son ben contento di vederla incaricata di questa speciale missione, e di apprendere che l'augusta di lei Sovrana ha fatto scelta della di lei persona per riendere presso di me in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

« Il modo, con cui ella si è resa interprete degli augusti sentimenti della Regina mi lascia sperare che, nell'esercizio delle sue funzioni, saprà ispirare alle interazioni dell'augusta sua Sovrana, ed a questo titolo che ella può far assegnare su d'ora sulle mie buone personali disposizioni a di lei riguardo, e sul più sincero concorso del mio Governo.

Dopo l'udienza, il cavaliere Ulloa veniva ricondotto all'albergo, ove si trova d'alloggio, colle carrozze di Corte.

DUE SICILIE.

Il Giornale di Napoli, del 15, ha queste notizie sul brigantaggio.

« Una banda di 40 briganti, nella sera del 2 settembre, tentò varcare il confine pontificio, al luogo detto la Mola Vecchia, nel territorio di Civitella.

« Un caporale e tre soldati del 33.° fanteria, appostati in quel sito, in vista alla spazzatura del numero, assalirono i briganti, per respingerli al di là del confine. Ebbero a subire diverse scariche, per fortuna senza disgrazie, meno una leggiera ferita, toccata al soldato Coruzzi Agostino.

« Il primo è presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il secondo ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici. E' assai il desiderio ben naturale di non conservare per ciascuno se non un solo Dipartimento.

« La Camera portoghese si è assai agitata il 5 novembre prossimo, come fu già annunciato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portafogli, che ancora non hanno titolari definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fuggono tutti e due doppi incerti.

« Il primo è presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il secondo ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici. E' assai il desiderio ben naturale di non conservare per ciascuno se non un solo Dipartimento.

« La Camera portoghese si è assai agitata il 5 novembre prossimo, come fu già annunciato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portafogli, che ancora non hanno titolari definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fuggono tutti e due doppi incerti.

« Il primo è presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il secondo ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici. E' assai il desiderio ben naturale di non conservare per ciascuno se non un solo Dipartimento.

« La Camera portoghese si è assai agitata il 5 novembre prossimo, come fu già annunciato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portafogli, che ancora non hanno titolari definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fuggono tutti e due doppi incerti.

« Il primo è presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il secondo ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici. E' assai il desiderio ben naturale di non conservare per ciascuno se non un solo Dipartimento.

« La Camera portoghese si è assai agitata il 5 novembre prossimo, come fu già annunciato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portafogli, che ancora non hanno titolari definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fuggono tutti e due doppi incerti.

« La nostra ragguardevole il loro intento, giacché i briganti si ritirarono poco dopo al di là della frontiera, abbandonando sul terreno molti oggetti di vestiario.

« Credesi che la banda sia comandata dal capitano Primiano e Croce.

« Però, giunsero dopo sul luogo alcuni carabinieri, che arrestarono sotto pastori, indiziati per mantengoli.

« Il brigante Candia Gasimiro, di Ca' te'sa raceno, nel giorno 8 corrente, si era volutamente in potere del sindaco del suo Comune.

Lo stesso giornale, in data del 15, ha le notizie seguenti.

« I fratelli Diego e Gabriela Foli, di Postiglione, nel circondario di Campagna, furono aggrediti da tredici briganti, mentre stavano visitando i loro fondi, armati di fucili.

« I briganti, dopo averli disarmati e maltrattati, li caricarono dei loro bagagli e delle loro provvigioni, obbligandoli a seguirli verso i monti Alburni.

« Giunti alle rive di questi lasterose andari liberi i due maleducati, minacciandoli di morte, caso mai rivelassero le loro mosse; indi presero volta verso i monti di C. stelvita. Il capo di questa banda era da lui un signor designato col nome di capitano.

« Pietro Pellegriani, proprietario, di Castello d'Alfide, cadde, nel 6 corrente, in potere di alcune briganti.

« Benché assengonario, egli tentò prima di fuggire, e, dopo raggiunto, di resistere ai suoi aggressori che il volevano condurre in ostaggio. Questi, insuperati della resistenza, lo stesero morto con una scarica dei loro fucili.

« Scrivono da Aquila, 16 settembre, all'ipponino: « Questa Corte d'appello ieri pronunciò la sentenza di morte contro il famo capo brigante Nunzio Tamburini, stato nella campagna brigantesca il terroro di queste popolazioni.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 14 settembre.

La nuova Autorità sulla stampa è ora stabilita, la direzione generale per gli affari concernenti la stampa ha per capo il senatore Cerdin, ancora presidente del Comitato di censura di Mosca. Anche la presidenza della censura locale di Pietroburgo è affidata al sig. Petrov. A ora censure a Mosca, dove si reca nella stessa carica l'antico governatore civile di Samara, sig. Mansurov. La nomina dei censori di Mosca a Pietroburgo sembra avere un significato favorevole alla stampa, giacché da molto tempo i giornali di Mosca godevano maggiore libertà che quelli della capitale.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella Patrie: « I Bulgari domandano al Governo turco che, ne' luoghi, dov' essi formano la maggioranza della popolazione i vescovi siano nominati fra loro connazionali, anziché fra Greci.

« Questo divergenze provocano a Viddino turbolenze, la cui gravità venne esagerata da alcuni giornali.

« La sommossa era tutta diretta contro il vescovo greco, che gli abitanti volevano rimovere dal episcopio.

« Bastò la presenza del pascià governatore, perché l'ordine fosse ristabilito.

« Nel resto della Bulgaria, regnano da per tutto la calma e la tranquillità più perfetta.

« I nuovi Consigli delle Provincie, di Curcondario e dei Comuni, costituiti di elementi cristiani, cominciano a funzionare sotto l'alta amministrazione di Midhat pascià.

PORTOGALLO.

Nei giornali francesi si legge: « Lettere di Lisbona fissano al 3 ottobre la partenza del Re e della Regina di Portogallo per la Francia. Il 16 partiranno per Oporto. Il battesimo del Principe neonato si farà il 25 od il 27 nella cappella del palazzo di Ajuda.

« A proposito del battesimo del neonato Principe di Portogallo, rileviamo dalla France del 15 che il sig. Bourcier, ministro plenipotenziario di Francia presso la Corte di Portogallo, si sarebbe imbarcato il 16 corr. a Southampton per recarsi a Lisbona, dove deve rappresentare l'Imperatore Napoleone al battesimo del figlio del Re Don Luigi.

« Com'è noto, il Re di Portogallo deve partire il prossimo mese di ottobre per la Francia o l'Italia, colla Regina e col Principe reale.

« Secondo gli usi del paese, è probabile che i fondi necessari al viaggio della famiglia reale siano anticipati dal Tesoro, e che le Camere siano chiamate più tardi ad approvare la spesa.

« La Camera portoghese si è assai agitata il 5 novembre prossimo, come fu già annunciato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portafogli, che ancora non hanno titolari definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fuggono tutti e due doppi incerti.

« Il primo è presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il secondo ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici. E' assai il desiderio ben naturale di non conservare per ciascuno se non un solo Dipartimento.

« La Camera portoghese si è assai agitata il 5 novembre prossimo, come fu già annunciato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portafogli, che ancora non hanno titolari definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fuggono tutti e due doppi incerti.

« Il primo è presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il secondo ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici. E' assai il desiderio ben naturale di non conservare per ciascuno se non un solo Dipartimento.

« La Camera portoghese si è assai agitata il 5 novembre prossimo, come fu già annunciato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portafogli, che ancora non hanno titolari definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fuggono tutti e due doppi incerti.

« Il primo è presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il secondo ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici. E' assai il desiderio ben naturale di non conservare per ciascuno se non un solo Dipartimento.

« La Camera portoghese si è assai agitata il 5 novembre prossimo, come fu già annunciato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portafogli, che ancora non hanno titolari definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fuggono tutti e due doppi incerti.

« Il primo è presidente del Consiglio e ministro dell'interno; il secondo ministro degli affari esteri e dei lavori pubblici. E' assai il desiderio ben naturale di non conservare per ciascuno se non un solo Dipartimento.

« La Camera portoghese si è assai agitata il 5 novembre prossimo, come fu già annunciato. Da oggi ad allora, il nuovo Ministero avrà il tempo di completarsi e di provvedere ai portafogli, che ancora non hanno titolari definitivi.

« I signori d'Aguiar e de Castro, di fatti, fuggono tutti e due doppi incerti.

« In questa casa, gli affari esteri capbarono probabilmente rifugi al sig. Casal Ribeiro, e gli interni al sig. Tompato.

« Ambidue questi personaggi sono stimati e reputati capaci.

FRANCIA.

Se siamo bene informati, dice il Pays, le LL. MM. in quest'anno prolungherebbero più del consueto il loro soggiorno a Biarritz, non facendo ritorno a Parigi se non nella prima quindicina di ottobre; la loro residenza a Compiègne sarebbe così abbreviata di parecchie settimane.

La Persuasione ha da Parigi, 16 settembre:

« Il sig. Langlars, consigliere di Stato, che va ad esercitare le funzioni di ministro delle finanze al Messico, parte oggi per la sua destinazione. Egli è accompagnato dal sig. Mordis e Montenon, ispettori di finanza, oltre ad un certo numero di ausiliari. Al principio dell'anno lo raggiungeranno numerosi impiegati destinati a formare i quadri dell'Amministrazione finanziaria del Messico. Per essere ammessi fra questi impiegati, bisogna giustificare la propria qualifica di contabili e impiegati di servizio al Governo messicano per tre anni. Se dopo questo termine taluno desidera ritornare in Francia, cesserà, oltre una indennità per spese di viaggio, anche una gratificazione corrispondente alla paga di un anno. Il minimum delle paghe è di 3000 lire.

« L'industria francese prosegue nelle sue conquiste pacifiche. Eccone un nuovo esempio: non son molti giorni, che il sig. Bidou metteva all'appello la fornitura di 46 locomotive. I costruttori inglesi domandavano 70.720 lire per locomotiva, quelli di Carlsruhe 53.720 e uno stabilimento francese del Basso Reno 45 mila lire!

« La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha, in data di Parigi 18: « Questa sera verrà qui pubblicato un opuscolo sulla convenzione di Gastein.

SVIZZERA.

La Gazzetta Ticinese ha in data di Berna, 13 corrente:

« La Commissione del Consiglio nazionale di revisione della Costituzione federale, adreotti tutti i membri, meno i signori Segesser e Styer, ha rinviato di entrare a discutere la revisione della Costituzione, quindi la Commissione rinviata in prima linea di procedere a deliberare sulle proposte del Consiglio federale. Contemporaneamente, i singoli membri sono invitati a presenziare le eventuali ulteriori proposte. Sembra che di questo invito sarà fatto un uso diverso.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

« La Commissione ha poi adottato la revisione dell'articolo, che riguarda gli israeliti ed il diritto di voto dei domiciliati nei Comuni al pari dei cittadini del Cantone. Ha rifiutato quello relativo all'emanazione di una legge federale per la protezione della proprietà letteraria ed artistica.

lo Stabilimento della Banca d'Argentina prussiani. Come rappresentante del presidente dei ministri di Bismarck fungeva il ministro delle finanze di Bismarck, S. Bismarck fece la questione per incarico della Casa Rothschild, quale plenipotenziario austriaco. Il danaro fu spedito in terra con un treno separato.

(G. Uff. di Vienna.)

ASSIA ELETTORALE. — Cassel 18 settembre.

Il progetto di legge emendato per esercizio dei diritti di caccia è stato pubblicato oggi dal Bollettino delle leggi, in data 17 settembre.

(G. Uff. di Vienna.)

Ducato di Schleswig. — Schleswig 18 settembre.

Il nuovo Foglio delle ordinanze del Ducato di Schleswig, che solitamente per questo Ducato si pubblica, contiene il seguente proclama del nuovo governatore dello Schleswig, generale Manteluffel:

« Abitanti del Ducato di Schleswig! « Pel trattato di Gastein siete stati affidati ad una speciale amministrazione sotto l'Autorità di S. M. il Re di Prussia.

« La parola Amministrazione prussiana include il concetto di giustizia, ordine pubblico, sviluppo della prosperità generale.

« Assumendo io oggi il Governo del Ducato per ordine di S. M. il Re di Prussia, vi prometto di avere ogni riguardo ai vostri propri interessi, io mi riprometto da voi obbedienza agli ordini di Sua Maestà e fiducia.

« Castello di Gottorp, 15 settembre 1865.

« Il governatore del Ducato di Schleswig, gen. ed aut. generale di S. M. il Re di Prussia, E. MANTELUFFEL.

(Debate.)

Secondo notizie ufficiose del Correspondente d'Amberg, due emere sono state fondate a Berlino dal Re uno speciale Ministero per l'Amberg. L'Altomare Mercur riferisce che nello Schleswig regna grande soddisfazione, perché vi fu osservato un mutamento di sistema; Manteluffel, cioè, dissece le ultime nomine, fatte da Zeditz; Rerennow non è fatto podestà. Da più parti si contano il richiamo del principe di Hohenlohe; e peraltro la notizia che il redattore May ha stato condotto via da Rendsburg; la sua destinazione è ancora sconosciuta. Essendo stati richiamati in gran parte gli impiegati tedeschi nell'Alteino, la Stazione telegrafica Schleswig-Holstein è chiusa, e l'esercizio dei telegrafi tralante è unicamente amburgese.

(Trasler, Zeit.)

I sagelli d'Uffizio del Governo schleswigese portano, dal 15 corrente in poi, l'aquila prussiana.

(O. T.)

Ducato di HOLSTEIN. Il tenentemaresciallo Gablenz, nell'occasione del ricevimento degli impiegati, si esprime nel modo più soddisfacente riguardo al sistema da seguirsi verso la stampa.

DANIMARCA

La Correspondenza Havas ha ricevuto il seguente telegramma, relativo all'inaugurazione della ferrovia della Fionia: « Dopo la colazione, il treno reale ha percorso tutta la linea; S. M. venne accolta da per tutto fra le più clamorose acclamazioni; un lunch venne servito a Middelfart; a Olenso venne imbandito un gran banchetto.

AMERICA

L'Agencia Havas ha da Nuova York, in data del 5 settembre.

« Sul conflitto del Mississippi si hanno i seguenti particolari:

« Il Governo di questo Stato aveva ordinato l'organizzazione di un corpo di truppa, incaricato di impedire le devastazioni dei negri e delle guerriglie; ma il generale Shom aveva opposto il suo veto all'attuazione di questo provvedimento, ordinando ai cittadini di consegnare le loro armi alle Autorità militari.

« Queste ultime avevano fatto della sala del Tribunale un prigione, accusato di aver violato la legge civile, il Governo ha domandato per telegramma la restituzione del colpevole al signor Johnson.

« Si crede che il governatore del Mississippi darà le sue dimissioni.

« Si dice che aumentino nel Sud gli assenti, commessi da' bianchi contro i negri.

« Nel Tennessee orientale, continua il conflitto fra gli autonomi ed i separatisti.

Gli ultimi disastri di Rio non portano nessuna novità del teatro della guerra, ma non confermano le notizie, date da molti giornali americani, della partenza di Urquiza, il quale si sarebbe separato dall'alleanza argentino-basiliana per unirsi al generale Lopez, Presidente del Paraguay. Se questo incidente si fosse avverato, avrebbe prodotto gravi conseguenze, perché Urquiza avrebbe trascurato le molte delle Provincie della Repubblica Argentina, e della grande probabilità di succedere al Paraguay.

IMPERO DEL MESSICO.

La Wiener Abendpost ha la seguente relazione del combattimento, che seguirono il 4 agosto presso Xochiapulco:

« I combattimenti del 4 agosto sono da considerarsi come una continuazione di quella serie di fatti d'arme che durano quasi senza interruzione dal 15 giugno al 25 luglio.

« Da quelle relazioni si rileva che il nemico — dopo essere stato respinto dalle sue posizioni di Apulco, presso Tetela del Oro, Huastilla e presso Los Lomas, — ha concentrato le sue forze nei dintorni di Xochiapulco, luogo principale del Cuatemalco. Per sorprendere ivi con qualche successo, il generale Thun ordinò un movimento generale del 4 agosto.

« In seguito a quest'ordine, mossero contro l'esercito nemico 5 colonne contemporaneamente da varie parti. La colonna principale, sotto il personale comando del generale Thun, — composta di 2 compagnie di cacciatori, mezza compagnia di pionieri, 1 distaccamento tessano dei primi tenenti Casikowski e della Sala, una batteria da montagna, — s'avanzò da Zacapoztla per Los Lomas ed era destinata a prendere Xochiapulco. Il primo tenente Bordeleben doveva avanzarsi nel tempo stesso da Huastilla lungo la via verso il luogo stesso, ed occupare i passaggi sul Rio Apulco.

« Dall'altra sinistra, dovevano muoversi innanzi una colonna, comandata dal primo tenente di Equevelly, da Zacatla; una seconda, sotto il capitano della Sala, da Tetela del Oro; e finalmente una terza, sotto il caposquadron con Goldera, da Mazapa: le due prime per occupare i passi dei burroni, che menano a Cerro di Zempolcar, come pare per impossessarsi del bestiame, di cui era provisto il nemico presso la Hacienda Tascantula, la terza, finalmente, per fare una dimostrazione contro le montagne di Tres Cabezas, affinché il fianco sinistro della colonna principale fosse protetto contro un attacco da Xolopepe.

« Il generale conte Thun raggiunse Los Lomas, colla colonna principale, alle 8 ore antimeridiane del 4 agosto, e dopo aver lasciato dietro di sé tutto quel terreno sotto la protezione di mezza compagnia, assese col grosso della colonna la altura di Xochiapulco. Il nemico s'era ritirato su quelle, a protezione da profondi burroni, attendeva di poter fermare l'avanzarsi della colonna. Per facilitare l'ascesa di quella era stata, il conte Thun fece appostare due cannoni al di qua della valle di Berranca, i quali dominavano perfettamente la altura occupata dal nemico. Solo la loro protezione, riuscì al capitano Krick di ascendere la via conducente alla posizione nemica, avendo sempre alla testa i volontari messicani, sotto gli ordini del primo tenente della Sala, i quali s'arrampicarono con grandi sforzi da una altura all'altra.

« Non appena erano state raggiunte le alture di Xochiapulco che la resistenza del nemico cessò. Questi misero l'incendio nel luogo, e fuggirono in direzione verso il Nord, cercando di salvarsi. Dagli edifici non era rimasta altro che la chiesa ancora contrita in pietra. Questa circostanza induce il generale Thun a lasciare in Los Lomas la massima parte della colonna perché perseguitata, solo un piccolo distaccamento, per lo più volontari, sotto il primo tenente della Sala rimase a Xochiapulco per attendere la colonna di Equevelly, la quale era in procinto di ascendere dalla parte occidentale dell'altipiano. Stanca da una marcia di quattro giornate e mancante di una regolare provvigione di viveri, la colonna si disperse, non appena aveva raggiunto Xochiapulco, per cercare viveri nelle case rudeli. Il nemico approfittò di questa circostanza per tentare un assalto, che fu anche seguito col favore d'una densa nebbia, abbassata improvvisamente verso le 4 pomeridiane. Frattanto era riuscito al capitano Gonzalez della guardia mobile di Tetela ed al tenente Kallinich di addurre in tempo alcuni soldati a di opporsi all'inimico, il quale dopo un accanito combattimento, sostenuto anche dal distaccamento della Sala, venne sconfitto, mentre fucile. Un picchetto di cacciatori diedi l'attacco alla bayonetta, dopo aver passato il ruo scoglio di Xolopepe, e decise così la ritirata del nemico.

« Alle 6 pomeridiane del 4 agosto, raggiunse Los Lomas anche il tenente colonnello Kolditsch, colle sue truppe, le quali sostennero un combattimento della retroguardia presso Xochiapulco. Tutto il corpo s'era quindi accampato a Los

contratti con esso, ed al 5 ritornò a Telen del Oro.

La colonna del primo tenente Bardeleben aveva incontrato il nemico nella sua marcia lungo la sponda sinistra dell'Apelo, presso Tescucac, dove tentava probabilmente un passaggio, e lo respinse. Anche la missione del capitano Guderer riuscì perfettamente, essendone stato il risultato di soli 70 dei suoi uomini.

Il generale conte Thun vide il suo rapporto all'imperatore coll'osservazione che sopra l'esatta conoscenza per parte del nemico di quel difficile terreno, pieno di nascondigli, rende impossibile di contrungere ad un serio combattimento, con cui ottennero dei considerevoli risultati, con un solo colpo; — però, gli effetti delle perdite, di uomini, di provviste e di munizioni, che il nemico ha sofferto, si faranno sentire sicuramente, e in pochi giorni si potrà misurare la loro importanza.

Il Pays riceve notizie dal Messico, in data del 27 agosto, secondo le quali l'immigrazione dagli Stati del Sud dell'America settentrionale è in generale aumentata. Da principio, il Governo aveva pensato di approfittare di questa immigrazione per organizzare una legione americana; ma, temendo d'incontrare difficoltà, rinunciò a questo disegno, e pensa invece di fondare colonie agricole e militari nell'interno del paese.

Si comprende di leggieri, aggiunge il corrispondente del Pays, quale vantaggio si può ottenere in tali condizioni da uomini robusti, energici, sperimentati, che possono diventare soldati eccellenti, se spiriti mai consigliati (il che divenne sempre meno variabile) dovessero riuscire un giorno a mettere in collisione la grande Repubblica degli Stati Uniti col giovane Impero del Messico.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

21 settembre.

Bullettino politico della giornata.

ROMA. — 1. Ancora dell'opuscolo del sig. Dechamps e l'Alemagna, di cui abbiamo già fatto menzione nel N. 6 della Rivista politica del 12 settembre. Esamina lo stato generale d'Europa, ed evoca l'autore stato ministro degli affari esteri di Leopoldo nel Belgio, tocca con profonda conoscenza le cose e gli uomini, che ebbe l'opportunità di conoscere. La futura sorte del Belgio lo fanno temere, ed ecco in qual modo egli apprezza le relazioni, l'attitudine e i progetti dei diversi Stati dell'Europa. — 2. L'Inghilterra e la Russia si tengono, per quanto è possibile, estranee al movimento, per l'ultima e per prudenza e forse per necessità, la persona, su fatta dall'interno del suo continente, e che non può più senza la materiale cooperazione di una Potenza continentale. — 3. Secondo, ancora a una delle sue rotte nella Crimea, della insurrezione della Polonia, ed accettata a trasformare le condizioni economiche e sociali del suo immenso Impero. L'Alemagna è divisa; la rivalità dell'Austria e della Prussia di tratto in tratto apparisce, rivalità che ha fatto battere l'Austria in Italia nel 1859, che le ha impedito nel 1863 di riconquistare l'Alemagna, l'ultima perdita dell'Alpi, che ha posto ostacolo alla ricostruzione della Confederazione germanica sotto l'egemonia degli Asburgo. L'Alemagna invece è separata solo dal Reno dal Francia, forte ed unita a tutto la mano dell'Imperatore Napoleone III. In tal stato di cose, è facile il riconoscere che questi non farà guerra alla Germania, perché quest'atto farebbe cessare l'unità nazionale in Alemagna, le dissension interne; ma che stenderà la mano ancora alla Prussia, ora all'Austria, ed ora alle Potenze secondarie o di terzo ordine. In tal modo, la sola azione della sua destra diplomazia gli procurerà quello, che la sua pretesa gli vieta di chiedere alla forza delle armi. In compenso del suo appoggio morale, egli esigerà concessioni, che non le potranno recusare, e queste concessioni si faranno a spese del Belgio.

2. La Francia imperia, e il sig. Dechamps, cerca quello che essa chiama le sue frontiere naturali, ma non cercherà di conquistarle l'una l'altra, e rispetterà e rispetterà il territorio germanico, non volendo tirarsi addosso la Confederazione; non chiederà appunto Austria per non irritare l'Inghilterra, e almeno provisoriamente si appagherà della linea della Sclava e della Niava. La divisione delle Province belgiche è già fatta. All'Imperatore Napoleone III, tutto ciò che avvicina la sua frontiera; una parte dell'Olanda, presso al Reno, sarà la parte dell'Olanda. Il sig. Dechamps crede, che una grande Potenza germanica preterrebbe la mano a questa combinazione, che gli altri Stati della Germania vi acconsentirebbero, e che il resto dell'Europa non vi si opporrebbe. Alcuni opinano che tutto ciò avrà effetto senza gravi difficoltà, ma altri sono d'avviso che l'equilibrio dell'Europa è tanto instabile che basti un lieve urto per rovesciare ogni cosa. La politica di principi ha ormai ceduto il luogo in Europa alla politica degli interessi e degli espedienti, e questa non crea nulla di certo e di durevole, essendo tanto mutabili gli interessi, e tanto fugaci gli espedienti. Il perché è sempre sommamente difficile la previsione dell'avvenire, e perciò le previsioni del sig. Dechamps non sono credute da tutti. Coloro che credono ad un serio accordo tra la Potenza del Nord, al risorgimento delle antiche alleanze, negano assolutamente per l'avvenire ogni trionfo della imperiale politica francese, ed ogni ingrandimento ulteriore della Francia o per conquista o per altri mezzi. Ma chi può sapere, osserva il Monde, ciò che è stato deciso a Kissingen, ad una Carlsbad? Ciò che vi ha di certo si è, che regnava nei Gabinetti europei due correnti politiche, e che quando prevale la corrente della conservazione e della tradizione, allora hanno luogo i ravvicinamenti e le alleanze, e quando prevale la corrente del nuovo e dell'impreveduto, allora non si consultano più che gli interessi e le cupidie del momento. Non vi ha forse in Europa una Corte, che non sia strettamente in direzione contraria, e quel che è più la voce, che in Europa può sola levarsi per sostenere la verità e la giustizia, non è più ascoltata dal maggior numero delle Potenze, e questa è la ragione per la quale quasi tutti hanno perduto la bussola.

3. L'Indipendenza belgica, pubblica in una corrispondenza di Londra, il testo della circolare del conte Russell, in data del 14 settembre, concernente la convenzione di Gastein. Essa è del seguente tenore: « Signore, l'incarico d'affari di

Prussia mi ha comunicato, in sostanza, un dispaccio relativo alla convenzione di Gastein, e perciò i giornali di Berlino ne hanno pubblicato il testo. — Quando appresi furono comunicati al Governo di S. M. i preliminari di pace firmati a Vienna, io ho fatto conoscere a Vienna ed a Berlino le vedute del Governo intorno a que' preliminari. La presente convenzione non ha servito che ad aumentare il risentimento, che il Governo di S. M. ha espresso in quell'epoca. I trattati del 1815 hanno dato al Re di Danimarca un seggio nella Dieta germanica, come Duca dell'Oldemburgo. Il trattato del 1834 ha riconosciuto il diritto di successione nel complesso della Monarchia danese, che il defunto Re aveva costituito nella persona del Re attuale, e quel trattato, malgrado le assicurazioni, date col dispaccio del 31 gennaio 1864, è stato rimosso dal tutto dall'Austria e dalla Prussia, Potenze che l'avevano sottoscritto. — Annullato quel trattato, era giusto almeno di riconoscere, in sua vece, i sentimenti popolari dell'Alemagna, i voti delle popolazioni dei Ducati, l'opinione della maggioranza della Dieta, espressa con tanta evidenza dall'Austria e dalla Prussia nelle sedute della Conferenza di Londra. In tal modo, rovesciato un ordine di diritto, altri titoli, derivati dall'assentimento dei popoli, vi si sarebbero potuti sostituire, e questi titoli, ricevuti con rispetto, avrebbero avuto preminenza di durata. — Ma tutti gli antichi e nuovi diritti, fossero poi basati sopra un controllo solenne tra Sovrani, o sulla chiara e precisa espressione della volontà popolare, sono stati negletti dalla convenzione di Gastein, e l'autorità della forza è la sola, che sia stata consultata e riconosciuta. — La violenza e la conquista sono le precarie basi della convenzione. — Il Governo di S. M. deplora moltissimo il dispaccio così manifestato dei principi del pubblico diritto, e della pretesa legittima che un popolo può avere d'essere consultato quando si tratta della sua sorte. — Questa istruzione non vi dà facoltà di volgere osservazioni in proposito alla Corte prussiana, la quale siete accreditati, ma ha il solo fine di farvi conoscere in qual senso dovete parlarne, quando l'occasione se ne presenti. — Restati. »

4. Il primo ministro di S. M. il Re di Prussia, signor di Bismark, comincia a raccogliere i frutti della sua attività, e del suo ardore. Con decreto reale del 16 settembre, il Re lo ha innalzato alla dignità di conte, e il presidente del Consiglio ha ricevuto numerose congratulazioni, e persino la visita del suo Re. L'ingegno e l'audacia sono spesso assecondati dalla fortuna.

5. I generali Gablenz e Manteuffel, assumeranno i Generali dell'Oldemburgo e dello Schleswig, hanno pubblicato ciascuno in data del 15 settembre, un proclama ai rispettivi loro amministrati, il primo da Altma, il secondo dal castello di Goetorp. Non è senza importanza il mettere a frutto i due proclami, perché del loro paragone si deduce ad evidenza, che l'Austria riconosce i voti legittimi dei Ducati e che la Prussia non si occupa che dei loro interessi. — Abitanti dell'Oldemburgo, dice il Longobardo fedelissimo Gablenz, noi non siamo sconosciuti ai suoi agli altri, essendo poco tempo che lo ho avuto la fortuna di entrare nel vostro bello e ricco paese per andare, colla allea tua, della Prussia, alle battaglie, che hanno avuto per conseguenza la vostra indipendenza nazionale. Io spero, come Longobardo dell'Imperatore, di ricevere da voi la stessa accoglienza, che avete fatta alle bandiere imperiali, e quella volta ancora faccio assegnamento sul vostro esultante giudizio, di cui avete dato prova spesse volte, e sui vostri sentimenti di legalità. Assicurato in questa speranza, mi sarà più facile intraprendere la mia attuale missione della quale scorgo le difficoltà, che per altro potranno essere superate dalla vostra utile e calata ed animata da vero patriottismo. Da parte mia, io converterò deliberatamente l'anno istruttivo e autonomo che sviluppa tra voi, ed anzitutto ne farò partecipare gli uomini del paese, io prometto d'applicare coscientemente le leggi, che vi, di favorire quanto potrà la vostra prosperità morale e materiale, e di condurre con rapidità ed energia l'amministrazione. — Nell'intento di un procedere regolare e non interrotto dell'amministrazione, io esento nel tempo stesso le ordinanze necessarie per tener conto dei veri bisogni del paese. — Lontano dalle attribuzioni della politica, derivanti, in ogni anno, dal pensiero di tenere conto, tenendomi estraneo ad ogni arte di partiti, allo svolgimento della prosperità del paese, e sostenuto dalla fiducia della popolazione di andare incontro a suoi voti legittimi. — Il generale Manteuffel ha detto invece agli abitanti dello Schleswig: « La forza del trattato di Gastein, voi siete stati provisoriamente sottoposti ad una particolare amministrazione sotto l'autorità di S. M. il Re di Prussia. — La parola amministrazione prussiana, tu tiene in te il pensiero: giustizia, ordine pubblico, sviluppo della prosperità generale. — Accumulato ora, per ordine di S. M. il Re di Prussia, il Governo del Ducato, io vi prometto nel tempo stesso di tener conto di tutti i vostri interessi, ed aspetto da voi obbedienza agli ordini di S. M. e di fiducia. — La differenza degli intendimenti, manifestata nei due proclami, non ha bisogno di ulteriori commenti.

6. Il Governo degli Stati Uniti non ha per ancora stabilito formalmente quale sarà per essere il suo contegno rispetto all'Impero del Messico. Stando al Corriere degli Stati Uniti, è stato tenuto un Consiglio dei ministri a Washington, la proposta al Messico, e tutti, mezzo uno, i membri del Gabinetto si mostravano propensi alla stessa cosa. Seward, segretario per gli affari esteri, di là, che sarebbe indecoroso per gli Stati Uniti sostenere di sotto mano Juárez, e che sostenerlo apertamente sarebbe impolitico. Nel Gabinetto non è stata vista nessuna rivoluzione formale, e il Presidente Johnson si è riservato di far conoscere la sua politica riguardo al Messico nel suo messaggio al futuro Congresso. Si vede chiaro, che la politica del Governo degli Stati Uniti non vuol far conoscere i suoi più intimi disegni rispetto al Messico, ne quando lo parli e piacerà. Questo è un gran motivo per la Francia.

7. La Gazzetta d'Augusta, del 16 settembre, ha pubblicato il testo della circolare del 29 agosto, diretta dal sig. Drouyn di Lhuys agli agenti diplomatici all'estero, aggiungendo che essa ne può garantire l'autenticità. Quel testo non differisce, in nessuna delle sue parti essenziali, dall'analisi, che ne pubblicò il Journal de Bruxelles. I due ultimi paragrafi della Nota sono i seguenti: — Su quale principio riposa dunque la combinazione austro-prussiana? Ci duole di non trovarvi altro fondamento che la forza, altra giustificazione che la convenienza reciproca dei due contendenti. E questa è una pratica alla quale non era più estranea l'Europa, e di cui bisogna ora e precedentemente che sia più fastidiosa la storia. La violenza e la conquista pervertono la nozione del diritto e la coscienza dei popoli. Sostituite ai principi, che regolano la vita delle società moderne, esse sono un elemento di turbamenti e di dissoluzioni, e non possono che sov-

vertire l'ordine antico senza edificare solidamente l'ordine nuovo. — Tali sono, e signore le considerazioni, che ispirano al Governo dell'Impero le avvertenze, de' quali l'Alemagna è ora il teatro. Facendovi parte di queste impressioni, non è mia intenzione di invitare a fare osservazioni in proposito alla Corte, presso la quale siete accreditati, ma d'indicare soltanto ciò che dovrete dire, quando l'occasione si presenterà di far conoscere la vostra opinione. »

8. Ora abbiamo dati sufficienti da credere alla esistenza delle Note di Lord Russell e del sig. Drouyn di Lhuys. La Francia, tra la Francia che dubitava della esattezza della Nota, pubblicata dal Journal de Bruxelles, e il Constitutionnel che l'aveva, solo il Monde poteva decidere; ma questi non ha ancora parlato, e il suo silenzio la supporta che la Nota sia un fatto reale. Ciò posto, e quando anche la Nota, quale è stata pubblicata dal Journal de Bruxelles e della Gazzetta d'Augusta, non sia in tutto precisamente conforme alla vera, ad ogni modo non si può negare che la Nota francese assale con molta acerbità la convenzione di Gastein, e la sua acerbità è tanto più notevole, in quanto che la Nota manca di conclusioni. Essa ha dimenticato che il Montaur ha riconosciuto la convenzione di Gastein come un fatto provvisorio, e che le annessioni italiane, riconosciute indirettamente e fatte riconoscere dalla Francia, sono fatti positivi e che si credono o si suppongono perpetui e non provvisori. Se la Francia non ha l'intenzione di brandire la spada per distruggere la convenzione di Gastein, come tutti ripetono, perché percuoterla con tanta solennità? La Francia in tal modo ha assunto una parte difficile, e si è posta in una condizione assai delicata. Il silenzio è preferibile ad una protesta, se la protesta debb'essere puramente platonica. Lo stesso ragionamento valgono anche a proposito della Nota inglese, che è, press'a poco, concepita nello stesso ordine d'idee della Nota francese.

Vienna 19 settembre. Il Principe Federico dei Paesi Bassi, colla sua consorte, giunse qui col treno reale della ferrovia occidentale da Ischi, ieri l'altro a sera, alle ore 8 e mezza, con numeroso seguito. Essi riceveranno ieri la visita dell'Arciduca Guglielmo e d'altri eccelsi personaggi. La LL. AA. visiteranno ieri molte parti della capitale, e soggiorneranno qui 4 giorni. (FF. di V.)

L'E. R. internunzio generale d'artiglieria, barone Prokesch d'Osten, sarà ritorno a questi giorni a Constantinopoli; il vecchio diplomatico non pensò mai fuori ad abbandonare quel posto e a farsi pensionare. (Fremdenblatt.)

L'Imperatore del Messico inviò le insegne di commendatore dell'Ordine della Guadalupe, al barone Estor e al sig. Pulsky, e quello d'ufficiale all'ingegnere Ferrari di Venezia, al sig. di Visiani, professore di botanica a Padova, e al botanico nobile Parolini di Bassano. (FF. di V.)

Ieri alle ore 10 antimerid, ebbe luogo un solenne servizio funebre nella chiesa di Domegnani di Vienna, nel defunto generale Cristoforo L. Juchacz. La Moricere, già supremo comandante dell'esercito austriaco, il quale fu celebrato dal reverendissimo prelato sig. Michl, con numerosa assistenza. Assistevano alla solennità il nunzio pontificio, i molti membri del Corpo diplomatico e vari dignitari ecclesiastici e secolari. Fu cantato in tale occasione il Requiem di Mozart il giorno scelto per solenne funebre ufficio fu l'anniversario della battaglia di Castelfardo (18 settembre 1860). (FF. di V.)

A quanto scrivono da Leopoli, trovatisi colla da alcuni giorni il principe Lodovico Casimiro, ministro d'un passaporto per due mesi. (FF. di V.)

Roma 14 settembre. Monsignor di Meloni ottiene un congedo per causa di malattia. Egli si recherà nel Belgio. (Corr. Mar.)

Firenze 19 settembre. Ieri sera, alle ore 10 circa, con un urto non speciale per S. Rossone, S. M. il Re, accompagnato da diverse persone del seguito. (L'App.)

Francia. La squadra corazzata della divisione del Mediterraneo fa rotta, a quanto si dice, per Tangeri. Essa dev'essere sulla spiaggia del Marocco, finché il cholera non sia scomparso dal territorio francese meridionale. (Opinion Nationale.)

America. Le ultime notizie americane, in data del 5, da New York, nel Times di Londra, ci parlano del Feat Meeting tenutosi in luogo non in tutte le parti degli Stati del Nord, e si ricordano spedizioni in Irlanda, somme ragguardevoli, ovvero si erogano in acquisti di armi in America. L'Arcivescovo Kenrick di S. Louis pubblicamente i funerali di un fratello sepolto con riti secolari, nella chiesa di S. Patrizio in quella città. Egli annunziò pure che i membri di quella Congregazione non sono ammissibili ai sacramenti della Chiesa, e ch'egli riguarda quell'Associazione come immorale ed illegale nei suoi scopi, e tendente a turbare le relazioni fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 settembre. Il presidente del Consiglio d'istruzione, Haaser, fu sollevato, dietro sua domanda, da questa carica, in pari tempo, venne esaudita la sua preghiera d'essere rimosso nella carriera dell'insegnamento, gli fu conferito il carattere di consigliere antico, esente da tasse, e venne nominato professore ordinario delle scienze politiche nell'Università di Vienna. (O. T.)

Post 18 settembre. Oggi, seguita la riunione della Rappresentanza civica, eletta nel 1861, nell'edificio del bersaglio; ma l'adunanza si sciolse senza prendere alcuna deliberazione, avendo il dot. Havas dichiarato che le mancava il terreno legale. (FF. di V.)

Zagabria 18 settembre. Oggi, la Congregazione generale del Comitato di Zagabria mandò un indirizzo di fiducia al Cancelliere antico Manzoni, colla preghiera d'insinuare, affinché, contemporaneamente alla Dieta croata, venga convocata anche la Dieta slava. (FF. di V.)

Firenze 19 settembre. Il Corriere Nazionale pubblica la relazione del ministro dell'istruzione pubblica al Re sulla istruzione data dalle Corporazioni religiose in Italia, colla statistica degli istituti insegnanti, del personale insegnante e degli alunni. La relazione dice che le statistiche intorno alla quantità degli istituti posseduti dagli Ordini religiosi, attestano la rilevanza dei medesimi; e le considerazioni, da cui sono accompagnate, varranno a convincere come l'istruzione, data nei medesimi, più non

contenga colle idee dell'età nostra, onde una riforma, che rinvii a una solida espressione dei saggi religiosi, additi all'istruzione, non potrebbe che scuocerli, che alcuni presagiscono. (FF. SS.)

Bruxelles 19 settembre.

Rogard venne ieri arrestato, e, sotto forte scorta militare condotta alla Stazione della ferrovia e diretto verso il confine prussiano. Rogard è risoluto di far ritorno e di lasciarsi processare per titolo di testimone al decreto di sfratto. (G. di Trento.)

Parigi 18 settembre.

Londra 18. — Il Times dice che il senatore nobile per isoppe di proclamare la Repubblica in Irlanda. Il Morning Post e il Times insistono il Governo ad agire energicamente. — Il Daily Telegraph dice che molti arresti furono ordinati, in seguito alla notizia che agenti irlandesi fossero giunti in America ad arruolare i soldati federali irlandesi. — Molti arresti sono stati fatti a Cork. — Un proclama proibisce la detenzione delle armi nella contea di Cork.

Dubino 17. — Gli arrivi nelle Province. L'arrivo della flotta inglese a Santry ha suscitato sgomento, perché credevasi che fosse la flotta americana. Molti arresti furono condotti dinanzi ai magistrati, accusati d'alto tradimento. (FF. SS.)

Parigi 19 settembre.

Madrid 18. — Grande commozione in Siviglia, a causa di alcuni casi di cholera. Lo stato sanitario è sul sfavore nell'interno nelle Province settentrionali del Regno. (FF. SS.)

Parigi 19 settembre.

Liverpool 19. — Venne pubblicato un proclama, per l'arresto di Stephens, uno dei capi dei Feniani a Dubino, che credesi qui rifugiato. Sono sparsi ordini d'arresto contro altri cospicui personaggi, appartenenti a quella Società. — Sabato e domenica, furono tenute qui riunioni segrete dai Feniani di Liverpool e Birkenhead, e fu deciso di spedire a Londra e a Dubino delegati per deliberare egli altri membri della Società. — I Feniani si riuniscono militarmente in ogni notte in alcune case di Liverpool ben conosciute dalle Autorità. — Parecchi Feniani, appartenenti all'aristocrazia dei volontari, diedero da alcune settimane la loro dimissione. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI.

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 21 settembre.

Spedito il 21 ore 10 min. 15 antimerid. (L'erec) il 21, ore 10 min. 10 ant.

Giusta le Uerue regie convocazioni, S. M. l'Imperatore aprirà in persona la Dieta ungherica a Pest.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 settembre.

Spedito il 21, ore 11 min. 10 antimerid. (Ricevuto il 21, ore 12 min. 45 post.)

Parigi 20. — Il W niteur du soir, nella sua Rivista settimanale, parla della convenzione di Gastein; nota il cattivo effetto, prodotto dalla convenzione nei Ducati, e la scontentezza della Germania; e dice: « Le Potenze non tedesche non indirizzano alcuna osservazione diretta alle Potenze tedesche, ma non dissimulano la loro opinione, e posero i loro rappresentanti all'estero in grado d'esprimersi, al caso, colla stessa franchezza. Tal è lo scopo dei dispacci del sig. Drouyn di Lhuys, del 29 agosto, e di Lord John Russell, del 14 settembre. La Russia continua a mantenere il riserbo, che piglia per norma di contegno, darch'ella rinunciò all'influenza tanto considerevole, ch'ella esercitava in altro tempo in tutte le negoziazioni, relative agli affari dei Ducati. »

Firenze 20. — Una circolare del ministro dell'interno, relativa alle elezioni, raccomanda di dare il voto secondo le idee e i principi, senza considerazioni personali. Il Ministero presenterà al Parlamento il progetto di soppressione delle Corporazioni religiose e di riordinamento dei beni ecclesiastici; e proporrà di sollevare le misere condizioni del clero di campagna, e d'impiegare porzione dei beni ecclesiastici per l'istruzione primaria e secondaria. Il Governo proporrà pure la modificazione di parecchie imposte. (Corr. spondens-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Il 14 corr., morti in Treviso la villica Margherita vedova Gropoli, nell'età di ben 106 anni. (O. T.)

Da alcun tempo, trovatisi in Milano ammalati l'egregio pittore inglese, cav. Carlo Eastlake, presidente dell'Accademia di belle arti di Londra, e direttore della Galleria nazionale. Sappiamo che in questi ultimi giorni la sua malattia si è aggravata, e tiene in penosa sospensione d'animo i molti amici ed estimatori che ha nella città nostra. Così nelle Frateranza di Milano del 18.

Leggesi nel Giornale della Marina, del 16 settembre:

Il giorno 28 dello scorso agosto, mentre il vapore egiziano Assaf andava a prendere l'ancoraggio nel porto d'Alessandria d'Egitto, fu investito da quello delle Messageries Impériales, che partiva, con tanta violenza, che in meno di 10 minuti colava a fondo.

Dalla R. pirotecnica Etna, colla stazionalità, si fecero immediatamente armare le lance a portare soccorso all'equipaggio; e così fu eseguito con tanta prontezza, che esse arrivarono contemporaneamente a quelle del vapore francese, che aveva investito, ed ancora in tempo a salvare parte della gente. Fra questi, era il commendatore Figari-Bey, valente naturalista italiano, a disposizione del quale il Governo egiziano aveva posto l'Assaf per un viaggio di esplorazione geognostica sulle coste dell'Asia minore, e per gli acquisti d'una nuova era di carti nautiche, da lui recentemente scoperte. Disprezzatamente, i campioni del carbon fucile ed un ricca collezione di piante, dal commendatore Figari-Bey raccolte sul monte Oimpe, in questa occasione andarono perduti.

L'operaio Paolo Giusto ammalato con figli, moriva la mattina del 19, alle 7 ant., nell'Asinara, colpito da apoplezia fulminante.

La mattina del 19 corrente, fu trovato nella

acqua del Bacchiglione, a Padova, il cadavere di certo Antonio Mucelli, d'anni 63, di Rovigo, il quale, giusta lettura, indirizzata da lui ad un amico, cercò volentieri la morte nel detto fiume.

Nella mattina del giorno stesso, venne trovato morto in una stanza dell'Albergo Barbieri di qui, un fratello del proprietario dell'Albergo stesso.

La sera del 19 corrente, verso le ore 10 e mezzo, venne estratto dalle acque del canale della Misericordia, rispetto la Tipografia Antonelli, il cadavere di Giovanni Battista Pagan, abitante a S. Maruola, direttore del Negozio bido in Campo S. Bartolomeo. Sembra che il disgraziato sia caduto nel canale dalla riva, alla quale ei s'era accostato per suoi bisogni.

Il capo posto della guardia di Polizia nel Sestiere di Castello, arrestato certo Carlotta Innocente, perché, pretendendo gli fossero prestati cinque napoleoni d'oro da certo Berto Piolo, ed essendosi rifiutato quest'ultimo, ei prendeva a maltrattarlo, stringendolo alla gola, con pericolo di soffocarlo.

Il 17 corrente, alle ore 4 pomerid, la fermentazione del foraggio, contenuto nel fenile del contadino Giovanni Grippi, di Pianezza, in Distretto di Marostica, cagionò un incendio, che distrusse ogni cosa, con un danno di 500 fiorini.

Nel giorno 18 corrente, alle ore 8 ant., prese fuoco alla casa di Antonio Zappalutto a Montebelluna, nel Vicentino. Trenta carra di foraggio, 120 stia di frumento, biancheria ed altre robe rimasero distrutte dal fuoco. Il danno arrecato ascende a 4000 fiorini. La casa però era assicurata per fiorini 3000.

Il giorno 17 corrente, certi laggiuocati Luigi, d'anni 37, e Rosello Carlo, d'anni 16, tiratori di barche, giunti nel Comune di Limena, appiccicarono rissa tra loro, e il primo rimase gravemente ferito in un braccio da un colpo di ronca.

Il giorno 17 corr., mentre il negoziante di droghie in Padova, agguar Agnelli Bernardo, trovavasi in vettura, agguar ladri operarono con chiarezza la porta della sua bottega, e scannarono gli armadi rubarono vari oggetti preziosi e denaro per complessivo valore di 250 fiorini.

Notizie sanitarie.

Dal 9 al 16 corrente, vennero confiscate dai romanesi municipali di vigilanza N 251 corbe di erbeggi e frutta.

Furono suggellate alcune botti di vino, posto in vendita in osta delle disposizioni municipali.

Venne richiesto ed ottenuto dalla compiacenza dell'E. R. Governo militare il Lazaretto vecchio, onde praticarvi la disinfezione degli stracci, provenienti da luoghi non infetti, e non sospetti; i quali, per la loro provenienza con pazienti nati, non vengono sanzionati alle pratiche di contumacia attivate nel Lazaretto di Povegliano.

La pubblica salute è ottima sotto ogni riguardo.

Dalla Congregazione municipale.

Venezia il 20 settembre 1863.

Santa Maria Nuova. — Il 16, casi 6, morti

2. Filotrano. — Il 16, casi 5, morti 4, oltre

4 dei giorni precedenti.

Singaglia. — Il 17, casi 5, morti 2 dei

giorni precedenti.

Omio. — Il 18, casi 3, morti 1.

Lucera. — Dal 16 al 17, casi 18, morti 6,

oltre 3 dei giorni precedenti.

Modena. — Dal 17 al 18, casi 1, (in una

villa suburbana).

Pescara. — Dal 17 al 18, casi 5, morti 1,

oltre 1 dei giorni precedenti.

Arci. — Dal 17 al 18, casi 2, morti 2.

Bari. — Dal 17 al 18, casi 4, morti 1, oltre

4 dei giorni precedenti.

Barietta. — Dal 17 al 18, casi 3, morti 1.

Melfa. — Dal 17 al 18, casi 17, morti 3

dei giorni precedenti.

Giromazzo. — Dal 17 al 18, casi nessuno,

morti 1 dei giorni precedenti.

Aprona. — Dal 16 al 17, casi 2, morti 9,

compresi quelli dei giorni precedenti.

Torrevecchia. — Dal 16 al 17, casi 4,

morti 2.

Nella Provincia di Macerata, dall'11 al 17,

si verificarono 13 casi e 8 morti, riportati fra

Comuni di Macerata, Belforte del Chienti, Citta-

nova, Marche (città e porto), Recanati, Morro-

valle, Serravalle del Chienti, Pieve Barginiana.

(FF. SS.)

« Dal 1 caso di cholera a Castelfrancia, 1 caso e 3 morti, compresi i già precedenti, a Santa Maria Nuova, caso di Agugliano »

La Provincia di Torino, del 14, dice: « Notizie particolari d'Acqui e informo che il morbo non è ancora affatto cessato, ed anzi pare, per troppo, segnarsi una qualche recrudescenza. Ci si dice che più facilmente ne restano assalite le donne, perché più paurose. Si invocano più efficaci provvedimenti dal Municipio e dal Governo. A tutto il giorno 15, i casi erano 41 e i morti 7. »

Leggesi nella Lombardia di Milano del 19 corr. « Questa mattina si era sparsa la voce che un caso di cholera fosse caduto in borgo di Porta Romana. Infatti, il dottor Guglielmo Galbi aveva notificato all'Ufficio municipale di sanità che nella casa N. 36, nel borgo suddetto, un certo Angelo Malerba era ammalato con sintomi sospetti di cholera. La Commissione sanitaria si portò prestamente in luogo, e ebbe a verificare che trattavasi soltanto di colica semplice, prodotta da forte indigestione, e poté escludere qualsiasi sospetto di morbo asiatico. »

Leggesi nel Monitore di Bologna, in data del 19 settembre: « Nessuno ulteriore caso di cholera si è ieri ed oggi manifestato fra noi. »

La città di Ancona, a nome del sindaco, deliberava inviare una metaglia d'argento al Circolo politico popolare in Torino, che prese l'iniziativa in Italia d'una sottoscrizione a pro dei cholerosi. Riconoscendo, il Circolo inviava una lettera di ringraziamento, accompagnandola col diploma di socio benemerito del Circolo medesimo al sindaco d'Ancona. (Perse.)

Leggesi nella Sentinella di Tolone, in data del 13. « Il giorno 10 abbiamo avuto a registrare 8 decessi, fra cui 3 cholerosi; all'indomani, vi erano allo stato civile 17 decessi, fra cui 8 cholerosi; infine, abbiamo il dolore d'annunziare oggi 40 decessi, fra cui 26 cholerosi. Queste cifre, che sono ufficiali, mostrano con quale rapidità l'epidemia s'è sviluppata nella città nostra. »



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripreso l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunciare.

Pogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosamente degnata di ordinare la convocazione della Dieta d'Ungheria pel giorno 10 dicembre p. v. a Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere ministeriale del Ministero di Stato, Bernardo cavaliere di Meyer, a primo protocollista delle conferenze ministeriali, e il consigliere ministeriale, Ignazio cav. di Schurde, a consigliere superiore, presso la Luogotenenza dell'Austria superiore.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro extra status, rimasto vacante presso il Giuramento di Gorizia, al maestro di Giuramento in Krainburg, Massimiliano Pietschneck.

Il Ministro di Stato nominò Leopoldo Frank a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Steyr.

Il Ministero di finanze conferì il posto di controllore, rimasto vacante, presso la principale Cassa provinciale dell'Austria inferiore, al pagatore della Cassa provinciale di Cassovia, Lodovico Stephan.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 22 settembre.

Togliamo dalla *Wiener Abendpost* del 16 le seguenti osservazioni:

La contestazione intorno all'autenticità della circolare di Drouy di Lhuys incominciò ad essere sempre più confusa. Mentre la *Correspond. Havas* ed il *Constitutionnel* sostengono l'autenticità di quest'atto (l'ultimo però limitandosi ad asserire di credere esatto il senso di esso, senza garantire l'esattezza del testo), e la *Kreuzzeitung* si unisce alle indicazioni dei figli francesi, vediamo la *Neue Allgemeine Zeitung* bastimare la *Kreuzzeitung* per aver riprodotto quella circolare, come una comunicazione originale degna di fede.

APPENDICE.

Esposizione permanente di belle arti.

Di un nuovo quadro del sig. Raffaele Giannetti, rappresentante il primo incontro di Gaspara Stampa con Collatino de' conti di Collalto.

Fra quelle avvisissime lettere, nelle quali l'illustre Luigi Carrer legge che Gaspara Stampa narrasse il suo amore infelice ad Ippolito Mirtillo, ve n'ha una più delle altre commovente, e dettata da un affetto ispirato, nella quale è descritto il primo incontro di Gaspara con Collatino de' conti di Collalto. Avvenne esso in un di quei bellissimi giardini, che esistevano una volta in Murano, in allora delizioso soggiorno de' Veneziani nell'estate, dove venivano a riposare dalle fatiche della vita politica, occupandosi soltanto in giuochi trattamentali. Era celebrata fra quei giardini quella di Trifone Gabriele, detto a ragione il Socrate de' suoi tempi, per la grande dottrina di cui andava fornito. Accoglienza egli presso di sé quanto di più eletto vi aveva in que' tempi in Venezia in fatto di scienze come di lettere, che erano stati suoi discepoli i più colti patrizi immaginava adunque il Carrer che nella sera del tredici luglio, verso la metà del secolo XVI, Gaspara, essendosi recata a Murano in compagnia di Domenico Venerio, poeta allora di grido, andasse a visitare Trifone: e là dal celebre Andrea Navagero venisse presentata a Collatino. Da quel momento alla fine in quel punto compresa, non è facile il ripeterlo, ben a ragione intesa il Carrer, non misteri, che non si possono con parole descrivere, e mentre l'occhio della pazzia dolcemente abbassava, non potendo sollevar la vista dell'oggetto, di cui aveva sì a lungo sentito a favellare, la sua immaginazione la trasportava ad un sogno di felicità, non però sì compiuto, che, a traverso delle gioie più intense, anzi propriamente unguine con esse, non sorgesse il dolore, che, come esclama la Stampa, era bello stesso punto innamorata per sempre e per sempre infelice. Ed infatti, quell'amore la condusse alla tomba, e novella Saffo, con ella stessa amava chiamarsi, la vittima di questa passione.

Questo punto della vita di Gaspara piacque così al signor Raffaele Giannetti, colto ed egregio giovane artista di pittura, da ormai bella rimmemoranza, che volle rappresentarlo in un suo stupendo quadro, che si ammirava in adesso nelle sale della Esposizione permanente. Né certo alla bellezza del soggetto venne meno il lavoro, che vaghiamente è la scena, che si presenta dinanzi, è tale da imprimere nell'animo del riguardante le più soavi impressioni. L'armonia del si-

rimproverare la leggerezza con cui la massima parte dei figli di Berlino ristampano persino un evidente errore del testo comunicato. Si venne a conoscere che il testo della *Kreuzzeitung* è quello stesso che fu pubblicato questi giorni dal *Journal de Bruxelles*, e che, per una strana coincidenza, venne designato come un'invasione degli organi ufficiosi di Parigi e di Berlino. La *Correspondenz Zeidler* è in grado d'assicurare che, nel circolo del Governo prussiano, non si conosce minimamente un atto come la circolare di Drouy. Certamente, dice la *Correspondenz*, che uno scritto, destinato esclusivamente per gli occhi della diplomazia francese, non si lascerà giungere alla conoscenza ufficiale del Governo prussiano. Ma, nel caso che il ministro francese degli affari esteri avesse realmente espressa in iscritto la sua opinione verso gli agenti di Francia, criticando in modo sì spiccato la convenzione di Gastein, dee pure traspirare qualche cosa di ciò, e la sua straordinaria peggiora, che avrebbe dovuto rendere la Francia coll'emanare una simile comunicazione, avrebbe dovuto farsi conoscere, e nel colloquio col diplomatico imperiale, e nel suo contegno.

La summenzionata *Correspondenz* vuol respingere pure colla massima sicurezza anche la voce, che mise nella penna di lord Russell alcune espressioni di forte biasimo contro la convenzione di Gastein. Un invito, o un'occasione di esprimersi intorno alla convenzione austro-prussiana, non è stata data da Berlino alle Corti occidentali, né direttamente, né indirettamente.

Se la Prussia avesse fatto pervenire ai Governi d'Inghilterra e di Francia il testo della convenzione di Gastein, accompagnando da un commento, come può benissimo succedere in simili casi, quando si comunicano trattati, allora s'avrebbe potuto supporre in ciò un invito incitamento a pronunciare un giudizio in proposito. Ma dischiè nulla di ciò è avvenuto, dischiè ai Governi occidentali si fece conoscere la convenzione, senza accompagnarla con un ragionamento ufficiale, cade pure da ogni punto di appoggio per una controversia diplomatica.

La *Kreuzzeitung* non si è però presa molto a cuore l'ammontazione de' suoi colleghi ministeriali. Ella ritiene ferma l'autenticità del testo spedito da Parigi, e vi aggiunge ancora la seguente corrispondenza parigina: « La circolare del sig. Drouy di Lhuys non racchiude punto in sé stessa la smentita della ripetuta indicazione che il Governo francese s'interessava nella qualità de' Ducati soltanto per lo Schleswig settentrionale, o che esso trovisse biasimabile in generale la politica del Gabinetto di Berlino. La circolare si spiega dal punto di vista francese principalmente, a quali pare, dalla circostanza di aver lasciato il Gabinetto delle Tulerie in una perfetta incertezza se si avrà presto o tardi un riguardo al principio di nazionalità nello Schleswig. Permettetemi che io ammetta per un momento che si fosse dato o potuto dare una qualche assicurazione positiva al Gabinetto delle Tulerie su questo proposito, ed io sono convinto, giudicando da questo ho-

to non poteva essere maggiore. Di un grande arco di elegantissimo stile, ornato di arabeschi e d'ipocriti si scorge la laguna tranquilla, e nel fondo Venezia. La intera comitiva fa corteggio a' protagonisti principali del quadro, che sono appunto la Gaspara, che da Andrea Navagero viene presentata a Collatino. La espressione del suo volto è tale quale doveva essere in quel punto, e quale la descrive sì bene il Carrer, che rievoca la memoria ad essa non pareva già più di boccare la terra, ma insensibilmente salire, e con un estremo purismo e impregnato di celestiale fragranza le circonda la persona e penetra in tutte le sue membra, come se una nuova vita fosse sovrastata all'altra, che ella aveva fino allora vissuta. Né con minore maestria si fa palese il sentimento, provato da Collatino, che in quell'istante, (dice lo stesso Carrer), sebbene uomo avverso alle fegge delle Corti, dava a conoscere nel suo contegno un visibile imbarazzo ed una impressione profonda. Il vivo contrasto delle due economie fa dal pittore mirabilmente espresso, e mentre la Gaspara è in atteggiamento modesto e rispettoso, Collatino è quasi conscio de' pregi, che lo rendevano il più perfetto cavaliere de' suoi tempi, e solo il garbato e leggero ardore della Stampa lo commuove alquanto, quasi senza che se ne accorga egli stesso.

In tutti gli altri personaggi del quadro, è conservata quell'armonia, che, nulla togliendo all'effetto principale, serve anzi ad accrescerne il prestigio. E benché molte e diverse sieno le passioni, in cui si trovano, nessuna nuoce allo scopo principale del quadro.

Ed in intimo colloquio vi scorgi Metello Venerio e Girolamo Molino con Francesco Belmonte famosa cantatrice, che quasi con un senso d'invidia vide apparire la Gaspara, presso di loro sta un altro patrizio intento, ad osservare la fisionomia della Stampa. Né minor vaghezza avvi dall'altro lato del quadro, ove un paggio reca i ruscevoli, e si vede Trifone Gabriele, che, appoggiato al braccio d'un cavaliere, va avvicinandosi a Collatino. Un altro individuo sul davanti del quadro sta osservando Trifone, e due degli invitati discorrono in disparte fra loro, scherzando con un cane. E fra' pregi più singolari di questo dipinto la perfezione, della quale sono condotti gli accessori; la storia e l'arte furono scrupolosamente seguite dall'artista, che fece, per non mancare lo studio accurato, che fece, per non mancare in alcuna parte all'argomento. Sull'arco di fronte, vi scorgi una gentile idea accolta lo stemma de' Gabrieli e quello della Comunità di Murano, e fra le piante del giardino furono prescelte quelle, che viene narrato esser stato veramente, e che vediamo anche oggi fiorire rigogliose ne' prati giardini che ancora rimangono.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 settembre.

Il secondo regio Cancelliere aulico ungherese, rimesso al suo posto, consigliere ultimo di Karolyi, ebbe udienza da S. M. l'Imperatore, per fare i suoi ringraziamenti. Non essendo questa una nuova nomina, si non ha d'uopo, com'è chiaro, di prestare giuramento.

L'I. R. Procura di Stato incamminò un processo di stampa contro il giornale *Öst-Deutsche Post* e il redattore responsabile fu esaminato oggi per la prima volta dal giudice inquirente. L'accusa è portata contro l'articolo « Sulla questione del prestito del 12 corr., per perturbazione della pubblica tranquillità, con eccitamento all'odio e allo sprezzo contro il Governo, secondo il § 65, lett. a) del Codice penale. »

Trieste 20 settembre.

Ad invito della deputazione, recatisi a Vienna nel mese di febbraio onde unificare ai piedi del trono l'indirizzo di devozione dei Triestini, in occasione ch'era stato scelto il Consiglio della città, si riunirono ieri sera, alle 8 ore, nella sala minore della Borsa, i membri del Comitato, che aveva eletta la suddetta deputazione. Il sig. Podesta della sua qualità di presidente della summenzionata deputazione, aprì la seduta colle seguenti parole:

Onorevoli Signori! Il mio divio, per quale fosse invitato all'odierna radunanza, ve lo ha insegnato di leggieri. Guardando intorno a voi, riconoscerete qui radunate quelle stesse persone, che nello scorso febbraio elevero la deputazione triestina a Vienna, per deporre ai piedi del nostro augustissimo Sovrano un indirizzo di fedeltà e devozione. Sebbene, nell'arrivo di d. 18 febbraio, io mi sia fatto un dovere di pubblicare ai miei

conciatadini la risposta Sovrana, tuttavia non posso dispensarmi di rammentarvela ora nuovamente. Essa suona così:

« Accetto con piacere l'indirizzo di fedeltà e devozione, che loro Signori Mi presentano, e voglio ritenere, non già come l'espressione di sentimenti di singoli individui, ma bensì come una manifestazione sincera e leale della Mia Trieste e del suo territorio. Del resto, ringrazio loro Signori di questa dimostrazione di affetto, assicurandoli che, come per il passato, così anche per l'avvenire avrò sempre a cuore la sorte del loro paese, nella speranza che il risultato delle prossime elezioni per la nuova Rappresentanza cittadina, ed i sentimenti, che il Mio no Consiglio municipale sarà per spargere, mi convinceranno che Trieste, non a torto, si chiama *ma fidelissima*. »

È prossimo il momento dell'elezione della nuova Rappresentanza, alla quale allude la risposta del Sovrano.

La storia di tutti i tempi e di tutti i popoli persuade, che quando il reciproco amore lega strettamente il Sovrano ed il popolo, si hanno allora tutte quelle prosperità, che sono lo splendore del trono e la felicità del popolo.

Il fortunato accordo fra Principe e popolo è un fatto già antico nei fasti di Trieste. Questo accordo io sono sicuro, non verrà giammai meno.

Da voi, che vi associate con tanta intensità d'affetto e con tanta efficacia di volontà onde avrete pronta vita l'indirizzo, dipende ora di far sì che le prossime elezioni rispondano alle aspettative del nostro Imperatore.

Ma se io, come presidente della deputazione, ho ritenuto mio sacro dovere di rammentarvi le parole di Sua Maestà il nostro augustissimo Imperatore, non posso però dispensarmi di farvi conoscere che io, come Podesta, per moltissime ragioni, che facilmente comprenderete, non posso, né debbo, né voglio prendere qualsiasi ingerenza nelle elezioni.

Ora che siete qui radunati, eleggetevi una Giunta, e fate tutto ciò che riterrate più conveniente agli interessi di questa nostra amata Trieste.

Avendo il sig. Podesta d'ordine assolutamente qualsiasi ulteriore ingerenza, a fronte delle reiterate istanze di alcuni membri, si passò alla votazione per escludere, dalla quale risultarono eletti a far parte della Giunta elettorale i signori:

Baldini — cav. Bau'r — Camm — Giordani — Gustin — cav. Hagenauer — di Hierachi cav. Grac — Muller — nob. di Parulo — cav. Raiti Ambrogio di Stefano — cav. Revoltella — Schollan — Struthoff G. G. — cav. Tomello G. — cav. de Vecco.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 settembre.

Da due giorni si fanno correre voci per Roma di qualche cambiamento nei ministri: que-

ste voci vi riferisco come cronista, ma senza dar loro il minimo peso, perchè so che non hanno fondamento alcuno di verità. Si dice adunque che l'attuale uditor della Camera apostolica venga posto in giubilazione, per collocarsi l'attuale ministro dell'interno, ma chi ha dato tale notizia doveva riferire che monsignor Giannuzzi è in fatto già in giubilazione, perchè la carica di uditor di Camera ora non è che una rimembranza storica, è un titolo *à titre de*, e nessuno può credere che l'attuale ministro dell'interno, il quale ha così bene migliorato, a confessione di tutti, i Tribunali e altri Uffici dipendenti dal suo Ministero, venga collocato in un posto, ove sarebbe sprecata la sua attività. Ma lacerò di parlare di cose, che sono senza fondamento. Si è detto ancora e si dice, che venga cambiato il ministro delle armi: la cosa non è vera; ma è la più probabile. Ma poi, a che fare cambiamenti di dignitari nei momenti, in che ci troviamo? Il solo cambiamento fatto è la nomina dell'avvocato Batelli, da giudice processante a capo Sezione nella Direzione generale di Polizia.

Ieri, il Tribunale supremo della Consulta si è convocato per una causa di previazione in ufficio, commessa da un giudice processante del Tribunale criminale di Roma. Sono assai rari i casi, in cui la giustizia sia stata chiamata a procedere contro giudici dei nostri Tribunali, perchè abbiamo una magistratura, la quale mentalmente gode fama di probità e d'integrità. Le previazioni sono rarissime, e se avvengono, il Governo non lascia di punirle.

Il giudice processante Vespignani Milza veniva dal Tribunale criminale incaricato della prosecuzione contro certo Luigi Cesari e compari, accusati di avere ferito gravemente un tale Vespignani. Durante questa prosecuzione, il sig. Milza accettò dal sig. Vespignani un aiuto del valore di 48 scudi, perchè procedesse contro il sig. Cesari: ma poi lo restituì, quando intraprese il processo a carico dello stesso Vespignani; e accettò anche cento scudi per fare maggiori indagini intorno all'inspettata dimissione dal carcere di taluni degli imputati dell'avvenuto ferimento. E anche da parte del Cesari, mentre questi stava prigione, il sig. Milza ricevette parecchi doni, fra quali la somma di 250 scudi. Questi fatti, venuti a cognizione del Governo, hanno provocato un processo contro il sig. Milza, il quale poi è stato processato anche per un'accusa di truffa (denaro) la causa del ferimento a danno del sig. Vespignani, perchè Cesari fu dimesso, lo stesso Vespignani chiese al sig. Milza perchè, contro ogni sua aspettativa, la causa avesse avuto tale esito, e dato seguito ad un certo discorso del Milza, gli consegnò cento scudi perchè agisse con energia. Il processante accettò la somma come prestito, ma, al ritorno del Vespignani, non poté restituirla: e chiamato poi stragiudizialmente a rispondere sulle diverse imputazioni, che lo gravavano, egli ha negato qualsiasi percezione di denaro da parte del sig. Vespignani.

Però, le accuse, date al sig. Milza, sono state evidentemente constatate: per cui il Tribunale, tri-

di lui successo?... quando, nel terribile ed instabile naufragio della terrena vita, dessi assai di frequente anche in mezzo all'abbandono di tutti gli altri darsi soli si presentano come una tavola di speranza e di salvamento; e quali Angeli di consolazione, procurando lenire con spirituali conforti il supremo degli umani dolori, religiosamente li avevano al passaggio dell'immortale ed eterno?... A rendere più esalta e più efficace, anche dal lato della scienza, questa diavollica e santa missione del ministero cristiano, nel p. anno, dal tipografo Marsura di Felice, venne stampata una *Guida dei sacerdoti al letto dell'ammalato*, dettata dal valentiniano medico, e ben noto scrittore, Jacopo dott. Facen Scopo di questo lavoro è di dare accuratamente l'idea di tutte le umane infermità, dei sintomi, che le precedono e le accompagnano; e di notare specialmente quelli, che si presentano probabili a pronosticare la morte vicina, onde, ragionevolmente prevedendola, i sacerdoti possano amministrare ai moribondi, in tempo opportuno, i divini conforti.

Da qualche religioso sentimento era stato mosso il chiarissimo autore (a formare questi la prima sua idea) onde cooperare al conseguimento di questo santissimo scopo, ognuno può ben comprendere da sé, e farne la dovuta estimazione, in quanto poi alla pertinenza dell'assunto argomento, egli raccoglie la sua opera in tre parti, dividendo così in tre categorie tutte le varietà dei morbi. Nella prima, discorre delle malattie violente, quali sono le cadute, le percosse, i ferimenti, ecc. ecc. nella seconda, parla delle malattie acute, quali sono le infiammazioni, che attaccano il capo, il petto, gli intestini, le arterie, ecc. ecc. nella terza, tratta delle malattie croniche, dell'epilessia, della paralisi, dell'etismo, ecc. ecc. Ordine questo sapientemente tracciato, perchè assai chiaro, facile, giovevole a riscuotere prontamente la ricorata specie di malattia, da cui può essere qualcuno attaccato, e per intravedere talvolta gli indizi, che precedono, o meno, la prossima dissoluzione dell'umana compagine. Un altro merito assai importante va pure frugato l'enciclopedia opera, perchè, oltre allo stabilire i sintomi, più o meno probabili, di vicina o lontana morte, l'autore, ai sacerdoti che venissero chiamati prima del medico, in quel subito bisogno di soccorso, in cui si trova l'infermo, addita, con prudente sobrietà, l'uso d'alcuni semplici medicamenti; rimedi, che nella loro semplicità sono talvolta di grandissimo giovamento, specialmente quando l'ammalato si trovi in balia della roca ignoranza de' contadini, delle vulgari loro superstizioni, della stupida loro storditezza, e più ancora, e ciò pur troppo, spesso succede di un'indolente apatia.

Per le quali ragioni, questo prezioso libretto (che si compra con non molti soldi; che, composto di soli 178 pagine, molto contiene, che sta, per comodo di portarlo seco, in piccola forma, che colla lodevole può essere ridotto a soli centimetri 15 in altezza, e 10 in larghezza; questo prezioso libretto viene meritamente e con valore raccomandato, in particolar modo ai sacerdoti, che direttamente si prestano alla cura dell'anime. Confidiamo anzi che, conosciuto dal rev. Ordinariato diocesano, non resteranno al certo di raccomandarlo e proprio ai parroci e cappellani, che dimorano nelle campagne; e che anche i giornali, che s'istituiscono e si tengono per religiosi, coi loro annunzi, vi procureranno una più nota e più ampia pubblicità.

Tuttavia, per usare imparzialmente i doveri della critica, dirò che fra molti pregi, di cui va adornata quest'opera, un solo difetto la capolino; difetto, che io chiamerò quasi relativo, poiché non sarebbe tale, se, invece d'esser dessa diretta ai giovani sacerdoti, lo fosse soltanto ai medici; e questo difetto consiste nella terminologia, forse troppo scientificamente adoperata con chi non è profano del tutto. E vero che in un *adice alfabetico*, posto in ultima, vi è la spiegazione di certi termini semgreci dati a certe malattie, ma quello e assai poco, rispetto a quanto sarebbe propriamente necessario alla comune intelligenza. Di cui anzi sembra essersi accorto anche il chiarissimo autore, il quale con qualche franchezza che propria di coloro che sanno, nella conclusione dell'opera, afferma: « Ricordatevi, vi o giovani sacerdoti, che in questa *Guida* non vi offro per ora che un saggio di prova. » Colla studio, e colla pratica, si avvicineranno le menti più rimarchevoli, di cui non va mai assente opera umana, colla studio, e colla pratica, si formeranno meglio le espressioni, si raddrizzeranno le maniere, si leveranno i difetti, e l'opera, col tempo, riuscirà per una nuova edizione, e meno imperfetta, e più utile al vostro mandato, e più apprezzabile alle variabili modalità della natura umana.

La seconda peraltro, anche nell'attuale edizione, in ultima sono di poco momento; i termini un poco oscuri, per contesti, quasi tutti facilmente s'intendono, e sono più affatto inutili per chi sa un po' di greco, o come quel che trattato di anatomia, o fisiologia. Per cui ficcando encomio al chiarissimo autore, si suu sentimenti ed al suo scritto, si congratuliamo con lui per la sua opera, tanto utile, dettata con tanto amore, e con tanto compendioso sapere.

Settembre 1865.

U. PABROCCO.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

(2) Quale servizio?



(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Giornale di commercio, d'industria e varieta'

SOMMARIO DEL N. 36. — **Commercio.** Listino del
la Borsa di Venezia — Dispanci telegrafici. —
Notizie dei mercati. — **Portata.** — **Notizie mariti-**
time. — **Varie.** L'elisir di lunga vita. — In-
dizionario della fotografia. — Pranzo sruccolato.
— **Sulle abitudini dei poveri.** Lettera al Com-
pitatore.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un **bol-**
lettino giornaliero, un Listino delle Borse. Il **bol-**
lettino recente **Notizie dei mercati** e delle **piastre più im-**
portanti, la Portata e la **Notizie marittime**.

ARTICOLI COMUNICATI

1040
Strada ferrata da Venezia-Bassano a Trento.

La prego, signor compilatore, di voler pubblicare queste poche righe, le quali intendo a discolorare la complicità di Luigi Venetian, che crede, in questo argomento di cose, promovere e cominciare anche nelle nostre Provincie grandi costruzioni, all'oggetto di sviluppare il nostro commercio per la speciale opor-
tunità del nostro illustre Podestà, e dell'onorevole presidente della tan ara di commercio, Niccolò Antonini, secondata dall'iniziativa del chier Ingegnere Gio. Antonio Romano, che non può che essere un utile strumento di lavoro per il nostro paese, e per il nostro stato, dato dei promotori, formato per effettuare questo pla-
no, invitò il illustre Ingegnere Tatti, di Milano, a studiare sul terreno la linea suddetta ed i risultati pratici di questo. confermarono luminosamente in ogni loro parte le giuste idee primitive del nostro Ingegnere Romano, e a dargliela la conferma, che era proprio il vero punto adottato per la nostra opera, e per il nostro comune advantage per la sudulata nostra benemerita Podestà, e per i signori Luigi Biondo e degli altri membri del Comitato rappresentante la Comunità.

LEONORIO TREBARTO

Nelle sale dell'esposizione permanente al Trovati
alcune opere di vario genere del sig. Conte Francesco
de' delle quali di proprietà del sig. Conte Angelo S.
padelloni, di cui mal s'averebbe, se non si debba ri-
mirare l'altezza dei nobili, o la generosità, colla qua-
insieme al fratello, protegge le arti e gli artisti.
Fra queste due per l'importanza del soggetto
preziosa per primo un medaglione di bronzo in alto
lavoro, raffigurante la *Pua de' Idolatri*, circoscritto da
alstonia cornice e di cui si avverte la vaghezza
di stile, di Banti, ornamenti e figure di ag-
sostentano piccoli cartelli su cui stanno scritti i po-
vera sui quali il divino po' la tramanda ai posteri
memoria de' infelice donna.
Questo lavoro può dirsi essere, nel suo genere, pi-
tosto unito che raro, oltre per la sua bellezza, e
della composizione, che ben s'adice alla meda-
soggetto, tanto per la perfetta esecuzione d'ogni
gola parte, solo però deve rimarcare, che la figura
braccio richiama forse al primo po' un'immagine
Marionna, e che di quella *Pia, cui Sten s'è maresm-*
di dice

Il suo operaio, che non ha
route e si elegge, con una darsia, con puttelli ed
nanti di automatismo questo.

Rispetto poi agli altri lavori, va ricordato co-
primo un modello in ferro, rappresentante un *Afri-*
su, cui l'autore vorrebbe destinato a sostenere
grandioso vaso ad olio a getto, allorché venisse
dolo in legno o in cuoio. L'artista ci mostra con que-
ta intelligenza la rappresentazione della verità delle cose, se-
nando quell'esagerato, in cui facilmente, per la naïveté
del soggetto, poteva cadere, e come francamente
mostrare il nudo, che, a mio parere per altro, in-
nell'essere un poco tozzo.

Non è da lasciarsi indovinare anche il titolo in-
dello di un paesicello all'origine per merito che ha
l'artista di indovinare il papilio della via e l'emblio
lucione di Venezia e nella stessa viacentes insieme.

senza più che fare già conoscere il suo merito all'azione di Firenze ed a quella mondiale di Londra con varie opere spalmate di figura che gli erano commesse dall'egregio avvocato Savani, e che, patiti i tagli suoi assai encomiati per la molitudine di arte così messa dall'autore mostrale, si fu tutto, pel gusto squisito, e per la sorprendente facilità, colla quale tratta si l'ornamento che la figura, non si sentì da lui tagliare la legge, da modellare, bastare, o da lavorarsi in metallo.

La scelta di acquistare il giovane artista, che aveva già illustri meriti, si fece col Papadopoli che non si era mai di proteggere generosamente e speditamente ogni sorta di belle ingegni e che in quella che tanto d'arte si distinguere, e al sommo con mano a Venezia del Saviani, che risorgimento del raro, aveva le altre arti perseguitate, potesse aggiungerle dei nostri concittadini, cui d'ingegno nobilita e che

NECROLOGIE.

Il tramonto del giorno 19 corr. Agguava la lode della vita preziosa di **Carolina Plessi** e **badini** nell'età d'anni 30. Educata a tutta perfezione, di bell'aspetto, di nobili maniere, di cuore buono, di alta moralità, di modesta, docile, fu il dolo delle giovani, l'amore e la vita di Aviano sua. La sua vita fu una vita di sacrificio e di amore. La sua vita fu una vita di sacrificio e di amore. La sua vita fu una vita di sacrificio e di amore.

tris innozione di affetto sincero di s. carlo
 la sua elevazione di affetto sincero di s. carlo
 il distacco dei suoi cari lo fu amaro sacrificio
 il trionfo della propria carità. vide impellere
 i avvicinarsi della morte, che fu per essa la morte
 giusto anelito al suo Dio
 Calma fino agli estremi, accogliendo il suo
 sereno le prece dei monisti, ed il suo trap
 passò, sono dolce e leggero, per riavvolgersi in
 no Dio
 La solitudine, la commozione delle genti ac
 se spontanea a pregare pace alla giovane defunta,
 il più eloquente cigno, e provano la larga credi
 affetti, che carolina lasciò nel cuore di quanti la
 nobilitò
 Anima benedetta, dal luogo di pace preparato
 tue virtù pregò per disolato marito, peggiori inconsol
 unitamente a fratelli, prega per noi, che lasciati imm
 nel più profondo dolore
 Provesano 20 settembre 1865
 I CONGENTI

Federico Guglielmo di Kneff

Appena rivenuti dallo stato di Kneff, in cui
aveva immerso la perdita di un affettuosissimo mo-
col qua e avevamo visto i primi anni della nostra
vinezza, vogliamo come fare una parola al suo
morte, per certi che il sentimento di noi prova-
divo da quanti i conoscono. I fatti a tris ma

rosa, allora quando più gli sorridiva, s'avveniva per compiersi una bramata felicità, ella è e così l'umana natura, benché avvezza continui a non può adattarsi, e prova un affanno, che lascia ce profonde per tutta la vita.

Povero padre con quel dolore nell'anima avcoraggi di voler lo stesso conorre in pace le

chie del suo adorato figlio, con quel strazio gli
estremo addio. ed udì, e parlò, e tenne e di lui
colpito a morte dal ferore maggiore, con lui non
arie né farmaco, pure che batta fra da cercar
stesso di consolarti e pregarti a non piangere. a
re per gli altri figli?

Geniale di aspetto, di educazione finita, era il
di piacevole conversare, cui dotava di varietà

teresse molte cognizioni acquisite in lunghi
petuli viaggi, e la conoscenza di parecchie lingue
antico gotico, ama la sua città nata con affec-
cero, e non però obliare la patria che l'aveva
volere cangiare con questa capitale città, che a
un di del suo re si fonda e conta di oratori bri-
alemanici con il F. A. e nostro ancora il re. A
al padre di un vincolo fortissimo di affetto e di

gli era di aiuto negli affari, è un conforto meno
ra, «ch'ebbe di perdere ad un'amor o sono la mena
nella lontananza degli altri due figli»
A me fu sempre amico sin pro e fele, per
memoria mi cara cara per tutta la vita. Con
«eviansi il dolore di un'infelicità padre, e nel
pianto generale trovi quel conforto, che non fa di
tirare chi s'inganna perduto, ma che lo rende a
più caro, vedendo come gli altri dividano con
grandissimo affanno

ANTONIO BASSO



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinviare.

Pagli altri Stati, rivolgerai agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

| | | | |
|-------------------|------------|--------|----------|
| Valuta austriaca: | per 1 anno | 6 mesi | 3 mesi |
| in Venezia: | for. 14.70 | 7.35 | 3.67 1/2 |
| Nelle Monarchie: | 18.90 | 9.45 | 4.72 1/2 |

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A. parti il 23 corrente da Schobrun per Ischl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. e., si è graziosamente degnata di aggiornare l'apertura della Dieta provinciale croato-slavona, stabilita pel 9 ottobre, al 12 novembre p. v.

La R. Cancelleria austriaca ungherese conferì un posto di maestro effettivo di filologia, rimasto vacante presso il Ginnasio superiore cattolico di Sathmar, al supplente e sacerdote secolare Carlo Herbelein.

Stato degli assegni di moneta spicciola che trovansi in circolazione:

La somma complessiva degli assegni di moneta spicciola, che trovansi in circolazione alla fine d'agosto 1865, importava for. 2,537,976.

Dall'I. R. Ministero di finanze, Vienna 20 settembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 settembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Riscontro di alcuni affari fra i molti discussi e decisi nella seduta 15 settembre 1865.

N. 5121. — Sul rifiuto della Congregazione di Carità di Verona, di accogliere nell'interno dei propri istituti due poveri orfani, per motivo che mancava l'estremo dell'età stabilito dall'istituto disciplinare Regolamento, venne dal Collegio provinciale proposto il quesito: Se sia da ritenersi di sua competenza l'accettare simili sanatorie di età, e se, accordate queste, possa la Congregazione di Carità rifiutarsi legalmente all'accettazione del gravato.

Ammissa il principio a senso degli art. 23, 24 del Regolamento organico in vigore per la Congregazione di Carità, che fra le attribuzioni della Congregazione stessa avvi per quella di deliberare validamente sulle alterazioni da introdursi nei propri interni Regolamenti, spettando egualmente alla medesima, per la amplissima sfera di sue attribuzioni, l'accettare tutti quegli atti di favore, per i quali la Congregazione di Carità superiore sanzione, ne segua la risposta, essere competente, nella concessione delle ideali sanatorie, la Congregazione di Carità, indipendentemente dal provinciale Collegio.

N. 5290. — Per effetto di una nota, da remotissimo tempo succedeva nell'argine destro del torrente Chiampo, la Comune di Montebellio, si rese impraticabile il passaggio della strada di Zermeghedo alla campagna di proprietà D. S. Intendeva la ditta interessata, che fosse obbligo del Comune di ripristinare la comunicazione, ma la Daputazione comunale vi si oppose, ed

il provinciale Collegio ne approvò l'operato, essendo risultato, non essere la strada da ripristinare di proprietà del Comune, né interessare alcun pubblico riguardo, come quella che tornerebbe unicamente utile al ricamatore, il quale, d'altronde, può usare di altra via per accedere ai suoi fondi.

Anche in seconda istanza il Giudizio torò sfavorevole al ricorrente, avendo la Congregazione centrale pronunciata conferma della decisione del provinciale Collegio.

N. 5272. — I ministri provinciali delle famiglie mendicanti dei Monaci Francescani Osservanti e Riformati nelle Province venete, invocarono il beneficio per rispettivi Conventi, dell'esenzione dell'imposta territoriale.

Osservato come, in seguito a Sovrana Risoluzione 1.° aprile 1852, le imposte prediali dovute all'I. R. erario per detti Conventi furono assunte a carico di fondi di culto, la Congregazione centrale trovò di accogliere la istanza, e di accordare l'abbuono richiesto per la rendita attribuita alle case ed oratorie dei Francescani mendicanti, Cappuccini, cioè, Osservanti e Riformati, che nella Provincia veneta ascendono a L. 1773.50, e nella Provincia di Mantova a L. 198.24.

N. 5367. — Appoggiato al disposto dalla governativa Circolare 28 febbraio 1817, la Congregazione provinciale di Udine respinse la domanda della ditta F. ..., tendente ad ottenere la ricupera di un fondo venduto all'asta dall'Estimatore comunale di Castions, perché, qualunque concorrenza a favore della ditta stessa gli estremi voluti dall'art. 73 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, trattandosi di un fondo venduto al di sotto del valore consuetudinario, pure, atteso il rifiuto dell'acquirente di restituire la restituzione, rimetteva le parti al foro civile.

Questa azione, contro cui la ditta spignola interpose gravame, venne in seconda istanza confermata, appunto per effetto della Circolare sopradetta.

N. 5338. — Era mai stato interesse al Comune di Padova, di poter combinare l'acquisto del palazzo detto del Capitano prelatato la Piazza dei Signori in città su per il mezzo del palazzo stesso trovandosi la torre dell'orologio, opera pregevolissima del Paleocristi, di proprietà comunale, si perché importava di dar termine alle contestazioni, che appunto per la disposizione dei detti stabili, sussistevano fra la R. Amministrazione proprietaria del Palazzo, ed il Comune.

Le trattative intavolate per l'addebiro, non furono mai coronate del desiderato successo, ed ora soltanto, mercé le cure di quel zelante Municipio, fu dato di combinare l'acquisto, verso il pagamento di for. 9220, metà dopo il 5 febbraio 1865, e l'altra metà come e quando il Comune voglia, ma non in più di cinque rate annuali, successivamente a quella del primo versamento, colla compensazione dell'interesse scolare del 5 p. m.

Approvata dal comunale Consiglio la spesa, dietro proposta della Congregazione provinciale, ottenuta pure da questo centrale Collegio la definitiva sanzione.

N. 5411. — Dal Collegio provinciale di Verona fu pronunciata la nullità dell'asta fiscale, consumata dall'Estimatore comunale di tale distretto, della ditta D. ..., per debiti d'imposta, 1.° perché venne appreso un immobile di molto superiore all'importo del debito, in opposizione al disposto dal § 62 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, quando esistevano altri beni di valore minore; — 2.° perché gli avvisi d'asta non ottennero, venti giorni prima dell'empimento, la pubblicazione prescritta dal § 67 della stessa Patente.

Sottoposta la vertenza al giudizio di seconda istanza, non si trovò ammissibile la prima eccezione, mentre, per la circostanza che l'estimatore può vendere gli immobili anche alla metà del valore consuetudinario, gli è facoltativo di colpire sopra tale dato gli immobili stessi, come già, in casi analoghi, fu deciso e dalla Congregazione centrale, e dall'I. R. Ministero. — In quanto al secondo difetto però, risultando dalla prova esistente in atti, non essere stata disposta né eseguita la pub-

blicazione dell'avviso in tempo legale, a fronte che incombesse all'estimatore l'obbligo di accertarsi della regolarità di tale pratica prima di eseguire l'asta, come sta registrato nello stesso protocollo colle parole: In seguito all'avviso d'asta legalmente pubblicato ed affisso; si divenne alla conferma della nozione provinciale, contro cui l'estimatore interpose reclamo.

E siccome, intanto, fu dato di rimarcare, malgrado l'avvertenza fatta in altra occasione, che nell'atto d'asta fu introdotta dall'estimatore, e stampata la condizione: che qualora la sostanza venduta fosse stata incompetentemente ed irregolarmente posta all'asta, il deliberatario debba volontariamente desistere di qualunque pretesa e diritto del fatto acquisto, rinunciando d'accampare alcun diritto di compenso verso l'estimatore od altri, rinunciando anche alla restituzione delle spese relative; si è nuovamente invitato la Congregazione provinciale a disporre, che, d'ora innanzi, debba essere eliminato dai protocolli d'asta l'articolo predetto, come lesivo l'equità, la giustizia, ed introdotto arbitrariamente; mentre devono gli estimatori strettamente attenersi, sia per la compilazione dell'avviso, sia per la conseguente asta fiscale, al disposto dagli articoli 57 e 69 della sovranale Patente Sovrana.

N. 5492. — Per l'avviso di vendita del suolo, non offrendo l'agricoltura nella Provincia di Belluno elementi di ripresa o progresso, sorse d'ora la necessità di pensare allo sviluppo dell'industria e degli studi relativi, cercando così in altro campo le fonti di migliore avvenire.

Il provinciale Collegio infatti, animato da tale idea, progettava la istituzione del terzo anno di Scuola reale inferiore, mediante riparto della spesa d'anni for. 600, su tutta la Provincia, in ragione d'abitanti.

Delle legali rappresentanze dei Comuni, alcune essendosi alla passività loro attribuita, ed altre a manifestar loro assoluta contrarietà, — in tale stato di cose, non potendosi dal provinciale Collegio, contro il voto dei Comuni, imporre una forzosa istituzione, il preme dorato ma non trovando, d'altronde, d'abbandonare l'atto progettato inautenticamente rifiutato, divenne, col Decreto 3 marzo 1865 a stabilire, che, in via d'esperimento e per periodo di un triennio, fosse attivata la Scuola, coll'impressione del totale carico di comunale concorrenza, anche per dissenzienti.

La maggioranza dei Comuni non mosse parola su tale determinazione, e solo il Comune di Cidra, cui fu attribuita il terzo quarto d'anni for. 13.03, insisteva gravemente a fine d'esercizio solvibile.

Visto però che il reclamo era colpito dalla prescrizione, perché prodotto tre mesi dopo, e quindi fuori dei termini stabiliti dalla Sovrana Circolare 22 ottobre 1854, ricordata dalla centrale Circolare 22 dicembre 1864 N. 6967, venne deliberato di respingerlo come improcedibile.

N. 4948. — La Comune di Albaredo in Provincia di Treviso, sollecita da epoca remota le spese tutte necessarie per l'uso dell'acqua della Brantella in oggetto d'irrigazione. Non a tutti il territorio comunale però s'estende il beneficio, ma soltanto alle frazioni di Albaredo e Casorba, emanando affitta estranea l'altra frazione di Brusapira, che per la elevata sua posizione non può ritirare partito vece. E per questa frazione appunto, alcuni presidenti, stanchi di sostenere aggravii in vantaggio degli altri, produssero istanza, onde ottenere d'essere sollevati dal pagamento delle spese per la introduzione in Comune dell'acqua della Brantella.

Non ammissa la domanda dal provinciale Collegio, pel principio, che le frazioni del Comune di Albaredo, non avendo separati interessi, devono sopportare e contribuiscono tutte le spese, che interessano il Comune, senza riguardo a speciali vantaggi; la Congregazione centrale, in riforma del reclamo giuridico, decise, che la frazione di Brusapira, cui per la elevata sua posizione non è dato di poter trarre dalla acqua della Brantella, debba tenersi sollevata da ogni relativa concorrenza di spesa, perché il beneficio dell'irrigazione è puramente individuale e pel quale,

volentieri in quanto che ad un tempo il facciano all'arte italiana, la quale vorremmo tratta una volta dalla soverchia modestia, a cui da noi stessi è condannata. E l'istesso in tal fatto, colla consuetudine di chi sia tenuto d'una nozione, avrebbe ben dovuto poter far palese, non solamente alle altre città sorelle, ma all'estero, quando, quanto valga l'industria dei nostri artefici. Altri paesi ci avanzano tutto ciò che fanno, e persuadere un'affermata maggioranza a considerarsi come due i maestri di gusto e di raffinatezza. Ora sarebbe tempo che, emulando da una continuazione che ci pregiudica, ci mostrasse un'idea da noi schiettamente quella che si possa, e rispettando tutti, non si videro più soggiacere a veruno. Bene sappiamo quali ragioni si accampino a siffatti arditi intendimenti; ma, se varranno le ragioni alle individualità, non varranno alle Associazioni,identi di se, animate dal sentimento della dignità e propria e nazionale, per impingere da per tutto e far gareggiare le opere, simili a questa cornice, colle opere altrui.

Vista della Vergine a S. Maria Elisabetta. — Quadro ad olio di Giampaolo Bellini, artista veneziano.

Il Bellini è un nome caro alla pittura veneziana; parava da qualche anno vivere disaffezionato e lontano, ma si dava in quella vece a studio raccogliendo per meglio avvisare l'arte sui metodi d'antica coloritura, e ad medesimo sui vantaggi ritardati nel disegno per quel riflesso d'identità, che è la fotografia. Come fotografo, portando in giunta all'esercizio meccanico il

magistero del pittore, stette in fila coi primi, pote non dolersi della momentanea preferenza, se pronti guadagni e commissioni moltissime non gli gravavano in dosso i pochi anni addietro, per vero, mente sviscerati dell'arte.

Ora poi che pensoso e scarpello ritornano a vita, merco l'opera magnanimità d'alcuni eletti mecenati; ora, che l'Esposizione permanente, negli intenti della Società incoraggiatrice, ridetta il lavoro, e chiama l'artista, il Bellini ritorna agli studi suoi prediletti di tavolozza; e vi ritorna rinvigorito, concienzioso, fidante per lo studio fatto sulla tecnica del secolo XV, epoca d'oro nella pittura. Senza contrasto, forza di colorito, trasparenza, armonia, rilievo, inalterabilità di tinta, sono i pregi di quei sommi artisti, che ebbero ed hanno tuttora nome e culto di geni.

In così eminentemente ispiravasi il Bellini, e ma lo attesta questo recente dipinto, che si ammirava nella grande Esposizione annuale della nostra Accademia. In particolare modo a Raffaello s'accendeva il Bellini, che ritraeva una di lei fantasma tra la Vergine, e Santa Maria Elisabetta. — Tale, quale l'originale, che porci del proprio sarebbe stato sacrilegio, follia. — Il colorito poi è tutto opera del nostro pittore, imperocché non dal quadro ebbe vita il lavoro, ma dall'incisione dei Longhi.

Infatti il Bellini vi si pose da artista, vi si ispirò con genio, non copio, ma creò un armonico insieme di colori, luce e distacchi, che l'effetto immortale, l'urbano insieme, gradirebbe senza dubbio quale un caro nipote. — La persona e la fisionomia della Vergine, e di Santa Maria Elisabetta vi scorgiamo e parliamo, ten-

N. 2013-3442 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

Il lutto ma pregevole e decoroso del morto aristocratico nelle Province italiane, è stato perfetto di salute del territorio veneto e delle altre parti della Monarchia, e quindi il Municipio a spendere i saluti alla Stazione ferroviaria di S. Lucia, nonché agli altri partiti d'entrata nella legge per i pro-mozioni dall'interno del Regno e dal paese germanico.

Ottenuti quindi i voti favorevoli della Giunta sanitaria, si rende noto, che la suddetta onorata onorata continuata se non per le prove, e l'ordine italiano alla Stazione ferroviaria, e per quelle del P. e di Ch. giunta nelle ricettorie dell'I. R. finanza.

Nell'atto che si porta a pubblica notizia quanto sopra, si avverte anzitutto, che tutte le altre misure sanitarie e pre-autuali, già attivate, continueranno senza eccezione, a tutela sempre maggiore della pubblica igiene.

Venezia, il 25 settembre 1865.

L'Assessore,
Gasperti.

Il Podestà, Basso.

Il Segretario,
Celsi.

Il Manifesto imperiale del 20 corr. fu accolto con gioia da tutti i Ministri, tali sono le notizie giunte finora sul modo onde fu accolto.

Il *Post* L. osserva che il Manifesto imperiale restituito all'Ungheria tutto intero il suo terreno giuridico, e si spera che venga intagliata l'era veramente costituzionale di tutta la Monarchia in un modo, che s'adattasse egualmente gli interessi dei popoli di qui e di là del Leitha. Questa volta è chiamata la libera volontà di tutte le Rappresentanze dei paesi dell'Austria a creare

magistero del pittore, stette in fila coi primi, pote non dolersi della momentanea preferenza, se pronti guadagni e commissioni moltissime non gli gravavano in dosso i pochi anni addietro, per vero, mente sviscerati dell'arte.

Ora poi che pensoso e scarpello ritornano a vita, merco l'opera magnanimità d'alcuni eletti mecenati; ora, che l'Esposizione permanente, negli intenti della Società incoraggiatrice, ridetta il lavoro, e chiama l'artista, il Bellini ritorna agli studi suoi prediletti di tavolozza; e vi ritorna rinvigorito, concienzioso, fidante per lo studio fatto sulla tecnica del secolo XV, epoca d'oro nella pittura. Senza contrasto, forza di colorito, trasparenza, armonia, rilievo, inalterabilità di tinta, sono i pregi di quei sommi artisti, che ebbero ed hanno tuttora nome e culto di geni.

In così eminentemente ispiravasi il Bellini, e ma lo attesta questo recente dipinto, che si ammirava nella grande Esposizione annuale della nostra Accademia. In particolare modo a Raffaello s'accendeva il Bellini, che ritraeva una di lei fantasma tra la Vergine, e Santa Maria Elisabetta. — Tale, quale l'originale, che porci del proprio sarebbe stato sacrilegio, follia. — Il colorito poi è tutto opera del nostro pittore, imperocché non dal quadro ebbe vita il lavoro, ma dall'incisione dei Longhi.

Infatti il Bellini vi si pose da artista, vi si ispirò con genio, non copio, ma creò un armonico insieme di colori, luce e distacchi, che l'effetto immortale, l'urbano insieme, gradirebbe senza dubbio quale un caro nipote. — La persona e la fisionomia della Vergine, e di Santa Maria Elisabetta vi scorgiamo e parliamo, ten-

l'opera costituzionale. — e questa è la miglior garanzia che l'opera verrà compiuta.

Il *Tagesbote* boemo esprime l'importanza del rilevantisimo atto colle seguenti parole. « Il diritto dei popoli di cooperare deliberativamente alla legislazione ed alla gestione finanziaria, mediante legali Rappresentanze, è nuovamente garantito nel modo più solenne e irrevocabilmente confermato. Si, vengono nuovamente promulgate le disposizioni dell'art. VI, che perciò abbiamo sopra citato il complesso delle leggi fondamentali, la Costituzione. Prima di tutto, le Diete senza nuovi regolamenti elettorali guadagnano d'influenza e d'importanza, ed anche questo periodo è passato e non si avrà a lungo a lamentare che il Parlamento in Austria sia surrogato da Rappresentanze provinciali. Così ci sta dinanzi una nuova fase dello sviluppo costituzionale ».

La *Nür. L.* alla pubblicazione del Manifesto Sovrano aggiunge le seguenti osservazioni: « L'importanza principale di tutto il Manifesto imperiale è riposta in queste parole: che, cioè, le deliberazioni delle Diete di là del Leitha, prima che la Corona decida sopra di esse, devono essere proposte alle Diete di qua del Leitha, acciocché esse esprimano la loro opinione. Con ciò è schizzato il programma del Ministero. La dichiarazione che l'efficienza del Consiglio dell'impero pieno e ristretto è sospesa, finché le questioni di diritto pubblico siano risolte, non è se non una naturale conseguenza ad un ulteriore sviluppo di questa disposizione ».

La *Agram*, secondo il telegramma della *Presse*, la prima impressione del Manifesto imperiale sulla parte nazionale liberale fu favorevolissima, destando fiducia e nuove speranze.

La *Gazzetta di Brera* scrive: « Il Manifesto imperiale non può mancare di produrre da per tutto un'impressione di sorpresa, e potranno anche aggiungere, un'impressione di fiducia. Prima di tutto, è posto termine alla incertezza ed alla poca chiarezza della situazione politica, come pure alle contraddizioni degli ultimi tempi, ed il programma del nuovo Ministero è preciso, aperto e completo con logica conseguenza. Mentre S. M. I. R. A. pone l'accento nelle mani dei suoi popoli i mutamenti delle vigenti forme costituzionali, ad essersi al conseguimento dello scopo supremo, cioè di una vita comune costituzionale, e in certo modo pone la loro mano l'esecuzione organica del pensiero Sovrano, e spresso nel Diploma imperiale del 30 ottobre 1861, e graziosamente rimette alla loro libera opera consultativa la futura formazione della loro comune vita costituzionale, non vediamo aprirsi, in virtù della suddetta parola del Manifesto, una nuova via, e, speriamo, una via piena di prosperità a la tanto desiderata unità universale ad all'accordo delle contraddizioni valute gu'anche ».

(*Vener Abendpost.*)

È, per intero, l'articolo del *Debate* di Vienna, di cui s'è dato un brano nel *Bullettino* d'ieri.

« Le vedute giuridiche propuginate dal *Debate*, celebrano una vittoria, che probabilmente riuscirà decisiva per l'ulteriore sviluppo della questione parlamentare. Grande, giusta e sapiente è la risoluzione, presa da S. M. I. popoli volgano uno sguardo d'intima riconoscenza, di meraviglia e di venerazione verso il Monarca, che non si lascia sgomentare dalle diffidate, pur di adempire la sublime missione, affidatagli dalla Provvidenza — la missione di dividere il nuovo fondatore dell'Austria, di riavvicinare la Monarchia mediante la libertà dei suoi popoli e di assicurarla per l'avvenire ».

« E tuttavia (dobbiamo confessarlo apertamente) non non abbiamo la gioia nel cuore. Non parliamo a quel modo euri felici, che oggi sono turbati dal timore. Per quanto questi timori siano infondati, essi non sono meno inquietanti di quelli, che hanno fondamento, e noi, che non cerchiamo la vittoria, ma il reciproco compiacimento, riconosciamo come giuro di gioia quello soltanto in cui tutti i popoli dell'impero solen-

ta e i suoi, che loro si diveda in sul viso. I due popoli, S. Giovanni Battista e Gesù, vi atteggiato il sublime; questi contorni la posa, e col guardo, le striche parole: *Ave o muto le aperte oculos eorum*, quegli le presentate avvertite, tutto devotamente, speranza ed amore ».

Oh! bene merita il vanto di grande che tocca e rende il sommo idealismo nell'arte!

Ma si torni a dettagli: il trattamento delle carni v'è superamente condotto, ed il sangue rossoggiato di sotto all'azzurro delle vene; e, rosso ed azzurro irragliano sotto il candore della pelle.

Anche le vesti, il lumeggiar delle tinte, e gli sfondi aerei locali, palesano tanta intonazione ed effetto, da non si poter spiegare se non dalla intonazione, e studio del sentimento e dell'arte.

Sia pertanto lodato il Bellini; come va di giustizia lo aggiungere che le figure in penombra tengono dell'accordo alle dominanti nel quadro; e che, a giudizio d'artisti e buongustai, v'è l'idealezza l'aria e il digrado di luce, campeggiando nel loco.

L'assunto, proposto dal nostro pittore, sembra ottenuto, e così da incoraggiarlo a nuovi lavori per questo suo studio e bel saggio.

La nostra Venezia, che fu sempre ed è tuttora animatrice somma dell'arte, da mezzi e modi a nostri artisti valenti onde provare che, se i geni del secolo XV vagano in linea retta dagli Apella e dai Zenti, i nostri moderni seguono le orme e dei padri e degli avi.

Venezia, 26 agosto 1865.

Pietro dott. VENEZIA.

APPENDICE.

Esposizione permanente di belle arti.

Ricca cornice d'intaglio in legno del sig. Domenico Giovanni di Vicenza.

Non può essere che degno soggetto di considerazione il graduato progresso delle arti belle dai primordi del nostro secolo a questa parte. In tal cadere del secolo passato, come si sa, richiamati gli ingegni, per gli scavi di Ercolano e Pompei, alla semplicità greca, ogni cosa non parve bella che greca non fosse. L'arte degli ornamenti, caduta per verità nel basso stato, che le veniva da un barocco fastidioso, sentì perciò sopra tutto il bisogno di risorgere a quelle grazie sorse, ma, per voler esser semplice, divenne essa pure sì greca e metechina, che sopra ogni arte sentì poi la necessità di ripetere le ispirazioni da altre fonti più varie e più ricche.

Né la prova felice, fatta a tal fine da tutte le arti del bello, per rannodarsi a quelle illustri del 400 e del 500, da cui una serie di circostanze le aveva separate, impedendo loro di progredire sulla linea dello stile, che cristiano comunemente si chiama, fu meno opportuna per l'arte dell'intaglio esteriore, a fine di rifarsi varia, ricca ed in una gran via, siccome lo era per rendere più splendide le Corti d'Italia, e più gravi e riposanti gli ornamenti dei monasteri e dei templi del secolo XV e XVI.

Una gara è pertanto oggimai nei partiti intagliatori di ridarci gli stili, le mobiglie e le co-

Parlamento in-
pubblicato il s-
incendere a 70
non hanno tor-
impiegati nelle

Non c'è
è stato pubbli
vernativa Non
dio, come s'è
ch'è stato pre

Bright ha
mista di Gang
che si trova
e non dopo

Si legge r
restati stati fat

menti a dispo-
imputati di re-
neggio delle a-
« Giusta l-
roy » di un ul-
ciani militari »
frequentate ad-
da Wexford, e
si radunava la
« I prigi-
accusa »

L' *Harper*
GRAMMI

• Dublin
 • Corro
 individuo
 Si manda
 Cork ebb
 • 42
 anno mal
 • 1. Irish
 Cork, nel qu
 del 18^o reggim
 to a un sergo

gurava il suo
quella era appa-
cio fu arrestato
mento ed un
arrestati. I
crede che la
che, domanda
ngendo il esse
- 21 -
que individui

Il C. si è
cise di con-
be luogo l'abi-
coll'Imperat-
zione com

Si assie
a Lisbona pu
al battente
verrà poi co
però, che al

Si un
inter
si verendo a

Vendredi 23 septembre.

no dalla Svizzera
delle Lande e
decreto, che i

a 74 milioni
spese del bi
e' colizza h
ristauri alla
me, 150 000
700 000 lire,
60 000 lire, l
nario si de

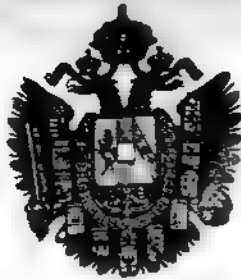
Le spese di
minori Naz
Aig lea-B.
Nazare e di
della Sorre

a Il gen-
vicegovernatore
generale Desv-
ritornare in
a A prop-
Talabot mol-
lui concussio-
civile dell'Al-

ra per un pe-
disgrazie di
coloni, siano
veramente. La
vi avrebbe g-
fuori dell'Al-
pensi. Del

Scrivono
nno: « La C
per la rivista
raduna di
mente i suoi
sa ha ora

proposta del
piato in ma
bertà di relig
litici e civili
proposta di S
denunziatore
capo, è rima



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A loggimento di equivochi, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà risposto all'associazione per il 1.° ottobre, s'intenderà volersi rinunciare.

Pogli altri Stati, rivolgerai agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia: per 1 anno 7:35 3:87 2:45
Nella Monarchia: per 1 anno 8:45 4:22 3:15

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 settembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. Consigliere dirigente la Polizia in Padova, Carlo H. Mann, possa recitare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare Martino di Sentivanyi a Conte supremo del Comitato di Liptau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al direttore dei domini di Irteburg, in Galizia, Enrico Sieglar nobile di Eberswald, in riconoscimento della sua meritoria opera per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere di consigliere intimo, esente da tasse, all'I. R. tenente-maresciallo addetto al Comando generale di Vienna, Antonio nobile di Ruckstuhl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'ispettore dei beni e archivi del Capitolo vescovile di Dame nobili in Praga, Ferdinando Jitschinsky, in riconoscimento della sua meritoria opera per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al sostituto podestà di Praga, Francesco Dietrich, in riconoscimento dei suoi meriti.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, trovato di percuotere graziosamente al signor Giuseppe Patella l'arrestazione del posto di viceconsole dell'Impero del Brasile in Venezia, il Governo centrale marittimo a ciò autorizzato dall'eccezionale I. R. Ministero degli Esteri, con dispaccio del 10 corr., N. 11851-B ha riconosciuto al medesimo nell'arrestazione qualità, e lo ha in pari tempo ammesso all'esercizio delle funzioni consolari.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 19 settembre 1865.

N. 24629.
Nella estrazione 425 del vecchio debito dello Stato, seguita il 1.° settembre corrente, venne estratta la serie 392.

Questa serie contiene obbligazioni erariali territoriali dell'Austria Superiore, nella misura originaria di 4 p. 8 d'interesse, del N. 77286, al N. 82594 inclusivo, della complessiva somma di flor. 1.250.349.

Queste obbligazioni vengono trattate secondo le norme vigenti.
Venezia, 21 settembre 1865.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 27 settembre.

Sul Manifesto imperiale.

Quanto sopra appartiene al Manifesto imperiale. — Tutto il giornalismo di qui rivolge ora la sua attenzione al Manifesto imperiale, e si esprime con molto ingegno e con profonda sagacia sopra un avvenimento, di cui esso riconosce pienamente la somma importanza.

I fogli di qui considerano da elevati punti di vista la nuova situazione, e due sono le principali considerazioni, in cui si accordano parecchi di essi: l'influenza che la Dieta ungherese è chiamata ad esercitare sull'ulteriore sviluppo della vita politica dell'intera Monarchia, e la questione, che cosa avverrà quando questa Dieta si aprirà? Ma questi tutti sono d'accordo a porre spontanei, più o meno direttamente, il loro tributo non solo alla logica inesorabile dei fatti, ma anche alla verità, che anima il Manifesto, alla chiarezza che esso cerca di produrre. Questa tendenza alla verità e alla chiarezza è volentieri riconosciuta nei *Freidenkblatt*. « Il Manifesto imperiale », così scrive questo foglio, « offre un'aperta e chiara esposizione del conflitto costituzionale durato finora; esso non cerca di nascondere la verità, esso deriva dal senso, che fu tenuto sotto il precedente sistema

per attuare il concetto costituzionale, ed indica i mezzi, che ormai debbono venir presi per ottenere una soddisfacente soluzione delle esigenze del diritto. ... L'attuale Ministero ha la seria volontà di avviare un libero accordo di tutti i popoli dell'Austria sulla base d'una durevole Costituzione complessiva, che tutti quanti si sfacciano. Appunto perciò il *Freidenkblatt* non disconosce l'importanza dell'assunto, che incombe ai popoli nella soluzione delle grandi questioni dell'avvenire, e merita di essere preso in considerazione il suo grave avviso. « La responsabilità (dice esso) relativa all'opera unificatrice, che il Governo in gran parte si toglie dalle spalle, per riversarla sulle spalle del popolo, pesa sulla coscienza di tutti coloro, che ormai sono chiamati a cooperare a quest'opera gigantesca. « Il *Freidenkblatt* esprime esprimendo il timore, che se l'opera desiderata dovesse fallire per mancanza di avvedutezza e di spirito patriottico, l'Austria dovrebbe per lungo tempo uscire dalla serie degli Stati, in cui splende il sole della libertà e della moderna cultura. « Non c'è bisogno di dividere questi timori, ma si deve, d'altro canto riconoscere, che i destini della Monarchia sono in gran parte riposti nelle mani dei suoi popoli.

« La Costituzione, la libertà non possono essere donate, esse vogliono essere guadagnate. « Con questa sentenza comincia il *Morgen-Post* il suo articolo di fondo, che si occupa egualmente del passato e dell'avvenire. Il *Morgen-Post* non può fare a meno di rammentare anche oggi, che il Ministero Schmerling, ed anche in parte il Consiglio dell'Impero, ebbero la colpa del lago e sprezzo del Manifesto. Dopo di avere a questo modo giustificato i fatti, esso caratterizza la situazione del momento, il cui punto più saliente è costituito dalla circostanza, che « una Rappresentanza nazionale, e quindi una Rappresentanza complessiva, è stata in certo modo nel Manifesto e nella Patente come scopo imperituro. « La via che conduce a tale scopo è la Dieta ungherese, e con calde parole esso ricorda alla Dieta i gravi doveri, che le incombono. Ma se essa, secondo il giudizio della Corona, li ha adempiuti, o si è dimostrata inetta ad adempirli, che cosa succederà? Questa domanda turba il *Morgen-Post*, che nel Manifesto non trova una risposta soddisfacente.

La *Vorstadt Zeitung* concepisce in breve e precisamente la sua opinione sull'importanza del Manifesto imperiale, con queste parole: « Il diritto storico riempire in prima linea, per tentare una conciliazione col moderato diritto costituzionale. « La *Vorstadt* è di parere di opinione, che la Dieta ungherese eserciterà un grande sviluppo sulla vita costituzionale della Monarchia; ma a questo proposito la *Neue Prese* va più avanti ancora; essa dice a dirittura: « che ora i destini dell'Austria sono posti nelle mani dell'Ungheria. « Ciò non toglie che essa esprime particolarmente, che solo quella parte della Costituzione, che contiene le disposizioni sulla rappresentanza nazionale, fu previamente sospesa. Quindi è, che non fu scelto nemmeno il Consiglio dell'Impero; e come la Costituzione, così continua a sussistere anche al Consiglio dell'Impero, benché solo teoricamente, ed essa non si vede nessuna impossibilità, che « l'ulteriore sviluppo della Costituzione continui, la dove il giorno 20 fu interrotto.

La *Prese* ammette, « che ciò non procede senza un intacco dei sommi principi dello Stato », ed essa comprende, « che ai nostri uomini di Stato sembri una contraddizione assolutamente inconciliabile di mantenere, dall'una parte, in vigore il Diploma e la Costituzione di febbraio, e di mettere innanzi, dall'altra parte, alle Diete di là dal Leitha questi atti, solo come proposizioni o come progetti. « Tuttavia essa avrebbe preferito, « che si fosse sospesa la Costituzione di febbraio, e causa della conciliazione, solo per la Prussia orientale. « Così (e su un'opinione) se fossero andate a voto le trattative coll'Ungheria, sarebbe rimasto per sempre un solo punto d'appoggio costituzionale, e cioè l'ulteriore trattazione delle questioni costituzionali, e cioè esse, di qua dal Leitha incomberà alle Diete, e benché ad esse non spetti che un voto consultativo, ella crede però di doverle avvertire, che si apre per esse una sfera d'importanza altissima.

Il *Wanderer* approva il programma governativo, quale si è manifestato negli ultimi atti, e specialmente la soppressione del Consiglio dell'Impero e l'appello alle Diete, ma soprattutto la tendenza ad accordarsi coi paesi di là del Leitha; « ma crede, che per raggiungere questo scopo, si avrebbe potuto trovare una forma più felice.

Il *Vaterland*, finalmente, non discute, non questiona, ma s'inchina, come il solito, reverente dinanzi alle parole di S. M.; che poi egli lo faccia con sincera gioia, lo si rileva dalla soddisfazione, con cui cita il telegramma sull'articolo della *Gazzetta narodowa*, e un passo dell'articolo di fondo del *Tagespost*, di Graz.

La *Ost-deutsche Post* considera il Manifesto imperiale da punti di vista diversi dai fogli suddetti. Essa cade nello stesso errore, che si lamenta andati essi rimproverando tanto volte all'Ungheria. Essa fa l'avvocato, mentre dovrebbe essere il uomo di Stato. Prima di tutto, essa combatte l'asserzione, che l'ineleggibilità della legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale, per la via finora battuta, possa riguardarsi come un fatto incontestabile. Con una sferza, che sarà accolta con applauso dai difettisti di carilli polemici, essa oppone, « che non c'è nessuna dichiarazione delle Diete di Ungheria e di Croazia, la quale dimostri oggi l'ineleggibilità della legge fondamentale del 26 febbraio. « — A questo unico esempio d'imperizia, aggiungiamo degno, che anche il Consiglio dell'Impero non voleva altro che quello, che il Ministero ha in an-

imo di fare, e che non è certo inespugnabile l'art. 14 dello Statuto di febbraio, secondo il quale, con una maggioranza di due terzi di voti in ciascuna delle due Camere, si possono proporre mutamenti alla legge fondamentale dello Stato. E' evidente che l'*Ost-deutsche Post* non ha nulla imparato e nulla dimenticato, e aderisce unipartitico anche oggi alle vecchie illusioni, e quindi anche all'idea, che la revisione dello Statuto di febbraio non possa farsi, se non dal Consiglio dell'Impero, il quale però non potrebbe mai avere la competenza a ciò necessaria. Ma l'esempio più straordinario delle sottigliezze diplomatiche, è la domanda che esso fa: perché non fu dunque sospesa anche la legge fondamentale di ottobre? La risposta ci pare assai semplice; il Governo non aveva punto la mira di sospendere la Costituzione, ma unicamente di constatare un fatto, che esso non può negare, e dichiarò quindi fuori di attività quella parte delle sue disposizioni, che di fatto non possono essere. Che a tali disposizioni appartenga già il Diploma di ottobre, il quale si annunzia con argomento di materia conciliazione, ma piuttosto quale interpretazione che è in contraddizione col suo contenuto, è un fatto bastantemente documentato dalla incontestabile esperienza, benché l'esperienza non abbia alcuna importanza agli occhi dell'*Ost-deutsche Post*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 23 settembre.

S. M. l'Imperatore esprime, con Ordinanza dell'eccezionale autorità generale del 19 corrente, la Sovrana soddisfazione, nell'occasione della chiusura delle grandi manovre tenute in quest'anno dalla guarnigione di Vienna, per la diligenza ed il zelo sparsi in quest'occasione da generali, dagli ufficiali di stato maggiore, e superiori, ed altre cariche, nel istruire delle truppe, come pure per la grande attenzione, tranquillità e buio contrappeso delle truppe stesse; e secondo nella stessa occasione una gratificazione nel soldo di tre giorni alla truppa di questa guarnigione, compresi il 9.° e 30.° battaglione di carabinieri, come pure alla divisione di cavalleria, dislocata a Meidling, dal sergente in giù.

La *Neue Prese* pubblica il seguente scritto dell'I. R. Direzione di Polizia: « La *Neue Prese* del 17 corrente, recando in data del 15 corr., col titolo: « La restaurazione dei Comuni, la strana notizia, che « 1. Nel Comitato d'Alte Reale tutti gli impiegati vennero licenziati dal Conte supremo; e che

« 2. quegli impiegati si presentarono in persona presso il Taverno, per fare testimonianza contro tale misura, che minaccia la loro esistenza. « 3. Una pretesa lunga spiegazione del Taverno sulla condizione degli impiegati, che ha chiaramente l'impronta della malignità. « Siccome non è avvenuto il licenziamento degli impiegati, di cui si parla, e siccome tutti i dati e le asserzioni per parte di parte, che vi si riferiscono sono del tutto inavveritate, così V. S. viene invitata a norma d'incarico avuto da S. E. sig. Taverno, in data 20 corrente, a restituire i suddetti tre punti nel senso del supposto, nel prossimo Numero del giornale da lei redatto.

Altra del 21 settembre.

Leggendo nella *General-Correspondenz*: « la risposta ad una comunicazione d'un foglio matutino di qui, il quale annunziava per oggi la pubblicazione d'un Autografo Sovrano a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Luigi (il *Bullettino di lunedì*, col quale la prefata S. A. I. verrebbe nominato ad alter ego di S. M. l'Imperatore durante la prossima assenza della S. A. I. in grado di annunciare, su base di informazioni autentiche, che un tale Autografo Sovrano non esiste, né sarà pubblicato; che non si parlò nemmeno della nomina d'un alter ego, decise che S. M. si è degnata di riservarsi l'immediata direzione e decisione su affari di Stato, anche per tempo della prossima sua dimora in Ischl.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca, all'incontro, avrà a far presente durante quel tempo, da quanto ci viene assicurato, alla Sovrana decisione, soltanto gli affari correnti dello Stato, e darà pure probabilmente adienze private su nome di S. M.

Ieri mattina, tutta l'artiglieria di questa guarnigione si schierò in pieno assetto sulla piazza d'esercizio della Schmelz. L'ispettore generale dell'artiglieria, sig. Arciduca Guglielmo, la ispezionò e ne riferì a S. M., che vi giunse con splendido seguito da Schöbrunn. S. M. passò la rivista, poi fece sfilare le truppe, e quindi ritornò al castello di Corte. (FF. di V.)

Il dì 20 corrente, una Deputazione della città di Segau giunse a Zagabria, di passaggio per recarsi a Vienna, per presentare devotissime suppliche a S. M. l'Imperatore sulla questione della ferrovia Scabio-Piuma, e intorno all'autonomia della regia città libera di Segau. (Idem.)

Il Tribunale d'Appello rifiutò al prof. Herbst d'accogliermi nella lista dei difensori dei dottori di legge di Vienna, « benché avesse in seguito presentato un permesso del Ministro di Stato cavaliere di Schmerling, secondo il quale era autorizzato alla difesa anche fuori del circondario giudiziario, in cui ha sede. Ne motivi di tale rifiuto, è detto: che quel permesso del Ministro di Stato è valso soltanto per la durata della

serie scolastiche. Per tale motivo, la difesa della N. fr. non potrà essere fatta da lui, come si aveva intenzione, ma verrà accettata, a quanto leggiamo in molti giornali, dall'avvocato della Moravia e deputato al Consiglio dell'Impero, dott. Giskra. (Ost-Deutsche Post.)

Le notizie su progressi della costruzione della ferrovia Brenner sono molto soddisfacenti. Le principali difficoltà, cioè, la perforazione del grande tunnel, e il proseguimento delle paludi di Sterzing, sono già vinte, e già si lavora alla collocazione della guida, e s'incomincia la costruzione delle Stazioni della ferrovia. Furono fatti già i contratti per la consegna delle guide, e si spera che una parte di questa strada potrà aprirsi già nel prossimo anno. (FF. di V.)

Il dì 18 ottobre alle 11 ant. si scopriranno i monumenti sulla piazza del castello di Corte in Vienna, dai due grandi uomini dell'Austria, l'Arciduca Carlo e il Principe Eugenio. La W. Abendpost dà il programma della festa, a cui assisteranno i dignitari, le Autorità imperiali e civili ecc., 300 persone in tutto. Vicino al monumento vi sarà un altare del pontefice. Tutto il militare presente a Vienna sarà schierato sulla piazza, le cui bande soneranno, e i soldati presenteranno le armi all'arrivo di S. M., la quale, dopo fatta la rivista, si recerà al padiglione per essa preparato. Quindi, ad un cenno dato dal primo aiutante generale di S. M., si scopriranno i monumenti, in mezzo al suono dell'Inno nazionale, e a una triplice salva di artiglieria e moschetteria. Dopo impartita la benedizione, S. M. l'Imperatore si recerà presso al monumento, per prendere in ispezione, e farsi presentare quelle persone, cui sono destinate distinzioni per tale occasione. Intanto le truppe sfileranno dinanzi alla S. M., e si troveranno ivi pure i generali e gli ufficiali di Stato maggiore e superiori. (FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostra carteggio privato.)

Roma 22 settembre.

« Solennissimi sono stati i funerali fatti questa mattina al generale La Muriere nella chiesa di S. Maria in Ara-Codi. Il vasto tempio era adornato a grimaligi con molto sfarzo, ed ogni colonna della navata maggiore stava appoggiata sui semai del compianto generale col motto: *Spes mea* di S. M. Nel mezzo del tempio giaceva coperto da ricco strato un piccolo tumulo, sul quale vedevano le divise del generale e gli Ordini cavallereschi, che si era acquistati colle sue gloriose imprese militari. Sulla porta del tempio leggevasi a lettere cubitali la seguente iscrizione:

LORENZIO LAMURIERO LAMURIERO
DELLA CASA VIRTU' ITALICA
QUI SE ROMANUS SEDIS JUBILIS TUNDIS DEVOTUS
CLARE AGITA
INTEACTIS TRIBUS VIRTUTIS
SUI NOMINE CONDIT
SOLENNI FUNEBRIS

Alle dieci ha incominciato la funebre cerimonia. Sulla lunghissima gradinata che mette al tempio, facevano alla vari distaccamenti d'ogni corpo delle milizie pontificie, e nel tempio, in punti riservati, vedevano il prelato ministro delle armi cogli addetti al Ministero, e tutti gli ufficiali dell'esercito. Otto affari stavano intorno al feretro, reggendo le bandiere dei diversi corpi, vestite a bruno, e i concerti musicali sonavano alternativamente meste note. Era un aspetto imponente e tristo ad un tempo. E la seconda volta che in Roma assisto a solenni esequie, fatte in suffragio di generali, che al servizio della Santa Sede sono morti sul campo di battaglia, o sono trasformati per morte naturale, ma dopo di avere eternata la loro fama con geste gloriose. Le prime di queste geste furono quelle fatte nella battaglia di S. Maria in Transilvania al generale Primolan, morto alla testa di pochi valorosi a Castelfardo, e le altre a suo nome di questa mattina, al generale La Muriere. Molti generali pontifici sono morti da venti anni in poi, ed hanno avuto solenni funerali, secondo il loro grado, ma sono passati come inosservati, perché i loro nomi non ricordavano gloriose campagne.

I funerali di questa mattina mi hanno commosso, perché fatti in suffragio d'un prole generale, il quale, dopo di avere accresciuta la gloria militare di sua patria colle eroiche geste, con tante vittorie in Africa, e con tanto eroismo a Parigi, in giorni tremendi, non dubitò di mettere la sua spada al servizio della Santa Sede, della causa la più giusta e santa. Una figlia immensa ha assorbito a questa funebre cerimonia, nessun ufficiale della divisione francese vi ha formalmente assistito rappresentando l'esercito francese.

Dalle informazioni che aveva, ho sempre creduto che l'ex deputato, avvocato Carlo Baggio, venuto a Roma, non avesse alcuna missione dal suo Governo. Ora posso dirvi con maggiore certezza, che questo onorevole è venuto puramente per vedere Roma. Egli partirà da Torino per recarsi ad istanza dei direttori dell'Unità Cattolica, nel Regno di Napoli, ed assumere la difesa di alcuni ecclesiastici incriminati per l'indirizzo a Pio IX, promosso dalla stessa Unità Cattolica. Giunto a Firenze, non ha mancato di far nota al Ministero la sua missione, minacciando di dire plagas, se il Governo non facesse cessare le molestie, che le Autorità locali danno a Cattolici per questo indirizzo. E col recarsi nel Regno di Napoli, è passato a Roma, dove si è fermato a visitare la città monumentale, e ad aspettare ciò che avrebbe risolto il suo Governo. In Roma ha desiderato di vedere il Papa, il Cardinale Antonelli ed altri

personaggi, e da tutti è stato bene accolto. Intanto al nuovo guardasigilli, sig. Cortese, ha pubblicato la nota circolare, con che dichiara, che non si dee procedere contro coloro che firmano o fanno firmare l'indirizzo al Papa; e dopo questa pubblicazione, l'avvocato Baggio ha trovato inutile di andare a Napoli, e perciò è già partito da Roma per ritornare a Torino. Ecco spiegata la venuta di questo ex onorevole a Roma.

Gli incenfi accoppiati nelle marche di Dacia, di Castel Romano e di Castel Porziano, sono del tutto estinti. I soldati, mandati espressamente dal ministro delle armi, hanno assai contribuito a far cessare, e ad impedire con faticose operazioni che si dilatassero. Questi soldati sono rientrati a Roma, e dai rapporti fatti dai loro superiori risulta, che il fuoco si è esteso nelle macchie in una superficie di 600 rubbia. Però il danno è men grave di quanto si credeva, perché gli alberi di alto fusto non sono arsi. Il fuoco non ha potuto atterrare in modo da farli seccare. Il maggior danno è toccato al principe Pallavicini: la Propaganda ha sofferto poco, così pure l'arcivescovo di Sipontino, fra gli altri, per danni.

Vi annuncio la morte di Gennaraccio, uomo facinoso.

Qualche giornale ha annunciato che il Papa, sulla proposta del ministro dell'interno, ha ordinato che si riveda il processo Faustini, estendendosi anche a questo caso a carico di questo condannato e di altre persone. Questa notizia è una vera fola, è un'invenzione ridicola dei corrispondenti dei giornali rivoluzionari.

Lunedì prossimo è fissato pel Conclave: vi sarà preconizzato anche l'Arcivescovo di Colonia. Il capitolo di questa cattedrale ha presentato alla Santa Sede una nuova lista formata di monsignori, Vescovo di Osnabruck di monsignori, Melchior, Vescovo di Maganza, Baudry, Vescovo ausiliare del defunto Arcivescovo, del P. Haebler, abate dei Benedettini a Monaco, e di Hubert Hottelinger, professore di teologia a Wurzburg, distinguissimo scrittore apologetico della Germania.

Monsign. Manning, Arcivescovo di Westminster, è arrivato ieri l'altro a Roma, per prendere il pallio nel prossimo Conclave.

REGNO DI SARDEGNA.

Milano 25 settembre.

Come annunciammo, ieri mattina alle ore 6 1/2, arrivava alla Stazione centrale, in forma affatto privata, S. M. il Re colla sua Casa civile e militare, e coi ministri Lamerzina, Pettiti e Jacini.

Dopo aver onorato di sua presenza il Corso, e dopo il pranzo di Corte, ch'ebbe luogo alle ore 6, S. M. si recò al Teatro alla Scala, illuminato a giorno, e dove ebbe fastuosa accoglienza.

Questa mane poi riparte pel campo di Sommariva, ove la gran manovra dee incominciare alle ore 7, e di là si recerà direttamente a Torino. S. A. il Principe Umberto venne in città ad incoraggiare S. M., e ritornò al campo nella giornata stessa d'ieri.

La città era imbandierata a festa. (Perseo.)

DUE SICILIE.

Il brigantaggio occupa specialmente la cronaca quotidiana del *Giornale ufficiale* di Napoli, e sono sempre nuovi racconti di scorriere, di invasioni, di ratti, di scontri della truppa coi briganti nella inestinguibile ma inefficace incursione delle bande, al che aggiungono i dettagli dei ratti di molti già caduti in cattività, mercede lo sbarco di forti somme. Il Governo intanto tenta, coll'uso del denaro, riuscire a quanto non possono le armi; ed il prefetto della Provincia di Terra di Lavoro ha dato fuori un bando, col quale si promettono venti mila lire di premio a chi consegnerà prima del 2 novembre il capo Andreazzi, dieci mila lire a chi consegnerà uno dei capi Albino, Fucio, Gravina, Guerra e Pace, aggiungendo che se colui che rendesse questo servizio, si trovasse bandito, riceverebbe il premio e sarebbe raccomandato per la grazia Sovrana.

Il malvolere però delle popolazioni intorno al brigantaggio traspare da un proclama, pubblicato il 25 agosto dal Pallavicini in Catanzaro, nel quale il generale nota come, a riuscire nell'opera d'una distruzione del brigantaggio nella Calabria, egli avesse già riconosciuta la necessità del concorso delle guardie nazionali, cui fece appello con ordine del giorno del 3 agosto. Aggiunge però che queste rifilarono in massa, o vennero in numero minimo e senza i propri ufficiali, abbandonando così la persecuzione dei briganti all'azione isolata dei soldati. Non esita a dire che questi renitenti per inerzia o malvolere fanno causa comune coi ladri e cugini anassini, e che a pubblico esempio egli denunzierà, a suo tempo, le guardie nazionali, che in modo indegno tradiscono il proprio mandato. Intanto egli dice avere provocato il disarmo delle milizie cittadine che furono sorde al suo invito, ed aver domandato la destituzione dei loro ufficiali, perché, egli conclude, il fucile, arma di valorosi, è arma inutile nelle mani di que' cittadini che non hanno l'animo o la volontà di servirne contro i nemici pubblici, e le spalline non istan bene a chi altro merito non vanta, che indolenza e poco amore di patria. (G. di R.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 20 settembre.

Scrivono alla *Nation Zeitung*: « Nella stessa modo poco chiaro, con cui i giornali russi diedero relazione recentemente della sollevazione avvenuta a Tifl, i fogli medesimi comunicano da Irkutsk ed Omsk essere colla seguito l'arresto di parecchi individui perché manifestavano pro-



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volersi rinunziare.

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca. per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia. per 14 70 7 35 3 67 1/2
Nella Monarchia. per 18 90 9 45 4 72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., al di graziosamente delegato di conferire la croce d'argento del Merito al capitano del 9.° reggimento di gendarmia, Nicolò Berbelus, in riconoscimento d'aver egli salvato un fanciullo dalle fiamme d'una casa incendiata, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., al di graziosamente delegato di ordinare, che il commissario superiore di guerra e capo dell'11.ª Sezione del Ministero della guerra, Giovanni nobilito di Ecker-Kraus, venga posto, sopra sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, facendogli conoscere la sovrana riconoscenza per i suoi lunghi, zelanti e fedeli servizi.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, trovato di permettere graziosamente al sig. Bartolommeo Camparo l'accreditamento del posto di console imperiale messicano in Venezia; al sig. Ferdinando Stepanik, l'accreditamento del posto di viceconsole messicano in Trieste; ed al sig. Louis Jung, l'accreditamento del posto di viceconsole messicano in Riga; e di impartire in pari tempo il soprano Esquadrone ai Diplomatici relativi, il Governo centrale marittimo, a ciò autorizzato dall'articolo 1.º del Ministero degli Affari esteri con dispaccio del 10 corrente, N. 31853 H., ha riconosciuto e soprannominato nelle accennate rispettive loro qualità, e li ha in pari tempo ammessi all'esercizio delle inerenti funzioni consulari.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 19 settembre 1865.

N. 23140.

Avviso.

Non avendo punto rinunciato lo Stato alle proprie pretese signorili sopra i beni feudali di diritto, qualora si verifichi in casi contemplati dal § 4.º, N. 1. della legge 17 dicembre 1862 sullo smembramento dei feudi, e dovendo, a termini della Ministeriale declaratoria 12 gennaio anno corrente, N. 24200, essere assicurata l'ingerenza dello Stato nelle cause di rivendicazione in detti casi, si preavvisano tutti i feudatari, che avessero già da sé soli incamminate, o fossero per intentare cause di tal natura, che corre loro obbligo di rassegnare le relative petizioni o risposte alla previa ispezione di quest'I. R. Procura di Venezia, onde esaminata da essa, possa, ove sia d'uopo, proporre la suesmentata ingerenza dello Stato.

Dall'I. R. Luogotenente qual R. Corte Fedale, Lombardo-Veneto
Venezia 20 settembre 1865.

Comunicazioni nell'I. R. Esercito.

Il tenente colonnello in riposo, Francesco Hauke, fu nominato comandante dell'Istituto dei cadetti di Hamburg, ricollocandolo allo stesso posto nello stato dell'armata, e il tenente colonnello in riposo, Ferdinando Heyrowsky, a controllo dei magazzini d'approvvigionamento militare a Vienna, collocandolo nuovamente nello stato dell'esercito; il maggiore Roberto di Kutschbach, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, a tenente colonnello; e il caposquadron di prima classe nel reggimento stesso, Francesco barone di Meding, a maggiore.

Il tenente colonnello del reggimento corazzieri Principe Alessandro d'Assia n. 6, Francesco conte Coromani-Paravic di Gumber Cronberg, fu trasferito al reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia n. 3; i maggiori Antonio di Wildauer, dallo stato dell'Accademia d'artiglieria, nello stato maggiore d'artiglieria, addetto al servizio del Comando dell'Arsenale d'artiglieria, al reggimento d'artiglieria barone di Verrier n. 12; e Antonio Kolt dallo stato maggiore d'artiglieria, nello stato del Comitato d'artiglieria.

Al tenente colonnello in riposo, Pietro Arsi, fu conferito il carattere di colonnello ad onore. Furono perentori i colonnelli Ferdinando Ditt, dello stato all'armata, comandante l'Istituto dei cadetti di Hamburg, fu collocato nel ben meritato stato di riposo, Giovanni nobilito di Schueiter, dello stato maggiore generale, capo della prima Sezione del Comando generale di Leopold, e i tenenti colonnelli Luigi nobilito di Scheffer, del reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10, controllo dei magazzini d'approvvigionamento militare di Brno, e i tenenti colonnelli cavaliere Lendi di Mihal, del reggimento del Genio Arciduca Leopold n. 2, sopra un doman-

do, col carattere di colonnello ad onore; Ferdinando Kriepner, del reggimento fanti barone di Nagy n. 70; e Federico di Holstein, del reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 2, nonché il maggiore del reggimento fanti barone di Ajzd n. 28, Lodovico barone di Diller.

Il maggiore del reggimento corazzieri Giovanni Re di Sassonia n. 3, Adolfo conte Dubsky, lasciò il servizio col carattere di tenente colonnello ad onore.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 28 settembre.

Voci del Manifesto imperiale.

Vienna 22 settembre.

Noi abbiamo diffusamente sviluppati i punti di vista, che ci sono sembrati decisivi per ben giudicare il documento 20 settembre. Tale interpretazione non rimane senza appoggio in una parte della stampa di qui, ma d'altro parti essa ha più o meno vivamente contraddetto. In ambedue i sensi possiamo aggiungere alcune parole di completamento a di dilucidazione.

Prima di tutto, dobbiamo dichiarare, che la riserva, che alcuni giornali s'impugnano nel discutere il rivoltamento del 20 settembre, non ci sembra punto giustificata. Se si tratta di quella rispettiva riserva, che in uno Stato monarchico è dovuta da ognuno all'immediata decisione del Monarca, al personale intervento di S. M. l'Imperatore, è questo un retto sentimento, che si comprende di leggieri, e che, da parte nostra, non possiamo che approvare. Se non che, se è avvenuto d'altra parte, che contemporaneamente al Manifesto imperiale venne pubblicata una Patente imperiale, contro firmata da tutti i Ministri, che per la stessa sua forma esclude la supposizione, che i consiglieri della Corona intendessero di porsi sotto l'egida di quella Autorità, che per inimitabile assioma d'ogni Stato costituzionale, è superiore alla critica del giudizio politico ed alla opinione del giorno. Il Governo è conscio di tutta la sua responsabilità morale, e tanto meno può temere che gli si rammenti questa sua responsabilità, quanto più fermamente è convinto della legalità, e della necessità politica della via che esso ha presa.

La suddetta riserva non toglie che alcuni fogli esprimano gravi dubbi circa il pubblico alto, o la sua motivazione. L'Out-Deutsche Post in pari valore, analizza il nostro articolo d'ieri per contraddittorio periodo per periodo. Esaminiamo più adentro gli argomenti opposti.

Prima di tutto, l'asserzione della Wiener Abendpost circa la inesigibilità della legge sulla Rappresentanza nazionale, è designata come una boria, ed ebbe origine unicamente in questi ultimi tempi. L'articolo 1.º della legge stessa considera l'eventualità di una modificazione o fissazione per questo caso disposizioni preesistenti. Il disegno della legge non è oggi dinanzi ad alcuna giunta.

Al rimprovero di un modo di vedere teorico, noi vi additiamo facilmente, se però più chiamarsi teorico quello, che pur troppo non era o un momento di esser pratico. Non v'ha cosa tanto positiva quanto il fatto, che il Consiglio dell'Impero pieno, quale lo esige lo Statuto, non ha esistito mai, e che quindi non si realizzarono mai le pretese condizioni, a cui è vincolata, e da cui dipende, l'applicabilità dell'art. 14. Calando la teoria, non era posta in controversia l'ingenuità (devono essere preteriti tutti), deve anche cadere la finta posizione del Consiglio dell'Impero; l'attuazione del Consiglio dell'Impero pieno giace alla base e non al principio dell'azione politica.

Se non che, il proporre questa legge alla discussione della Dieta ungherese è eresia, ed essere un'imprudenza, qualora fosse fondata la supposizione della Wiener Abendpost, che l'inesigibilità è un fatto non contestabile. Questa argomentazione non si potrebbe confutare, se però il passo della Wiener Abendpost fosse esattamente citato. Ma la Wiener Abendpost non ha espressa quella sentenza così illimitatamente; essa non ha sostenuto assolutamente l'inesigibilità della legge, ma aggiunge pressoché, che la legge non è eseguibile sulla via finora battuta. Appunto perciò bisogna calcolare una via diversa, e cioè, la via legale, quella via che è prescritta dalle disposizioni del Sovrano Rescritto 20 ottobre e dell'art. 3 della Patente di febbraio.

Finalmente, l'Out-Deutsche Post da una pennellata ancora più fucile alle fucile tinte, onde essa rappresenti l'intera situazione. La Costituzione di febbraio le sembra in più grave pericolo, che non il Diploma di ottobre. Perché (domanda essa) si parla sempre dello Statuto di febbraio e della sua contrapposizione ai diritti dell'Ungheria? Il Diploma di ottobre non è in contraddizione ancora maggiore con essi? Perché adduzione viene sospesa la Legge fondamentale di febbraio, e non anche quella di ottobre?

L'Out-Deutsche Post avrebbe potuto dispensarsi dalla fatica (del resto assai gradevole) di rispondere, se avesse voluto considerare il diverso carattere di quelle leggi fondamentali. Il Diploma di ottobre dà i tratti fondamentali di una Costituzione comune, ed è più, né meno. Esso non è e non pretende di essere la Costituzione. La contrarietà che l'Out-Deutsche Post ha per lo Statuto di febbraio, non avrebbe dovuto impedire di leggere la Patente d'introduzione del 26 febbraio, dove viene espressamente indicato come scopo della legge promulgata il precetto ordinamento e forma d'esercizio del diritto stabilito nel Diploma di ottobre, per poterlo attuare. E dovrebbero per avventura sospenderne anche i tratti fondamentali della Costituzione?

Più brevemente possiamo esaminare le cose dette da alcuni altri fogli. La Presse trova ragionevole che sembrasse una contraddizione assolutamente inconciliabile il mantenere, dall'una parte, in vigore il Diploma e la Costituzione di febbraio, e dall'altra parte, proporre alla discussione delle Diete di là del Leitha. Ma (opina essa) avrebbe bastato, all'uso dei vaghi accordi, sospendere la legge sulla Rappresentanza nazionale semplicemente per le Province onerati. Ma anche qui conviene che rammentiamo il carattere della Costituzione di febbraio. Essa è una legge dell'Impero, emessa per complesso dei Regni e delle Province, una separazione della sua applicabilità secondo i vari gruppi di paesi, sarebbe una impossibilità riposta nell'essenza, nello spirito di questa legge. Il pensiero della Presse invoglierrebbe una nuova fissazione, o si avventurerebbe all'attuazione pratica di principi dualistici.

Il Wanderer, che con idee generali vuole concordare con quelle del Governo, conviene perfettamente colla sospensione della legge sulla Rappresentanza nazionale, e non gli desta alcuna impressione costituzionale questo avvenimento, che certo non è in contraddizione colla irrevocabilità di una promessa imperiale. Ma esso fa qualche obiezione al lato formale della cosa, perché il sarebbe stata la possibilità di giustiziare col § 13 della legge di febbraio le misure non differibili. Se non ci inganniamo, questo foglio è caduto in un piccolo errore di logica. Essi mettono fa osservare, che quando è sospesa l'efficacia di una legge intera, non può rimanere in attività un singolo paragrafo, e questo paragrafo lo vorrebbe lasciare in vigore, anche con una effettiva sospensione. Sarebbe infatti difficile il comprendere, come si potesse conciliare con un procedere franco e leale, l'adozione di un singolo paragrafo di una legge per sospendere o per ignorare tutti gli altri.

Fin qui le più salienti obiezioni, che ci cadono nell'occhio nei giornali d'oggi, noi ci addormentiamo di rispondere loro a proposito. Rimane adesso che ricordiamo quei fatti, che in sostanza ci possono dare favorevoli alle tendenze del Governo. Con nostra sincera soddisfazione questi fatti non sono pochi. Il Debate sulla questo avvenimento come una vittoria, che proibisce la sua decisa per tutti l'ulteriore sviluppo della questione costituzionale. Grande, giusta e esatta è la deliberazione presa da Sua Maestà. Con intimo riconoscimento e con rispettosa meraviglia i popoli rivolgono lo sguardo al Monarca, che non si lascia sgomentare da alcuna difficoltà, pur di adempiere la sublime missione che la Provvidenza gli affida, la missione di dire il nuovo carattere dell'Austria, di rafforzare e di assicurare per tutto l'avvenire la Monarchia, mediante la libertà dei suoi popoli.

Il Vaterland dice: «L'imperatore ha parlato. Noi preghiamo la testa come il solito, pieni di venerazione dinanzi alla sua parola. Ci sembra che questa parola imperiale abbia, sempre grandi speranze dei popoli dell'Austria fondato sul terreno dei loro diritti storici, e con ve e gioia sentiamo che da più parte ci giungono voci, le quali esprimono una profonda e rinnovata soddisfazione del magnanimo atto di Sua Maestà».

Il Fremdenblatt attribuisce al Ministero la seria volontà di avviare un libero accordo con tutti i popoli dell'Austria, sulla base di una duratura Costituzione universale, che tutti la soddisfacca.

Torcia ora ai popoli ed al loro Rappresentante l'utilizzare le tante esperienze del passato, per mezzo con l'apostrofamento solo alla grande opera del rispetto reciproco, e assicurarsi, mediante la viva e pratica formazione del loro edificio costituzionale, quella garanzia della loro esistenza costituzionale, che fu loro ripetutamente promessa dalla parola imperiale.

La prima è oggi più seria che mai, e la responsabilità che il Governo per la buona riuscita dell'opera unitaria, riversa in gran parte dallo suo spalle sulle spalle dei popoli, gravita sulla coscienza di tutti coloro, che ora sono chiamati a cooperare a questa opera gigantesca. Si riesce al loro mutuo consiglio e alla loro operosa energia di costruire una Costituzione complessiva per l'Austria con universale soddisfazione, allora la libertà dei popoli e la sussistenza della Monarchia sono assicurate per sempre. Se ciò non riesce, allora l'Austria scivola in un po' gran tempo della schiera di quegli Stati, in cui spunta il sole della libertà e della maturata cultura. Speriamo il meglio, il buon bene!

Anche il N. Fremdenblatt attribuisce un valor deciso al libero diritto deliberativo dei popoli; esso confida nella prontezza, nella moderazione e nella carità della Dieta ungherese. «La voce di cader d'animo, di scoraggiarsi, di perdere ogni speranza, dobbiamo cominciare l'opera costituzionale di nuovo, e con uno spirito malato dell'esperienza. I nostri sforzi devono tendere a sostenere l'attività parlamentare dell'Ungheria, in quanto essa giova al principio universale».

Il Morgenpost si esprime sulla nuova situazione nel modo che segue:

«La Costituzione, la libertà non possono essere donati, devono essere guadagnati. Questi, a nostro avviso, il profondo significato di quel documento, che dobbiamo esaminare. Il Manifesto imperiale del 20 settembre 1865, fa sapere la Costituzione di febbraio, ne sospende l'esercizio e l'efficacia, e segna una nuova via, per giungere alla formazione di una Costituzione complessiva. Questa nuova Costituzione deve sorgere dalla cooperazione, dal lavoro, dal compimento, dall'accordo dei rappresentanti dell'Ungheria dall'una parte, e dei rappresentanti dell'altra Provincia dell'Austria dall'altra. Non dobbiamo quindi lottare per conseguire la Costituzione e la libertà, ed una Costituzione consegu-

ta per questa via, una libertà ottenuta per questa via, sarà duratura, non avrà bisogno di veruna sosta, non correrà alcun pericolo di essere abolita, perché l'unificazione dei popoli, la loro soddisfazione e i loro sommi interessi formeranno la più salda garanzia della sua esistenza».

Il Pest-Lloyd scrive: «Il Manifesto imperiale impone alle nostre aspettative e speranze il suggello della certezza, è la risposta della Corona ai desideri del popolo; il programma del Monarca sul modo, in cui deve seguire la formazione costituzionale della Monarchia. E non v'ha da dirlo il programma della Corona è suggerito dai principi della giustizia e dal riconoscimento delle condizioni di fatto. Esso deve quindi essere approvato anche nelle Province, in cui momentaneamente abolisce la continuità dell'azione costituzionale, per dare al costituzionalismo una base ferma e sicura, per svilupparne la vera forza vitale. Ma il Manifesto deve essere accolto con entusiasmo, dov'esso presta un pieno riconoscimento al punto di vista giuridico violentemente attaccato, e con costanza ancora maggiore difeso, riconosciuto che noi appellavamo con inconfondibile convinzione; ma che deve seguire così deciso e così pieno in virtù della sapienza di una Monarchia, il cui cuore tende ardentemente a ristabilire l'armonia nell'interno della Monarchia. Il Manifesto è un atto di una grande, d'una opera a strica, che eserciterà una profonda influenza sui destini dell'Ungheria, sull'avvenire dell'impero; è un trionfo del diritto costituzionale, una testimonianza indelebile della verità costituzionale».

L'Ungheria, che contribuì a formare la colla dell'organismo costituzionale di là del Leitha, non presta mai l'opera sua per fornirgli il supporto; l'Ungheria in questo momento acquista tutta la coscienza della sua importanza, e riconosce che non il suo solo destino, ma quello dell'intera Monarchia è posto in gran parte nelle sue mani. Dalle deliberazioni della nostra prima Dieta dipende la nuova formazione dell'intera Monarchia. Si ci riesce di attuare un accordo colla Corona, allora non solo noi abbiamo assicurato l'esercizio dei nostri diritti, ma abbiamo acquistato un trionfo al principio costituzionale in Austria, abbiamo salvata la Monarchia al costituzionalismo. L'Europa ci guarda, e tanto i popoli liberi quanto quelli, che tendono alla rigenerazione costituzionale, ci tengono responsabili, se non riusciamo a questo insuperabile biacchiere al diritto costituzionale. Dal zelo e dall'assiduità, di cui daremo prova in questa grand'opera, dipenderà l'assiduità di un posto duravole nella storia dell'Europa».

Libra è la via conchiusa il Manifesto sovrano, che coll'osservanza del diritto legittimo e colla libertà d'accordo. Si, libera è ormai la via da tutte le disposizioni che possono pregiudicare le vedute, i diritti e i pensieri dei popoli. Essa è libera da ogni lotta fra diritti e diritto, libera dai conflitti costituzionali di massima, libera dalle lotte anticonstituzionali. Ora il lavoro è nostro, ma esso è accompagnato dalla benedizione della libertà: nessuna estranea influenza deturba ormai i nostri destini; la nostra è restituita a sé stessa».

Il Pest-Lloyd asserisce al Manifesto imperiale come ad una delle sue più rilevanti nella storia dell'Austria costituzionale. Il giorno 20 settembre 1865 per intima impetenza non impedire, per l'anno, a due giorni imperituri nella storia del 20 ottobre 1860 e 26 febbraio 1861, promette di essere un giorno di benedizione per tutto l'impero».

Dire liberamente una duratura forma all'impero, comporre una Rappresentanza nazionale, che abbia i pieni poteri costituzionali, che trovi la sua forza e la sua importanza nella libera partecipazione di tutti i popoli: ecco il grande scopo dell'azione politica del nostro Governo. La via che da così lancia a questo scopo è chiaramente designata; essa è quella della libera cooperazione dei popoli dell'Austria fra loro. E il condimento alla via dei liberi accordi, lo statuto della Costituzione accordata a tutti i popoli».

La Pest-Lloyd Zeitung esprime nel suo articolo: «L'azione imperiale». Ecco il segno sotto il quale viviamo, e nel nostro gran lavoro impero d'Austria costruiamo una ricca pietre alla libertà».

La Prager Zeitung scrive: «In un momento, la cui storia è duratura importante per l'intera sviluppo dei destini dell'Austria non può essere discusso una da alcuna, i nostri magnanimo Monarca si rivolge immediatamente a tutti i popoli, per assicurarsi loro e come rassicurati procedere al suo Governo, per condurre alla soluzione sotto la piena tutela del diritto, il conflitto costituzionale in Austria, che pesa gravemente su tutti i suoi popoli, e che impedisce il pieno sviluppo, l'agito delle forze intellettuali e materiali dell'impero complessivo, quanto di quelle delle sue singole parti».

Se l'organismo costituzionale debba essere veramente capace di vita, in modo che ogni membro sia naturalmente un altro coesistente, non succeda alcun inceppamento dei suoi singoli fattori, che tutti le parti essenziali della Costituzione stabiliscano quell'armonia, conciliare i contrasti elementari, mettere in accordo quelle disposizioni costituzionali, che cozzano insieme, ecco il grande problema, che dee risolvere, uno dei più grandi problemi, che gli uomini politici austriaci abbiano avuto a risolvere giammai».

Per la scelta della legge sulla Rappresentanza nazionale non dee essere pregiudicato alcuno di quei preziosi diritti, che il nostro Signore e Imperatore per proprio magnanimo impulso, accordò ai suoi popoli; ma bensì il Monarca nel più solenne rinnovo dell'assicurazione, che è irrevocabilmente stabilito il diritto dei popoli di cooperare deliberatamente alla legislazione ed

alla gestione finanziaria. Non trattasi oggi dell'essenza della Costituzione, il Manifesto imperiale è infatti pienamente radicato nella Costituzione, ma della forma che si dee trovare, e che dee garantire egualmente a tutti i popoli l'esercizio dei diritti costituzionali».

Quindi il Manifesto dell'Imperatore contiene una riconferma del diritto costituzionale in Austria, la promessa solenne di attenerne inalterabilmente a quella «sicura garanzia della promozione degli interessi dell'impero e dei singoli paesi», che dee mettere radici tanto più profonde, se le forme costituzionali vengono stabilite in via di reciproco accordo, coll'osservanza di tutti quei diritti legittimi, che vi sono implicati».

La Politik scrive: «Il Monarca offre fiducia ai suoi popoli, questi risponderanno con fiducia, e sotto a questi auspici la grande opera riuscirà certamente».

Il Pest-Lloyd scrive: «Sua Maestà indirizzò il 20 settembre un Manifesto a tutti i popoli del suo impero. Questo giorno rimarrà memorabile eternamente nella storia dell'Ungheria. È il principio di una nuova era ricca di speranza... L'integrità del Regno di Santo Stefano è assicurata, la continuità del nostro diritto è pienamente riconosciuta, e la Promulgazione Sanzione, quale dominatrice della situazione e dell'andamento della riforma, assicura la posizione, che le compete. La Costituzione di febbraio venne sospesa, accennata, tolto ogni ostacolo, noi possiamo, secondo la nostra libera decisione, accordarci rispetto agli interessi comuni, che provengono dal nostro trattato fondamentale colla diadema, e che sono necessari alla sicurezza della Monarchia».

Sua Maestà penetrò nell'intimo della situazione, quando dichiarò che precetti punti della Costituzione di febbraio sono in collisione colle nostre leggi, e che quindi non possono essere obbligatori per noi, e l'Imperatore fu il primo, che in riguardo alla comune trattazione degli interessi comuni, allorché in pratica il principio dell'uguaglianza. Il Manifesto eserciterà un'azione salutare per sollecitare i risultati della nostra Dieta».

Anche altri articoli stampati sui giornali degli altri domini, come quelli riportati nella Kronen Zeitung, nella Triester Zeitung, nella Laubacher Zeitung, nella Kiagenfurter Zeitung, e nella Graser Zeitung, esprimono la loro gioia e la loro approvazione, e dimostrano che una soddisfazione universale occupa tutte le sfere dell'impero. (Wiener-Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 settembre.

La notte del 24 corrente, nel luogo di Pils-Moritz, nel Comitato di Gran, il controllore della Signoria, Carlo di Nagy generalmente stimato per la sua giustizia ed onestà, rimase vittima d'un terribile assassinio. Egli fu trovato la mattina, da un suo servo, immerso in un lago di sangue, e senza dar segni di vita. Era stato colpito alla nuca, e aveva le mani legate. Sapevano non fosse morto, pure la gravità e l'alta del suo stato non gli permise di dare alcuno chiarimento sui mal-fatti, sebbene si fossero date tutte le più opportune disposizioni, per rinvenirlo dal giudice supremo di Graz ancora subito col al primo avvenimento avuto del commesso misfatto. Tutti gli armati erano stati forzati, e tutti gli scritti esaminati e spaggiati furono derubati i denari e molti effetti. (FF. di V.)

Leoben 21 settembre.

Si annunzia da Switzaw, nel Circolo di Zickow, che in quel palazzo della Signoria, venne arrestato da gendarmi un individuo, che si diede il nome di Topolinski; ma nel quale si volle aver riconosciuto il generale degli insorti, Jozefanski. (FF. di V.)

Trieste 25 settembre.

Nel Governatore Triestino del 26 corrente settembre si legge:

«Fra qualche giorno, la popolazione di questa non dista città dell'impero sa a per esercitare uno dei più preziosi tra i suoi diritti civili. Un momento tanto solenne ed importante si aprirà a rammentare agli elettori, che ai diritti, di cui godiamo, vanno congiunti dei doveri e che questi sono tanto più gravi, quanto è maggiore il cambiamento, che da poco tempo subirono i rapporti dello Stato».

Il recente Manifesto imperiale chiude a tutti i popoli dell'Austria un novello e lieto avvenire. Ma se, per una parte, la parola sovrana assicura alle diverse Province la più lata autonomia possibile, dall'altra impone l'obbligo al benefici di una viva riconoscenza e di una pronta ed efficace cooperazione, per tradurre in fatto le generose intenzioni del Monarca».

L'odierna condizioni di Trieste esigono imperiosamente, che la Rappresentanza cittadina si compunga di tali uomini, che abbiano il coraggio civile di dire schiettamente la propria opinione, ma che allo stesso tempo, sappiano tener lontani da quelle tendenze, che non primariamente gli interessi del paese, e ad altro non servono, che a produrre una sterile lotta col Governo dello Stato».

Ognuno deve infatti persuadersi, che un consiglio provocante non è certamente proposto a catturare la sovrana protezione e la benevolenza del potere supremo, tanto necessario a conseguire la sanzione di deliberazioni, che hanno un'importanza vitale e suprema per l'avvenire e la prosperità di questo esportio commerciale di tutta la Monarchia».

Sono a tutti palesi, senza volersi ora enumerare, i diversi provvedimenti intradati dal

Governo per ristabilire le presenti condizioni di questa città, e per procurare un avvenire di maggiore prosperità e floridezza.

« E mestieri dunque che i suoi rappresentanti sappiano evitare collisioni, alle a paralizzare tali benevole e vantaggiose disposizioni. »

« Il Governo è convinto che molti di quelli, i quali fino ad ora si tennero nelle file di un'aristocratica opposizione, giungeranno finalmente a conoscere la portata dei principi e del partito a cui aderiscono, per divenire a più sani consigli. »

« La città di Trieste, si ripresenta, ha bisogno anzitutto di rappresentanza, che sappiano accoppiare ai diritti di liberi cittadini i doveri di sudditi fedeli, ed evitare scongiurate imprudenzialità, che per due fiate, procurarono lo scioglimento della sua cittadina rappresentanza. »

« Non v'ha dubbio che tutti gli onesti e quanti amano la prosperità ed il migliore avvenire della patria, si penteranno di questa verità, e sapranno discernere persone chiare per patriottismo, per convinzioni liberali e per lealtà, le quali cureranno soprattutto di conservare a Trieste l'antico volto ed i vantaggi di città fedelissima. »

Zara 24 settembre.

L'Observatore Dalmato reca, nella sua Parte Ufficiale, la seguente Notificazione:

« S. M. I. R. A., con venerabilissima Sovrana Risoluzione 2 settembre 1865, si è graziosamente degnata di concedere a tutti gli aggregati appartenenti al Distretto del reggimento confinario dei Luvani, Imperatore Francesco Giuseppe I, ed alla Dalmazia, sia che egli si trovino sul territorio della Bosnia, od altrove in altro Stato, oppure nel loro proprio paese, la liberazione dalla pena di morte o da quella del carcere in vita, per tutti i crimini che sono puniti con queste pene, e di cui i medesimi fossero o potessero essere legalmente indiziati, a condizione però che i detti aggregati, al più tardi entro il giorno 15 dicembre, si recassero ai loro paesi, e spontaneamente si consegnassero al competente Giudizio, e senza precludere dal giudizio la pubblicazione di questa Sovrana amnistia non si rendessero colpevoli di nuovi crimini, punibili colla pena di morte o con quella del carcere in vita. »

« Il che si deduce a pubblica notizia, in esecuzione del dispaccio 14 corrente, N. 8094, dell'ordine I. R. Ministero della giustizia. »

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata.

Zara 19 settembre 1865.

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel Corriere Italiano di Firenze del 24 settembre.

« Anche ieri il sig. Adolfo Lusio, gerente responsabile del giornale *Lo Zensero*, comparso come imputato avanti il Tribunale di prima istanza di questa città, assai dall'agregio avv. Antonio D'wit. »

« Gli si rimproverava d'aver fatto ingiuria all'esercito con un articolo impresso nel Supplemento al N. 217 di quel giornale, pubblicato nel 9 agosto scorso, e relativo alla questione Di Valente. »

« Il Tribunale condannò il signor Lusio a quindici giorni di carcere ed alla multa di lire cento. »

Leggesi nella Provincia, in data di Torino, 24 settembre: « Il sig. commendatore senatore Cadorna, la cui volentaria dimissione da prefetto di questa Provincia, da lui data per ragione di salute, era stata accettata, lascia oggi il suo posto, rimanendo l'Ufficio di Prefettura affidato al sig. commendatore conte Radicati di Passerano, consigliere delegato. »

Leggesi nel giornale *La Provincia* di Torino: « L'Italia ha corso pericolo di perdere presto anzi il suo rappresentante presso la Corte di Madrid. Il marchese Talcazarra, secondo ebbe a narrare egli stesso, trovavasi a San Sebastiano in pieno di partire per Madrid Puchi-manti prima era giunta la famiglia imperiale; v'era dunque gran folla alla Stazione. Attratto dallo spettacolo, il nostro inviato trascurò di prendere il tempo del biglietto, e quando il suo segretario pensò di avvertirlo, già si chiudeva lo sportello, per modo che fu ventura per lui poter ricorrere alla protezione d'un generale suo amico, che lo fece ammettere nello scalo e poi nella vettura, senza biglietto. Poco prima che si giungesse al tunnel, s'ode un sinistro colpo di fischietto; poi un secondo; ed allora si vede uno degli impiegati in quella ferrovia aprir lo sportello del suo scompartimento, e salire sulla strada. Il segretario del marchese, e quell'atto, suppone un pericolo imminente, e si slancia esso pure sulla strada. »

« E veramente ad un centinaio di metri vedeva comparire minaccioso il treno di Madrid, l'aveva di sicuro il pericoloso esempio dei due fuggitivi, il marchese si getta sopra una spranga di ferro che divide in due la vettura, nella quale si trova, e vi si avvilisce colla forza della disperazione, facendo puntello delle ginocchia contro il sedile che gli è di rimpianto. »

« L'urto fu terribile. A tre riprese l'inviato italiano fu quasi sbalzato dal suo rifugio, e solo tenendosi saldo alla spranga, gli fu dato di mantenersi involontario: uscito poi dalla vettura, vide il miserando spettacolo: nel rinvoltamento a dipingere. I feriti furono diretti parte (i più gravi) all'Escuriale, parte a Madrid, con una treno, che più tardi venne a raccogliergli. In tutto si calcolano undici, e disgraziatamente quasi tutti lo sono assai gravemente; il segretario del marchese non ripeté nel suo pericoloso salto, che leggere contusioni. Fino ad ora, non abbiamo più ampî particolari sulle conseguenze di questo luttuoso avvenimento. »

Milano 26 settembre.

Giordani, scorso il luogotenente signor V. del reggimento Savoia cavalleria, percorrendo a cavallo il bastione di Porta Magenta, corse grave pericolo. Il cavallo, spaventatosi, spiccava un salto dal bastione al sottoposto fossato, rimanendo morto sul colpo. L'ufficiale ebbe appena il tempo di balzare da sella, prima del salto fatale. Il Re, venuto a cognizione per l'altro del fatto, ordinò che dalle sue scuderie venisse il luogotenente V..., bravissimo nostro ufficiale, fornito d'un cavallo, a compenso del danno sofferto.

(Pieve.)

DUE SICILIE.

Scrivono dalla Calabria, 12 settembre, alla *Persepolis*.

« Il *Times*, secondo me e secondo il parere anche di proretti ufficiali, comandanti da molto tempo le truppe operanti contro il brigantaggio in queste Provincie, ha forse proposto nel sistema dei *police-men*, riparsi e accasarsi in Irlanda, il modo meno incerto per la distruzione di questa piaga, i ribelli ai mezzi energetici, come ai blandi conciliatori. Sarebbe cosa da provare, giacché mi convinco ogni dì più, che in Calabria il brigantaggio non può estirparsi coi mezzi e coi modi adoperati sin qui. »

« Mi spiacce dirvi che gli sceriffi fra le Auto-

rità politiche e le militari sopiti, già hanno tornato a palcarsi, e non si deve che agli sforzi emendamente conciliatori del prefetto Guicciardi e dei comandanti delle truppe, se questi sceriffi stanno entro certi limiti. »

« Giorni sono, il prefetto del Re di Calabria, rilasciava un prete, fatto arrestare dall'Autorità militare, senza neppure esaminare uno dei giudici testimoni, prodotti da chi aveva ordinato l'arresto; fra questi testimoni erano anche due carabinieri. Non contento di ciò, il procuratore del Re scriveva una lettera scortese, per non dire di più, al comandante la sottovisa militare, leggendosi dell'arresto del prete il prete, libero, rientrava in Calabria, soltanto che *Dio era giusto*. La pratica fu ora deferita al Ministero. In questo modo, l'Autorità civile è il prestigio all'Autorità militare, e questa s'adonna, perché si sente leale le mani, e non vuole e non crede di doverle avere. »

« Mi scrivono che a Catanzaro, in una società, vennero ricusati ad alcuni, ed alcuni a governare d'imperio, oggetti d'oro, già stati spediti ai briganti a titolo di riscatto. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli, 11 settembre, al *Moniteur*:

« I giornali portano di rado di quanto accade nell'interno dell'impero ottomano, lungi dai centri commerciali della costa; pure il pericolo che corre una popolazione cristiana, stabilita sui confini della Persia, ha commosso qui la pubblica opinione. »

« Sul versante delle montagne, che separano l'Armenia dalla Mesopotamia, vivono molte tribù soggette al Governo ottomano. »

« Sono tribù nomadi, la cui origine risale ad una remota antichità. »

« Nel quarto secolo, Teodoro ed il suo discepolo Nestore, Patriarca di Costantinopoli, dopo aver combattuto l'apollinarismo e l'arianismo, predicarono con alcuni una nuova eresia, negando l'umane sostanziale del Verbo col la natura umana, e distinguendo in Gesù Cristo due persone e due nature. »

« I due eretici furono condannati dal Concilio di Alessandria, di Efeso e di Costantinopoli, ma i loro partigiani si mantennero in gran numero nelle regioni persiane e turche fra l'Armenia e Mosul. »

« Questi montani, in numero di 70.000, non hanno alcun segno esterno che li distingua dai Curdi, dei quali sono circondati, e così essi conservano il tipo degli antichi Assiri. »

« Vivono miseramente, e nei vent'anni che dura il dominio dei Turchi, le loro condizioni si sono di molto peggiorate per un'altra causa. Ogni anno si verifica un arretrato d'imposta, che si salda colle imposte dell'anno che segue, aumentando così, senza fine, il debito del paese verso il Governo. »

« Rinnati dalle incursioni dei Curdi, che prelevano a loro carico una decima illegale e gravosa, quei Cristiani non possono pagare il loro tributo al Patriarca greco, Mar Simon, che è responsabile verso la Porta. »

« Il debito ottomano calcola in 60.000 franchi il debito odierno dei Curdi: nomadi, e si dice che verranno mandati alcune truppe per cercarli. Spinte dall'atto religioso e dall'istinto del saccheggio, le tribù curde si uniscono colle truppe turche. »

« Lo scopo di questa spedizione sarebbe, si dice, di reclamare il rimborso delle imposte arretrate, tanto dai Nestoriani, quanto da qualche tribù delle tribù curde, ma in simili questioni, dove s'incontrano gli interessi cristiani e musulmani, la maggior parte degli agenti incaricati dell'andamento regolare dell'amministrazione, non corrispondono sempre al sentimento di tolleranza, che ispira i loro superiori. »

« Al dire di qualcheuno fra quelli stessi che spingono il Governo ad adottare misure di rigore, i Curdi non sarebbero delatori che di soli 35.000 franchi. »

« Che che ne sia, è ben duro procedere a quello di voler trattare come ribelli quei curdi, che altri non domandano se non di perdersi, fra le loro montagne, la protezione della Turchia Essi domandano di regolare i loro conti, e si dichiarano pronti a pagare il loro debito così accertato, purché non torturati da agenti infedeli, dal fisco e dai capi dei Curdi. »

« Fortunatamente i ministri del Sultano sono uomini illuminati, i quali fanno sapere che non sorge mai fra Curdi, eppoi, che delle truppe imperiali ed i Curdi, una collisione che diverrebbe in eresia, ed avrebbe una triste influenza sugli animi delle popolazioni musulmane. »

L'Avvenire d'Egitto, del 13 corrente, reca quanto appresso:

« Crediamo sapere, che sia in mente del Governo egiziano di adottare un sistema di economia in tutti i rami delle amministrazioni, ed è che molti impiegati sarebbero cacciati. »

« Sappiamo intanto, che quella misura ha avuto un principio di esecuzione nell'amministrazione del transito, dove vari impiegati furono rimossi, a causa precipuamente degli ultimi avvenimenti nelle Stazioni e sulla ferrovia. »

Lo stesso giornale, in data del 16, aggiunge: « E' a nostra cognizione, che da qualche giorno il Consiglio di ministri si occupa delle misure di economia, che non per addolcirle dal Governo egiziano. Secondo le voci che corrono, e che ripetiamo con tutta riserva, un terzo degli attuali impiegati sarebbe licenziato, e sarebbe minorato l'ammontare a diversi impiegati superflui. »

PRINCIPALI EVENTI IN MOLDOVA-VALACCHIA.

Il *Moniteur* da soir torna ancora sopra i fatti avvenuti non ha guari a Bucarest, e rivolge le seguenti ammonizioni al Principe Cusa:

« I torbidi scoppiati nei Principati danubiani, hanno provocato alcune critiche assai vive contro il Governo del Principe Cusa. Noi abbiamo riconosciuto che esse non erano tanto prive di fondamento, ma noi abbiamo, al tempo stesso, segnalato le complicazioni, che potevano conseguire se il Gabinetto non avesse proceduto con altrettanto di moderazione, che di prudenza. »

« E questo hanno pure tutti riconosciuto. Tutta, sollevandosi con più o meno di severità contro l'amministrazione del Principe Cusa, sono però unanimi nel respingere l'idea d'un cambiamento nella forma delle istituzioni, che reggono attualmente i Principati. »

« Nessuna Potenza vorrebbe trovarsi una seconda volta in presenza di una sì delicata questione. Tuttavia, il Principe Cusa comprenderà certamente, che non sarebbe senza pericolo per suo dominio, il voler troppo contare sugli imbarazzi del Gabinetto. Egli non può rafferma la sua autorità, se egli non riesce a conciliarsi il loro benivolo interessamento. »

« L'Europa gli domanda innanzi tutto un'amministrazione chiara, regolare, spoglia d'ogni risentimento di partito, massime della pubblica entrata, e nemica della corruzione, che è stata il vizio ereditario del Governo passato. Il Principe

Cusa avrà da tutte le parti incoraggiamenti, se egli resterà sotto questo aspetto, le speranze che ha fatto nascere al principio del suo Regno. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Freeman's Journal* di Dublino, del 21 corrente:

« Fra quanti famosi sono stati arrestati finora, non ve n'è uno solo che abbia nome, od eserciti la più leggera influenza od autorità nel nostro paese. Ciò non costante, potrebbe darsi che la Società si fosse molto daramata, e perciò da non doversi prendere tanto in ischerzo. Ma è egli possibile, che non sia entrato in capo a quei poveri illusi, che al primo squillo di tromba, costumi violenti inglesi, armati di eccellenti carabinieri, che sanno adoperare, sarebbero loro addosso in mano di otto di? E la tromba stessa, una forma russa, ed i cannone dell'Armstrong, li costano essi per un nulla? E forse un'aula quella calata di navi corazzate, che occupano i porti e le rade, chiuderebbe l'Irlanda entro una cerchia di ferro? »

« Oh! ma verrà l'America ad aiutarci, ed allora quel tanto che ci risponde, ad aiutarci a metter su la Repubblica. E noi crediamo, invece, che il Governo americano informerà, se già non l'ha fatto, di tutti i vostri bei piani il Governo inglese. »

« Noi abbiamo le tante volte ammonito il nostro popolo, di starsene alla larga da certi politici, che cianciano di polvere da cannone senza averla mai bastanza, e che il Governo forse non addebrasse ne segreti della confraternita; e basterebbe un'ora di buona guerra, a mostrare quanto sono vani tutti coloro che intendano farla altrimenti che a parole. »

« Oh! ma verrà l'America ad aiutarci, ed allora quel tanto che ci risponde, ad aiutarci a metter su la Repubblica. E noi crediamo, invece, che il Governo americano informerà, se già non l'ha fatto, di tutti i vostri bei piani il Governo inglese. »

« Noi abbiamo le tante volte ammonito il nostro popolo, di starsene alla larga da certi politici, che cianciano di polvere da cannone senza averla mai bastanza, e che il Governo forse non addebrasse ne segreti della confraternita; e basterebbe un'ora di buona guerra, a mostrare quanto sono vani tutti coloro che intendano farla altrimenti che a parole. »

Leggesi nel *Saunders' Newsletter*, di Cork, del 21 corrente:

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne i crocchieri s'addono più costrutti da una folla di uomini, e non ad udire i cantastorie, che vi strillavano il verde sul rosso. Anche le osterie, e i membri della confraternita avevano regu narsi di collettismo, se non affatto vuote. Per uno gli eredi, che pochi giorni fa, volevano cacciare in acqua il sassone, sono diventati ultralati eguali, e gli eredi della Questura. »

« Pare che i nostri famosi si vadano accorgendo quale follia sia il voler essi rigenerare l'Irlanda. Dopo gli ultimi arresti, non si lasciano più vedere per strada, e gli abitanti di questa città, non hanno più il fastidio di vedersi disputare ai loro piedi da quattro giovanotti, che camminano stretti l'uno al fianco dell'altro. Ne

— De
di-vel
os An-
trasti-

Allg. Zeitung combatte energicamente l'ipotesi che in tale avvenimento si tratti di un atto

3. emanazione dei biglietti principiori contemporaneamente colla pubblicazione del grande Avviso della Lotteria.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna 10 agosto 1865.

FEDERICO S. MARCHE.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un ricco signore di Venezia, e che villeggia oggi lungo l'amena riva del Brenta, un signore, che, quando delle proprie ricchezze conforme ai precetti della vera religione, soccorre il povero che manca di pane, provvede a colui, che volontario, manca di lavoro, che agli orfani procura un sodo sicuro, perché sieno allontanati dal pericoloso contatto

degl'abbellita società, questo signore, che in tutte le sue disposizioni a favore dell'umanità derelitta, mostrò sempre che al nobile cuore accoppia benanco un'intelligenza non comune, perchè proficua, presidente, faceva tenere ai preposti dell'ospedale di Bolo, dodici genove, perchè fossero impiegate nell'allevamento di 12 letti per poveri in quell'istituto ricoverati.

La condizione apposta, che il suo nome non fosse

Ma se dovessi lasciare il nome non potrei lasciare il beneficio, mentre, se simili atti portano l'impronta del peccato in cui viviamo, potranno altresì servire di emulazione ai buoni, di conforto ai miseri, che si persuaderanno che la carità è un relitto della nostra umanità.

1079
 Col giorno 16 corr andò qui in scena l'Ebreo,
 amore del nostro Analfani. Rina, dalla prima recita, que-

s'opera soddisface pienamente alle esigenze del pubblico, sia per la bella musica, che per l'ottima interpretazione. La sig. *Giulia Monicelli-Bresciani*, dotata com'è di una voce perfettamente intonata, canta con inappuntabile franchezza; il tenore *Murto Panzeri* è tale, che ricorda ad ogni tratto il compunto *Negrini* nelle sue ardite note di petto; il baritono *Archinti*, se non ha la potenza di *voce* degli altri due, canta però con bel

metodo, cui aggiunge una ragionatissima azione di *Arenberg*, basso profondo siciliano, spinga una robusta ed in un simpatica voce, e ne coglie i meriti applauditi. Buono le seconde parti e la massa in *Ircenia*. Maestrevolmente si poi diretta l'orchestra dal prof. *Samuele di off*, ed esimo concertatore, unitamente al *marino Luigi Petrograd* di cui Ne ci manno la riviera banda in costume, sul Palco greco, istituiti dal maestro

23 corr., sbucciò la bella sorte di avere qui, da Vienna, lo stesso maestro *Apolloni*, che tiene graziosamente l'invito e con quella modestia che lo distingue, ne accettò la più entusiasta (che acclamazioni festeggiato prima a letto

pranzo, indi in Teatro, in mezzo ai generali applausi fu chiamato al proscenio nell'atto primo, dopo il duetto fra il tenore e il soprano, ove fu presentato di una corona, e dopo il gran finale dell'atto secondo.

Si chiuse la serata con festa rena, allegretta dall'intervento di alcuni signori Vicentini, e da continua ricchezza di evviva; mentre la civica banda, diretta, per l'occasione dall'estense Filippo Piaggi, prima

La scrivente, a nome di questa cittadinanza, ne felicitò fin d'ora il maestro, che col suo nuovo lavoro, nuova gloria aggiungerà, senza dubbio, all'italica Filarmonia.

1.4 PRUDENZA DEL TEATRO REGALE.

Elisa dei conti Raineri, vedova conte **Vendramin Calergi** ne a fatto la corrente, deceduta in Maria, o. v. questa si svela da quasi un secolo. Educatrice di un' eresia la più alta, spudorata giovata, pronta avveniva. L'avdora di pinguet raso, non accrebbe mai i penti segnati da suoi autori, in molti affanni ed iniquità, cui era rimasta ogni resistenza, diretta al proprio pa-

dre un'ipotesi: rispetto alla angoscia, che conservo anche dopo averlo perduto, vallo essergli un'isola collettiva. Animata del belio, fece circa rancorella di anelli che e moderne preannunzia, prediligendo sempre ciò che valeva a ricordare la patria. Venezia. Carlalevole in villa, fu generoso in morte e Mirano, che ne piange la perdita, specialmente perché colpisce la classe sociale che abbisogna di chi per cuore e per forze può

la figlia, la coetanea Elena Vendramin Calergi Valmarana, che alla bontà paterna congiunge la materna beneficenza.

Da Milano, il 26 settembre 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 settembre. — Acerboni Giovanni, ved. Voevich, fu Domenico, di anni 89, governatore di Borgo Domence, ved. de Valot, fu Cavajolo, di 78, governatore. — Bizio Angelo, fu Olivo, di

55, (agricoltore. — Brunetti Angelo, ved. Vignatini, fu Vincenzo, di 67. — Micheli Maddalena, nubila, fu Giuseppe, di 73. — Scatturin Vittoria, di Giuseppe, di anni 8, mesi 9 — Testa Benedetto, fu Giuseppe, di 54, macellano. — Totale N. 7

SPETTACOLI. — Venerdì 29 settembre.

TEATRO GALLO A. E. BENEDETTO. — Drammatico
Conte-gna di Achille Dondini — *Le due sorelle*
Ernani II. — *Ultima recita* — *Alle tre*
e *MEZZA*

SILLA RIVA DEGLI SCHIAVI AL PONTE DELLA CA
nato — Rappresenta collo spettacolo degli Spi

Barboid Men-
tor Bologna
Per Milano
e C. R. Tri-
di. Note. avv.
Harrison Gu-
billy & C. pora.
Rogato. 4

Attivo. Commenti dei giornali sul Manifesto imperiale — Impero d'Austria, rettifica di Vienna. — Indirizzò. Le uniformi della Marina di guerra. Il sig. Raffaele Costantini. Effetti del Manifesto imperiale in Inghilterra. Seduti municipali a Praga — Regno di Sardinia. Circolare concernente le processioni. Particolare sul disastro ferroviario al Massignano. — Im-

| | |
|------|--|
| 1076 | pero Russo, premio — Regno di Grecia, so- |
| 1076 | ci di cospirazione — Inghilterra, <i>il</i> agitato- |
| | ne femina. Fiada; arresto. — Belgio, <i>il</i> tra- |
| | Il generale Mac-Clellan — Francia, <i>il</i> tra- |
| | tuto relativo alla costituzione della Banca me- |
| 34 | nicana, Carteggio della Perseveranza — Stiz- |
| 50 | zera: Legazione cirtemberghese — Germania, |
| | discorso del generale Wanduffel — Danimar- |

ento
Spole.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome dell'associato.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° ottobre, s'intenderà volerci rinunciare. Pogli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per 1 anno 6 mesi 3 mesi
In Venezia 14/70 7/35 3/67 1/2
Nella Monarchia . . . 18/90 9/45 4/72 1/2

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al commissario superiore di guerra di seconda classe, Giuseppe Rengrod, in riconoscimento de' suoi lunghi e distinti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al curato dell'Arsenale d'artiglieria, capellano di campo di prima classe, Giovanni Seichert, in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni, per la Scuola e per la Chiesa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre a. c., si è graziosamente degnata di permettere al capitano di fragata, Maurizio Funk, di accettare e portare la condecorazione di commendatore del regio Ordine danese di Danebrog.

Il Ministro di Stato nominò il maestro all'I. R. Scuola reale superiore di Spalato, dott. Ferdinando Bucken, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Bruon.

In relazione alla pubblicazione contenuta nella Gazzetta Ufficiale di Vienna del 17 agosto, viene portata a pubblica notizia, che lo scambio del Talon, che scadevano al primo novembre 1865, verso nuovi fogli di tagliandi delle obbligazioni al 5 per 100 del Prestito del 4 settembre 1852, da 100 e da 1.000 fior., incominciò presso l'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato, il 21 primo ottobre 1865.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitari nel Littorale austriaco.

Essendo scoppiato il cholera in Odessa, la provenienza marittima da quel porto dovranno essere trattate a termini delle relative prescrizioni contumaciali.

Trieste 25 settembre 1865. (O. T.)

APPENDICE.

Rivista critica.

II.

Il Tricostio, ovvero l'uomo in tre mondi. — Portogruaro 1865.

Il chiarissimo prof. Emo, giustamente pensando che la vera sapienza consiste anche oggi nella cognizione di noi stessi, a riconoscere necessario di studiare l'uomo com'è, quaggiù, in relazione, siccome parte e centro, per la via del corpo, con tutto il mondo materiale, per via dell'animo, con tutto il mondo spirituale, e per via del corpo unito all'anima, con tutti gli uomini viventi quaggiù, che con lui formano il mondo morale. ec. Da quest'intendimento, l'autore dedusse la materia del suo trattato, e l'ampiezza del titolo; ma non vi applicò, a nostro avviso, la forma conveniente, poiché compose il trattato a guisa di dialogo, e il dialogo richiede qualità speciali e modi propri; vuol, cioè, esser vivace, elegante, e non privo di arguzie e di punte; e, per altra parte, tali qualità e tali modi non si addicono ad uno scrittore che tratti di sublimi gravi e voglia trattarne gravemente. Inoltre, questo trattato comincia dalla prima linea, e tira innanzi per 126 pagine, senza divisioni, senza punti di fermata, senza riposi di sorta alcuna; e a ciò bisognava pur mente, e non credere che i lettori siano sempre disposti a correr dietro all'autore senza mai fermarsi. Ma lasciando stare la forma, la infelicità è, e tale da fornire ai giovani i primi principi della educazione, utili indirizzi, ed al loro spirito un salutare nutrimento. Ci sembra anzi, che questo trattato possa considerarsi come un prodromo filosofico, e quando ne fosse emendata la forma, vorremmo che i dotti lo trovassero sulla soglia dell'istituto scientifico, ben sicuri che ne trarrebbero vero profitto.

Per le nozze Ravà-Consolo. — Milanesi di L. Donato ec. — Venezia, 1865.

Per festeggiare le nozze Ravà-Consolo, il sig. G. Musatti, seguendo l'odierno costume, diede alla luce una Relazione di Leonardo Donato, che fu prima consigliere e poi Doge. In questa relazione si vede conto d'un processo, istituito nell'anno 1584, contro Giacomo Soriano, cavaliere e procuratore di S. Marco, incolpato di aver manifestato alcuni segreti di Stato al Granduca di

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza ha conferito un posto d'ufficiale d'Ufficio doganale agli assistenti doganali: Geronzi Enea, Arvedi Gaspare, Raffus di Kleefels Giuseppe, ed Alberti Augusto.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 30 settembre.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

| | | | |
|-------------------------------------|---|-----|-------|
| Sconto Venezia | 5 | — | p. o. |
| Milano | 5 | — | p. o. |
| Genova e Torino | 5 | 1/2 | p. o. |
| Altre piazze d'Italia | 5 | 1/2 | p. o. |
| Interessi su depositi di incanzanze | 5 | — | p. o. |
| su depositi di effetti pubblici | 5 | — | p. o. |

Venezia, 26 settembre 1865.

Il Manifesto imperiale del 20 settembre è tuttora oggetto universale di discussione nei giornali. Si cominciano già a prendere in considerazione alcuni fatti delle questioni da esso promosse, e ad assoggettarli ad una accurata appreziazione. Così l'*Allgemeine Zeitung* di oggi piglia in particolare la disamina i provvedimenti finanziari ed economici del Manifesto. Se il credito (osserva essa con molta giustezza) si rivolge con predilezione al sistema costituzionale, ciò non deriva, perchè esso vagheggi teoricamente la miglior forma politica, o perchè la garanzia dei rappresentanti del popolo dia una maggiore sicurezza al debito pubblico, ma perchè è da presupporre, che in una Rappresentanza nazionale ci siano uomini di profonda vedute economiche, i quali riconoscano, che le condizioni fondamentali del credito di un paese sono riposte nelle sue condizioni economiche. Nel trattare le questioni finanziarie conveniva insistere principalmente sulla produttività economica dell'impero, e non sulle grette spilorcherie dell'opposizione. In questo rapporto, l'*Allgemeine Zeitung* si ripromette una risoluta e seconda iniziativa da parte del Governo.

Le voci elevate contro la via presa dal Governo, appaiono sotto un punto di vista alquanto speciale. Prima di tutto non mancano contraddizioni. Ora il Governo non saprebbe rendere conto a se stesso, né dei suoi convincimenti politici, né del suo programma; ora, da tutte le circostanze emergerebbe a fior di evidenza, che si è compiuto il ritorno al sistema assoluto. Come si possa parlare di mancanza di consiglio, e di mancanza di programma, dianzi alla via precisa e determinata, che il Governo ha aperta, e che è deliberato di battere, è difficile a comprendere, e non si può capire assolutamente, come il tuono e il tenore del Manifesto si possano conciliare con tendenze all'assolutismo. La causa della vita politica costituzionale in Austria, è ora affidata all'attività politica delle singole individualità di popoli, e il dibattito sull'avvenire delle comuni condizioni costituzionali è (prendendo la cosa a rigore), un dibattito sull'intima forza costitutiva, sulla spontaneità politica di questi gruppi di popoli, è evidente che a ciò si connette la domanda, che in questi giorni fu diretta

tante volte al Governo, in quale forma, cioè, e quando, verranno conciliate di comune accordo le nostre condizioni politiche. Ambedue le cose dipendono egualmente dalla concorde cooperazione dei popoli austriaci; il Governo ha aperta la via alla possibilità di un accordo, al ristabilimento dell'armonia organica fra le singole disposizioni di diritto pubblico; ora tocca ai popoli di porre il loro Monarca ai suoi popoli, per aiutarli a formarsi una costituzione indubbiamente durevole.

A questa soluzione definitiva dei sommi problemi politici della Monarchia austriaca tende il Manifesto dell'Imperatore, diretto ai popoli dell'Austria il giorno 20 corr.; pieno di fiducia si rivolge il Monarca ai suoi popoli, per aiutarli a formarsi una costituzione indubbiamente durevole. Con parole chiare ed aperte, l'Imperatore propone ai popoli dell'Austria il suo pensiero e l'esecuzione di esso. Tuttavia non mancano persone che oggi, che con apprensione considerano il Manifesto, come una vittoria dell'una metà della Monarchia riportata sull'altra, o che lo considerano come un tentativo di ritornare all'assolutismo; timori, che trovano il loro principale alimento nel ragionamento di quelli, che hanno per assunto il debilitare la fiducia nell'avvenire dell'Austria, e la credenza nella possibilità, che essa s'innalzi a condizioni migliori, e cercano quindi di reagire contro tutti gli sforzi diretti a questo intento.

Ma dov'è il motivo di mettersi in apprensione, se il Manifesto garantisce il diritto dei popoli, di cooperare, mediante la loro Rappresentanza, alla legislazione ed alla formazione del budget, non solo in modo consultivo, ma deliberativo; se vi si vede manifestissima l'unica concezione di tendenza di confermare in un solo armonico edificio costituzionale, completo in tutte le sue parti, il complesso delle leggi fondamentali, dichiarato espressamente nell'art. 6 della Patente di febbraio, come Costituzione dell'Impero, e di assicurare un'armonica cooperazione di tutte le parti componenti la Monarchia? Come si può vedere in ciò un tentativo di ritornare all'assolutismo; come si può tenere minacciata la Costituzione, se l'efficacia della legge relativa alla Rappresentanza nazionale non viene sospesa, se non fino al momento, in cui si renda possibile l'adempimento della parola imperiale, di creare una Rappresentanza costituzionale? Questa cosa del Consiglio dell'Impero ristretto doveva aver luogo per logica indeclinabile necessità; poiché è giuridicamente impossibile rendere oggetto di discussione in una parte dell'Impero, quello, che in un'altra parte, è legge, universalmente obbligatorio.

Poi popoli dell'Austria il Manifesto ha inaugurato un'era nuova; l'Imperatore, mediante la convocazione delle Diete, a sensi del Diploma di ottobre, mette loro nuovamente in prospettiva il loro intero diritto; egli apre la via al perfezionamento costituzionale; egli li chiama alla conciliazione! L'Imperatore esige il concorso dell'opera loro; egli non vuol fare da sé; il suo Ministero è lontano le mille miglia dall'interporre di propria autorità una riforma! E così si tenterebbe, per avventura, un ritorno all'assolutismo? Simili piani non possono essere sospettati; se non da coloro, che desidererebbero un tale ritorno, acciechando l'impero austriaco sparsa dalla scena del mondo!

Possano i popoli dell'Austria usufruire a dovere questo momento, acciechando l'Austria ai rinforzi nell'interno, e assicurarsi così la propria posizione verso l'estero; acciechando l'Austria fedelmente diverga nuovamente una verità.

Ma tutta la Germania con noi saluterà con gioia questo passo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, poiché, il vigore interno dell'Austria esercita un'azione vitale sulla Germania. Un'Austria forte, alleata colla compatta Potenza prussiana, e con intorno ad essa raccolti gli altri Stati della Confederazione; ecco il modo, onde la Germania assuma la posizione che le compete nel complesso degli Stati europei, ed occupa quel campo, che, mediante l'alleanza straniera, conserverebbe nella sua seno la rivoluzione, sinché durasse la discordia nella Germania.

Fra le voci dei fogli ungheresi dobbiamo ricordare un'articolo del *Baron* di Eotvos, nell'*Ungar*. Esso è concepito così:

L'impressione prodotta sempre da una solenne dichiarazione del Monarca, forse non fu mai nella nostra patria così generale, e giammai la pubblica opinione della nazione non si esternò con un'armonia così perfetta. La fiducia desolata nella nazione dalle parole del Monarca, quando comparve la mezza a noi, è stata consolidata ancor più dalla nuova dichiarazione; poiché, essendo tutti i massimi catalci, che si oppongono all'ordine legale dei nostri pubblici interessi, la nostra speranza è rafforzata; e nell'atto che il Monarca invita i suoi popoli a fondare la loro libertà costituzionale, noi sentiamo che l'avvenire della nostra patria, ed anzi l'avvenire dell'intera Monarchia, è posto in nostra mano. Ma mentre noi ne sentiamo l'importanza, sappiamo pure, che chi si ripromette il facile adempimento dei nostri doveri, non s'ingannerà per fermo. Quindi è, che la dichiarazione reale fu accolta in tutta la nostra patria con universale soddisfazione; e quindi è, che noi ci sentiamo obbligati alla più profonda riconoscenza verso il nostro Monarca. Noi abbiamo riguardato sempre come un grande assunto il riordinamento costituzionale dei nostri comuni interessi, riordinamento a cui è necessaria la nostra cooperazione; ma non l'abbiamo riguardato mai come una battaglia, in cui noi dovessimo ad anche solo potessimo vincere. E nostro profondo convincimento, da noi più volte espresso, che le questioni pendenti fra noi e l'altra metà della Monarchia, non possono venir risolte definitivamente, se non quando né l'una parte né l'altra ritenga di essere stata vinta da tale soluzione.

La pubblicazione del Manifesto offre un fatto compiuto, ma solo relativamente al Monarca, il quale, nell'atto che si attiene alla sua deliberazione, con cui promette al suo Regno la libertà costituzionale, nell'atto che chiama spontaneamente i suoi popoli a cooperare alla formazione della Costituzione, se quello, di cui ci sono pochi esempi nella storia. Ma le conseguenze di quest'atto, dipendono da noi; e se noi dobbiamo essere riconoscenti al Monarca, che colla sua risoluzione ci ha aperta una via così brillante, non dobbiamo dimenticare, che essa non è che una via, i cui risultati però dipendono dalla fermezza, con cui noi ne supereremo le difficoltà, e sopra tutti dalla unanimità, con cui i popoli della Monarchia tenderanno alla meta, che loro proposta, e fonderanno le loro proprie libertà costituzionali.

Ma la pubblicazione del Manifesto offre un fatto compiuto, ma solo relativamente al Monarca, il quale, nell'atto che si attiene alla sua deliberazione, con cui promette al suo Regno la libertà costituzionale, nell'atto che chiama spontaneamente i suoi popoli a cooperare alla formazione della Costituzione, se quello, di cui ci sono pochi esempi nella storia. Ma le conseguenze di quest'atto, dipendono da noi; e se noi dobbiamo essere riconoscenti al Monarca, che colla sua risoluzione ci ha aperta una via così brillante, non dobbiamo dimenticare, che essa non è che una via, i cui risultati però dipendono dalla fermezza, con cui noi ne supereremo le difficoltà, e sopra tutti dalla unanimità, con cui i popoli della Monarchia tenderanno alla meta, che loro proposta, e fonderanno le loro proprie libertà costituzionali.

Ma non possono essere allattati dalle loro madri, la quale non avesse di comune con quella degli Esposti. A questo discorso si divide in due Capitoli, ed è corredato di note copiose. E le riflessioni, che facciamo su di esso, e le cognizioni speciali, che possiede il dott. Nardo in tale materia, e la lunga esperienza da lui acquistata nell'arte di curare le incertezze, che gli sono affidate, ci danno sicurezza, che di gran momento siano le considerazioni da lui esposte, e che quei benemeriti, che alla pubblica beneficenza presiedono, potranno averne aiuto e giovamento.

Bibliografia.

Poesie e prose di Michele Facchinetti, Istriano. — Capo d'Istria, Tipografia Tondelli; 1865; di pagine 173, in 8°.

L'Istria, quel Regno di popoli forti e bellissimi, Provincia unita sì strettamente a' fasti del romano Impero, andò celebrata mai sempre sì per la ricchezza delle sue foreste, degli eletti suoi vini e de' suoi prodotti, che per i precari ingegni, di cui fu madre; il novero dei quali, da S. Girolamo fino all'economista ed archeologo Rinaldo Carli, la fece nobilissimo e condegno tema a' latini versi del già Vescovo di Trieste, Rapicco Andrea, nell'elegante poemetto, che, nel 1826, fu dato a stampa in Pavia, col tipo del Bizzoni, poi quasi tutto poemetto fu tolto all'immortalità obliosa, in cui giaceva fin dal 1846.

Vero è, che le mutate sorti non acconsentirono mai a questa estrema ed importante parte d'Italia, ma d'aggiungere le recenti alle passate sue glorie; ma gli uomini di grande virtù e valore, non le mancarono mai; né sono pochi i nomi delle famiglie e delle persone, che tuttavia la onorano, la confortano, e la incoraggiano. — E dell'Istria a buon diritto, con sicurezza appunto quell'illustre ingegno, del quale annunziamento stampate le *Poesie* e le *Prose*, tredici anni dopo la sua mancata a' vivi, nell'età freschissima di soli otto lustri. — Nato in Vignadola, Distretto di Montebelluna, Michele Facchinetti, gioia del suo padre Giorgio (uomo ragguardevole sì per amore d'ottimi studi, che per estese cognizioni agronomiche), avventuratosi merito della contessa Zoe de' Furgugli, case onorevoli di Pirano, e da questa consolato di cinque figli, svolgendo sereno e tranquillo lo stame prezioso di quella vita, da cui l'Istria si riprometterà copioso il frutto, non tanto d'effetti veri, quanto di scritti ed insegnamenti de-

E questo è il motivo, per cui la dichiarazione del Monarca, colla quale furono adempiti i più ardenti voti della nazione, entro ai confini della nostra patria non fu accolta con gioia fragorosa, ma con quella seria e dignitosa soddisfazione, colla quale noi ci appropinquiamo al nostro grave assunto. Noi ne riconosciamo la difficoltà, noi sentiamo tutta la nostra responsabilità; ma noi siamo deliberati ad agire con tutte le nostre forze alla sua soluzione, e se potessimo ancora dubitare della riuscita, noi vediamo tuttavia chiaramente il dovere, che ci incombe, di attenerci saldamente alle nostre leggi fondamentali (che, secondo le parole contenute nella dichiarazione della Costituzione dell'Impero), e di fare, entro ai limiti della medesima, tutto quello che è necessario, per assicurare la potenza della Monarchia, la quale è ad un tempo, una condizione della nostra stessa prosperità, e per fare che la solenne parola del Monarca, che promette a tutti i popoli della Monarchia la libertà costituzionale, si adempia al più presto possibile, e nel modo più completo.

I fogli inglesi, di cui abbiamo veduto finora il giudizio, si esprimono in modo altamente favorevole. Il *Daily Telegraph* ha un articolo di approvazione, che, del resto, è abbastanza confuso. Il *Daily News* nomina il Manifesto un documento memorabile, e che promette grandi cose. Egli dice, che il Manifesto parla con un tuono troppo energico d'una politica libera e franca, d'una conveniente osservanza dei diritti legittimi, e di reciproci accordi, per poter dubitare che quello spirito conciliativo, che esso ispira, non venga accolto come merito.

Una disamina della Patente di settembre, recata dalla *France*, osserva, che la ragione e la logica richiedevano quel passo. Il Diploma di ottobre contiene garanzie, che escludono qualsiasi idea di assolutismo. Ciò che unifica la situazione essenzialmente provvisoria e passeggera, è l'idea fondamentale del Manifesto imperiale, con cui il Governo austriaco ha dato un grande esempio di spirito politico. Possa l'Ungheria, con sapienza e moderazione corrispondere alla leale simpatia del suo Monarca, e, dietro i suggerimenti del suo patriottismo, trovare quelle pacifiche soluzioni, colle quali siano calmati gli animi, e conciliate quelle contraddizioni, che eccitano le avverse passioni.

(Winer Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 settembre.

In una seduta plenaria, tenuta il 22 corrente dal Magistrato civico di Temesvar, si diede lettura del sovrano Rescritto di convocazione della Dieta. L'adunanza ascoltò la lettura stando in piedi, e salutò il Rescritto imperiale con grida entusiastiche. Sopra proposta del sig. borgomastro Weigl, il Magistrato civico deliberò di esporre le bandiere nazionali al Palazzo civico, in segno di gioia patriottica universale; il che fu fatto immediatamente. La città di Nitra, dopo la promulgazione della convocazione della Dieta fu illuminata a festa; la folla corse per le vie, gridando: Viva il Re e la patria! (G. Uff. di Vienna.)

gui di sublime e ben coltivato intelletto. Ma quanto non sono allo stesso caduca e sfuggitivo le umane speranze! Alla virtù sua sconosciuta sua vedova, al venerando suo genitore, ai cinque figli superstiti, raccomandati alle amorose cure dell'avo, ed all'Istria tutta, che lo ricorda e lo desidera ancora, di lui non rimangono che i pochi versi, e la breve prosa raccolta in questo caro volume; pochi e brevi pur troppo, ma colmi di quegli affetti e di quei sentimenti religiosi, che tutti intendono al morale perfezionamento dell'uomo, onde appunto meritano d'essere raccomandati alla lettura dei buoni, e specialmente dei giovani. Scrivere di fatti molto avventatamente il biografo di lui, che la milite natura il sentire delicatissimo, la mal ferma salute, il ritiro della campagna, ne modellarono il carattere e lo stile a profonda mestizia, sebbene tranquillo e sereno, la morsa delle forti convulsioni religiose e morali. Quindi l'Istria ebbe nel Facchinetti un elegante scrittore, un utile cittadino, ed un poeta, che seppe infondere ne' suoi connazionali amore alle lettere e agli alti propositi, per indirizzarli le forze a propugnare la secolare gloria e i diritti, che uniscono l'Istria a' fasti dell'italiana grandezza. Che se fermiamo lo sguardo sui Versi del Facchinetti, i soli sonetti sul Cielo nato, sulla Cristiana civiltà, su d'una Madre che bacia il figlio, ecc., si mostrano componimenti tali, da reggere a confronto dei più sublimi ed affettuosi scrittori. Del pari, le sue sentenze intitolate *Prate Felice*, in cui stan ricordati i casi della celebre casa Ducaletti dell'Istria, ed il santuario della Madonna de' Campi, non lungi dalla basilica di Parenzo, offrono un poemetto, che indegno non sarebbe per certo del cantore dell'*Idigonda*. — La *Prose* finalmente (abbenché si restringano a brevi scritture tratte dal giornale *Il Popolano*, cui poneva egli le mani, due anni prima del 20 ottobre 1852, che fu l'ultimo dei suoi giorni) comprovano nel Facchinetti quel purgato e coscienza scrittore, che tutto indirizza l'intendimento e l'affetto all'educazione ed al retto sviluppo religioso e civile dei giovani suoi connazionali, dagli studi e dall'ingegno de' quali, ottimo e sapiente cittadino ch'egli era, ripromettevasi il miglior avvenire della dielata sua patria, che sorella e cittadina di Roma, ha certamente pieno il diritto di consolarsi.

Venezia, 27 settembre 1865.

E. T. P. A.

Neuzeit 23 settembre.

La convocazione della Dieta ungherica destò grande movimento anche fra i Serbi. Si pensa di appoggiare con tutte le forze gli interessi nazionali. Così si sono già accordati sopra i punti principali del programma da seguirsi, prima, nell'articolazione dei privilegi serbi, indi nell'arrendamento dei Comuni, e finalmente nel richiedere l'uso della lingua serba, come lingua ufficiale nei Comuni serbi.

La maggior probabilità nelle elezioni per la Dieta l'hanno i seguenti candidati: il dott. Nikolic, per Petrovar; Pietro Cernojewski, per la città di Gross-Kikinda; Ignatovic (deputato dell'anno 1864), per il Distretto di Gross-Kikinda; A. Sandic (già redattore dell'Out und West), per Gross-Bereck; il possidente Teodor Domietic, per Werschetz; il barone F. Nicolovic di Budna (nipote del Principe regnante di Serbia), per Hatzfeld; Z. lo, per Kula; e Branovacki (deputato del 1861), per Neuzeit.

Anche il giornalismo spiega una nuova operosità. Così il *Serbski Dzienik* ricomparirà col 4° ottobre. Se ciò però non fosse, alla metà d'ottobre comparirebbe un nuovo giornale, tra volte alla settimana, per difendere gli interessi nazionali.

Inoltre il sig. Sandic ha intenzione di far comparire a Neuzeit il cessato suo foglio *Out und West*, una volta la settimana, sotto lo stesso titolo, in lingua serba e croata. (FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 settembre.

Questa mattina la Santità di nostro Signore, Papa Pio IX, nel palazzo apostolico vaticano, ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, dopo una allocuzione, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa cattedrale di Segor, nella Spagna, per mons. Gioacchino Hernandez y Herrero, trasferito dalla sede di Badajoz.

Chiesa cattedrale di Namur, nel Belgio, per rev. padre Vittore Augusto Isidoro Dechamps, sacerdote diocesano di Gand, già provinciale della Congregazione dei SS. Redentore, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Olinda o Pernambuco, nel Brasile, per rev. d. Emanuele do Rego di Medeiros, sacerdote diocesano di Fortaleza, allievo nel Collegio americano-latino in Roma, e dottore in diritto canonico.

Chiesa cattedrale di Armenopol, o Sevan-Ujor, di rito greco-unico, in Transilvania, per rev. d. Giovanni Vancsa, sacerdote diocesano di Granvaradino, primo ispettore di quelle Scuole diocesane, canonico cantore in essa cattedrale, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Coria, nella Spagna, per rev. d. Stefano Giuseppe Perez Fernandez, sacerdote arcidiocesano di Granada, decano in quel Capitolo metropolitano, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Calahorra o Calzada, nella Spagna, per rev. d. Fabiano Sebastiano Arenas, sacerdote di Calahorra, al cantore nel Capitolo metropolitano di Toledo, per la stessa città ed arcidiocesi, vicario generale, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Badajoz, nella Spagna, per rev. d. Ferdinando Ramirez y Vazquez, sacerdote diocesano di Badajoz, professore di sacra teologia in quel vescovile Seminario, canonico lettore in esso Capitolo, esaminatore sinodale, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di S. Giacomo di Capo Verde, per rev. d. Giuseppe Luigi Alves Feij, dell'Ordine della SS. Trinità, sacerdote diocesano di Braganza, canonico-cantore in quel Capitolo cattedrale, vicario generale di essa città e diocesi, e baccelliere in diritto civile.

Chiesa cattedrale di Goyaz, nel Brasile, per rev. d. Gioacchino Gonçalves di Azevedo, sacerdote diocesano di Belém del Pará, arcidiacono in quel Capitolo cattedrale, e vicario generale di essa città e diocesi.

Chiesa vescovile di Cidonia, nelle parti degli infedeli, per rev. padre Francesco Giuseppe Maria Yero, dell'Ordine di S. Francesco, sacerdote arcidiocesano di Quito, già vicario capitulare in Guayaquil, dottore in ambo le leggi, e deputato conduttore, con futura successione di mons. Giuseppe Maria Roldán, Arcivescovo di Quito.

Chiesa vescovile di Lima nelle parti degli infedeli, per rev. d. Emanuele Ulloa, sacerdote di Nicaragua, già curato in varie parrocchie di quella diocesi, baccelliere in sacra teologia ed in ambo le leggi, e deputato conduttore, con futura successione di monsignor Bernardo Pinol, Vescovo di Nicaragua.

Chiesa cattedrale di Sion, nelle parti degli infedeli, per mons. Giuseppe Durguth, prelado domestico di Sua Santità, sacerdote arcidiocesano di Strigonia, arcidiacono in quel Capitolo metropolitano, vicario generale di essa città ed arcidiocesi, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare dell'em. e rev. signor cardinale Giovanni Scitovsky, Arcivescovo di Strigonia.

Chiesa vescovile di Europa, nelle parti degli infedeli, per rev. d. Giovanni Nepomuceno Amberg, sacerdote diocesano di Bressanone, prevosto con prerogativa di protonotario apostolico in quel Capitolo cattedrale, rettore di esso Seminario, presidente delle cause matrimoniali, e deputato del Varesberg, ausiliare di mons. Vincenzo Gasser, Vescovo di Bressanone.

Dopo il Santo Padre ha notificato le seguenti elezioni, fatte per breve pontificio: Coadiutore con futura successione della chiesa metropolitana di S. Fede di Bogota, nella nuova Granada, per mons. Vincenzo Arbelaez, Vescovo di Maximopoli, nelle parti degli infedeli, e già vicario apostolico di S. Marta.

Chiesa cattedrale di Nuova Pamplona, nella Nuova Granada, per rev. d. Bonifacio Toscano. Similmente ha pubblicato le elezioni effettuate dall'ultimo all'odierno Concistorio, per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide:

Chiesa arcivescovile di Tarso, nelle parti degli infedeli, per mons. Arsenio Angiarakan, dei Monaci Armeni Autonomi, Arcivescovo dimissionario di Tokat, di rito armeno.

Chiesa metropolitana di Westminster, in Inghilterra, per mons. Enrico Edoardo Manning, protonotario apostolico soprannumerario di Sua Santità, e preposito di quella Chiesa metropolitana.

Chiesa di Bulgari uniti, per mons. Rodolfo Popov, Vescovo, deputato amministratore apostolico.

Chiesa cattedrale di Clogher, in Irlanda, per rev. d. Giacomo Donnelly, già parroco di Koolen di quella diocesi.

Chiesa cattedrale di Nashville, negli Stati Uniti d'America, per rev. d. Patrizio Feehan, sacerdote irlandese, e delegato al sacro ministero nella diocesi di San Luigi.

Chiesa cattedrale di Louisville, negli Stati Uniti d'America, per rev. d. Pietro Lavialle, Francese, superiore di quel Seminario diocesano, ed ivi rettore del Collegio di S. Maria.

Chiesa cattedrale di Albany, negli Stati Uniti d'America, per rev. d. Giovanni Conroy, già vi-

caro generale, ed attuale amministratore di quella diocesi.

Chiesa di Karputh, rito armeno, recentemente eretta in cattedrale da Sua Santità, per rev. d. Stefano Israelian.

Chiesa vescovile di Agatopoli, nelle parti degli infedeli, per rev. d. Lorenzo Bel, della Congregazione della Missione, d'attuale vicario apostolico dell'Abissinia.

Chiesa vescovile di Amorio, nelle parti degli infedeli, per rev. padre Giovanni Battista Swais, della Congregazione dei SS. Redentore, deputato vicario apostolico d'Algeria.

Chiesa vescovile di Saratov, nelle parti degli infedeli, per rev. d. Nicola Power, vicario generale e parroco di Kilkale, deputato conduttore di mons. Michele Flannery, Vescovo di Kilkale, in Irlanda.

Finalmente all'avvocato concistoriale, che ha fatto al Santo Padre l'istruttoria del sacro palio per la chiesa metropolitana di Westminster, Sua Santità si è degnata rispondere: *Dominus propicius.*

(Nostro carteggio privato)

Roma 25 settembre.

Il Concistoro se, se lo ha avuto lo ieri, ventisei corrente, come vi aveva annunciato, il Santo Padre vi ha tenuto una breve allocuzione, la quale quanto prima sarà pubblicata. Egli ha condannato in essa le sette, che ormai nel mondo politico hanno preso il dominio, ne ha mostrato i gravi mali, e in modo speciale ha parlato contro la setta dei franchi muratori, la quale è cresciuta in modo, da avere un'esistenza ufficiale. Pio IX ha riprovato questa ed altre sette, ripetendo in specie ciò che, tuttora ad essa, ha detto in altre allocuzioni ad encicliche. Nel Concistoro d'ieri non sono, adunque, niente si è detto del Massoneria, niente delle trattative innanzi col Piemonte, e poi rotte.

Dopo l'allocuzione, il Papa ha nominato, come risulta dal *Giornale di Roma*, ventisei Vescovi, compresi quelli eletti dalla Congregazione di Propaganda, per le diocesi, che dipendono da essa. Fra questi, vi ha l'Arcivescovo di Westminster in Inghilterra, monsign. Manning, in quale si trova in Roma, e ieri domandò il palio.

Il marchese Bargagli, ministro in Roma del Granduca di Toscana è ritornato da un viaggio fatto in Germania ed in Francia. Egli ha passato molti giorni in Bretagna presso un suo fratello ritiratosi colà.

Lo sciopero dei selciatori è terminato: la Polonia ne ha carcerato alcuni, e così la cosa è finita; ma ora è incominciato lo sciopero dei cavatori della pozzolana.

REGNO DI SARDEGNA.

L'Italia Militare, del 27, contiene le seguenti notizie:

Il Ministero della guerra ha determinato che siano inviati in congedo illimitato i militari della classe 1840, a qualunque Provincia appartenano, e qualunque sia l'epoca in cui furono chiamati sotto le armi, non che i militari napoletani requisiti per le leve 1839, 1860, i quali, in virtù delle Circolari N. 27, del 19 novembre 1864, e N. 31, del 6 dicembre 1864, furono tenuti sotto le armi.

Tale disposizione non è applicabile a carabinieri, a moschettieri, a muscettieri, a muniti, a capi armati, a capi morali ed a militari che trovansi al Corpo Franco per misura disciplinare.

Il detto licenziamento dovrà aver luogo il 10 del mese di novembre per i corpi stanziati nel 1.° e 3.° Dipartimento militare; il 15 dello stesso mese, per quelli stanziati nel 2.° e 4.° Dipartimento; e nell'isola di Sardegna; e finalmente, il 20 novembre per quelli stanziati nel 6.° e 7.° Dipartimento.

Il Ministero inoltre ha determinato che al termine del corrente anno, siano mutati di congedo assoluto per ultima ferma:

1.° I militari della classe 1833 delle antiche Provincie;

2.° Quelli della classe 1834 delle Provincie lombarde, provenienti dall'esercito austriaco;

3.° I requisiti napoletani, parimenti ed estanti per la leva dell'anno 1857.

Leggesi nel *Firenze*, del 27 settembre corrente:

Ieri fu letta la sentenza della nostra Corte di appello contro il feroce assassinio, Domenico De Cosimi, accusato di avere ucciso tre donne, e due di derubarle. La condanna fu la pena perpetua dell'ergastolo, che è la massima pena applicabile in Toscana.

Il dibattimento del De Cosimi si chiuse con un episodio di nuovo genere.

Mentre leggevasi la sentenza, si sentì un grido: *Al ladro, al ladro!* Una povera donna, che assisteva, nella folla, alla lettura della sentenza, era stata derubata di un porta-monetiere, contenente poco più di cinque franchi. Il ladro venne tosto arrestato, e, finita la lettura della sentenza del De Cosimi, venne posto nello stesso del re.

Il sig. presidente della Corte, trattandosi di un delitto commesso nella sala della pubblica udienza, instaurò un giudizio penale contro colui che era stato accusato di quel furto, che disse chiamarsi Magagnoli Edoardo Giuseppe.

Parono tutti testimoni, la danneggiata, e il difensore, che fu eletto ex officio; e verificato che realmente il Magagnoli si era reso colpevole di furto, aggravato di doppia qualifica, per essere stato commesso con destrezza sotto gli occhi del derubato, e per essere stato commesso nella sala della pubblica udienza, venne condannato alla pena del carcere per nove mesi, ed a tre anni di sorveglianza della Polizia.

DUE SICILIE.

Scrivono da Bari, in data del 25 settembre, alla *Perseveranza*:

Ieri, ci è stato un po' di tolleraggio a Molfetta. Essendo giunti in quella città parecchi cittadini della vicina Ruvo in quattro carrozze, il popolo non volse che entrassero, e si diede a tumultuare. Fu mestieri l'intervento delle Autorità locali e della guardia nazionale, e si fu col ristabilire la tranquillità. Non si ha a deplorare nessun inconveniente, tranne la rottura di qualche vetro di quelle carrozze, contro le quali furono scagliati sassi. Le Autorità hanno senza indugio fatto gli opportuni provvedimenti, perchè simili accenti non abbiano a rinnovarsi. Ora la cagione di questo disordine è stata una specie di rappresaglia, che i popolani di Molfetta hanno voluto esercitare su quelli di Ruvo. Doveva sapere che in questa ultima città, come in tante altre del Regno, si è creduto che il trincerarsi nel recinto del proprio abitato, ed impedire inesorabilmente l'ingresso a chiechessiasi, fosse un efficace preservativo contro l'invasione del morbo choleric; e perciò chiunque si presentava, soprattutto proveniente da città infette, com'è il caso di Molfetta, veniva da Ruvo respinto senza misericordia. Questo è stato il motivo del risentimento di Molfettesi, e perciò ieri non volevano

lasciare entrare nella città le carrozze con quei di Ruvo. Non occorre vi dica, che la parte intelligente del paese deplorea così fatti pregiudizii, e fa quanto è in poter suo per sradicarli dall'animo delle popolazioni.

La malizia, generalmente parlando, ha sempre quell'andamento, che si ebbe fin dal principio della invasione. Serpeggia qua e là in diverse località della Provincia, ma non in proporzioni minacciose. Vi sono stati dei casi a Giovinazzo, a Bitonto, a Terlizzi, a Bisceglie; ma le città dove il loro numero è certo maggiore, sono Molfetta e Barletta. Nell'una e nell'altra città, però, il morbo decrebbe. L'altra sera, difatti, sono partiti da Molfetta alcuni giovani medici, spediti dapprima a Salsomaggiore, e poscia venuti in questa Provincia per assistere i cholerosi. Se non andati via, perchè fatalmente il bisogno del loro ministero è cessato.

851/51.

Leggesi nell'*Indipendenza Belgica*, del 23 corrente: Con un dispiacere, sul quale non abbiamo bisogno d'insistere, dobbiamo additare una nuova applicazione della legge contro gli stranieri. Un decreto reale, in data del 21, ordina l'espulsione del sig. Carlo Longuet, uno dei redattori del giornale *La Rive gauche*.

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 27 settembre:

Un dispaccio da Pietroburgo ci ha, non ha guari, trasmesso il contenuto d'una nota semi-ufficiale del *Giornale di quella città*, sul contegno della Russia dopo la convulsione di Gastein. Il carattere di questa nota, e l'induzione a pubblicarla testualmente; essa è concepita così:

« Il *Monitor* ha, parlando delle proteste teologiche, delle quali i Gabinetti di Parigi e di Londra hanno avuto la convenzione di Gastein, messo in rilievo l'attitudine di astensione della Russia. Essa vede in ciò un abbando, da parte di questa Potenza, della missione, che le spettava nell'affare dei Ducati.

« Quest'assunzione della riserva del Governo russo non è giusta; il Gabinetto di Pietroburgo non ha nascosto la sua opinione sulla questione danese, sin dall'origine del conflitto. Essa si è mantenuta sul terreno dei trattati europei. Ma ha creduto del suo onore, di non incoraggiare a Copenhagen illusioni, che non potevano essere realizzate.

« Il Governo russo non ama sprecare parole, alle quali i fatti non corrispondano. Due anni fa, quando gli interessi diretti del paese furono minacciati, non si è limitato a parlare; si è mostrato risoluto e pronto ad agire. Così farà ogni volta che gli interessi della Russia lo esigeranno. Ma l'apprezzazione delle circostanze che possono reclamare una simile azione, e del modo in cui sarebbe da esercitarla, non appartiene che a lui.

« Vi sarebbe molto da dire riguardo a questa nota; ma una tale discussione sarebbe senza interesse oggi, che la Russia ha rinunciato completamente a far valere i suoi pretesi diritti alla successione nei Ducati.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 settembre.

(1.) Voi sapete quale sia stato l'esito delle voci diffuse da qualche tempo con tanta insistenza sulle riforme liberali, che si dicevano stabilite da Napoleone III. Una molecola larvica e secca dal *Monitor* ha dichiarato, non solo che quelle voci erano infondate, ma che dovevano anzi essere attribuite alla maleducazione, che non sono state sorprese da questo esito, perchè mentre tutti affermavano altamente, col più asserverante coerenza, che l'imperatore stava per emanare l'editto, vi ha scritto che non bisognava dar fede a queste chiacchiere, ed aveva ragione anche questa volta.

In difetto d'informazioni, bastava conoscere lo stato degli animi e delle cose per non dar fede a quelle voci. Napoleone III si è sempre dichiarato con tanta forza contro il regime parlamentare, che non è possibile ammettere volentieri agli stabilimenti spontaneamente. Ora le riforme annunciate lo facevano supporre. D'altra parte, è certo che tutti coloro, che ora stanno al potere, sono opposti ad ogni allargamento delle libertà della tribuna e della stampa. Il modo di buon grado che la loro opposizione parla da principi fissi, ma non può dissimulare che le loro condizioni personali sarebbero compromesse da ogni cambiamento, che si facesse entrare nella via del liberalismo. La maggior parte dei nostri ministri dovrebbe ritirarsi: se avesse a difendere i proprii atti innanzi al Camera. Gli uni non hanno il dono della parola, gli altri non hanno bastante autorità personale per farsi accetti alla maggioranza per lungo tempo, e quanto a coloro, che adempiono, sotto questo doppio aspetto, tutte le condizioni richieste, essi si sono dichiarati con apertezza in favore dell'attuale sistema, che non potrebbero prestarsi ad un cambiamento, senza perdere ogni credito.

I novellieri pensavano senza dubbio a queste difficoltà, quando attribuivano all'imperatore l'intenzione di prendere uomini nuovi. E presto detto, e vi basta un tratto di penna, prendere uomini nuovi; ma la cosa è difficile a farsi; e, infatti, bisognerebbe che gli uomini nuovi fossero uomini di Stato, e potessero ispirare fiducia, ad un tempo, al Sovrano, alla Camera, ed al paese. Ma dove sono essi? È stato nominato il signor Emilio Olivier; ma era, od uno scherzo, od una ingenuità, imperocchè il signor Emilio Olivier è un gradevole parlatore, ma non ha mai data prova della minima attitudine politica in amministrazione, e di più, passando dal campo repubblicano al campo imperialista, non ha acquistata, da nessuna parte una grande autorità. Potrà divenire ministro più tardi, ma per ora, non è tra gli uomini possibili.

In ogni reggimento, gli uomini di Stato si formano lentamente; ma, bisogna confessarlo, il regime napoleonico è di quelli che formano gli uomini più lentamente, ed è facile il comprenderlo, perchè dal momento che nella Provincia non vi è vita, e che tutta l'autorità risiede in fatto nella persona del Sovrano, il movimento politico non ha forza, né indipendenza bastante a sviluppare il genio particolare dell'uomo di Stato; e gioio che ha bisogno d'iniziativa e di responsabilità. Per lo contrario, il sistema napoleonico forma buoni amministratori, offre buoni comandi. Ciò significa che a bene amministrare basta essere intelligente, istruito, attivo, ed obbediente. In tal modo, il primo Impero, che aveva tanti buoni amministratori non ha prodotto uomini politici. I ministri o i diplomatici, che hanno avuto in questo riguardo qualche merito, derivavano dalla rivoluzione, e lo stesso fatto si produce oggi: se noi abbiamo tuttavia alcuni uomini di Stato, essi datano dal Governo di Luigi Filippo, o dalla Repubblica del 1848. Alcuni giornali hanno fatto le meraviglie che il *Monitor* abbia attribuito alla maleducazione le voci di riforma.

ma, che egli ha smontate. La parola era giusta, e il *Monitor* l'ha adoperata a ragione. Infatti, pretendere che l'imperatore pensi a mettersi per nuove vie, a modificare profondamente le basi della Costituzione, non è forse lo stesso che dichiarare il regime attuale insostenibile e condannarlo? Ora, dal momento che esso è stimato buono, e tale da essere mantenuto, si deve vedere la maleducazione in quelle voci, che tendono a far credere che lo stesso imperatore lo stimi cattivo. D'altronde, è certo che queste voci erano particolarmente gradite ad uomini, che non si possono riputare molto amici dell'impero. Ora si dice che, malgrado tutto ciò, il Governo farà qualche cosa. Tratterebbe di facilitare al Corpo legislativo l'esercizio del diritto di emenda; la cosa non è improbabile ma è possibile. Tempo fa io stesso vi ho detto, che se una concessione qualunque si volesse fare, questa appunto sarebbe fatta. Gli ottimisti vi vedrebbero un passo di più, ma un passetto ben piccolo nella via liberale, ed in sostanza non vi sarebbe nulla di mutato.

Se io sostengo che nessuna concessione di qualche entità non altri per ora negli intendimenti del Governo, riconosco per altro, che l'imperatore dovrà presto o tardi fare i suoi conti col movimento liberale, che ogni giorno si fa più manifesto, penetrando sempre più nella massa del popolo. L'amministrazione ottiene ancora trionfi elettorali, ma li ottiene difficilmente. Ogni nuova elezione lo prova; per altro, siccome la Camera attuale ha ancora quattro anni di esistenza, si ha tutto il tempo di pensarvi. Vi ho detto più volte, ed ora ve lo ripeto, Napoleone III ha per massima di non precipitare cosa alcuna, e questo sistema gli è stato finora vantaggioso, che non si può credere volentieri egli cangiare. Voi conoscete le due recenti circolari del ministro dell'interno, sulla pubblicità delle discussioni dei Consigli municipali, e sui doveri dei prefetti nel sorvegliare la stampa. Queste due circolari sono incontrastabilmente fondate nella legalità, ma esse hanno anche incontrastabilmente per scopo di far applicare le leggi esistenti nel senso più conforme ai diritti dell'Autorità. Ciò non annuncia certamente un concetto favorevole al liberalismo, la sostanza, la circolare sulla pubblicità delle Assemblee municipali ha per scopo, ed avrà per effetto, d'impedire la pubblicazione di qualunque discussione atta a contrariare l'Amministrazione superiore.

Vi dicevo nella mia ultima lettera, che si parlava d'un ravvicinamento, e ora anche di un accordo completo, tra la Prussia e la Francia. Aggiungerò che questa voce non doveva essere presa sul serio, e lo sostengo, qualunque cosa detto da alcuni giornali, che l'alleanza franco-prussiana fosse imminente. Questi rumori si vengono soprattutto dal Belgio, e provengono dall'opuscolo del sig. De-banps, l'ex ministro degli affari esteri. Quest'uomo politico teme, e vi fa temere, l'annessione del Belgio alla Francia, ed ha perfino citato una certa parola, più o meno autentica, del signor di Bismarck, secondo la quale il ministro prussiano non disgradirebbe che i Belgi divenissero Francesi. I politici disponibili e i progettisti hanno combinato da ciò un accomodamento, che ci darebbe il Belgio per effetto d'un'alleanza con la Prussia. Cost sopra una parola assai dubbia, si fonda una combinazione, la cui realtà sarebbe molto improbabile, quando anche Berlino e Parigi fossero d'accordo.

Un'altra voce si regala egualmente al Belgio; forse la concepite, ma ad ogni modo voi non le date importanza. Essa vi proverà che i nostri novellieri non mancano d'immaginazione. Si dice adunque, che quando Massimiliano sarà bene stabilito nel Messico, si farà conferire il diritto di adottare per eredi quei Principi europei, che egli stimerebbe degni di succedergli. Allora noi entreremo nel Belgio per annetterlo alla Francia, e l'imperatore del Messico adotterà i suoi cognati, i figli del Re del Belgio. I novellieri non dicono se, per favorire questo disegno, noi aspetteremo la morte di Leopoldo, perchè non si può pensare a tutto.

Eccovi una notizia più seria. Il nostro ministro agli Stati Uniti avrebbe ottenuto dal Presidente Johnson e dal signor Seward le maggiori assicurazioni riguardo al Messico. Il Governo di Washington sarebbe determinato a lasciarvi costituire l'impero messicano; anzi avrebbe promesso di riconoscere l'imperatore Massimiliano, quando appena Juárez avrà abbandonato il territorio del Messico. Diversi atti confermano queste promesse. Il Governo americano ha licenziato parecchi reggimenti, ed ha notabilmente ridotto l'esercito che occupa il Texas. Inoltre gli ufficiali federali, occupati al confine, trattano benissimo gli imperialisti; eppure molti persistono a credere che gli Stati Uniti non tollereranno l'impero messicano, e che l'attuale loro condotta non sia che una tattica voluta dai loro imbarazzati interni.

E molto viva in Francia la discussione intorno agli ultimi atti del Governo austriaco. La maggioranza dei giornali si dichiara favorevole alla politica inaugurata con tanta lealtà dal nuovo Ministero, ed è stato molto apprezzato il linguaggio nobile, fermo e semplice dei documenti imperiali.

Sono assicurato che il signor Drouyn di Lhuys ha fatto sapere al Governo di Firenze, che il Governo francese voleva con rammarico l'Italia rendere sempre più difficile ogni riconciliazione tra essa e Roma. E ben certo che gli ultimi atti del signor Natoli hanno definitivamente cancellato ogni vestigio della missione del sig. Vezzi.

L'agitazione ragionata in Irlanda dall'affare dei Feniani produce un pochissimo effetto.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 25 settembre.

La *Nordd. Zeit.* viene a sapere che un ordine di Gabinetto del 16 parraggio la Scuola ecclesiastica di Schleswig, le Scuole elementari di Flensburg, Hadersleben, Kiel, Posen, Glückstadt e Meldorf, e il Ginnasio reale di Rendsburg e Altona, ai Ginnasii prussiani e alle Scuole prussiane di prim'ordine, per ciò che riguarda l'ingresso de' loro alunni nell'esercito di Prussia.

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Flensburg 25 settembre.

Il giornalista May ha proposto di essere messo in libertà verso una cauzione di 1000 talleri. Intanto egli è trattato con molti riguardi. Gli si danno candele, sigari, e gli si permette di leggere (non però giornali).

(FF. di V.)

Altra del 26 settembre.

May ha posto ora definitivamente in stato d'accusa, per un articolo della *Schleswig. Holst. Zeit.* in cui si avrebbe mancato di rispetto verso il Re. Il giorno della procedura orale è stabilito pel 6 ottobre.

Kiel 25 settembre.

La *Kiel. Zeit.* d'oggi reca la nomina di Kraus a primo capo Sezione, e di Reimer a consigliere relettore del Luogotenente imperiale.

Ieri arrivarono qui da Stralsunda in laucha canoniera *Scorpion*, e altre due canoniere a remi.

(FF. di V.)

Flensburg 25 settembre.

La *Nordd. Zeit.* di qui pubblica il discorso del Luogotenente, generale di Mantouffil, all'impiegati. Vi è detto che egli, Mantouffil, esige che si adempia tutto più completamente il proprio dovere, in quanto trattati di supplire la mancanza di rappresentanza del paese. Egli ammonisce contro i maneggi politici di partito, e tiene ferma l'unione dei Ducati, non alterata dal trattato di Gastein. « Chi nutre pensieri di cessione (dice testualmente il discorso), commette, in certo modo, un alto tradimento verso lo Schleswig-Holstein. I soldati del Re conquistarono col loro sangue Düppel ed Aisen, e colle loro braccia argirono colla opera di fortificazione, dalle quali argirono difendere il paese sino alla Kongau; prima che si ordino solo sette piedi di terreno, si dovrà passare sul mio corpo. La nazionalità tedesca dee usare giustizia verso la danese, e questa verso la nazionalità tedesca; non esiste tra loro un effettivo antagonismo. » (FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 settembre.

Bullettino politico della giornata.

Somma. — 1. La Prussia e le città anatiche. — 2. Le popolazioni della riva sinistra del Reno non vogliono essere scisse dal ceppo germanico. — 3. Il fanatismo, l'Irlanda e la Canada. — 4. Circolare attribuita al ministro degli affari dello Stato romano e dichiarata apocritica. — 5. Uno scritto del conte di Montebello intorno al generale La-Moriciere. — 6. L'opinione comune del ministro dell'Interno intorno all'indirizzo a Pio IX ed al conte di Cavour di S. Pietro. — 7. L'opuscolo anonimo: *Firmez e Roma*. — 8. La deputazione degli Stati del Sud e il presidente Johnson.

1. Il *Volks Blatt* in un articolo, che è stato oggetto di molti commenti da parte dei fogli germanici, si è provato a stabilire, che l'attuale condizione della Prussia e dell'Alemagna esigono modificazioni profonde nell'attuale stato di cose, in ciò che concerne le città anatiche. « Il *Volks Blatt*, dice il *Volks Blatt*, è tenuto d'oculare senza indugio della questione attuale, e di fare in modo che Brema, Amburgo e Lubeca non siano più estranee ai doveri ed ai sacrifici, e quelli dovrebbero pagare la effettiva protezione che trovano nella Prussia; protezione che acquiesce assai maggiore importanza, il giorno in cui vi sarà una marina prussiana. « Queste osservazioni hanno fatto molta impressione, prevedendoci già, che la tutela degli interessi del commercio germanico fornirà ben presto al Gabinetto di Berlino argomenti per estendere maggiormente il suo sistema d'egemonia, attribuito al sig. di Bismarck.

2. Abbiamo fatto cenno dell'adunanza delle associazioni cattoliche d'Alemagna in Treviri, città della Prussia renana; dobbiamo ora aggiungere un fatto, che ci sembra importante, perchè dà un'idea dello spirito pubblico che domina nell'Alemagna, in ciò che concerne il dominio delle Provincie renane. Nel banchetto che chiuse le sedute del Congresso, e a cui presero parte molti cattolici venuti di Francia e dal Belgio, il signor canonico Heinrich di Magenza, diresse un discorso ai cattolici francesi, nel quale disse loro fra le altre cose: « Noi altri cattolici dell'Alemagna, ci amiamo come fratelli, e con nostra grande meraviglia, ci siamo accorti, che gli uomini più intelligenti e i migliori cattolici tra voi, si danno grandi sollecitudini per la riva sinistra del Reno. E dunque d'uso che io vi dica, e vi prego di ridire la cosa rientrando nei vostri paesi, che qui non vi sono che uomini essenzialmente alemanni, e così tanto a Treviri, quanto a Magenza, a Coblenza, a Colonia e ad Aquisgrana. Non tutti ripeteranno la massima delle calamità, se fossero strappati dall'Alemagna, e l'idea di non far più parte della nostra grande patria, vi sarebbe insopportabile. Noi vi ameremo di cuore e con perfetta carità cristiana, ma vogliamo restare quello che siamo.

3. Il Governo inglese ha agito in Irlanda contro il fanatismo come se ne avesse avuto paura. Le visite domiciliari, gli arresti, il sequestro de' tipi del giornale *The Irish People*, il proclama dello stato d'assedio, la riconsegna promessa a coloro che consegnassero all'Autorità i capi presunti dell'associazione, erano effetti di gravi timori, e indicavano il desiderio di prevenire ogni tentativo di sollevazione. Ora la grande paura sembra dissolta, la stampa tutta lusingata dall'opinione, si comincia a credere che la popolazione irlandese in massa sia del tutto estranea alla congiura, che le persone che vi sono implicate sieno miserabili vagabondi, o militari licenziati dagli eserciti d'America. Intanto che l'Amministrazione continua le sue disposizioni di rigore, molti invocano l'indulgenza del Governo in favore dei Feniani irlandesi, che hanno ceduto ad un fascino, ad una seduzione, non per ravvicinata, ma per leggerezza. Ad ogni modo, il Governo ha fatto il proprio dovere vegliando a tempo, e scomponendo le trame, ed è da sperare, che, tolto di mezzo ogni pericolo d'insurrezione, il Governo britannico saprà distinguere i capi dagli agguati, i seduttori dai sedotti. Del resto il *Weekly Register* ha pubblicato una lettera, diretta da un feniano d'America all'editore del giornale *The Freeman*. Lo scrittore nega assolutamente l'esistenza del Fenianismo in Irlanda allo stato di congiura. A suo giudizio, i Feniani d'America non hanno mai avuta l'intenzione di approdare nell'isola dei Santi. Che se mai avessero meditato un tale progetto, non avrebbero gelosamente custodito il segreto, per non dare al Governo britannico il tempo di prendere disposizioni difensive. Quando si tratta con tale imprudenza, si ha forse bisogno di uomini misteriosi, e di un consiglio segreto? La Società madre dei Feniani negli Stati Uniti, non solo non ha mai dato istruzioni agli irlandesi d'esercitare gli uffici nel maneggio delle armi, ma se pure ha loro dato consigli, avrà consigliato loro di non fare nessuna tentativa, sino a tanto che non si avesse fondata speranza di buon esito. I comati del fenianismo americano sarebbero piuttosto diretti contro il Canada, dov'è stato recentemente il generale Grant, impedendo le fortificazioni e studiando i punti d'attacco di difesa. Quest'uomo di guerra, dice il corrispondente del *Freeman*, è nemico dichiarato dell'Inghilterra, ed ha proclamato a più riprese, che gli irlandesi negli Stati Uniti, de' quali egli ha potuto apprezzare il valore sotto le bandiere, avranno il loro giorno di vendetta nel Canada, come i loro padri l'ebbero un giorno a Fontenoy. Il feniano americano aggiunge, che il signor Seward, segretario di Stato per gli affari esteri a Washington, non ha perdonato al Gabinetto di Londra d'aver riconosciuto nei confederati il diritto di parte guerreggiante. « Questa opinione non è inverosimile, ma il Fenianismo non sembra capace di se solo di togliere il dominio del Canada all'Inghilterra. Se il primo generale delle forze del Canada, e dei mezzi d'offesa degli Stati Uniti s'è davvero occupato dello studio della guerra, è probabile che il Governo degli Stati Uniti abbia il disegno di aggredire, e in tale eventualità, i fanati irlandesi, come buoni

soldati, possono quanto all'Inghilterra, e la disapprovazione un ostacolo.

4. I giornali al ministero una circolare, danti delle truppe da fuoco, prima di difendere il *Giornale di* assolutamente a ni e di calun voluzionaria, zo di corrom

5. Il caso uno scritto in cui la potenza eza e virtù tura è il più di quell'illus la fortuna di scovi della fiammi eseguiti mos, Ma Plan occasione del pghiere dal d'Orleans, pr to, benchè m generale, il fionni funerali draio di Nip

6. L'articolo per di grana e Pio IX e la di quella d'indri

7. *Freem* anonimo, che Esso è all'it che ha comi Italia della p nuovo Regna

8. Indole sentiti in Washington, verno civile mmento durò a tene. Essi non tale della Cas Philips dell'it partire, fareb nella giustizia quanto al rior ne fu presentata che disse: pr

9. *Freem* anonimo, che Esso è all'it che ha comi Italia della p nuovo Regna

</

